

Sfida del referendum, conto alla rovescia

Due settimane al voto sulla Giustizia. A Trieste offensiva del fronte del No

FERRERO E MANTINI / PAGINA 15



IL COMMENTO

COSÌ LA CHIAMATA ALLE URNE
DIVENTA CROCEVIA PER LA PREMIER

FABIO BORDIGNON / PAGINA 15

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

IRAN: SCUSE AI VICINI PER I RAID

Ferito il figlio
di Khamenei
Benzina, verso
accise mobili



Iraniani anti-regime in piazza a Trieste

Ancora bombardamenti Usa e israeliani sull'Iran, che si scusa per i raid verso i Paesi vicini. Ferito il figlio di Khamenei. / PAGINE 2, 3, 4, 5 E 6

LE ANALISI

RENZO GUOLO

CAOS GLOBALE
E LOGORAMENTO
COME SCUDO

L'Iran sembra cambiare approccio alla guerra. Così, almeno, pare indicare il discorso di Pezeshkian, a nome del comitato di transizione che guida il Paese. Il presidente iraniano dice che non attaccherà più i Paesi della regione. / PAGINA 5

ROBERTO MORELLI

LA CRISI FARÀ
SOFFRIRE DI PIÙ
CHI È PICCOLO

Prepariamoci: soffriremo più degli altri. Abbiamo economie troppo piccole e dipendenti dai costi dell'energia, proibitivi già prima dell'attacco all'Iran. Ma abbiamo gli strumenti per difenderci. / PAGINA 5

WELFARE PER LE FAMIGLIE: A TRIESTE PUBBLICATE LE GRADUATORIE COMUNALI PROVVISORIE. MEGLIO LA SCUOLA D'INFANZIA: ASSORBIRÀ TUTTE LE RICHIESTE

Asili nido, solo 533 posti Gli iscritti sono il doppio

Ingorgo in vista: oltre 600 i bimbi esclusi. Roiano verso l'apertura, ma il sollievo sarà minimo

Cresce il numero di domande per i nidi pervenute al Comune di Trieste per l'anno scolastico 2026/27. Erano 1.151 nel 2025, sono 1.249 nel 2026. Anche questa volta, la stima è che venga accolta circa la metà delle richieste, come ormai avviene da tempo. Se lo scorso anno i posti disponibili erano 542, ora sono 533, anche se nel numero non è compreso il nido "Marinella" di Roiano. BRUSAFFERRO / PAGINA 28

IL LEADER DI ADESSO TRIESTE

Laterza: «Basta
personalismi
Ridiamo ascolto
ai cittadini»

CODAGNONE / PAGINA 31

AL MICROSCOPIO

MAURO GIACCA

TUMORI, UN TEST
DEL SANGUE
PER LE DIAGNOSI

PAGINA 24

NELLO SPORT

BASKET SERIE A: FINALE 97-61

Trieste, batosta
a Reggio Emilia
Troppi assenti
e morale giù



Azione di Trieste / PAGINE 44 E 45

CALCIO SERIE C: FATICOSO 0-0

Un'Unione
tutta orgoglio:
a Brescia
strappa il pari



Una fase del match / PAGINE 46 E 47

8 MARZO: SCRITTI DI LUCIANA CASTELLINA, FULVIO ERVAS, GAYA SPOLVERATO, OTTAVIA PICCOLO E DONATA VIANELLI



Giornata della donna: una festa o una protesta?

Donne contro la guerra: il murale dell'artista Laika apparso ieri a Roma, di fronte all'ambasciata Usa

/ PAGINE DA 10 A 13

GENTE DEL NORD EST: UMBERTO GALIMBERTI

«Il mio tutto iniziato a Opicina»



Un ritratto recente di Umberto Galimberti

STEFANO LORENZETTO

Moderno Ulisse fra due mari, il Golfo di Trieste e la Laguna di Venezia, Umberto Galimberti, filosofo, psicoanalista, psicologo, antropologo e sociologo che per 36 anni ha insegnato all'Università di Ca' Foscari, divenne nordestino d'adozione per una punizione. «Ero sergente della Cavalleria, solo che invece dei cavalli usavamo i carrarmati». / PAGINE 18 E 19



MAICO

Udito perfetto
senza compromessi

Apparecchi acustici

- ricaricabili, invisibili
- su misura, potenti
- 35 ore di autonomia
- intelligenza artificiale

SCONTO
30%
sulla nuova tecnologia
VALIDO FINO AL
20 MARZO

Numero Verde
800 322 229
servizio gratuito

Medio Oriente in fiamme

L'Iran si scusa con i Paesi vicini Ma promette: «Nessuna resa»

Le basi americane dell'area restano «un obiettivo legittimo»
Gli Emirati Arabi hanno intercettato decine di missili e droni

Stefano Intreccialagli / ROMA

Le sirene d'allarme, le esplosioni, le scie dei missili e il rumore dei droni continuano a scandire il tempo di una guerra, quella lanciata da Israele e Stati Uniti contro l'Iran, che entra nella sua seconda settimana senza alcuna speranza di tregua. Perché se da una parte il presidente iraniano

Hormuz «non sarà chiuso», ma «colpiremo le navi di Usa e Israele»

Masoud Pezeshkian ha spiazzato i leader mondiali offrendo «scuse ai Paesi vicini che sono stati attaccati» e segnalando l'impegno a non prenderli di mira a meno di raid contro la Repubblica islamica, dall'altra ha assicurato che Teheran «non si arrenderà mai agli Usa e a Israele»,

Un morto a Dubai, la sua auto colpita dai detriti di un razzo intercettato

mettendo in chiaro che le basi americane nella regione restano «un obiettivo legittimo».

Parole a somma zero che non cambiano la realtà sul terreno: i raid sul Golfo sono proseguiti per tutta la giornata,

provocando anche un morto a Dubai. Attacchi osannati dall'ala più dura dell'establishment iraniano che intanto accelera sull'elezione della nuova Guida Suprema.

LE PAROLE

«Abbiamo la fiduciosa speranza che, con l'aiuto di Dio, ciò possa avvenire nelle prossime 24 ore», ha annunciato sabato pomeriggio l'ayatollah Hossein Mozaffari, membro di quel Consiglio degli 88 Esperti chiamato a scegliere l'erede di Ali Khamenei tra le pressioni del clero fondamentalista, dei pasdaran e dell'ala più moderata dell'establishment. A prima vista, le scuse offerte da Pezeshkian sono sembrate segnalare un cambiamento di tattica, a fronte della pressione diplomatica a cui Teheran è sottoposta per cambiare rotta per il rischio di unire l'intero mondo arabo contro l'Iran.

Alcuni analisti militari hanno interpretato il discorso televisivo registrato del presidente come un tentativo di de-escalation in vista dell'esaurimento di scorte di munizioni della Repubblica islamica, trascinata in uno scontro militare più lungo e di più ampio raggio rispetto a quanto previsto. Con il passare delle ore, la portata delle dichiarazioni del presidente è stata tuttavia smorzata prima dal capo della magistratura iraniana - ed esponente della linea dura del consiglio triumvirato ad interim - Gholamhos-



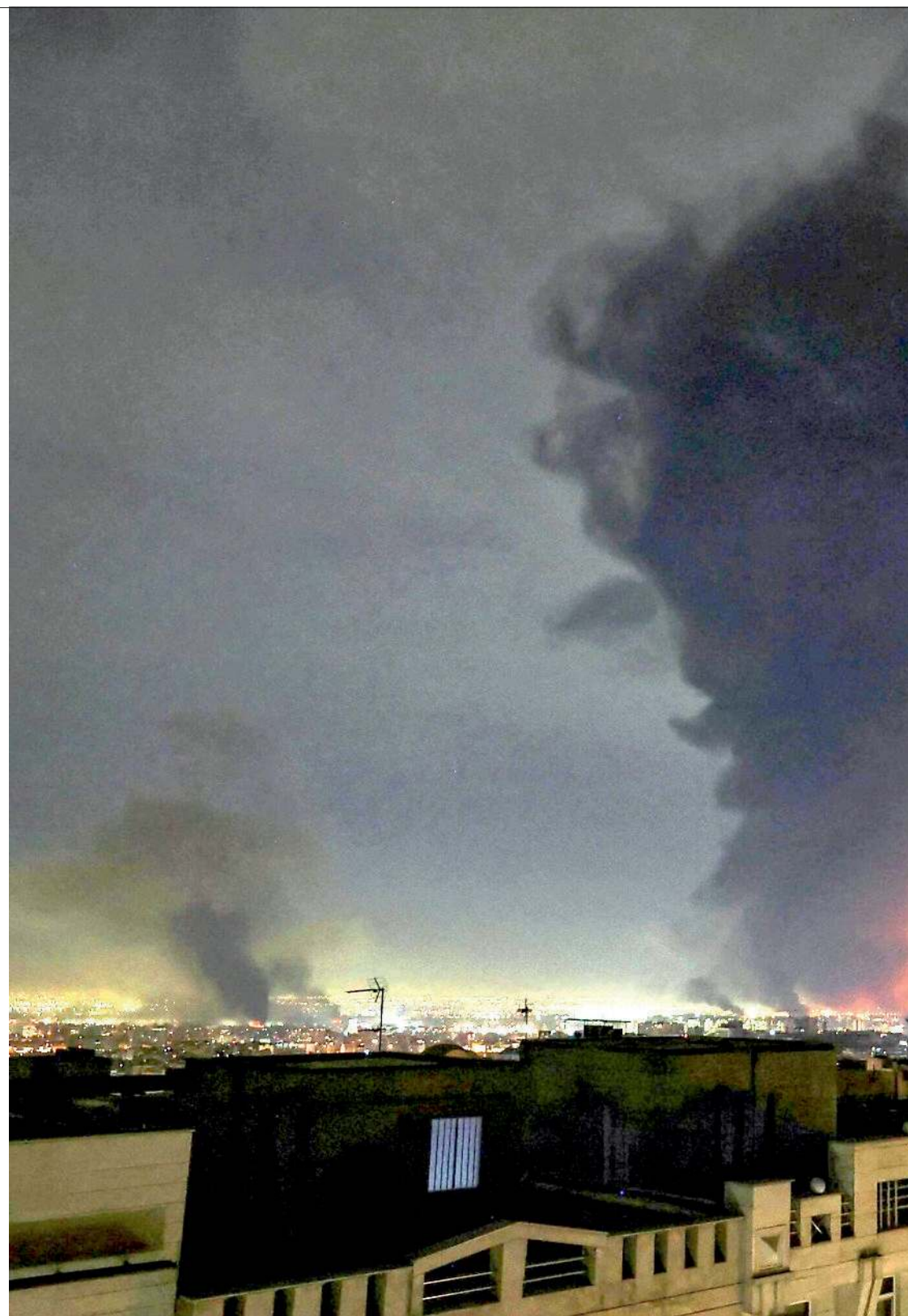
MASOUD PEZESHKIAN
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ISLAMICA DELL'IRAN DAL 28 LUGLIO 2024

Mi scuso con i Paesi vicini che sono stati attaccati, ma l'Iran non si arrenderà mai agli Stati Uniti e a Israele

sein Mohseni Ejei, secondo il quale ci sono «prove» che alcuni Paesi della regione si siano messi «a disposizione del nemico» e di conseguenza, «i pesanti attacchi contro questi obiettivi continueranno».

IL CHIARIMENTO

In seguito, anche il potente presidente del parlamento iraniano Mohammad Bagher Ghalibaf ha messo in chiaro che gli Stati che ospitano basi americane nella regione «non godranno della pace». Posizio-



ni che mostrano plasticamente il cortocircuito in corso all'interno della leadership iraniana nella partita per il futuro della guerra e della stessa Repubblica islamica. Di fronte a questo quadro, nessuno è rimasto sorpreso del fatto che gli attacchi iraniani siano proseguiti su tutta la regione. Gli Emirati hanno intercettato decine di missili e droni: a Dubai, una persona di origine asiatica è morta dopo che la sua auto è stata colpita dai detriti di un missile intercetta-

to, mentre in mattinata lo scafo dell'emirato aveva sospeso per alcune ore le operazioni. In Bahrein, un attacco iraniano ha causato un incendio nella capitale Manama danneggiando una casa e altri edifici, mentre i pasdaran che hanno rivendicato di aver colpito la base Usa di Juffeir «in rappresaglia all'attacco dei terroristi americani all'impianto di desalinizzazione di Qeshm».

Esplosioni sono state udite a Doha, e l'Arabia Saudita ha dichiarato che un missile indi-

rizzato verso una delle sue basi aeree è caduto in un'area disabitata. E in merito alle tensioni su Hormuz, sebbene il portavoce delle forze armate iraniane Abolfazl Shekarchi abbia assicurato che lo stretto «non sarà chiuso», Teheran «non può garantire la loro sicurezza» e le navi di «Stati Uniti e di Israele saranno prese di mira dalle forze armate iraniane», alimentando la crisi nel passaggio essenziale per i traffici commerciali ed energetici mondiali. —

IL FAVORITO È IL SECONDOGENITO DELL'EX GUIDA SUPREMA

Il rebus della successione «Ferito il figlio di Khamenei»

La scelta spetta all'Assemblea degli Esperti, un organo di 88 religiosi, ma nell'attuale fase di crisi, la decisione finale sarà una prova di forza

ROMA

A meno di una settimana dalla morte dell'ayatollah Ali Khamenei, la sua successione resta ancora un rebus, nonostante la costituzione

iraniana preveda tempi brevi per la nomina della nuova Guida Suprema.

Formalmente, la scelta spetta all'Assemblea degli Esperti, un organo di 88 religiosi, ma nell'attuale fase di crisi, la decisione finale sarà una prova di forza tra chi vuole blindare il regime attraverso il figlio dell'ex guida religiosa e chi, temendo rivolte interne o il collasso, spinge per una guida più col-

legiale o moderata. La riunione degli esperti che dovranno scegliere il nuovo leader potrebbe tenersi entro il fine settimana, ha annunciato un membro del consiglio, l'ayatollah Hossein Mozaffari. E mentre i media vicini all'opposizione hanno indicato giorni fa Mojtaba, il secondogenito di Ali Khamenei, come il successore già scelto, il fronte delle figure più riformi-



Hassan Khomeini assieme al defunto Khamenei

ste e pragmatiche cerca di ritagliarsi uno spazio per evitare una deriva dinastica che molti, all'interno dello stesso regime, guardano con sospetto. Secondo quanto riferito da Channel 12, Israele stima che Mojtaba sia rimasto ferito in un raid che puntava a ucciderlo, ma è sopravvissuto. Accanto alla figura di Mojtaba, restano nell'ombra altre opzioni. Tra loro quella di Hassan Khomeini, nipote del fondatore della Repubblica Islamica, che rappresenta un riferimento del campo riformista. E, ancora, da giorni diversi analisti puntano i riflettori anche su Ali Larjani, ex presidente del Parlamento, espressione della «destra pragmatica». —

Medio Oriente in fiamme



Esplosioni nei pressi dell'aeroporto di Teheran ANSA/AFP

I GIORNALISTI USA

La Cnn a Teheran
Primo reportage
«Molte esplosioni»

La Cnn sbarca a Teheran. Il network ha ottenuto il permesso del governo iraniano per operare nel Paese, divenendo la prima fra i colossi statunitensi a poter far entrare dei giornalisti

americani in Iran.

«Ci sono problemi di connettività e di internet. Siamo nel mezzo di una massiccia ondata di attacchi aerei sulla capitale iraniana. Sentiamo molte esplosioni», sono state le parole del giornalista Fred Pleitgen nel corso del suo primo servizio in diretta da Teheran in collegamento con la anchor Erin Burnett a Tel Aviv. Insieme a Pleitgen c'è la fotogiornalista Claudia Otto.

IN LIBANO

Blitz dell'Idf
per i resti
di un pilota
41 vittime

TEL AVIV

Unità speciali e paracadutisti dell'Idf hanno lanciato un blitz a Nabi Chit, nella valle della Beqaa, nella notte tra venerdì e sabato per localizzare i resti di Ron Arad, il navigatore dell'aeronautica precipitato vicino Sidone nell'ottobre del 1986, durante la guerra civile in Libano, e fatto prigioniero. Il raid dei commando è stato coperto da pesanti attacchi aerei israeliani che hanno ucciso almeno 41 persone tra cui 4 bambini, secondo le autorità libanesi.

Nonostante il portavoce dell'Idf in lingua araba abbia diffuso venerdì mattina alle 11.30 un «avviso urgente di evacuazione ai residenti della Beqaa, in particolare per i villaggi di Nabi Chit, Al-Khader, Sarain Al-Fouqa e Sarain Al-Tahat», postando la mappa e le indicazioni della direzione da prendere per spostarsi. Probabilmente anche in vista dell'operazione. Le immagini pubblicate dai reporter dei media arabi, che hanno potuto visitare il posto sabato mattina in un tour organizzato da Hezbollah, mostrano una grande distruzione e lo scavo fatto dai soldati di Tsahal per cercare la salma. Che però non è stata trovata, come ha annunciato ufficialmente prima l'esercito, confermando l'operazione più in profondità fatta finora in Libano per recuperarlo, e poi il premier Benjamin Netanyahu. Secondo il quotidiano libanese An-Nahar, che cita fonti dell'organizzazione sciita, i soldati sono stati portati sul posto da 4 elicotteri, poi hanno raggiunto a piedi un cimitero vicino al villaggio di Al-Nabi Shayth. —

IL TYCOON TRACCIA UN PRIMO BILANCIO

Trump pensa alle truppe
«Pronti per l'escalation»
Inviata la terza portaerei

L'arrivo di Donald Trump in Delaware per i funerali dei soldati ANSA/AFP

L'idea non è quella di un'invasione terrestre su larga scala, ma di piccoli contingenti sul terreno per operazioni mirate

Serena Di Ronza / NEW YORK

La campagna americana in Iran sta andando «molto bene. Da 1 a 10, le darei 15. Abbiamo distrutto le comunicazioni e 42 navi. Abbiamo fatto un favore al mondo».

A una settimana dall'avvio dei bombardamenti, Donald Trump traccia un primo bilancio e mostra di non voler arretrare neanche di un millimetro fino alla resa completa e definitiva di Teheran.

Un obiettivo da raggiungere con attacchi serrati («li colpiremo ancora molto duramente») e ampliando l'operazione a nuovi target finora non nel mirino. E con lo schieramento di una terza portaerei, la Uss George H.W. Bush,

salpata verso il Mediterraneo insieme a una flotta di altre quattro navi da guerra. Ma non basta.

L'OPERAZIONE

Per centrare l'obiettivo della «completa distruzione» del nemico, Trump inizia a pensare seriamente anche all'ipotesi di schierare un ristretto numero di truppe nel Paese,

L'obiettivo del
presidente è quello
della «completa
distruzione»

aprendo così la strada a quell'operazione di terra da tanti temuta, soprattutto negli Stati Uniti in un anno elettorale. Al momento il commander-in-chief avrebbe paventato l'idea solo a un ristretto gruppo di collaboratori, in privato, spiegando - secondo

indiscrezioni di Nbc - che il dispiegamento sul terreno sarebbe necessario per mettere al sicuro l'uranio iraniano e assicurarsi che il nuovo regime di Teheran collabori con gli Stati Uniti sul petrolio, così come Delcy Rodriguez sta facendo in Venezuela dopo la rimozione di Nicolas Maduro.

Dunque, non un'invasione terrestre su larga scala, ma piccoli contingenti per operazioni mirate. L'ipotesi dei «boots on the ground» si fa strada mentre Trump svolge il suo lavoro più duro: quello di accogliere le bare dei primi americani morti nel conflitto con l'Iran alla base di Dover, in Delaware, accompagnato dalla first lady Melania e dal vicepresidente JD Vance e la Second Lady Usha. «Sono degli eroi», ha detto il presidente, ribadendo che la sua amministrazione cercherà di «ridurre» al minimo le perdite.

ITIMORI

Una promessa che non rassicura gli americani, memori delle precedenti avventure in Medio Oriente costate la vita a migliaia di soldati statunitensi. A preoccupare molti è anche l'atteggiamento della Casa Bianca, che continua a non parlare di guerra ma di un'operazione militare e respinge ogni paragone con il passato. Senza dimenticare il conflitto fra Russia e Ucraina («l'odio fra Putin e la controparte rende le cose difficili. Le cose non si fanno quando c'è tanto odio») e guardando a Cuba («è alla battuta finali»), il commander-in-chief ha assicurato che il «focus è sull'Iran». Con l'operazione «abbiamo fatto un favore al mondo», ha spiegato ai leader dell'America Latina radunati in Florida per il lancio di una coalizione anti-cartelli della droga che prevede l'uso delle forze armate per «sconfiggere il nemico». —

IL FIORE ALL'OCCHIELLO SONO I DRONI KAMIKAZE SHAED

Il conflitto si prolunga
L'incognita degli arsenali

L'Iran non può lontanamente competere dal punto di vista militare con la potenza di fuoco americana e israeliana per numeri, capacità, tecnologie

ROMA

Washington e Teheran minacciano di portare avanti il conflitto armato fino alla sconfitta reciproca, ma devono fare i conti con le riser-

ve negli arsenali, già profondamente segnati dai primi giorni di guerra.

L'Iran non può nemmeno lontanamente competere dal punto di vista militare con la potenza di fuoco americana e israeliana, in termini di numeri, capacità, tecnologie e sistemi d'arma.

L'unico fiore all'occhiello del suo arsenale è rappresentato dai micidiali droni kamikaze Shaed, al centro

di uno scambio di know-how e missili con Mosca, che ha iniziato a produrli in casa e oggi può scagliarne a centinaia ogni giorno sul fronte di battaglia ucraino. Nel corso degli anni, Teheran avrebbe prodotto decine di migliaia di droni armati, in particolare del modello Shaed 136, che ha un raggio d'azione di 2.500 chilometri, è molto difficile da intercettare e, soprattutto,



Un frame di un video del bombardamento su Dubai

costa circa 30mila dollari a pezzo.

Molto più ridotto l'arsenale missilistico: i vettori a corto raggio prima dell'inizio delle ostilità erano circa duemila - quelli utilizzati fino ad oggi sarebbero di vecchia generazione - mentre è incerto il numero di missili a medio raggio a disposizione, tra i quali il più potente Shahab 3, che ha una portata stimata in 2mila chilometri e che potrebbe arrivare a colpire alcuni territori dell'Europa sudorientale.

Secondo la Difesa americana tuttavia, al quinto giorno di guerra i lanci di missili balistici iraniani erano già precipitati dell'86% rispetto alle prime ore di conflitto. —

Medio Oriente in fiamme



Un automobilista fa rifornimento a un distributore di carburante / ANSA

Il pieno costa sempre di più Meloni apre alle accise mobili

L'analisi della premier: «Dobbiamo mitigare le conseguenze della guerra»
Le opposizioni attendono la misura. Il Pd attacca: «Meglio tardi che mai»

Andrea D'Ortenzio / ROMA

Una guerra nella guerra, quella contro le speculazioni e i rincari di energia, carburanti e generi alimentari, che il governo intende affrontare. E lo fa – assicura Giorgia Meloni in un video messaggio diffuso in serata – impegnandosi «per mitigare il più possibile le conseguenze del conflitto per i cittadini e la nostra nazione». In campo la premier schiera e attiva una «task force per monitorare l'andamento dei prezzi. In particolare – dice dopo una giornata in cui le opposizioni l'hanno più volte chiamata in causa – stiamo valutando di attivare il meccanismo delle cosiddette accise mobili che questo governo ha reso più efficace con il provvedimento sui carburanti del 2023 nel caso in cui

i prezzi aumentassero in modo stabile. Il meccanismo, la cui attivazione viene chiesta anche da parte di alcuni partiti dell'opposizione – spiega ancora Meloni – consente di utilizzare la parte di maggiore Iva che arriva dall'aumento dei prezzi, per la riduzione delle accise».

«È lo strumento della sterilizzazione che avevamo scritto nel programma di governo e la sua attivazione è allo studio già da qualche giorno da parte del Mef», assicura quasi a voler rispondere a chi come la leader dem Elly Schlein, ma anche Mario Turco e Chiara Appendino del M5s, per tutta la giornata avevano evocato un intervento di questo tipo.

Sollecitazioni cui aveva risposto anche il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, e successivamente

te il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani. Di quest'ultimo l'allarme per le immotivate conseguenze sui prezzi: «Questo è un momento politico particolare per la situazione internazionale, con rischi di ricadute economiche. Stiamo lavorando perché ciò non accada» ha detto intervenendo in video conferenza all'evento di Forza Italia «Azzurri in vetta», denunciando la «troppa speculazione sui prezzi dell'energia» quando in effetti, l'osservazione, «non è successo ancora nulla di diretto».

«Meglio tardi che mai», stigmatizzano dal Pd i capigruppo Chiara Braga e Francesco Boccia prendendo «atto della disponibilità del governo ad accogliere la proposta avanzata dalla segreteria per contenere il prezzo dei

carburanti. Lo aspettiamo ora alla prova dei fatti in Aula», promettono. Per Appendino, quello delle accise mobili «non è uno slogan, è uno strumento concreto per calmarare i prezzi e spezzare la spirale dei rincari».

Il tema, nel frattempo, potrebbe approdare già nel consiglio dei ministri di martedì prossimo per una prima modifica dei parametri dell'attuale norma, fermo restando la definizione delle necessarie coperture. La misura introdotta nel 2023 (ritoccando una norma Bersani del 2007) prevede che il taglio delle accise «possa essere adottato se il prezzo del carburante aumenta, sulla media del precedente bimestre, rispetto al valore di riferimento» rispetto all'ultimo Def. Non specificava, però, la percentuale di aumento per intervenire, che prima era del 2%. La norma tiene anche conto «dell'eventuale diminuzione» nella media del quadrimestre precedente.

Si vedrà ora come l'esecutivo possa appunto riadattarla alla situazione attuale, dove il blocco dello stretto di Hormuz ha fatto scattare (benché al momento la benzina arrivi da carichi di greggio già consegnati) aumenti generalizzati. —

GIORGIA MELONI
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
DALL'OCTOBRE DEL 2022

Tajani: «Troppa speculazione sull'energia quando non è successo ancora nulla di diretto»

ma gli impedimenti e le procedure burocratiche». Un discorso che serve a evidenziare i rischi che corre il nostro paese, in uno scenario di cui nessuno è in grado di prevedere le reali conseguenze, e che segue l'allarme lanciato dal suo collega di governo, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, sulle ricadute che la guerra può avere sulle manifestazioni di piazza. Già lo stesso giorno dell'inizio dell'attacco di Israele e Usa all'Iran, il Viminale aveva disposto l'innalzamento al massimo delle misure di sicurezza non solo ai circa 28 mila obiettivi sensibili ma anche in occasione di mobilitazioni ed eventi di rilievo. Ma per il titolare del Viminale è necessario «prestare attenzione alle evoluzioni della di-

scussione pubblica legata alle vicende» internazionali perché con il passare dei giorni «questi conflitti e le ragioni che ci sono dietro si trasformano in contrapposizioni radicali che si trasferiscono sulla piazza». Parole in linea con l'ultima relazione annuale dell'intelligence che evidenzia come resti «centrale il tema dell'opposizione alla guerra e agli investimenti bellici» nella «evoluzione dello scenario contestativo ed eversivo interno».

L'attenzione è alta, in particolare, sulle reazioni dell'eterogenea galassia antagonista all'attacco in Iran per cogliere eventuali tentativi di saldature tra ambienti diversi con l'obiettivo di ricompattare il «fronte del dissenso». —

IL TESTO

La proposta della Lega «Vietare il velo»

ROMA

Guerra al velo islamico o ad altri accessori religiosi o etnici che nascondano il viso, anche all'aperto e nei luoghi pubblici, tranne in moschee e templi. E lotta a chi costringe a usarlo, introducendo un nuovo reato e sanzioni fino a 30 mila euro. È la nuova crociata della Lega che, in vista della giornata delle donne di oggi, annuncia una proposta di legge per combattere il velo.

Depositato al Senato e firmato da Gianmarco Centinaio e dal capogruppo Massimiliano Romeo, il disegno di legge è formato da quattro articoli. Punta a modificare una legge anti terrorismo del 1975. Si aggiunge ora una specifica sul velo e «gli indumenti o accessori di qualsiasi tipo di origine etnica, culturale o religiosa». E cancella il «giustificato motivo», che nella legge del '75 escludeva il divieto. Se approvato, il ddl leghista vieterebbe il velo senza più giustificazioni, tranne nei luoghi di culto o nei casi in cui nascondere il viso serva a proteggere la salute. —

IL TEMA CALDO

Artigiani e Legacoop preoccupati per i rincari

ROMA

Confartigianato avverte che con il conflitto in Medio Oriente «aumenta l'incertezza per le imprese, mette sotto pressione la ripresa economica». Legacoop teme che si possa ora innescare «un ulteriore rallentamento dell'attività economica fino ad aprire scenari recessivi».

La Cgia di Mestre calcola che l'attacco di Israele e Stati Uniti all'Iran rischia, per l'impatto sulle bollette dell'energia, di costare alle imprese italiane quasi 10 miliardi in più nel 2026: 7,2 miliardi di rincari sull'elettricità e 2,6 miliardi sul gas, il 13,5% in più. Si susseguono gli allarmi dal mondo delle imprese. Il centro studi dell'associazione di artigiani e pmi di Mestre, con un approfondimento sull'impatto sui costi dell'energia, stima che la Lombardia sarebbe la regione più colpita con un aumento dei costi energetici di 2,3 miliardi, seguita da Emilia-Romagna (+1,2 miliardi), Veneto (+1,1 miliardi), Piemonte (+879 milioni) e Toscana (+670 milioni). —

L'APPELLO

Crosetto chiama gli industriali: «Serve rafforzare il sistema di difesa» Il Viminale: attenzione alta sui cortei

Chiara Acampora / ROMA

Un vertice d'emergenza per sollecitare l'industria italiana a rafforzare la difesa, soprattutto aerea. Il ministro della Difesa, Guido Crosetto, ha riunito in videoconferenza ben 130 persone per fare il punto della situazione: con il capo di Stato Maggiore della Difesa Luciano Portolano e con il Direttore nazionale degli Armamenti

Giacinto Ottaviani, erano collegati i rappresentanti di diverse industrie della difesa.

Il ministro ha invitato «a segnalare tutte le proprie disponibilità operative, i programmi in fase di finalizzazione e ogni iniziativa che possa contribuire, in tempi brevissimi, a rafforzare ulteriormente la difesa, specie quella aerea» dell'Italia e anche quella dei «Paesi alleati e dei Paesi ami-

ci». Per il ministro, «è di fondamentale importanza che il sistema Paese operi in stretta sinergia e con rapidità di fronte a una situazione internazionale che potrebbe degenerare, creando rilevanti complicazioni e difficoltà per l'Italia sia sul piano geopolitico sia su quello economico». Per questo ha sottolineato che «in un momento così delicato e drammatico, è fondamentale ridurre al mini-

Medio Oriente in fiamme

L'ANALISI

L'Iran cambia in corsa i piani di guerra e punta a un conflitto lungo e globale

Il timore del regime è che il Paese non possa reggere l'impatto militare e il dissenso interno
Da qui la strategia per far durare e allargare lo scontro dividendo l'opinione pubblica Usa

RENZO GUOLO

L'Iran sembra cambiare approccio alla guerra. Così, almeno, pare indicare il discorso di Pezeshkian, a nome del comitato di transizione che guida il paese.

Il presidente iraniano afferma che il suo paese non attaccherà più i paesi della regione, se questi non parteciperanno alla guerra preventiva voluta da Donald Trump e Benjamin Netanyahu e che interdirà il vitale stretto di Hormuz solo a navi americane e israeliane.

Perché questo cambiamento di strategia? I risultati che la Repubblica Islamica voleva ottenere sono forse stati raggiunti? Oppure, per il timore di non poter reggere un attacco concentrato così massiccio da provocare non solo la fine di

Tenendo sotto tiro i paesi del Golfo si mettono a rischio le rendite energetiche

ogni capacità di deterrenza – legata all'arsenale missilistico prima ancora che futuribile nucleare –, ma lo stesso tracollo del regime, i duri e puri hanno ceduto il passo ai realisti? Lo si vedrà nei prossimi giorni.

Sin qui Teheran ha supplito all'evidente divario militare con Usa e Israele destabilizzando la regione. Mossa prevedibile: il timore del regime è che il paese non possa reggere un impatto militare così duro e, contestualmente, un dissenso interno così acuto, tanto più

Il presidente iraniano Masoud Pezeshkian durante un discorso sui consigli islamici. Nelle foto sotto Donald Trump e Benjamin Netanyahu



se alimentato da una catastrofe bellica che investe anche la popolazione. Da qui, la convinzione di avere una sola chance a disposizione: far durare, e allargare, il conflitto. Mobilitando gli alleati, vedi il sacrificio chie-

sto a Hezbollah, chiedendo informazioni di intelligence alla Russia, cercando di ottenere tecnologie e materiali della Cina.

Soprattutto, colpendo gli alleati regionali degli Stati Uniti, e di Israele, perché

premano su Trump per mettere fine alle ostilità. Così, droni e missili sono caduti sui paesi Golfo.

Poco importa se pochi di quei colpi sono andati a segno: in un'area così calda un solo drone, o un barchino esplosivo, può generare il panico sui mercati mondiali, far schizzare alle stelle il prezzo del petrolio e del gas, infiammare l'inflazione e dare il via a una recessione globale.

Tenere sotto tiro i paesi del Golfo mette a rischio, oltre che le loro consolidate rendite energetiche, la loro aspirazione a essere artefici di nuovi paradisi finanziari, dorati regni del lusso, lucci-

canti mete del turismo globale.

La guerra iraniana si è combattuta, così, più che sui cieli di Teheran, su quelli del Qatar, del Kuwait, degli Emirati, dell'Arabia Saudita, del Bahrein: o nelle acque di Hormuz. Il sopravvissuto gruppo dirigente di Teheran ritiene che Trump non possa reggere a lungo il malcontento dell'elettorato americano e del movimento Maga, sempre più diviso e stordito dal "tradimento" del suo mutevole condottiero. Da qui la strategia, apparentemente suicida, di moltiplicare nemici e fronti. Creare il caos, dividere l'opinione pubblica ame-

ricana e far balenare il fantasma della sconfitta trumpiana a Midterm, accentuare ulteriormente il divario tra due sponde dell'Atlantico mostrando alle opinioni pubbliche europee che pagheranno comunque il prezzo della guerra: economicamente e in termini di sicurezza.

Così l'Iran ha cercato di non lasciarsi ridurre a teatro di guerra locale e affermato, a suon di missili e droni, che non avrebbe guardato smantellare il suo regime senza portare a fondo con sé anche i vicini. Nella convinzione che se Usa e Israele non dispongono di una reale alternativa in stile "venezuelano" – nessun regime cade solo per effetto di una guerra dall'aria, pur distruttiva come quella in corso –, il conflitto si giocherà sul fattore tempo.

Si punta così a rovesciare sul nemico le contraddizioni politico-economiche

Se resistesse per mesi, il regime – ormai nelle mani del blocco militare religioso imperniato sui Pasdaran, che vogliono imporre come Guida Suprema il figlio di Khamenei, Mojtaba, affine alla loro visione della politica –, potrebbe rovesciare nel cuore dello schieramento nemico le contraddizioni politiche ed economiche della guerra. La "svolta" enunciata da Pezeshkian, avviene in questo quadro. In cui alcuni invocano discontinuità e altri vogliono sia Crono a decidere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prepariamoci: soffriremo più degli altri. Abbiamo economie troppo piccole e troppo dipendenti dai costi dell'energia, già proibitivi prima dell'attacco all'Iran. E però abbiamo anche gli strumenti per difenderci, e ancor più per guardare al futuro con un nuovo senso strategico. A patto di saperlo coltivare.

La crisi petrolifera che, nonostante le altalenanti rassicurazioni di Teheran, attanaglierà presto le famiglie e le imprese europee, avrà conseguenze ancor più severe per le aziende e i territori del Nord Est italiano, e in particolare per il Friuli Venezia Giulia e Trieste. I depositi di petrolio e gas naturale sono già pieni di prodotto che non esce più, le estrazioni si sono fermate. E quanto basta per

provocare un'impennata dei costi energetici che graveranno ancor più sui nostri territori per almeno due ragioni.

La prima è che in generale per le piccole e medie imprese, di cui il Nord Est è composto in massima parte, la bolletta mensile ha un'incidenza percentuale più alta rispetto alle grandi: sia per la struttura dei costi, che non è proporzionale al crescere delle dimensioni aziendali, sia perché le grandi hanno molta maggior forza negoziale nell'acquisto di energia e capacità di auto-generarla. La

tempesta dal Medio Oriente si abbatte più duramente sui piccoli. In più, l'economia delle nostre regioni si fonda in misura rilevante sui settori "energetici" più colpiti: acciaio, metalmeccanica, agroindustria e, a Trieste, trasporti marittimi e attività portuale. Viaggeranno meno navi e a costi più alti, dati i prezzi del carburante. Le gru in porto nuovo saranno fatalmente più inoperose.

Eppure non dobbiamo rassegnarci a questo stato di cose. E, nello sperare che il conflitto

globale striscianti in cui la sconsideratezza planetaria di Trump ci ha precipitati si riasorba, attrezzarci al nuovo mondo. Nelle situazioni di crisi, merci e traffici in viaggio cercano le soluzioni più " corte": e la rotta adriatica fino a Trieste, ora che la precedente crisi di Suez (figlia del dramma di Gaza) è in gran parte superata, è la più breve e sicura da e verso l'Europa. Il che paradossalmente vale anche per il petrolio, che grazie all'oleodotto garantisce immediato in-

gresso nelle *pipeline* per i mercati centroeuropei.

Guardando più lontano, si accresce l'importanza e persino l'urgenza del progetto Imec, la Via del Cotone che vuole connettere il mercato indiano (e più in generale quelli asiatici) al Mediterraneo e a Trieste attraverso Suez (oggi) e l'Arabia Saudita (domani). Il Paese saudita, con le riforme insufficienti, ma visibili avviate, promette di essere il più affidabile partner occidentale per il transito di merci ed energia. Oggi è un deserto senza ferro-

vie, ma laggiù le opere pubbliche impiegano tempi risibili rispetto ai nostri. Se Trieste e la Regione, raccordandosi ai governi italiano ed europei, avranno capacità di stimolare e perseguire questa strada, potremo diventare nei prossimi anni un corridoio di pace e sicurezza anche per i traffici.

C'è un ultimo corollario della guerra, che citiamo con un velo d'imbarazzo. Aumenteranno i turisti. Precluse le rotte mediorientali, scoraggiati gli Usa che oggi tutto ispirano tranne che accoglienza, cresceranno i flussi in Europa e anche nelle nostre città. È un beneficio di cui avremmo fatto volentieri a meno. E non certo per il presunto *overtourism* generato, ma perché c'è poco da gioire nell'essere più visitati a cause delle guerre in corso. —

IL COMMENTO

LA CRISI FARÀ SOFFRIRE DI PIÙ CHI È PICCOLO

ROBERTO MORELLI

provocare un'impennata dei costi energetici che graveranno ancor più sui nostri territori per almeno due ragioni.

tempesta dal Medio Oriente si abbatte più duramente sui piccoli. In più, l'economia delle nostre regioni si fonda in misura rilevante sui settori "energetici" più colpiti: acciaio, metalmeccanica, agroindustria e, a Trieste, trasporti marittimi e attività portuale. Viaggeranno meno navi e a costi più alti, dati i prezzi del carburante. Le gru in porto nuovo saranno fatalmente più inoperose.

Eppure non dobbiamo rassegnarci a questo stato di cose. E, nello sperare che il conflitto

globale striscianti in cui la sconsideratezza planetaria di Trump ci ha precipitati si riasorba, attrezzarci al nuovo mondo. Nelle situazioni di crisi, merci e traffici in viaggio cercano le soluzioni più " corte": e la rotta adriatica fino a Trieste, ora che la precedente crisi di Suez (figlia del dramma di Gaza) è in gran parte superata, è la più breve e sicura da e verso l'Europa. Il che paradossalmente vale anche per il petrolio, che grazie all'oleodotto garantisce immediato in-

gresso nelle *pipeline* per i mercati centroeuropei.

Guardando più lontano, si accresce l'importanza e persino l'urgenza del progetto Imec, la Via del Cotone che vuole connettere il mercato indiano (e più in generale quelli asiatici) al Mediterraneo e a Trieste attraverso Suez (oggi) e l'Arabia Saudita (domani). Il Paese saudita, con le riforme insufficienti, ma visibili avviate, promette di essere il più affidabile partner occidentale per il transito di merci ed energia. Oggi è un deserto senza ferro-

vie, ma laggiù le opere pubbliche impiegano tempi risibili rispetto ai nostri. Se Trieste e la Regione, raccordandosi ai governi italiano ed europei, avranno capacità di stimolare e perseguire questa strada, potremo diventare nei prossimi anni un corridoio di pace e sicurezza anche per i traffici.

C'è un ultimo corollario della guerra, che citiamo con un velo d'imbarazzo. Aumenteranno i turisti. Precluse le rotte mediorientali, scoraggiati gli Usa che oggi tutto ispirano tranne che accoglienza, cresceranno i flussi in Europa e anche nelle nostre città. È un beneficio di cui avremmo fatto volentieri a meno. E non certo per il presunto *overtourism* generato, ma perché c'è poco da gioire nell'essere più visitati a cause delle guerre in corso. —

Medio Oriente in fiamme

Aumentano i timori delle imprese Confapi: allarme per il caro energia

L'appello del presidente Paniccia: «Monitorare i prezzi di gas ed elettricità per evitare speculazioni»

«L'aumento improvviso dei prezzi dell'energia e dei noli dei container, dopo l'attacco statunitense all'Iran, sta generando un'ondata di preoccupazione nelle imprese». A lanciare l'allarme è il presidente dell'Associazione Piccole e Medie Industrie del Friuli Venezia Giulia – Confapi Fvg, Massimo Paniccia. Le aziende temono uno stabile incremento dei prezzi del petrolio e del gas più dettato dalla speculazione che dalla situazione contingente e per questo confidano nell'avvio di una fase di monitoraggio e controllo dei prezzi da parte delle autorità per scongiurare aumenti ingiustificati. «Le imprese - ha osservato Paniccia - hanno superato anni di instabilità e incertezze, pandemia, difficoltà di approvvigionamento delle materie prime, guerra in Ucraina e si trovano ora davanti a una nuova crisi che rischia di compromettere margini, competitività e capacità di pianificazione. Le Pmi

sono realtà flessibili, ma non per questo meno vulnerabili agli shock esterni». In pochissimi giorni il prezzo del gas è balzato di quasi il 25% e quello del petrolio del 6%, con prospettive di ulteriori rialzi.

I COSTI DELL'ENERGIA

Il rincaro di gas ed energia elettrica sono il primo fronte di allarme. L'impennata del prezzo del gas ha causato l'immediato aumento dei costi di produzione per molte imprese energivore (metallurgia, ceramica, chimica, agroalimentare) che non possono garantire il mantenimento dei listini attuali, lamentano una perdita di competitività rispetto ai concorrenti extra-Ue e non escludono la riduzione dei turni o il rallentamento della produzione.

TRASPORTI E LOGISTICA

Il blocco dello Stretto di Hormuz, da cui transita circa un quinto del petrolio mondiale, ha fatto schizzare i costi dei tra-



Massimo Paniccia, presidente dell'Api del Friuli Venezia Giulia. A destra una portacontainer in porto a Trieste

«Questa crisi rischia di compromettere i margini delle Pmi e la competitività»



sporti via mare per le maggiori portuali dovute ai rischi di guerra e per l'allungamento delle rotte. Per l'Italia, che importa gran parte delle materie prime e basa molte filiere sull'export, soprattutto del lusso e nei Paesi Medio Orientali, questo è un

colpo durissimo. Si temono, nel breve periodo, ritardi nelle consegne e difficoltà nel rispettare contratti e tempistiche con clienti esteri.

I CONTAINER

L'incremento dei noli dei con-

tainer secondo Confapi va a incidere contratti già siglati, addirittura riferiti a merci in viaggio, soprattutto via mare. Per molte Pmi esportatrici, per le quali l'export è vitale, questo significa costi di spedizione più alti, margini di profitto erosi, necessità di rinegoziare contratti con clienti e fornitori e rischio di perdere ordini a favore di concorrenti più vicini ai mercati finali.

L'INCERTEZZA

A preoccupare di più, è l'impossibilità di prevedere l'evoluzione della crisi. L'incertezza rischia di avere effetti più ampi dei singoli rincari perché potrebbe avviare una recessione industriale e provocare una flessione della domanda interna, già debole.

LE STIME

A questo proposito, alcune stime indicano che le famiglie italiane potrebbero arrivare a pagare fino a 600 euro in più all'anno per luce e gas. Per questo, secondo Confapi Fvg, è fondamentale il ruolo delle istituzioni (Stato, Regione Fvg) chiamate a frenare ogni possibile spinta speculativa. Per il Presidente Paniccia le Pmi non sono impreparate e già corrono ai ripari con strategie che vanno dall'incremento degli investimenti in efficienza energetica alla diversificazione dei mercati di approvvigionamento. —

Nuova manifestazione per festeggiare la morte di Khamenei
La richiesta all'Italia di riconoscere Reza Pahlavi come guida del Paese

Trieste, iraniani in piazza con bandiere di Israele e Stati Uniti «Gli unici in aiuto»

IL FOCUS

Laura Blasich

In piazza Ponterosso, a Trieste, dove in tanti studiano e altri lavorano, i giovani iraniani ieri pomeriggio hanno portato le bandiere nazionali con il leone e il sole, il simbolo storico e monarchico, in uso ufficiale fino alla rivoluzione islamica del 1979. Assieme a quelle degli Stati Uniti e di Israele, che assieme il 28 febbraio hanno sferrato l'attacco sul Paese mediorientale, provocando la morte della guida suprema, l'ayatollah Ali Khamenei. Un abbinate impensabile fino a solo qualche settimana fa e che non ha mancato di attirare l'attenzione di cittadini e turisti, tenutisi però alla larga dalla manifestazione, partecipata da circa 150 persone in tutto.

«Abbiamo il coraggio di mostrare le bandiere di chi ci sta

aiutando - ha detto una giovane, che dopo gli studi a Trieste ha trovato lavoro in città e non ha voluto rivelare il suo nome -. Abbiamo fatto appello a tutto il mondo per rovesciare un regime che ha sterminato il nostro popolo e solo loro hanno risposto». Dopo il ballo spontaneo di sette giorni prima alla notizia della morte di Khamenei, l'evento di ieri pomeriggio è stato organizzato sempre per festeggiare la scomparsa dell'ayatollah, pur nella consapevolezza che «gli italiani stanno facendo difficoltà ad ascoltare la voce vera dell'Iran, che siamo noi». Ancora una volta, come dall'attacco di Usa e Israele sull'Iran, i giovani iraniani hanno provato a raccontare quali sono i loro sentimenti e le loro posizioni a chi si è fermato chiedendo spiegazioni. «Siamo tristi per quanto sta succedendo, ma anche felici perché finalmente abbiamo una speranza che il regime cada», ha aggiunto la giovane, da dieci giorni senza contatti

con i suoi famigliari in Iran («internet è sempre bloccato»). «Nessuno può parlare al posto nostro - ha sottolineato con tremito nella voce -. Noi vogliamo indietro il nostro Paese per ricostruirlo. Siamo fieri di essere iraniani».

Al centro del cerchio di ragazze e ragazzi, ma anche di iraniani residenti da più tempo nel capoluogo giuliano, un feretro di cartone con le immagini dell'ayatollah Khamenei e il suo fantoccio all'interno. «Rat Ali», come gli studenti in Iran l'hanno soprannominato nelle proteste di inizio gennaio, terminate nel sangue, dipingendolo come un codardo, capace solo di nascondersi. I pupazzi a forma di topo sono comparsi anche in piazza Ponterosso, dove il feretro è stato sollevato più volte e fatto ballare sulle note prima di «Ymca» dei Village People e poi delle hit rap e pop iraniane. «Siamo qui per un momento simbolico di celebrazione per la morte dell'ayatollah Khamenei», aveva spiegato all'inizio dell'evento uno degli organizzatori. «Al governo italiano chiediamo di riconoscere a capo dell'Iran Reza Pahlavi e di chiudere l'ambasciata della Repubblica islamica», aveva poi aggiunto.



LA MANIFESTAZIONE
I GIOVANI IRANIANI FESTEGGIANO LA MORTE DI KHAMENEI (FOTO SILVANO)

«Siamo tristi per quanto accade, ma anche felici perché abbiamo finalmente la speranza che il regime cada»

Con un'immagine del figlio dello scià tra le mani anche Zara, nome preso in prestito per non esporsi alle ritorsioni del regime. «Mi sono laureata a Trieste, dove sono arrivata 12 anni fa adesso lavoro, e non torno in Iran da 10 anni - ha raccontato Zara, senza alcun contatto con i famigliari da quattro giorni -. Ho, abbiamo paura: basta aver postato qualcosa di sgradito, come ho fatto

io. Tutti gli iraniani sono in pericolo fino a quando c'è questo regime. Non siamo contenti della guerra. Come potremmo esserlo? Siamo ovviamente preoccupati in questo momento per tutto il popolo iraniano, ma c'è anche la speranza di potersi liberare da chi ci sta uccidendo da 47 anni. Gli italiani non lo capiscono questo, o forse non lo vogliono capire». La manifestazione, presidiata dalle forze dell'ordine e svolta in modo del tutto tranquillo, si è chiusa con l'esecuzione corale di «Ey Iran», un canto patriottico ormai diventato il contro inno per i movimenti di protesta al regime. —

MAICO: LA PIÙ GRANDE ORGANIZZAZIONE PER L'UDITO IN FRIULI VENEZIA GIULIA



Maico: 85 anni di esperienza al servizio del tuo udito

Con oltre 85 anni di storia, Maico continua a crescere mettendo al centro tre valori fondamentali:

- **Sviluppo**
- **Innovazione**
- **Cura dell'assistito.**

Oggi siamo la realtà più solida del territorio, con un'équipe di oltre 140 professionisti e più di 30 centri acustici distribuiti tra Friuli Venezia Giulia e Veneto. La nostra missione è semplice: unire passione e dedizione per offrire servizi completi che migliorino realmente il benessere e la qualità della vita delle persone.

I nostri punti di forza

La crescita di Maico si basa su pilastri chiari e concreti:

- **Assistenza dedicata:** un supporto costante nel tempo.
- **Sviluppo tecnologico:** soluzioni all'avanguardia per ogni esigenza.
- **Presenza capillare:** studi vicini a te in tutto il territorio.
- **Servizio a domicilio:** assistenza gratuita direttamente a casa tua.
- **Team qualificato:** 140 esperti pronti ad ascoltarti.

Tecnologia e valore umano

In Maico, l'attenzione alla persona cammina di pari passo con l'innovazione.

Per questo, nei nostri Centri proponiamo apparecchi acustici di nuova generazione, progettati per integrarsi perfettamente nella tua vita quotidiana. I nostri dispositivi sono:

- **Invisibili** per la massima discrezione
- **Su misura** per il massimo comfort
- **Ricaricabili**, 35 ore di autonomia
- **Con Intelligenza Artificiale** per un ascolto nitido anche in ambienti rumorosi
- **Connessi via Bluetooth** al tuo smartphone per gestire chiamate, musica e TV.

Scopri le novità 2026 con una **prova gratuita in studio**, ti aspettiamo!

TRIESTE

Via Carducci, 45 - Tel. 040 772807
dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 / 15.00-18.00

CATTINARA

Strada di Fiume, 310 - Tel. 040 2453148
dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 / 14.00-18.00



Udito perfetto senza compromessi

Apparecchi acustici

ricaricabili

invisibili

su misura

potenti

35 ore di autonomia

intelligenza artificiale



Numero Verde
800 322 229
servizio gratuito

SCONTO

30%

sulla nuova tecnologia

VALIDO FINO AL 20 MARZO

Sviluppo turistico

VERSO LA STAGIONE ESTIVA

Parenzo, il nuovo hotel Jadran sfoggia il ristorante stellato

Inaugurata la struttura ricavata dal restauro dello storico albergo datato 1913. Al pianterreno il locale firmato Ana Ros. Valamar, avanti con gli investimenti

Valmer Cusma / PARENZO

Nel cuore del centro storico di Parenzo ha aperto i battenti lo Jadran Heritage, un hotel pentastellato che il gruppo Valamar ha ricavato dal restauro del vecchio albergo Jadran: si tratta dell'hotel che fu costruito nel 1913 come dependance di quello che era il primo albergo della città. Cambia dunque ancora volto l'edificio che negli anni Venti e Trenta dello scorso secolo divenne un simbolo dell'epoca d'oro del turismo istriano, caratterizzata da stretti legami culturali e mondani con Venezia.

Al piano terra della nuova struttura ha aperto anche il ristorante Jaz by Ana Ros, firmato appunto dalla chef insignita di tre stelle Michelin.

Lo Jadran Heritage Hotel è stato progettato come un boutique hotel con soltanto



L'edificio che ospita l'hotel ristrutturato

12 stanze al cui interno sono stati combinati elementi architettonici originali con design contemporaneo. Ogni stanza ha un proprio nome ispirato alla storia di Parenzo: si va dal Lungomare, al Kartolina e al Meer und Leben. «Con l'apertura dello Jadran Heri-

tage Hotel - ha dichiarato Željko Kukurin, presidente del Consiglio di amministrazione di Valamar - abbiamo voluto ridare vita a uno degli edifici più riconoscibili della riva di Parenzo, creando allo stesso tempo uno spazio dedicato sia agli ospiti sia alla cit-

tà».

L'apertura dello Jadran Heritage Hotel e del ristorante Jaz by Ana Roš rientra in un più ampio investimento del gruppo Valamar nello sviluppo di Parenzo come destinazione gourmet premium, attraverso collaborazioni con una serie di nomi della scena culinaria internazionale e regionale. Il Comitato di sorveglianza della Valamar (la più grande azienda del settore in Croazia) ha approvato per il 2026 un piano di investimenti che prevede lo stanziamento di 246 milioni di euro, di cui una parte cospicua riguarda strutture a Parenzo.

Valamar conta in totale a oggi un totale di circa 58 mila posti letto in 36 strutture tra alberghi e resort e in 15 campeggi, dislocati tra Croazia e Austria. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHIESTA UNA PROROGA ULTERIORE

Autostazione di Fiume Slitta ancora il termine dei lavori

Andrea Marsanich / FIUME

Doveva entrare in funzione entro il 2025, aveva assicurato l'allora sindaco Marko Filipović. Ma l'inaugurazione dell'importante progetto infrastrutturale slitta di un anno. Si tratta della nuova autostazione di Fiume, necessaria per sostituire l'obsoleto terminal attuale. La sindaca Iva Rinčić ha fatto sapere che dopo la prima proroga della conclusione dei lavori, che prevedeva la chiusura del cantiere il mese prossimo, l'azienda investitrice Best in Parking ha chiesto un secondo rinvio, stavolta a ottobre. Altri sei mesi in più dunque, che gli investitori dovranno giustificare per evitare la penale. I proprietari di Best in Parking, ha reso noto il vice sindaco Vedran Vivoda, hanno infatti chiesto una nuova proroga senza però spiegarne i motivi precisi. Il primo rinvio, approvato, era stato chiesto perché l'investitore si era tro-



Il cantiere a Fiume

vato di fronte a ostacoli non creati da Best in Parking e legati a interventi straordinari legati al vicino ex Museo del Siluro e alla rimozione di una sorta di discarica nell'area del cantiere.

La nuova infrastruttura, del valore di 70 milioni di euro, comprenderà autostazione con 14 corsie, maxi centro commerciale e autotilo per 900 posti auto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE DI GORIZIA

www.astalegale.net e www.spazioaste.it

Abitazioni e box

MONFALCONE (GO) - VIA GARIBALDI, 62 - VENDITA TELEMATICA MODALITA' SINCRONA MISTA - LOTTO 3) POSTO AUTO COPERTO al piano S1. Prezzo base Euro 13.600,00. Offerta minima per la partecipazione alla vendita ai sensi dell'art.571, Il comma, c.p.c.: Euro 10.200,00. Rilancio minimo in caso di gara Euro 500,00. Vendita competitiva 15/05/26 ore 10:30. **VENDITA TELEMATICA MODALITA' SINCRONA MISTA - LOTTO 4) POSTO AUTO COPERTO** al piano seminterrato. Prezzo base Euro 11.700,00. Offerta minima per la partecipazione alla vendita ai sensi dell'art.571, Il comma, c.p.c.: Euro 8.775,00. Rilancio minimo in caso di gara Euro 500,00. Vendita competitiva 15/05/26 ore 10:30. Per maggiori informazioni relative alla gara telematica consultare il sito www.spazioaste.it. G.D. Dott. Riccardo Merluzzi. Professionista Delegato alla vendita e Liquidatore Giudiziale Avv. Monica Bassanese tel. 0481095092 - 3475369448. Rif. L.GIUD. 7/2025 **GOR908474**

Immobili industriali e commerciali, strutture turistiche

MONFALCONE (GO) - VIA GARIBALDI, 77 - VENDITA TELEMATICA MODALITA' SINCRONA MISTA - LOTTO 1) NEGOZIO d'angolo al piano terra. Prezzo base Euro 82.200,00. Offerta minima per la partecipazione alla vendita ai sensi dell'art.571, Il comma, c.p.c.: Euro 61.650,00. Rilancio minimo in caso di gara Euro 1.000,00. Vendita competitiva 15/05/26 ore 10:00. **VIA GARIBALDI, 71 - VENDITA TELEMATICA MODALITA' SINCRONA MISTA - LOTTO 2) NEGOZIO** al civico 71 e ripostiglio al civico 73 piano terra. Prezzo base Euro 43.600,00. Offerta minima per la partecipazione alla vendita ai sensi dell'art.571, Il comma, c.p.c.: Euro 32.700,00. Rilancio minimo in caso di gara Euro 500,00. Vendita competitiva 15/05/26 ore 10:00. Per maggiori informazioni relative alla gara telematica consultare il sito www.spazioaste.it. G.D. Dott. Riccardo Merluzzi. Professionista Delegato alla vendita e Liquidatore Giudiziale Avv. Monica Bassanese tel. 0481095092 - 3475369448. Rif. L.GIUD. 7/2025 **GOR908473**

Terreni

ROMANS D'ISONZO (GO) - VIA CUMUGNIS, SNC - VENDITA TELEMATICA MODALITA' SINCRONA MISTA - TERRENO RESIDENZIALE (Lotti edificabili e aree di urbanizzazione da cedere all'interno di un PAC da ultimare). Prezzo base Euro 155.000,00. Offerta minima per la partecipazione alla vendita ai sensi dell'art.571, Il comma, c.p.c.: Euro 116.250,00. Rilancio minimo in caso di gara Euro 3.000,00. Vendita senza incanto 15/05/26 ore 09:30. Per maggiori informazioni relative alla gara telematica consultare il sito www.spazioaste.it. G.E. Dott.ssa Martina Ponzin. Professionista Delegato alla vendita e Custode Giudiziario Avv. Monica Bassanese tel. 0481095092 - 3475369448. Rif. RGE 17/2024 **GOR908343**

L'INSERIMENTO NEL REGISTRO

La Sopa istriana diventa bene culturale della Croazia

ROVIGNO

La Sopa istriana, tradizionale bevanda di quelle terre a base di vino rosso, entra a far parte del Registro dei beni culturali della Repubblica di Croazia, riconoscimento che tutela in particolare l'arte della sua preparazione. Il traguardo è stato presentato a Villa di Rovigno davanti al focolare del seminterrato della Casa della cultura, in un ambiente simbolico che richiama le antiche tradizioni domestiche dell'Istria.

La richiesta di iscrizione era stata presentata al ministero della Cultura e dei media dall'associazione rovinense Agorovin, con il sostegno della Città di Rovigno e della Regione istriana. L'inserimento nel Registro rappresenta ora un passo significativo nella tutela, nella trasmissione e nella corretta interpretazione della preparazione della Sopa, ritenuta non soltanto un elemento gastronomico ma anche un rituale sociale profondamente legato all'identità e allo stile di vita della penisola istriana. «È un riconoscimento straordinario per una tradizione che è sopravvissuta grazie alle persone e alla comunità, ma anche un forte incentivo alla sua ulteriore salvaguardia», ha dichiarato il sindaco di



Una passata edizione del festival della Sopa a Rovigno CITTÀ DI ROVIGNO

Rovigno Emil Nimcević. Anche l'assessore regionale all'Agricoltura Ezio Pinzan ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa, ricordando come la preparazione della Sopa venga insegnata anche alla Scuola professionale Eugen Kumičić di Rovigno.

A seguire l'intero iter di candidatura, con il sostegno di Davor Sisović, era stato il presidente dell'associazione Agorovin, Kristijan Damijanić, che ha parlato di uno sprone «a continuare nella tutela di questa tradizione. Damijanić».

Secondo le testimonianze raccolte sul territorio, la Sopa istriana è presente nella memoria collettiva della popolazione da almeno quattro generazioni. La preparazione prevede che la Sopa sia servita nella tipica "bucala", brocca in cui si versa vino rosso caldo arricchito con pane casereccio tostato, olio d'oliva, zucchero, pepe. Un ruolo importante nella sua valorizzazione viene svolto dall'apposito festival avviato nel 2014 proprio a Villa di Rovigno. —

V.CU.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La contesa sull'energia



I due paesi chiedono che l'Oleodotto Adriatico trasporti anche petrolio di Mosca non sanzionato e attui tariffe eque

Ungheria e Slovacchia alla Croazia

«Faccia passare il greggio russo»

Stefano Giantin / BELGRADO

Una vera e propria “guerra” sull’energia, leggi sul greggio russo, sta rendendo sempre più incandescenti i rapporti fra tre Paesi Ue. E potrebbe andare verso l’escalation. Lo scenario si sta sviluppando sull’asse tra Ungheria e Slovacchia da una parte e Croazia dall’altra, ai ferri corti per le modalità del trasporto di greggio verso Budapest e Bratislava via Croazia, ossia attraverso uno dei bracci dell’Oleodotto Adriatico.

Il greggio trasportato via Croazia è diventato la possibile ancora di salvezza per Ungheria e Slovacchia dopo le interruzioni ai flussi di greggio russo attraverso l’oleodotto Druzhba, iniziate a gennaio e all’origine di profondi attriti tra Budapest e Kiev. E l’infrastruttura russa non tornerà a essere operativa presto. La soluzione, sulla carta, sarebbe allora proprio l’Oleodotto Adriatico, capace di soddisfare il fabbisogno di Ungheria e Slovacchia. Ma qualcosa non sembra funziona-



ANTE ŠUŠNJAR
MINISTRO DELL'ECONOMIA CROATO
IN ALTO L'ATTRACCO DELLO JANAF

È scontro legale, da Budapest e Bratislava Mol e Slovnaft si rivolgono alla Commissione europea

re. Anzi, lo Janaf potrebbe diventare la miccia di una battaglia diplomatica ed economica fra alleati europei.

Lo conferma la decisione del gigante magiaro degli idrocarburi Mol e del suo omologo slovacco Slovnaft di denunciare alla Commissione europea, per la precisione alla Direzione generale per la concorrenza, l’operatore croato dell’oleodotto Janaf, con l’accusa di sfruttare la sua attuale posizione di presunto monopolista. Ed evocando richieste di danni.

«A partire dalla chiusura del Druzhba, il gruppo Mol ha ripetutamente chiesto a Janaf di confermare l’accettazione di greggio di origine russa importato via mare legalmente» e destinato a Budapest, rispettando «le sanzioni Ue e Usa», ha sostenuto Mol. Invece, Janaf avrebbe «usato il suo controllo su questa infrastruttura essenziale», l’Oleodotto Adriatico, «per chiudere l’accesso al petrolio russo». E ciò «aggrava ulteriormente l’incertezza negli approvvigionamenti, resa già

acuta a causa dei conflitti», ha rincarato Mol, che nei giorni scorsi aveva già attaccato a gamba tesa i croati di Janaf, sostenendo che «le tariffe di transito» decise dai vicini sarebbero «del 50% più alte» rispetto a quelle in vigore ad esempio in Ucraina, hanno riportato i media di Budapest.

Completamente opposta suona l’altra campana. Janaf «fornisce servizi di trasporto di greggio a tutti i suoi clienti a pari condizioni» e le forniture a Ungheria e Slovacchia «non sono a rischio», come dimostrato «dall’arrivo di otto petroliere con greggio non russo» a Omišalj (Castelmuschio), la replica dei croati. Che poi sono entrati a gamba tesa contro gli ungheresi di Mol, accusandoli di non essersi mossi per timori «sulla sicurezza energetica», bensì per difendere «vantaggi commerciali associati all’importazione di greggio russo sotto sanzioni», che arriverebbe a Budapest a prezzi ribassati, il pesante sottinteso. Poi, la frecciata: «La sicurezza energetica

della Croazia e della Ue non devono diventare ostaggio di interessi individuali, in particolare quando le forniture di greggio non russo procedono senza problemi e in quantità sufficienti».

«Facciamo appello ai nostri amici e vicini, Ungheria e Slovacchia, ad abbandonare i carburanti fossili russi, poiché abbiamo sufficienti capacità per rifornirli» con altre fonti, ha fatto eco anche il ministro croato dell’Economia, Ante Šušnjar.

Nel frattempo, in parallelo allo scontro legale, le parti si preparano a un banco di prova “tecnico”: dall’11 marzo dovrebbero partire test di capacità di lungo periodo sull’infrastruttura croata, con monitoraggio indipendente internazionale, per una durata stimata di dieci mesi. Ma Mol e Slovnaft continuano comunque ad attendere risposte «da parte di Janaf e delle autorità croate in merito all’eventuale autorizzazione al trasporto di carichi di petrolio greggio russo non soggetti a sanzioni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOSNIA ERZEGOVINA

Altre proteste a Sarajevo

Gli studenti si organizzano

SARAJEVO

I giovani sono tornati in piazza a Sarajevo, commemorando il giovane artista Erdoan Morankić, 23 anni, morto il 12 febbraio nel deragliamento di un tram nel centro della città, costato anche l’amputazione di una gamba a una ragazza di 17 anni. La protesta è stata accolta da un ingente schieramento di polizia a protezione dell’edificio del governo cantonale di Sarajevo, riunito per decidere se accettare le dimissioni, annunciate subito dopo l’incidente, del primo ministro del cantone, Nihad Uko.

Fra i manifestanti e gli agenti ha iniziato a montare la tensione, sfociata solo in scambi verbali. Anche gli studenti dell’Accademia di Belle arti della capitale bosniaca hanno partecipato alle proteste con una performance, legandosi fra loro con gli abiti in segno di unità: uno spirito che ricorda gli esordi del movimento di protesta studentesco della vicina Serbia, nato nel novembre 2024 dopo il crollo di una tettoia della stazione di Novi Sad che uccise 14 persone. In Bosnia come in Serbia, bersaglio della rabbia giovanile è la corruzione endemica che pervade la cosa pubblica.

Dopo la performance, è stato distribuito materiale informativo, con le richieste programmatiche del movimento. Fra esse figurano la libertà di riunione, la responsabilità delle autorità, la sicurezza dei trasporti pubblici e uno Stato al servizio dei cittadini.

I giovani si sono quindi diretti al monumento della Fiamma Eterna, dando l’appuntamento per un nuovo raduno sabato prossimo e invitando «tutti i cittadini a scendere in piazza per proteste di massa». —



ER PAC FVG
Magazzino delle idee

Japan

CORPI

MEMORIE

VISIONI

MAGAZZINO DELLE IDEE

TRIESTE

日本

14 FEBBRAIO

7 GIUGNO

2026

BRUNO MOTTILLO DESIGN

La ricorrenza

L'8 marzo

Una festa o una protesta ?

La Giornata internazionale della donna è stata istituita nel 1977
Opinioni a confronto su significato e importanza della giornata



LA CHIRURGA ONCOLOGA

Non è una celebrazione ma un checkpoint Riconoscere il talento

GAYASPOLVERATO

Non amo i testi celebrativi. Non amo nemmeno l'idea che l'8 marzo sia un momento in cui fermarsi a contare quante donne ci sono — o non ci sono — nei luoghi del potere. Eppure i numeri servono, perché raccontano storie che spesso non vogliamo vedere. Nel nostro Ateneo, come in molti contesti ad alta qualificazione, le ragazze entrano numerose, brillanti, determinate. Poi, salendo lungo la traiettoria della carriera, qualcosa si assottiglia. Le curve non sono più parallele. Le presenze femminili si diradano proprio dove le decisioni si fanno più pesanti.



Lo sappiamo. Lo studiamo. Lo misuriamo. Ma oggi non voglio fermarmi qui. Perché se c'è una cosa che ho imparato in sala operatoria — il luogo meno retorico che conosco — è che i sistemi non cambiano perché li descriviamo meglio. Cambiano quando qualcuno decide di attraversarli in modo diverso. Negli ultimi anni si parla molto di tempo, di equilibrio, di sostenibilità delle carriere. Temi giusti. Necessari. Ma c'è una parola che mi torna spesso alla mente, più scomoda e più potente: talento. Talento non come etichetta elitaria. Talento come responsabilità. Il talento — scrive Alessandro D'Avenia — è “la parte di noi destinata al mondo”. E se non lo mettiamo in gioco, non è solo un'occasione persa per noi. È un pezzo di futuro che manca a tutti. Questo riguarda profondamente anche il tema delle pari opportunità. Perché la vera perdita non è solo quando una donna non arriva dove potrebbe arrivare.

La vera perdita è quando un sistema rinuncia — spesso in modo silenzioso — a intere porzioni di talento. Succede quando le ragazze si auto-selezionano fuori da certi percorsi. Succede quando la leadership continua ad avere un solo accento. Succede quando chiediamo adattamento invece di ridisegnare i contesti. In chirurgia questo è chiarissimo. Una sala operatoria funziona solo quando ogni voce competente viene ascoltata nel momento giusto. Non vince chi parla più forte. Vince il team che sa integrare differenze di esperienza, di sguardo, di approccio.

La diversità, quando è reale, non è un valore astratto. È un moltiplicatore di precisione. Ed è qui che, credo, il lavoro delle istituzioni — università, ospedali, imprese — deve fare un salto di qualità: smettere di limitarsi a dichiarare la parità e iniziare a progettare. Progettarla nei percorsi di carriera. Progettarla nei modelli di leadership. Progettarla nei luoghi dove si prendono le decisioni. Come Ateneo abbiamo scelto di muoverci in questa direzione con strumenti concreti: il Gender Equality Plan, il Bilancio di Genere, i programmi formativi su equità e inclusione, i progetti di ricerca sugli effetti della violenza di genere. Non sono bandiere. Sono infrastrutture culturali. Ma — e qui parlo anche da chirurga — nessuna infrastruttura funziona senza persone disposte ad abitarla con coraggio.

Alle più giovani dico questo, con la chiarezza che ho imparato negli ambienti competitivi: non aspettate che il contesto sia perfetto per entrare in gioco. Non lo sarà. Allenate il vostro talento. Proteggete la vostra voce. Cercate mentori esigenti, non protettivi. E a chi oggi ha responsabilità di leadership — donne e uomini — dico: il nostro compito non è aprire una porta una volta all'anno. È togliere i meccanismi invisibili che continuano a richiuderla. L'8 marzo non è una celebrazione. È un checkpoint. Un momento per chiederci se stiamo davvero costruendo organizzazioni capaci di riconoscere il talento ovunque si presenti — o se stiamo chiedendo alle persone di assomigliare a un modello che non esiste più. Chiudo con parole antiche e radicali, che continuano a interrogarci: “Prendi tua figlia e insegnale lo splendore della disobbedienza. È rischioso, ma è più rischioso non farlo mai”. Sofocle, Antigone. Buon 8 marzo, oggi e tutto l'anno. —

LO SCRITTORE

Superiorità di genere ma al femminile per riportare la parità

FULVIO ERVAS

Prima o poi, doveva succedere, il motore primo del mondo (si può anche chiamare dio) si è stancato della presunta superiorità maschile sul genere femminile e ha pensato, con decreto divino, di saltare il fosso. Nessuna parità di genere come tardivo meccanismo di riparazione.

Ha deciso di andare oltre: superiorità di genere, femminile ovviamente. Per almeno un secolo. Solo a quel punto ripristinerà la parità di genere: tutti sulla stessa linea di partenza.



Sono subito successi dei terremoti economici: la busta paga del mondo femminile è lievitata. Nella fase di transizione, una sorta di breve interregno, è stato riconosciuto alle donne anche un surplus retributivo per le attività familiari, un'aggiunta mensile che premi l'impegno a far sopravvivere la specie. Condizione che terminerà non appena il maschio avrà imparato l'uso del Viakal nel wc e nel bidet.

Moltissimi anche gli effetti nella società: la conduzione del festival di Sanremo è tutta al femminile, uomini solo per pulire il palco. Tutti i programmi televisivi, d'ogni ordine e grado, in mano alle donne, com-

prese ogni tipo di telecronache sportive e dibattiti politici. Ai maschi è stato riservato il diritto di cronaca, inviati in ogni parte della nazione per raccogliere le osservazioni sull'andamento del prezzo dei broccoli e delle banane nei mercati rionali. Non è stato, ovviamente, toccato il programma “Amici” che è già correttamente suprematista. La direttrice d'orchestra Venezi ha dato il suo plauso immediato. Notevolissimi sono i mutamenti nel settore pubblicitario. Quel complesso settore, che serve a mettere in relazione il mondo della produzione con il mondo del consumo, ha visto un'autentica rivoluzione. La pubblicità degli integratori contro il calo del testosterone maschile, con le note conseguenze, sono stati affidati a una donna, bellissima peraltro, che non riesce a trattenersi dal ridere mentre mostra il flaconcino di pillole. Più delicato lo spot pubblicitario, sempre affidato a una donna, per i disturbi della prostata: recitazione composta e comprensiva.

Attenzione: superiorità femminile ma non cancellazione d'ogni ruolo del maschio. Infatti ad un uomo è stata affidata la pubblicità dell'Estathe che si è rivelata convincente anche se meno seducente. Ma forse era questa l'intenzione, mostrare che un bisogno non può essere indotto da una finzione ma soddisfatto dalla qualità e che questa deve essere intrinseca al prodotto stesso e non a chi lo promuove.

Il cambiamento più rilevante è, senza ombra di dubbio, la diminuzione dell'aggressività maschile fondata su muscoli e testosterone (con i suoi surrogati come missili e bombe). L'uomo, che si considerava al vertice della gerarchia collettiva, non sente più di dover competere con altri maschi anch'essi convinti di essere al vertice. Faccenda questa che alimentava conflitti continui, dal momento che in due sopra un vertice non si riesce a stare. Adesso entrambi passano le serate a leggere un libro, chiacchierare con gli amici o si bevono una sambuca mentre guardano trasmissioni culturali.

Essendo stati ridimensionati e sapendo che non possono aspirare ad alcuna superiorità per i prossimi secoli, i maschi si sono convertiti alla religione della gentilezza, non più percepita come retaggio da femminucce ma come accettazione di un comodo ed efficace stile di vita. Ma il motore primo (si può anche chiamare dio) non poteva pensarci duemila anni fa? —

La ricorrenza



La pianta di mimosa è il simbolo riconosciuto della Giornata internazionale della donna

La Giornata Internazionale della donna è stata istituita quarantanove anni fa. Era il 1977, circa un decennio dopo quegli anni Sessanta “infiammati” dai giovani che chiedevano un cambio di rotta nelle cose del mondo. E, in questo cambio di rotta, le studentesse di liceo e universitarie rivendicavano un ruolo.

La Giornata della donna parte però da più lontano. I primi vagiti, a conti fatti, possono essere fatti risalire tra la seconda metà del XIX secolo e gli inizi del XX quando nel mondo femminile cominciò a farsi strada la determinazione a rivendicare uguaglianza e diritto di voto. Nel corso dei decenni i Paesi che dedicavano un giorno alle donne andavano in ordine sparso. Fino al 1977, appunto, quando il 16 dicembre con la risoluzione 32/142 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite propose, «nel rispetto delle tradizioni stori-

che e dei costumi locali di ogni singolo Paese», di dichiarare un giorno l'anno Giornata delle Nazioni Unite per i diritti delle Donne e per la pace internazionale. Contestualmente ogni Paese comunicò al Segretario generale dell'Onu il giorno ad hoc. Si convenne sull'8 marzo, data già in agenda in diversi Paesi. L'obiettivo della risoluzione, tra gli altri, era quello di «riconoscere l'urgenza di porre fine a ogni discriminazione e di aumentare l'appoggio a una piena e paritaria partecipazione delle donne alla vita civile di ogni singolo Paese». In questa ricorrenza i quotidiani del Gruppo Nem ospitano gli interventi e riflessioni della chirurga Gaya Spolverato, dello scrittore Fulvio Ervas, della giornalista e politica Luciana Castellina, della rettrice dell'Università degli studi di Trieste Donata Vianelli, dell'attrice Ottavia Piccolo.—

L'ATTRICE

La nostra forza perché la guerra sia fuorilegge

OTTAVIA PICCOLO

Le mimose sono un anticipo di primavera. Ma recise e in vaso appassiscono subito, e ho sempre pensato che abbinarle a una festa fosse un controsenso. Ma poi per festeggiare cosa? Casomai per ricordare che nel 1917 le donne di Pietrogrado (oggi San Pietroburgo) scesero in piazza a chiedere la fine della guerra e il di-

ritto al voto. E oggi? Dovremmo scendere in piazza a batterci perché la guerra sia considerata fuorilegge. Utopia? Forse, ma perché non usare la forza e la determinazione delle donne per urlare forte e chiaro che la pace è possibile se le donne e gli uomini usano la testa invece delle armi. L'8 marzo lasciamo le mimose sugli alberi e guardiamo intorno a noi: c'è la guerra. Restiamo zitte a festeggiare? —



LA POLITICA E GIORNALISTA

Bisogna combattere l'imbroglio del neutro perpetrato dalle leggi

LUCIANA CASTELLINA

Quando arriva l'8 marzo ci rimettiamo a pensare alle donne. Non è una cerimonia ripetitiva, e ormai vuota di sostanza come pure ho pensato con insofferenza quando ero giovane. No, va bene così: per un giorno, in tutto il mondo, le donne sono sollecitate a pensare a sé stesse, e i maschi obbligati a pensare a loro. In definitiva si tratta di un giorno di autocoscienza collettiva, quella straordinaria pratica che cominciò a esser esercitata all'inizio del nostro femminismo, negli anni '70, di cui da principio non avevo capito il senso, e anzi mi irritava che a un certo punto le donne avessero deciso che volevano stare da sole fra di loro e si separarono dalle riunioni “miste”. Perché le donne ancora non sanno cosa sono, tanta è stata la prepotenza maschile che le ha ingabbiate nella loro identità, presentata come “neutra” e invece tutta disegnata sul maschio.



All'inizio, lo confesso, questi gruppi di autocoscienza mi irritarono, non avevo capito che, come aveva scritto Simone de Beauvoir, scoprire cosa voglia dire essere donne è il lavoro di tutta una vita e che quei gruppi erano in realtà una grande inchiesta su sé stesse. E dunque ben venga l'8 marzo che non è retorica ripetizione, ma invece un sacrosanto richiamo, stimolo, a cercare di capire cosa siamo, a liberarci di quello che io chiamo “l'imbroglio del neutro”, perpetrato da tutte le nostre leggi, costituzioni, regole, forme di organizzazione della vita collettiva. Ecco, io vorrei che su questo ci impegnassimo a riflettere perché io avverto ancora assai pesante questo imbroglio, tant'è vero che finiamo per subirlo senza proferire parola.

Pensate, per esempio alle “quote rosa”. Forse sono state utili quando volevamo dimostrare che le donne erano capaci di esercitare le professioni tradizionalmente riservate ai maschi e va bene, ma ora lo abbiamo dimostrato. Oggi che le donne almeno in Italia sono diventate addirittura maggioranza nella magistratura e nel settore della salute forse dovremmo denunciare l'imbroglio.

La categoria dei manager, dove le donne sono diventate negli ultimi anni piuttosto numerose, ha raccolto dei dati. È risultato che i maschi manager hanno figli al 95%, le donne manager solo al 30. È certo un diritto per le donne decidere se avere o non avere una società tutta organizzata secondo criteri maschili e che così poco ha pensato a rendere più facile la maternità accompagnata al lavoro quando non ci sono asili nido, o non hanno orari compatibili, servizi di cura socializzati, ma non solo questo.

È che il corpo della donna è entità ancora clandestina, quasi fosse illegittima. Pensate che ancor oggi in molte categorie, quando il sindacato va al rinnovo dei contratti collettivi, e di regola in questi c'è sempre un riferimento ai danni che quella prestazione lavorativa potrebbe apportare alla salute del lavoratore, il danno viene verificato sul corpo maschile! Ma così si fa in tanti campi, per i medicinali, anche, per esempio.

E allora io vorrei che il movimento femminista, in tutte le sue varietà, dedicasse più attenzione all'imbroglio del neutro. Il neutro come sappiamo non esiste in natura ma sì in tutti gli aspetti dell'organizzazione sociale, nello stabilire la quale dovrebbe invece si tenesse conto che la donna è diversa dal maschio e pretende di essere riconosciuta e rispettata come tale, non nascosta, camuffata. Vorrei che a questo venisse dedicato l'8 marzo. (Se non ci muoviamo rischiamo che il diritto al lavoro e all'accesso a tutte le carriere diventi vano, oggi che c'è il signor Meloni che vorrebbe rimandarci tutte a casa). —

LA RETTRICE

Oltre gli stereotipi un modello di sviluppo sostenibile e inclusivo

DONATA VIANELLI

Ogni anno l'8 marzo torna nel dibattito pubblico con il rischio di essere percepito come una ricorrenza rituale. In realtà, la Giornata internazionale della donna continua ad avere un significato profondamente attuale. Non è soltanto una celebrazione, ma un'occasione per guardare con lucidità ai progressi compiuti e, soprattutto, alle disuguaglianze che persistono. Ieri le donne rivendicavano diritti che oggi sembrano ormai scontati: il voto,



l'accesso all'istruzione, le condizioni di lavoro dignitose. Quelle battaglie hanno cambiato la società, ma oggi, a distanza di decenni, il percorso verso una piena parità resta ancora incompiuto. I numeri parlano con chiarezza. In Italia il tasso di occupazione è del 53,3% contro il 71,1% degli uomini, con la permanenza di un divario retributivo che penalizza le donne anche nel lungo periodo, con pensioni di gran lunga inferiori a quelle maschili. Stando agli ultimi dati pubblicati dal Censis, non si tratta di episodi isolati, ma di disuguaglianze strutturali spesso frutto di rinunce davanti a scelte di crescita professionale: scelte spesso obbligate, dato che ancor oggi si rileva una sproporzione a svantaggio delle donne nella distribuzione degli impegni familiari, non solo per i figli ma anche per sostenere, come caregiver, i familiari più fragili.

C'è poi un paradosso che emerge con particolare evidenza guardando al mondo universitario. Oggi le donne studiano di più, si laureano prima e spesso con risultati migliori. All'Università di Trieste, ad esempio, le laureate rappresentano quasi il 59% dei laureati e oltre il 62% conclude gli studi nei tempi previsti, con percentuali superiori rispetto ai colleghi. Eppure, una volta entrate nel mercato del lavoro, il divario riemerge: a cinque anni dalla laurea le donne guadagnano mediamente meno degli uomini e hanno più spesso contratti a termine. Questo scarto tra risultati formativi e opportunità professionali racconta bene il cuore del problema: il talento femminile esiste, è diffuso e visibile, ma il sistema economico e sociale fatica ancora a valorizzarlo pienamente.

Proprio per questo università e pubbliche amministrazioni possono diventare luoghi cruciali di cambiamento. Qui esistono strumenti di monitoraggio dei dati e obblighi normativi di promozione delle pari opportunità che consentono di sperimentare politiche più avanzate. Perché le politiche contano. La direttiva europea sulla trasparenza salariale e gli strumenti come la certificazione della parità di genere possono rappresentare passi importanti. Ma accanto alle norme serve anche un cambiamento culturale più profondo, capace di superare stereotipi ancora radicati su lavori “maschili” e “femminili”. L'attenzione crescente verso le carriere femminili, anche nei settori STEM, va in questa direzione.

C'è poi un aspetto che spesso viene sottovalutato: la parità di genere non è soltanto una questione di giustizia sociale. È anche una condizione per la qualità delle nostre democrazie e per la costruzione di un modello di sviluppo più sostenibile e inclusivo. L'8 marzo, allora, non dovrebbe essere soltanto un giorno di celebrazione. Dovrebbe essere un promemoria collettivo: serve per ricordarci che la strada verso la parità è ancora lunga, ma anche che esistono energie, competenze e nuove generazioni pronte a percorrerla. Ed è anche nelle università, dove oggi studiano le donne che domani guideranno istituzioni, imprese e ricerca, che quella strada comincia già a prendere forma.

La ricorrenza

L'8 marzo

Tra lavoro e vita privata
Il tempo delle donne

L'occupazione, l'impegno a casa, la tendenza in via di consolidamento a tracciare nuovi equilibri: testimonianze e generazioni a confronto

LAVORO
E CONCILIAZIONE
DEI TEMPI

Più spazi personali
Necessari per l'**88,2%**
degli occupati

Favorevoli alla settimana corta

Fascia 18-34 anni

Fascia 35-49 anni

Over 50

Diritto alla disconnessione

Fascia 18-34 anni

Fascia 35-49 anni

Over 50

Desiderio di fare carriera

Non prioritario

Prioritario

Fonte: 9° Rapporto Censis-Eudaimon

Pordenone: la restauratrice Valentina Scuccato ha aperto la sua ditta individuale a vent'anni

«Dedizione totale
I giovani cercano
più spazi propri»

Chiara Adorini e la clinica veterinaria a Zugliano
«Il segreto? Sapersi rinnovare continuamente»

Dal perfezionismo
all'entusiasmo
«Serve passione»

La triestina Ave Chinetti è commercialista
«In tanti oggi scelgono impieghi più stabili»

«Eravamo disposte
a grandi sacrifici
per l'autonomia»

L'IMPRENDITRICE/1

Nel suo laboratorio di restauro, a Pordenone, al piano terra della sua abitazione, Valentina Scuccato di solito rimane fino alle 20.30. «Durante il giorno mi confronto con i collaboratori, discuto di preventivi, e dopo le 17 lavoro sulle opere, mentre spesso il fine settimana se ne va in sopralluoghi e nella definizione dei preventivi», racconta la restauratrice, che ha aperto nel 1989, a vent'anni, appena uscita dall'Istituto per l'arte e il restauro di Firenze.

«Per dieci anni è stato complicato, perché "accreditarci" nei confronti della Soprintendenza al tempo non era facile, mentre ora il percorso di studi, quinquennale all'università, è definito, come la qualifica», spiega Valentina Scuccato. «Quando, nei primi tempi, collaboravo con altri professionisti, lavoravo per loro cinque giorni e poi nel fine settimana per me - prosegue -. Come impresa individuale, non c'erano tante alternative. Ora i giovani vorrebbero avere spazi in più, salvaguardare il proprio tempo libero e le proprie esigenze. Credo sia dovuto ai cambiamenti della società, dall'arrivo della rete, che ha agevolato ricerca di materiali e informazioni, ai percorsi di studio». Quella scelta da Valentina Scuccato dopo il diploma al liceo artistico di Pordenone è un'attività che richiede «un impegno totale e incalzante, se lo si vuole fare bene e avendone il controllo», as-



VALENTINA SCUCCATO
OPERA COME RESTAURATRICE
NEL SUO LABORATORIO A PORDENONE

«Quando ho iniziato lavoravo cinque giorni per altri e nel fine settimana per me»

sieme a passione, cura, aggiornamento costante. «Il nostro è un lavoro ad alta qualificazione, ma è ancora difficile farselo pagare, soprattutto sul fronte degli studi preliminari e della progettazione», rileva la restauratrice, secondo cui «il settore del restauro sta bene in Friuli Venezia Giulia: il lavoro non manca grazie ai bandi della Regione e della Fondazione Friuli».

«È difficile ricavarci spazi liberi, ma lavorare in proprio garantisce della flessibilità, la possibilità di giostrarsi nell'arco della settimana», osserva la restauratrice. Al proprio fianco Valentina Scuccato ha trovato «un marito che mi aiuta molto per quanto concerne la casa». —

LA. BL.

L'IMPRENDITRICE/2

Silvia Domanini

«Se fossi stata un ragazzo, sarebbe stato diverso, mi sono sentita penalizzata all'inizio dei miei studi di Veterinaria perché il ramo che mi interessava, Ortopedia, era molto maschile e maschilista. In seguito sul lavoro non ho mai avuto problemi con i colleghi uomini ma nella mia clinica ora siamo tutte donne. Solo dopo i 40 anni mi è però passata quella sensazione di dover sempre giustificare le mie diagnosi cliniche per farmi credere; per un uomo è più facile». A parlare così è Chiara Adorini, veterinaria friulana di 42 anni, imprenditrice, gestisce la sua clinica a Zugliano. I tempi sono cambiati e la sua professione, una volta prerogativa maschile, ora invece è quasi tutta in mano alle donne. «Direi che l'80% dei veterinari è donna e se io dovessi scegliere da chi far operare un mio animale, andrei da una donna perché ha una marcia in più, un sentimento diverso che fa parte della sua stessa natura». Racconta che preferisce lavorare con colleghi più esperti, di media età, come lei. «A volte sembra che le nuove leve non riescano ad appassionarsi. Io ricordo che da ragazza rubavo con gli occhi il mestiere, facevo domande, se non mi rispondevano andavo a leggere libri e avevo una curiosità che purtroppo non riscontro nei giovani. E bello investire su di loro ma devono avere voglia». Discorso



CHIARA ADORINI
VETERINARIA E IMPRENDITRICE,
GESTISCE LA SUA CLINICA A ZUGLIANO

«Le differenze anagrafiche? Ci sono, soprattutto in termini di curiosità»

diverso invece con un collega di età più avanzata. «Mi trovo bene, sai che non ci sono margini di manovra, accetti i benefici di uno che ha esperienza e cammina da solo e che dà un senso di stabilità e sicurezza». Un percorso lavorativo, il suo, che descrive così: «A 30 anni ero la perfezionista, ora a 40 sono più sicura ed entusiasta e in futuro, se potrò, continuerò su questa strada dedicandomi anche alla ricerca». Figlia d'arte, forma la prima coppia medica mamma-figlia, dell'Ordine dei veterinari di Udine e non sa se augurare alla figlia la stessa strada. «Spero che sappia come me amare le cose e rinnovarsi tutti i giorni senza stancarsi mai, caratteristiche fondamentali in ogni lavoro». S.D.

LA PROFESSIONISTA/1

Professione: commercialista, quasi per caso, non per vocazione. Ma ora Ave Chinetti è soddisfatta di ciò che fa. Tante le scelte e le rinunce fatte, con priorità veder crescere la figlia e poter stare con lei anche nelle piccole cose. Una vita di corsa fra dichiarazioni dei redditi e bilanci e una lotta per ritagliarsi del tempo da dedicare alla famiglia. Mai pentita, una scelta voluta anche per far fede al suo principio secondo il quale una donna non deve mai dipendere da nessuno, qualsiasi cosa faccia deve essere autonoma economicamente. La professionista triestina racconta che un tempo si era più votata al sacrificio.

«Ci sono ancora giovani bravissimi ma una volta il lavoro era più concentrato: c'erano le campagne dichiarazioni Iva, redditi e si restava in studio fino a tarda serata, lavorando anche sabato e domenica. Il 31 maggio si consegnavano le dichiarazioni e si poteva pensare di andare in vacanza; ora è impensabile, non è mai il momento. Gli adempimenti si sono triplicati, norme e burocrazia cambiano in continuazione e fare questo mestiere è diventato complesso. I giovani preferiscono altre professioni». Un giudizio maturato dall'esperienza, Ave Chinetti è stata per due mandati, nove anni, nel consiglio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti contabili di Trieste e spiega che le iscrizioni



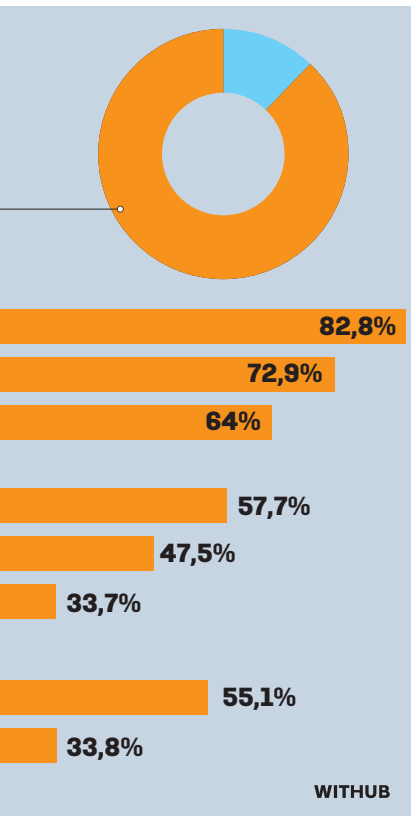
AVE CHINETTI
LAVORA COME COMMERCIALISTA
IN UNO STUDIO A TRIESTE

«Mia figlia la priorità ma è una lotta ritagliarsi tempo da dedicare alla famiglia»

di praticanti e nuovi commercialisti sono sempre meno, con un trend di neo laureati che si iscrivono, fanno il tirocinio, ma prima di sostenere l'esame di Stato mollano. Vogliono il posto fisso. Una scelta condivisa anche da giovani commercialisti che sempre più spesso escono dall'Ordine perché vincono concorsi pubblici o trovano impiego in grosse aziende. «È tutto cambiato, emergere non è garantito: c'è il rischio che i sacrifici fatti non si trasformino in soddisfazioni».

Ed è mutato, in meglio, anche il rapporto fra uomini e donne: fino a qualche anno fa c'era molto maschilismo. «L'ambiente era difficile per noi donne, ora è tutto ridimensionato». — S.D.

La ricorrenza



Laura Blasich

Sempre in equilibrio, tra lavoro e famiglia. Le giovani donne chiedono, però, come fanno peraltro anche molti uomini delle stesse fasce d'età, più tempo per se stesse. Una tendenza che si sta consolidando in Italia, come dimostrano diversi studi svolti su base nazionale. A raccontare qual è la situazione ci sono le sei donne che abbiamo voluto sentire in occasione dell'8 marzo. Sono imprenditrici, professioniste e insegnanti, appartenenti a generazioni diverse.

C'è, sempre più diffusa, un'aspirazione ad avere più tempo per sé. Per l'88,2% degli occupati dovrebbe essere un diritto per tutti, secondo quanto emerge dal nono Rapporto Censis-Eudaimon sul welfare aziendale. Per il 71,3% ci sono del resto le condizioni tecnologiche ed eco-

nomiche per tagliare il tempo dedicato al lavoro, con ad esempio la settimana lavorativa di quattro giorni. Lo pensano soprattutto i più giovani: l'82,8% dei 18-34enni sarebbe favorevole alla settimana corta contro il 72,9% dei 35-49enni e il 64% dei 50enni e più. Con sempre maggiore insofferenza viene considerata quindi l'intrusione del lavoro nella vita extralavorativa sotto forma di messaggi, mail o chiamate fuori orario. Sempre stando all'indagine Censis-Eudaimon, il 43,9% ha scelto di praticare il "right to disconnect", non rispondendo a e-mail, messaggi, chiamate fuori dall'orario lavorativo, anche se il 49,3% continua a farlo e il 6,8% non ha effettuato scelte in proposito. Anche su questo fronte c'è un approccio diverso rispetto ai colleghi più anziani, perché non rispondono a mail e messaggi fuori dall'orario di

lavoro il 57,7% dei giovani, il 47,5% dei 35-49enni e il 33,7% degli over 50. Per gli intervistati si tratta del resto di dare senso al lavoro: per il 55,1% dei dipendenti far carriera non è una priorità nella vita, per il 33,8% lo è, mentre l'11,1% non esprime un'opinione.

La realtà in Italia è comunque anche quella descritta dal terzo Rendiconto di genere dell'Inps, presentato a Roma a fine febbraio, che conferma una diagnosi severa: l'Italia resta un Paese frenato da

Per quasi il 90% degli occupati avere più tempo per sé dovrebbe essere un diritto, secondo un'indagine del Censis

profonde asimmetrie di genere che ne limitano il potenziale di crescita. L'occupazione maschile raggiunge il 71,1%, mentre quella femminile, pur aumentata, si ferma a una media del 57,4%. Il Friuli Venezia Giulia dimostra comunque che un altro passo è possibile raggiungendo il 68,7%. Non è poi solo una questione di accesso, ma di qualità del lavoro: le donne rappresentano appena il 21,8% della platea dirigenziale e sono sovra-rappresentate nel part time involontario (13,7% contro il 4,6% maschile). Secondo l'Eurostat in Italia tra i 25 e i 49 anni è occupato nel complesso il 64,9% delle donne ma se per chi non ha figli la percentuale sale al 68,5% scende al 64,8% con un figlio, al 62,5% con due figli e al 42,3% con tre figli o più (al 36,6% se l'ultimo figlio ha meno di sei anni). Il tasso di occupazione, all'81%, delle

donne laureate resiste invece anche in presenza di figli, con tassi vicini a quelli degli uomini, anche a fronte di una famiglia numerosa. Nella media Ue lavora in media tra i 25 e i 49 anni il 77,6% delle donne. La percentuale sale all'80,9% se non ci sono figli mentre scende al 78% con un figlio, al 77,3% con due figli e al 59,8% con tre figli.

Le politiche di conciliazione dei tempi in Italia restano mediamente un problema, come pure rimane diverso l'impegno che le donne si assumono a casa. Il 59° Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese, presentato a fine 2025, racconta proprio le altre facce della medaglia: più della metà delle donne (il 54,4%) si occupa personalmente delle faccende domestiche, a fronte di appena il 17,6% degli uomini. La differenza è di quasi 37 punti percentuali. —

La commercialista 33enne Giulia Lovrovich È mamma di un bimbo di un anno e mezzo

«Metto dei confini ma non è sempre facile e possibile»

Giuliana Krizman insegna Letteratura italiana «A mia figlia dico: fai scelte consapevoli»

«Impegno forte per conquistare la mia libertà»

Elena Caliendo, 36 anni, prof a Monfalcone Il racconto di un settore mutato nel tempo

«Voglio essere attiva e presente ma ci sono limiti»

LA PROFESSIONISTA/2

«Personalmente cerco di conciliare vita privata e lavorativa ponendo confini ove necessario». Giulia Lovrovich, 33 anni, mamma di un bambino di un anno e mezzo, laureata all'Università di Trieste, è dottore commercialista dal 2019 e lavora in un grande studio dell'Isonzo.

Una professione, quella del commercialista, che in passato richiedeva un impegno orario consistente e che tuttora lo impone nei momenti di "picco", in corrispondenza delle scadenze fiscali. «Certamente in generale non è sempre facile e ci sono momenti in cui il sacrificio è necessario – afferma la giovane commercialista – ma l'obiettivo resta quello di un impegno che sia sostenibile e permetta di bilanciare professione e vita familiare». «La nostra è una professione dinamica e impegnativa, che richiede un aggiornamento quotidiano, ma offre opportunità di crescita, anche a livello personale», aggiunge Giulia Lovrovich, dallo scorso febbraio anche componente del consiglio dell'Ordine dei commercialisti di Gorizia, che, seguendo la strada aperta da quello nazionale, ha istituito al proprio interno un Comitato pari opportunità. Un Ordine, quello isontino, che peraltro vede i ruoli di vicepresidente, segretario e tesoriere ricoperti da iscritte.

«C'è sicuramente una maggiore attenzione e del resto è cambiato il mondo da quando



GIULIA LOVROVICH
GIOVANE COMMERCIALISTA
LAVORA IN UNO STUDIO ISONTINO

«C'è una maggiore attenzione alle pari opportunità pure nella nostra professione»

è nata questa professione – osserva la giovane commercialista –. Anche la nostra cassa previdenziale attua delle politiche a favore della genitorialità». L'attività, in cui i giovani professionisti «hanno portato un approccio più digitale, nell'analisi dei dati e anche nel rapporto con i clienti», resta comunque "sfidante", anche sul fronte della conciliazione dei tempi.

«Serve capacità di pianificazione e flessibilità, ma il nostro lavoro dà la possibilità alle giovani donne di crescere professionalmente», sottolinea Giulia Lovrovich, riconoscendo l'utilità delle misure esistenti in Friuli Venezia Giulia, dai bonus nido alla Dote famiglia. —

LA.BL.

LA DOCENTE/1

«Da giovane mi hanno detto di lavorare a testa bassa per conquistare la mia libertà e la mia autonomia. Così ho fatto: ci sono stati anni nei quali ho vissuto tre vite lavorative contemporaneamente, non senza rinunce. È stato difficile, ma grazie al sostegno della mia famiglia d'origine e di quella attuale, ce l'ho fatta e non mi pento di nulla. Ed è ciò che dico a mia figlia Chiara, che ha 24 anni e lavora a Londra nella finanza: sii consapevole, fai le tue scelte, conquista la tua indipendenza». «Com'ero io a trent'anni e come sono le docenti trentenni di oggi? Si lavora tanto adesso, forse pure di più e in modo diverso, ma ora, complice il Covid, le giovani generazioni provano e porre più limiti per la salvaguardia della propria vita privata». La scuola la conosce da 41 anni, la professoressa Giuliana Krizman, vice preside e docente di Letteratura italiana al liceo artistico e del Made in Italy Nordio di Trieste.

Si racconta tra ricordi e nuove sfide digitali. «Bisogna essere al passo con la velocità dei tempi. Per carattere - spiega - sono una persona curiosa e non mi sono mai fermata, il mio desiderio di conoscere era forte. I sacrifici ci sono stati, per riuscire a tenere tutto insieme, lavoro e famiglia». Giuliana Krizman, 61 anni, ricorda gli inizi della carriera, come insegnante di musica in vari istituti, poi di sostegno e infine il



GIULIANA KRIZMAN
A TRIESTE È PROFESSORESSA DI LETTERE
E VICE PRESIDE DEL LICEO NORDIO

«Le colleghe trentenni si dedicano molto C'è però più attenzione alla vita privata»

salto e l'insegnamento delle materie letterarie. «Ho sempre sentito dentro di me di dover dare il meglio. È una spinta che vedo in tante giovani anche oggi. Giovani che spesso mostrano grande disponibilità e che hanno a che fare con un mondo totalmente cambiato. In un certo senso si lavora di più oggi, si è assorbiti da vortici di stimoli e incombenze. Il Covid, la rete, hanno segnato il mondo contemporaneo, sempre più precario. Anche noi eravamo precari, ma in modo diverso. Oggi - conclude - è come se tutti corressero in un vortice senza capire bene dove si arriva. E magari i giovani si chiedono: ha senso continuare e correre così tanto se non ho certezza di arrivare da qualche parte?». — S.D.

LA DOCENTE/2

«Gli spazi? Sì, ci sono, abbastanza, anche se non riesco a fare tutto quello che vorrei, ma è un discorso valido per chiunque lavori, credo», afferma Elena Caliendo, 36 anni, insegnante di Letteratura italiana e storia al liceo Buonarroti di Monfalcone, la sua città, dove ha anche avviato dallo scorso autunno un club di lettura.

«Per ora riesco a mettere dei paletti e se non li metto è perché, in tutta onestà, voglio essere coinvolta in quell'attività, in quel progetto», spiega Elena, non nascondendo i cambiamenti subiti dalla professione, soprattutto negli ultimi anni. «Avevamo immaginato l'insegnamento forse come l'avavamo vissuto da studenti», dice. La «realtà, invece, è molto sfidante, intanto perché le conoscenze e le competenze che l'Università ti dà non bastano per affrontare classi eterogenee, in cui l'insegnante è anche psicologo e supporter motivazionale». Il carico orario, poi, non si limita all'impegno in aula. «La scuola è diventata un'azienda, con scadenze, documenti, incontri pomeridiani, corsi da tenere o da seguire, perché c'è, giustamente, la formazione continua – prosegue Elena –. Alla base, però, credo sempre di più che chi intraprende questa carriera deve sentirsi molto vocato a stare con i giovani, con il carico emotivo che questo ormai comporta. Le colleghe più anziane guardano alla pensione



ELENA CALIENDRO
GIOVANE INSEGNANTE LAVORA AL LICEO
"BUONARROTI" DI MONFALCONE

«Quando non metto dei paletti è perché voglio essere coinvolta nei progetti»

come a un miraggio proprio per questa usura».

«In generale, penso che la pressione sulle donne sia ancora tanta: c'è ancora uno stigma sociale sulla scelta di non fare figli, mentre se li fai, anche per chi lavora nella scuola, sei sempre di corsa, in affanno. Lo è la coppia, in realtà, perché i servizi dovrebbero essere potenziati – prosegue Elena –. La scuola, chiusa tutta l'estate, non è del resto strutturata sulla famiglia». Però, allo stesso tempo, «questo è un ambiente di lavoro fondamentalmente sano, che garantisce dei diritti e dove ci sono reali pari opportunità, in particolare al liceo di Monfalcone». Insomma, la scuola «resta ancora uno degli ambienti migliori di lavoro per una donna». — LA.BL.

NADIAORO

Compro oro di Trieste • Udine • Codroipo

**COMPRO ORO
GIOIELLI
OROLOGI
ARGENTERIA
MONETE**



**ACQUISTO E VENDITA
DI LINGOTTI, MONETE
E ORO DA INVESTIMENTO**

TRIESTE - PIAZZA VOLONTARI GIULIANI, 2C

TRIESTE - VIALE GABRIELE D'ANNUNZIO, 2

UDINE - VIA DEL GELSO, 31

UDINE - VIA MARTIGNACCO, 110

CHIOGGIA - VIA S. MARCO, 1933

CODROIPO - PIAZZA G. GARIBALDI, 95

Verso la consultazione del 22-23 marzo

Scontro governo-opposizioni sui giudici

Piantedosi: «Fanno battaglia ideologica» sul Cpr in Albania. Schlein: «Sfregio alla Costituzione che altera l'equilibrio dei poteri»

Luca Ferrero

Prosegue la sfida muscolare a due settimane dal referendum sulla giustizia. Dopo l'affondo di Giorgia Meloni sul caso della famiglia nel bosco, le toghe restano al centro del mirino dell'esecutivo. Ed è il ministro dell'Interno a sferrare l'attacco, ancora una volta su una singola vicenda, quella del Cpr in Albania. Alcuni "magistrati ideologizzati", afferma Matteo Piantedosi, mettono a rischio il lavoro del governo sull'immigrazione. Affermazioni che suscitano l'ira del fronte avversario,

mentre l'esecutivo sfodera un nuovo colpo e "arruola" la Cisl nella campagna per il Sì.

La mossa arriva all'incontro organizzato a Lecce dal comitato "Sì Riforma". In prima fila siede la segretaria generale Daniela Fumarola ed è proprio il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, a sottolineare la sua presenza. Fumarola, a margine, puntualizza: «Sono qui solo per ascoltare, non diamo indicazioni di voto». Ma è già la sua seconda presenza a un evento per il Sì.

Per Mantovano, «l'appartenenza correntizia non sarà

più la copertura assicurativa per negligenze e inadempienze» dei magistrati. Dalle parti del centrodestra, restano i timori sui possibili rischi dello spostamento dell'attenzione pubblica dai temi della giustizia, con un faro puntato sulla rimonta del No. Mentre cresce l'attesa per l'evento di FdI in programma il 12 marzo a Milano, dove potrebbe salire sul palco la premier, l'esecutivo prova a spingere sull'acceleratore con una presenza massiccia di ministri sui territori.

Dalla Sicilia, Adolfo Urso auspica che «la maggioranza silenziosa degli italiani scen-

da in campo con il voto». Antonio Tajani, invece, si collega con l'evento azzurro in Valle d'Aosta e ricorda l'importanza del referendum «per ridare sacralità alla toga troppo spesso inzaccherata dagli interessi di partito». E dall'evento leghista di Bologna, Piantedosi rimarca che dietro alla decisione di inviare migranti nei Cpr e in Albania, «c'è il lavoro di poliziotti e magistrati che hanno perseguito» queste persone. E questo rischia di «essere sovvertito da una posizione pregiudiziale di magistrati, che devono fare di questa partita una



Un'elettrice e la sua scheda

battaglia ideologica contro le politiche del governo».

Parole che suscitano la controffensiva delle opposizioni. «Quella di Piantedosi è un'affermazione sovvertitrice dell'ordinamento della Repubblica», replica Angelo Bonelli di Avs. La segretaria del Pd Elly Schlein attacca: «La riforma è uno sfregio della Costituzione che altera l'equilibrio dei poteri». Anche il leader M5a Giuseppe Conte si prepara allo sprint referendario. E Nicola Fratoianni di Sinistra Italiana invita i fuorisede «a registrarsi come rappresentanti di lista». —

Tre diversi eventi organizzati in una mattina a Trieste: impegnati anche Patuanelli, Bisogni e Gialuz. Il senatore M5S: sbagliata la separazione delle funzioni. Cgil: elusi i problemi reali del settore

Cuperlo e il fronte del No: «Riforma senza confronto»

IL DIBATTITO

Roberta Mantini

Il comitato per il No ha animato il sabato triestino con una serie di appuntamenti tra piazza della Borsa, il Teatro dei Fabbri e il Teatro Miela, con l'obiettivo di approfondire i contenuti della riforma costituzionale della giustizia su cui i cittadini saranno chiamati a esprimersi il 22 e 23 marzo.

La giornata è iniziata tra i gazebo allestiti in piazza della Borsa, dove il senatore M5S Stefano Patuanelli ha ribadito: «È una riforma che riteniamo sbagliata per molti motivi. Non si limita a separare una carriera che nei fatti è già distinta, ma introduce una separazione delle funzioni. Il pubblico ministero oggi ha co-

me obiettivo l'accertamento della verità, non la condanna. Con questa riforma il rischio è che l'obiettivo diventi invece la condanna dell'imputato, con strumenti investigativi molto più forti rispetto alla difesa».

Il segretario generale della Cgil di Trieste Massimo Marega ha ribadito l'impegno del sindacato nella campagna referendaria, aggiungendo che «la riforma non affronta i problemi reali della giustizia. Non migliora l'efficienza dei tribunali, né riduce i tempi dei processi. Gli investimenti dovrebbero essere indirizzati nell'edilizia giudiziaria e penitenziaria, nel personale e nelle tecnologie che consentono ai tribunali di lavorare meglio».

Al Teatro dei Fabbri l'incontro con l'onorevole Pd Gianni Cuperlo e l'avvocato Raffaele



Sopra Patuanelli al gazebo. Sotto l'evento Pd con Cuperlo SILVANO E LASORTE

Di Leo ha registrato il tutto esaurito. Cuperlo ha posto l'accento sul significato costituzionale della riforma: «Quando si interviene su sette articoli della Carta, non si può parlare di un semplice ritocco. È una riforma che incide sulla natura del nostro ordinamento e della magistratura». L'esponente dem ha criticato anche il metodo con cui il provvedimento è stato approvato: «È la prima volta che una riforma costituzionale esce dal Parlamento nella stessa forma con cui è entrata, senza un vero confronto con le altre forze politiche. Non separa soltanto le carriere ma di fatto separa le magistrature, creando un doppio Csm. Inoltre introduce un'ulteriore Corte senza possibilità di appello in Cassazione, modificando l'equilibrio tra i poteri e il principio di uguaglianza dei cittadini di fronte alla giustizia. Il rischio è di un progressivo controllo della magistratura da parte del potere politico».

Di Leo ha invece concentrato il suo intervento sugli aspetti tecnici della riforma: «È un referendum che non ha nulla a che vedere con l'efficienza della giustizia, che richiederebbe altri interventi. Qui si introduce invece il concetto di carriera nella magistratura, che la Costituzione non prevede, e si modificano i meccani-

smi di nomina degli organi di autogoverno con sistemi di sorteggio che sollevano molte perplessità».

La mattinata si è conclusa al Teatro Miela con un incontro di approfondimento con il consigliere del Csm Marco Bisogni, il professore di Diritto penale Mitja Gialuz, l'avvocato Giovanni Borgna e la magistrata Monica Mastandrea, componente della giunta di Anm, che ha spiegato che «il Csm non è un organismo di rappresentanza ma di autogoverno e proprio per questo l'elezione è fondamentale, perché consente di rappresentare le diverse sensibilità presenti nella magistratura».

Sui cambiamenti che il sistema giudiziario dovrà affrontare nei prossimi anni, ha osservato Bisogni: «Temi come l'utilizzo dell'intelligenza artificiale nella stesura degli atti richiedono scelte delicate», che dunque, devono restare nelle mani di un organo di autogoverno rappresentativo, non estratto a sorte. Bisogni inoltre ha ricordato come negli ultimi anni la magistratura abbia avviato un percorso di rinnovamento interno: «Ci sono state degenerazioni correntizie ma la magistratura ha sentito l'obbligo di autoriformarsi», cambiando alcuni meccanismi delle nomine. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una-contro-tutti, è stata la formula vincente dell'ascesa di Giorgia Meloni, fino alla vittoria del 2022. Oggi quello stesso schema rischia di riprodursi, giocando però a sfavore della presidente del Consiglio, nella delicatissima partita del referendum costituzionale.

Ci mancava solo la guerra – l'ennesimo fronte di guerra – a distogliere l'attenzione degli italiani dalla madre di tutte le battaglie. Non vedremo altri sondaggi, essendo entrati nelle ultime due settimane di campagna. Gli ultimi pubblicati prima del *blackout* descrivono un quadro incertissimo. Ma con i contrari in forte crescita, negli ultimi mesi. «È certo presto per dare definitivamente la palma della vitto-

ria al No», ha saggiamente commentato Nando Pagnoncelli nel presentare l'ultima rilevazione di Ipsos sul Corriere. Ricordando che risulterà decisivo il tasso di partecipazione. Con la possibilità che l'inquietante quadro internazionale distolga l'attenzione dell'opinione pubblica dalle vicende domestiche.

La dinamica è però evidente. Ricalca da vicino quella del referendum del 2016. Un fantasma – quello di Matteo Renzi – che Meloni ha cerca-

to di respingere in ogni modo. Vedendo comunque profilarsi lo scenario dal quale cercava di scappare. Hai voglia a dire: non è un referendum su di me. Tutti penseranno subito l'esatto contrario. E i nemici correranno ad affilare le armi.

È esattamente quello che sta succedendo. Da una-contro-tutti a tutti-contro-una, è un attimo. Meloni conserva comunque diversi vantaggi, rispetto al predecessore. Nel 2016, Renzi guidava un go-

verno di minoranza: se non in parlamento, nel paese. Il fatto di poter contare sugli alleati, e non solo sul suo partito, gioca a favore di Meloni. La sua riforma, sebbene poco comprensibile all'italiano medio – e anche all'italiano esperto – riguarda una questione, quella della giustizia, che coincide con una delle fratture che hanno scavato il solco tra destra e sinistra, negli ultimi decenni. Non a caso, Meloni e i suoi stanno tentando di agganciarne il risul-

tato a temi ancora più sentiti e "tangibili", associati all'evergreen della retorica anti-toghe: contro i giudici che rimettono criminali in libertà e tolgono i figli alle famiglie (nel bosco).

Ma il tema rimane ostico. Inoltre, l'impegno (e il potenziale di mobilitazione) di Lega e FI potrebbe non essere proporzionale agli sforzi di FdI. Mentre gli "altri", per una volta, si presentano compatti, con l'unico obiettivo di recapitare un avviso di sfrat-

to a Palazzo Chigi.

L'esito non è scritto. Così come non lo sono le dimissioni in caso di sconfitta. Di certo, però, per Meloni, si tratterebbe di un danno di immagine rilevante. Il più significativo inciampo da un po' di tempo a questa parte. Il sassolino – anzi, qualcosa di più – in un ingranaggio che sembrava perfetto. La possibile inversione di tendenza. La leader di FdI, in quel caso, potrebbe decidere di attendere la scadenza naturale della legislatura, sperando in una ulteriore svolta nelle curve dell'opinione pubblica. Oppure tentare la terapia choc del voto anticipato, sfruttando la confusione e la mancanza di leadership nel campo avversario. Nessuna delle due strategie è priva di rischi. —

IL COMMENTO

IL CROCEVIA REFERENDUM PER LA PREMIER

FABIO BORDIGNON

IL CASO DI PALMOLI

Bimbi del bosco, futuro incerto I legali preparano il ricorso

Ieri il papà ha fatto visita ai piccoli, mentre la mamma si è collegata in videochat
La ministra Roccella: «Misura estrema, serviva una valutazione prima, non dopo»

Domenico Palesse / PESCARA

Le lacrime e l'abbraccio alla mamma, la stanchezza di una delle giornate più convulse degli ultimi mesi, poi il risveglio e il ritorno all'apparente tranquillità di quella casa-famiglia che li ospita ormai da oltre cento giorni. Ma ora i bimbi del bosco dovranno lasciare quella struttura e trasferirsi altrove, lontano dai riflettori dei media e dalla presenza della mamma, considerata dagli assistenti sociali «ostile e squalificante».

DIFFICILE UNA SOLUZIONE RAPIDA

Così hanno deciso i giudici. Il loro futuro è scritto nell'ultima pagina dell'ordinanza con cui il Tribunale dei minori dell'Aquila ha disposto il loro trasferimento, anche se una soluzione imminente non sembra essere facile. I bimbi sono infatti ancora nella struttura gli avvocati della famiglia stanno già preparando il ricorso con la richiesta di sospensione di un provve-



Il frame di un video con i genitori dei bimbi del bosco, Catherine Birmingham e Nathan Trevallion ANSA

dimento che Danila Solinas, una delle due legali, non ha esitato a definire «irricevibile» e «macroscopicamente errato».

Contemporaneamente non sembra placarsi nemmeno la polemica politica. Ieri la ministra alla Famiglia, Eugenia Roccella, ha parlato di «misura estrema» sostenendo il parere espresso venerdì dalla Garante per l'Infanzia. «Bisognava fare una valutazione prima di separare i bambini dai genitori - le sue parole - e non dopo». Sullo sfondo di quella che è diventata a tutti gli effetti una battaglia legale tra il team

**Striscioni all'esterno della casa famiglia
«Giù le mani dai bambini, vergogna!»**

della coppia anglo-australiana, le assistenti sociali e i giudici minorili, si sta lavorando per trovare una nuova struttura protetta che possa ospitare i piccoli. Operazione che però sembra stia trovando diversi ostacoli. Alcune case famiglia, infatti, vorrebbero evitare di finire sotto i riflettori, mentre altre sarebbero incompatibili con la necessità dei genitori di incontrare i propri figli perché troppo distanti dall'abitazione nella quale stanno vivendo ora Catherine e Nathan, non lontano dall'ormai famigerata «casa nel bosco». Intanto nel piazzale della struttura dove, da venerdì, stanno vivendo da soli i tre minori, riecheggiano ancora le parole dell'avvocata Soli-

nas che ha attaccato, ancora una volta, le assistenti sociali accusate di aver «cacciato la mamma nonostante le urla strazianti dei bambini». Ieri papà Nathan ha fatto visita ai piccoli, con cui si è intrattenuto l'intera mattinata. Poi la videochiamata con la moglie Catherine, che ha potuto parlare con i suoi figli. Una lunga telefonata di quasi un'ora che la zia dei bimbi, Rachel, ha definito «straziante». «Mia sorella è in shock totale, siamo tutti sotto shock», le sue parole dal casolare, dove ieri Catherine ha passato l'intera giornata a sistemare l'abitazione e prendersi cura degli animali. Davanti ai giornalisti si è trincerata dietro un «no comment», ma il suo sguardo era quello di chi voleva parlare, voleva gridare la sua frustrazione e chiedere di riavere i propri figli. «Siamo venute qui per assisterla, per starle vicino», si è limitata a dire la sorella che, insieme con la mamma, è arrivata dall'Australia ormai un mese fa.

LA FIACCOLATA

Una situazione che, a quanto pare, sta mettendo a dura prova anche il rapporto tra Nathan e Catherine. Venerdì i due avrebbero avuto un momento di acceso confronto. Fuori dalla casa famiglia, intanto, decine di persone si sono ritrovate per una fiaccolata di solidarietà. Sui guardrail che costeggiano la strada di fronte all'ingresso sono comparsi alcuni peluche e diversi striscioni. «Giù le mani dai bambini. Vergogna», il testo dei cartelli. —

L'INDAGINE SULLA STRAGE DI CAPODANNO

Rogo di Crans-Montana A fine mese i pm di Roma di nuovo in Svizzera

Benoît Girod / ROMA

È attesa per fine marzo una possibile svolta nei rapporti investigativi tra gli inquirenti svizzeri e quelli italiani che indagano sulla strage del discobar Constellation, a Crans-Montana, dove a Capodanno sono morte 41 persone, di cui sei italiane, e 115 sono rimaste ferite.

Il primo incontro operativo tra i pm della Procura di Roma e quelli del Cantone delle Valli si svolgerà in una data com-

presa tra il 23 e 27 marzo. Proprio in una settimana in cui la procuratrice generale aggiunta Catherine Seppey, titolare del fascicolo, intende far ripartire gli interrogatori sentendo, mercoledì 25 marzo, Rozerin Ozkaytan, la fotografa del Constellation, rimasta ferita e dimessa dall'ospedale nelle scorse settimane. «Mi auguro che il pubblico ministero elvetico dia un'accelerazione alle indagini perché non possiamo avere tempi lunghi, vista la gravità del dramma, e poi anche l'al-

largamento delle indagini per l'accertamento delle responsabilità comunali», spiega l'avvocato Fabrizio Ventimiglia, legale della famiglia di una delle ragazze italiane rimaste ferite.

La missione in Svizzera dovrebbe consentire agli inquirenti romani di guardare nel corposo dossier dell'inchiesta: potranno selezionare gli atti utili per l'inchiesta italiana e per la loro successiva formale trasmissione, che dovrà essere comunque vidimata da Sion per ogni singolo documento. Sarà questo il primo passo concreto di quel percorso di «cooperazione rafforzata» definito il 19 febbraio scorso a Berna nel vertice tra il procuratore capo della Repubblica di Roma Francesco Lo Voi e la procuratrice generale Béatrice Pilloud.

Nell'inchiesta svizzera sono indagati per omicidio, lesioni

e incendio colposi Jacques e Jessica Moretti, proprietari del discobar, Christophe Ballet, responsabile della sicurezza pubblica del Comune di Crans-Montana, e il suo predecessore Ken Jacquemoud. Mentre, al momento, il fascicolo aperto a Roma è contro ignoti e si procede per disastro colposo, omicidio colposo e lesioni. La riunione operativa italo-svizzera attesa tra due settimane sarà dunque un passaggio molto delicato per testare la reale disponibilità dei magistrati elvetici. Nel frattempo la costituzione della squadra investigativa comune, che era stata richiesta dal Governo italiano, sembra essere un'ipotesi sempre più remota. Tanto che l'ambasciatore italiano in Svizzera Gian Lorenzo Cornado, richiamato a Roma lo scorso 24 gennaio, non è ancora rientrato a Berna. —

MANIFESTAZIONI SULLA REMIGRAZIONE

Presidi sugli immigrati Alta tensione a Prato

Città blindata e alta tensione ieri a Prato, ma tutto alla fine si è svolto in maniera tranquilla, per la manifestazione di «Remigrazione e Riconquista», volta a promuovere la proposta di legge di iniziativa popolare sul ritorno forzato degli immigrati nei loro paesi di origine, e le due contromanifestazioni indette dall'insegna dell'antifascismo. L'appuntamento sulla remigrazione doveva svolgersi in piazza Europa, non distante dalla stazione centrale, ma lo spazio è stato «occupato» da venerdì dal sindacato Sudd

Cobas insieme a numerosi lavoratori migranti, che lì hanno trascorso la notte con le tende, e la manifestazione è stata spostata in piazza Ciar-di, vicino al centro storico.

Poco distante, sono andate in scena le due contromanifestazioni: una, intitolata «Mai più fascismi», organizzata da una lunga lista di associazioni, partiti, sindacati e istituzioni, in piazza delle Carceri, l'altra nella vicina piazza Duomo, promossa da Sudd Cobas, Collettivo di fabbrica-lavoratori Gkn Firenze e Comitato 25 Aprile Prato. —

MESSINA, INCIDENTE PROBATORIO

La denuncia di una 15enne «Io violentata a una festa»

MESSINA

Una sera dell'agosto del 2025 avrebbe subito abusi sessuali da un 18enne a una festa di compleanno in un locale nella zona nord di Messina. È l'accusa di una 15enne su cui indagano i carabinieri coordinati dalla Procura distrettuale della città dello Stretto. È stata la madre della ragazza a presentare una denuncia per violenza sessuale da cui sono nati accertamenti dei militari dell'Arma con la raccolta anche di una serie di testimonianze su cosa sia successo quella sera. Il giovane indagato ha respinto ogni accusa: «sono innocente», ha sempre detto. Una tappa giudiziaria fondamentale dell'inchiesta si è tenuta al Tribunale per i minorenni, con un incidente probatorio per raccogliere gli elementi fondamentali per proseguire negli accertamenti. E per apprendere dalla

sua voce il racconto della ragazza e cristallizzarlo per l'eventuale processo. La 15enne è stata ascoltata in un ambiente protetto con l'assistenza di una psicologa. La ragazza ha risposto anche alle domande dei legali. Prima della seduta sono stati eseguiti accertamenti preliminari per verificare la capacità della vittima di ricostruire i fatti e riferirli durante l'incidente probatorio. —

sua voce il racconto della ragazza e cristallizzarlo per l'eventuale processo.

La 15enne è stata ascoltata in un ambiente protetto con l'assistenza di una psicologa. La ragazza ha risposto anche alle domande dei legali. Prima della seduta sono stati eseguiti accertamenti preliminari per verificare la capacità della vittima di ricostruire i fatti e riferirli durante l'incidente probatorio. —

PROVVEDIMENTO PER UN 31ENNE IN FRIULI

Stalking alla ex con un drone Divieto di avvicinamento

MOGGIO UDINESE

Per circa due anni avrebbe perseguitato l'ex fidanzata arrivando a utilizzare persino un drone per controllarne movimenti e frequentazioni. Per questo i carabinieri della stazione di Moggio Udinese hanno eseguito nei confronti di un uomo di 31 anni, residente in Alto Friuli, la misura cautelare del divieto di avvicinamento alla persona of-

fesa e l'obbligo di presentazione quotidiana alla polizia giudiziaria. Il provvedimento è stato disposto dal Tribunale di Udine con l'accusa di atti persecutori commessi tra il 2023 e il 2025.

Le indagini sono scattate nell'ottobre scorso dopo la querela presentata dalla donna, che continuava a ricevere dall'ex insistenti richieste di tornare insieme, oltre a regali e messaggi non graditi.

A destare ulteriore preoccupazione era stata la presenza ricorrente di un drone che sorvolava i luoghi da lei frequentati. Secondo quanto ricostruito dagli investigatori, il giovane avrebbe scelto proprio il drone per la particolare morfologia dei luoghi in cui vive la ex compagna: un contesto montano, con visibilità limitata, dove la presenza della sua auto sarebbe stata facilmente notata. —



Nuove possibilità progettuali

L'eleganza funzionale delle nicchie domestiche

Le nicchie rappresentano uno degli elementi più versatili dell'architettura domestica, eppure rimangono spesso inesprese, trattate come vuoti irregolari o semplici rientranze. In realtà racchiudono un potenziale enorme: permettono di ampliare la superficie utile senza

modificare la struttura dell'abitazione e introducono un equilibrio visivo che dona carattere agli ambienti. Molte case, soprattutto quelle con muri portanti spessi o con configurazioni irregolari, nascondono nicchie che possono essere recuperate e reinterpretate con cura progettuale.

Il loro valore sta nella capacità di trasformare un punto morto in un elemento funzionale, integrato e armonico. Anche nelle abitazioni contemporanee, dove l'ottimizzazione degli spazi è diventata un obiettivo centrale, le nicchie offrono un margine di personalizzazione che dialoga

con il resto dell'arredo. L'attenzione nei confronti di questi spazi permette di creare funzioni aggiuntive senza appesantire l'ambiente, dando vita a soluzioni su misura che rispondono realmente alle esigenze quotidiane. Proprio per questo sempre più interior designer considerano le nicchie un terreno fertile per unire praticità e estetica all'interno di progetti che valorizzano ogni centimetro disponibile, rendendo l'abitazione più efficiente e accogliente.

QUANDO LA NICCHIA DIVENTA ARREDO

Uno degli usi più diffusi delle nicchie è la creazione di elementi contenitivi integrati, capaci di sostituire mobili ingombranti e di liberare spazio utile. Le librerie a incasso, ad esempio, permettono di ottenere superfici capienti senza invadere la stanza e rafforzano un ordine visivo estremamente piacevole. Lo stesso accade con armadi e dispense ricavati nelle nicchie di corridoi, disimpegno o zone notte: la profondità del vano definisce il progetto e consente di ottenere soluzioni completamente a filo muro, con ante scorrevoli o pannellature che mimetizzano l'intervento. Anche nelle cucine le nicchie si rivelano preziose, soprattutto come vani per piccole colonne dispensa, zone caffè o ripostigli tecnici. Nei bagni, invece, diventano perfette per integrare armadietti, mobiletti o mensole impermeabili, particolarmente utili per asciugamani e prodotti per la cura personale. A queste possibilità si aggiungono le soluzioni per la zona ingresso, dove una nicchia può trasformarsi in un guardaroba nascosto, in un vano per le scarpe o in un piccolo angolo appendiabiti.

Quando progettate con attenzione, queste integrazioni migliorano la fruibilità degli ambienti e riducono la necessità di mobili esterni, offrendo un equilibrio pulito e funzionale.

NICCHIE DECORATIVE CHE VALORIZZANO LUCI, MATERIALI E ARCHITETTURA

Non tutte le nicchie nascono per contenere: molte diventano una cornice estetica che arricchisce l'ambiente con una presenza leggera e scenografica. Le nicchie decorative, infatti, consentono di creare focal point che dialogano con materiali, luci e proporzioni. L'inserimento di strip LED a basso consumo può esaltarne la profondità, restituendo un effetto luminoso morbido e continuo ideale per la zona living, il corridoio o la camera da letto. Anche la scelta dei materiali incide molto

sull'identità del vano: superfici in legno, microcemento, marmo o colori a contrasto aggiungono un carattere distintivo che trasforma la nicchia in un segno architettonico preciso. Nelle abitazioni moderne, queste soluzioni sono usate per esporre oggetti d'arte, ceramiche, libri selezionati o piccoli elementi decorativi, evitando l'effetto "vetrina" a favore di una composizione equilibrata e mai sovraccarica. Le nicchie possono anche valorizzare elementi strutturali, come pilastri o colonne, integrandoli nel progetto invece di nascondarli. In ambienti di passaggio, infine, diventano un modo semplice per aggiungere profondità e giochi di ombre senza ricorrere a interventi complessi. Il loro ruolo decorativo regala movimento all'ambiente e offre un linguaggio visivo più ricercato.

Come progettare le nicchie

Sfruttare una nicchia significa conoscere proporzioni, materiali e limiti strutturali della casa. Prima di intervenire è fondamentale valutare la natura del muro: in presenza di pareti portanti non si possono effettuare aperture o ampliamenti, mentre su contropareti o tramezzi le possibilità sono più ampie. Una nicchia già esistente potrebbe richiedere semplici lavori di rifinitura, mentre la creazione ex novo deve rispettare spessori, impianti e regolamenti tecnici per evitare problemi di stabilità o umidità. Le proporzioni sono un fattore decisivo: vani troppo profondi risultano scomodi da utilizzare, mentre nicchie troppo alte rischiano di sbilanciare l'estetica della stanza. Anche la scelta dei materiali va calibrata: in ambienti umidi servono rivestimenti resistenti all'acqua, mentre nelle zone living è possibile prediligere finiture più calde, come il legno o le vernici materiche. Importante anche la gestione dell'illuminazione, da progettare fin dall'inizio per evitare canaline a vista. Una nicchia ben realizzata deve integrarsi nella parete senza creare discontinuità, con bordi rifiniti e profondità coerente con l'arredamento circostante.

STADION

casa d'aste trieste

Asta a Tempo - 208

chiusura offerte on line a partire dalle ore 17.00

16-17 MARZO 2026

Arredi, modernariato e gioielli
Dipinti del XIX e XX secolo



INFORMAZIONI, ISCRIZIONI,
CATALOGO e OFFERTE su
www.stadionaste.com



Domenica 15 marzo
il nostro consulente
dott. **ALESSANDRO ROSA**
sarà presente dalle 10.00 alle 12.30



Esposizione asta:

- da lunedì 9 a venerdì 13 marzo: 9.00 - 12.30 e 15.00 - 18.00
- sabato 14 e domenica 15 marzo: 10.00 - 12.30



TRIESTE riva Tommaso Gulli 10a - info@stadionaste.com - 040.311319

Le interviste di STEFANO LORENZETTO



Gente del Nordest

STEFANO LORENZETTO

Moderno Ulisse fra due mari, il golfo di Trieste e la laguna di Venezia, Umberto Galimberti, filosofo, psicoanalista, psicologo, antropologo e sociologo che per 36 anni ha insegnato all'Università di Ca' Foscari, divenne nordestino d'adozione per una punizione. «Ero sergente della Cavalleria, solo che invece dei cavalli usavamo i carrarmati. Un cannone alzò troppo il tiro e io fui giudicato responsabile di avergli dato il comando sbagliato. Anziché vedermi assegnato a Monza, la mia città natale, fui esiliato a Opicina, che a quel tempo si chiamava Poggioreale del Carso, sulla frontiera con la Slovenia. Insomma, mandato a difendere l'Italia dalla paventata invasione comunista. Poi fui anche promosso: tenente. I miei superiori non hanno mai saputo quale immenso favore mi fecero. Lì c'era lei!». Lei era, anzi è, Tatjana Simonič, la moglie di Galimberti, ordinaria di biologia molecolare all'Università di Milano, nata a Trieste nel 1946 e morta nel 2008, «presto, troppo presto, le ho vissuto accanto per 41 anni, senza mai annoiarmi, da quando non c'è più non so perché resto al mondo, la mia vita è solo noia».

Il professore combatte questa sconfinata malinconia girando l'Italia in lungo e in largo. Due viaggi a settimana. Più di 100 serate l'anno. Ieri era a Lecce, venerdì sarà ad Alba. Ovunque, folle adoranti, applausi, strette di mano, selfie, autografi sui frontespizi. I suoi libri, editi da Feltrinelli, vanno via come il pane. L'ultimo, *Le disavventure della verità*, uscito meno di quattro mesi fa, al 15 febbraio aveva già venduto 24.474 copie. Ma a quella data c'erano altri 10 suoi titoli nella classifica Gfk dei 10.000 libri più venduti. Long seller come *L'ospite inquietante. Il nichilismo e i giovani* (196.783 copie), *Le cose dell'amore* (84.451), *Il libro delle emozioni* (82.766), *I miti del nostro tempo* (47.289), *L'etica del viandante* (41.968), *Che tempesta! 50 emozioni raccontate ai ragazzi* (29.262), *I vizi capitali e i nuovi vizi* (25.777), *Paesaggi dell'anima* (15.879). Totale: 550.649 copie. Nella stessa hit parade, prima di lui vengono Agatha Christie, Fëdor Dostoevskij e Joanne Kathleen Rowling, l'autrice di *Harry Potter*. Se un po' ho imparato a conoscerlo, credo che si sussurri nel segreto dell'anima ciò che Indro Montanelli diceva di sé: «Cerco la compagnia degli altri per sentirmi più solo».

Come morì Tatjana?

«Di tumore. Aveva appena 62 anni. Senza di lei, faccio le cose solo perché sono capace di farle. Ho perso l'anima, resta il dovere. Vivo da solo, cucino, vado al supermercato, porto i vestiti in lavanderia. Il problema più piccolo diventa grande, quando non puoi diluirlo in una conversazione». **In che modo la conobbe?**

«Esiliato a Opicina, conobbi Tatjana Era atea, padre Turoldo ci sposò Dopo 41 anni insieme, l'ho perduta e non so perché resto al mondo»

Il filosofo: «Il padre, un Ivan il Terribile, aveva imparato le lingue dal fratello di Joyce»

«Era marzo del 1967. Fui spedito a Opicina. In un giorno di libertà, andai a Trieste e scesi al mare da una scalinata terribile, subito dopo il tunnel per Monfalcone. In spiaggia vidi questa ventunenne con i suoi amici. Attaccai bottone, chiedendole notizie topografiche su Trieste». **Ingegnoso.** «Scoprii così che i suoi avevano casa in Salita di Contovello, che conduce all'omonimo borgo partendo dal porticci-

lo di Barcola. L'ho riscattata, mio suocero ci teneva che restasse a mia figlia Katja. Ci torno con lei, suo marito e i miei tre nipoti a Pasqua e d'estate. La sorpresa del destino fu che i Simonič in realtà abitavano a Monza come me. Il papà di Tatjana era poliglotta, a Trieste aveva avuto come insegnante di lingue il fratello di James Joyce, lo scrittore dell'*Ulisse*. Lavorava alla Pirelli come interprete, credo per Leopoldo Pirelli. Non c'era idioma che non conoscesse. Avevo trascorso un anno in Germania e lui, che non ci aveva mai messo piede, correggeva il mio tedesco».

Ma come arrivò a conoscere la famiglia Simonič?

«Tatjana aveva un fratello gemello, Marco, che studiava filosofia all'università. M'invitò a casa loro per parlare con lui. Da marzo a settembre la mamma ci teneva a nutrirmi, diceva che in caserma mangiavo male. Scendeva in pescheria a Trieste a comprare gli sgombrì per me».

E lei flirtava con Tatjana.

«Tutt'altro. Disinteresse totale da parte sua. Finché, al momento del congedo, non restammo fuori a parlare tutta la notte, sotto le stelle, il mare davanti, fino alle 5 del mattino, senza baci, senza abbracci. La mia conclusione fu brusca: decidi che vuoi fare».

E lei? «Tornò a vedermi a Monza, quando riprese gli studi. Lì ebbi un altro colpo di fortuna insperato: una sera il padre mi cacciò in malo modo perché l'avevo riaccompagnata a casa alle 18.30 anziché alle 18».

E la chiama fortuna?

«Certo, perché Tatjana da tempo non sopportava più la severità del padre, soprannominato Ivan il Terribile. Quella fu la goccia che fece traboccare il vaso e la indusse ad andarsene. Mio suocero era una pasta d'uomo. Buonissimo e severissimo. Aveva due miti: l'imperatore Franz Joseph I, detto Cecco Beppe, e Stalin. I fascisti lo avevano perseguitato, costringendo lui e la moglie a italianizzarsi i cognomi, da Simonič a Simoni e da Mikolaucič a Michelazzi. Su delazione di un prete, gli avevano bruciato la trattoria, sede della comunità slovena di Trieste. Mio suocero avrebbe



Il filosofo e psicoanalista Umberto Galimberti, 83 anni, con la moglie Tatjana Simonič, morta nel 2008

preteso che la figlia sposasse un ingegnere della Pirelli». **Invece sposò lei.**

«Il giorno di Pasqua del 1968 trovai nella buca delle lettere una missiva in cui lui mi chiedeva di ricomporre la nostra amicizia. Due anni dopo Tatjana diventò mia moglie. Ancora adesso penso che abbia deciso di venire con me solo per liberarsi del genitore. Una volta, molti anni dopo, glielo chiesi e lei mi rispose: «Con te ho visto la possibilità di una vita più libera». Era la mia ragazza segreta, percepivo in lei un qualcosa che non mi avrebbe mai confidato. Per stare insieme a lungo nessuno dei due deve rivelarsi compiutamente all'altro. Chi fosse davvero mia moglie, io ancora non lo so. Quando le dedicai il libro sull'amore,

scrissi sul frontespizio: «A Tatjana, per ragioni che mi sono in parte note e in parte ignote». Il mistero era la sua cifra».

Le nozze non furono facili.

«Io volevo sposarmi in chiesa. Tatjana era atea e comunista, cresciuta sotto il maresciallo Tito, quindi le veniva chiesto un atto di fede, che non avrebbe mai accettato. Allora la portai dal mio amico padre David Maria Turoldo. Il teologo friulano si era ritirato a vivere a Sotto il Monte, il paese natale di Giovanni XXIII. Nella frazione di Fontanella aveva restaurato con le proprie mani l'abbazia di Sant'Egidio. Parlarono per un'ora, loro due da soli. Alla fine, Turoldo mi disse: «Umberto, Tatjana ha innato il senso della giustizia. Sposala!

È importante essere giusti, non essere santi». Ci unì in matrimonio e le diede la comunione senza neppure confessarla».

Quando sua moglie morì, in che cosa trovò conforto? «Mi gettai a capofitto nella scrittura del *Nuovo dizionario di psicologia*, 1.640 pagine. Ho un lato paranoico».

Dov'è sepolta Tatjana?

«A Milano, nel cimitero di Lambrate, non lontano da casa nostra. Una bellissima tomba, con Atena, dea greca della sapienza, che piange appoggiata a uno stelo. Quando sono in disordine con me stesso, vado lì. Lei mi osserva dalla foto sulla lapide e mi obbliga a riflettere. È la mia terapia. Mi ricorda che devo morire anch'io. Ma sono greco, quindi lo sapevo già, non è una sorpresa».

Che cosa intende per greco?

«Che prendo sul serio la morte, non ho speranze ultraterrene, e ciò crea in me l'etica del limite. Sono diventato greco sulle orme di Emanuele Severino. È stato il mio maestro, insieme con Karl Jaspers, che frequentai a Basilea e che mi avviò alla psicopatologia, a Mario Trevi, con il quale feci il percorso psicoanalitico, a Gustavo Bontadini e a Sofia Vanni Rovighi, miei docenti all'università, a Eugenio Borgna. Avrei voluto diventare medico, ma due bor-



Galimberti con Tatjana e i genitori di lei a Trieste nel 1967

Umberto Galimberti



Galimberti fra gli amati libri. Occupano l'ultimo piano di un condominio. «Non sarà la biblioteca di Umberto Eco, però...»

se di studio mi spalancarono le porte di Filosofia alla Cattolica di Milano. Li trovai Gianfranco Miglio, poi divenuto l'ideologo della Lega, e Francesco Alberoni. Per anni d'estate ho passato un mese intero in Grecia con Tatjana, sotto la tenda. Ora è diventata un'immensa Rimini. La ritrovo solo a Patmos, dove Giovanni scrisse l'Apocalisse». **Come mai ha smesso di credere in Dio? Non studiava per diventare prete?**

«Ero un buon cristiano. Entrai nel seminario di Seveso a 12 anni e uscii da quello di Venegono Inferiore nel 1958, in seconda liceo. Avevo per compagno di classe il futuro cardinale Gianfranco Ravasi. Fra una lezione e l'altra correvo in chiesa a suonare sull'organo le fughe di Bach». **Avrà avvertito il richiamo del sesso.**

«No, era un pensiero che nemmeno mi sfiorava, magari ero troppo acerbo. E che non sopportavo l'autorità gerarchica, incarnata da monsignor Arturo Parolini, insegnante di lettere e latino. Da adulto, gli mandai un biglietto quando andò in pensione. Mi rispose: "Galimberti, neppure gli auguri sei capace di scrivere in italiano". Eppure sono riconoscente a lui, al rettore Guidotti e a don Molon, docente di greco. Se ho imparato a parlare in pubblico, lo devo alle loro omelie mattutine».

Quindi torno alla domanda: che cosa le fece smettere di credere in Dio?

«Nacque mia figlia Katja. Volevo farla battezzare. Chiesi a un docente di religione del liceo di Monza, dove insegnavo, se fosse disponibile. Rifiutò: anche lui voleva che mia moglie si convertisse. Però ci mise a disposizione la chiesa di Muggiò, dove il rito clandestino fu celebrato all'1 di notte da padre Gaetano Favaro, missionario del Pime, istituto dove insegnavo antropologia culturale. Un freddo della



Galimberti con la moglie Tatjana e la figlia Katja in Grecia nel 1998

madonna. Tatjana si buscò un accidente. In un mese perse 7 chili. Mi dissi: basta, con i preti ho chiuso».

I preti non sono Dio.

«Non riesco a capacitarmi di come la gente possa credere in Dio, non riesco proprio a capirlo. Il mondo accade come Dio vuole? No. Allora significa che Dio è morto, il mondo non soggiace più alle sue leggi. Chi ha fede pensa di possedere la verità. Ma la fede è fede, non è verità. Perché, se credi, vuol dire che non sai. Io non credo che 2 più 2 faccia 4: lo so che fa 4, quella è verità».

Mai pensato di risposarsi?

«No, mai. Queste sono le vendette dell'amore. Quando tu hai incontrato la donna del destino, ti rendi subito conto che non sarà mai più inter-

cambiabile con un'altra».

Venezia le rimane nel cuore?

«Ci ho vissuto per 15 anni allo sbando, prima in un convento di suore a Dorsoduro, poi ospite dei preti. Finché non ho comprato casa dietro le Gallerie dell'Accademia. Non ci metto piede da anni. Venezia è magica, ma non ti dà tanta gioia. È una città dove si va o per far l'amore o per morire. Infatti nel 1976 aveva 120.000 abitanti, ora saranno sì e no 40.000. I bàcari sono tutti gestiti da cinesi. Peccato, perché io alla trattoria Do Farai ho imparato da Stefano Ponga, veneziano doc, come si sfiletta il branzino e si marina all'istante con limone e Prosecco, una ricetta con la quale stupisco ancora gli amici».



Tatjana Simonič e il marito Umberto Galimberti in Grecia nel 1986

Più tornato a Ca' Foscari?

«La mia università è diventata un albergo. La facoltà di filosofia era a Palazzo Mocenigo. Lo vendettero e fummo trasferiti in una sede dismessa dall'Enel. Una nemesi. Nani Mocenigo fu il nobile che fece arrestare come eretico il filosofo Giordano Bruno e lo consegnò a papa Clemente VIII perché lo bruciasse in Campo de' Fiori».

Dopo aver vissuto tra Trieste e Venezia, non le pesa stare nella Milano dei grattacieli e del cemento?

«Ci sto perché in qualsiasi altra casa non entrerebbero i miei libri. Ho dovuto comprare pezzo dopo pezzo un intero piano del condominio. Non sarà la biblioteca di Umberto Eco, però si difende bene».

Dove trova la forza per tenere conferenze in tutta Italia?

«Questione di genetica, credo. Mia sorella ha 96 anni. Un'altra è morta nel 2025 alla stessa età. Io sono il numero 8».

In che senso?

«L'ottavo dei 10 figli di Ernesto, ex partigiano, venditore di cioccolato Theobroma, che s'improvvisò impiegato bancario. Aprì a Biassono la prima agenzia del Credito artigiano. Morì di tumore il giorno dell'inaugurazione. Da bambino lo aiutavo in ufficio: mi faceva timbrare gli assegni».

Ha ancora pazienti in psicoanalisi?

«L'ultimo che ho accompagnato per cinque anni fu il regista Luca Ronconi. Ma solo perché lì c'era un uomo. Capace di riflettere, incuriosito dalla sua vita. La psicoanalisi è conoscenza di sé: sapere chi sei è meglio che vivere a tua insaputa. Il dolore non lo puoi cancellare con i farmaci. Oggi i giovani sono vittime del nichilismo, non stanno bene e non capiscono nemmeno perché. Gli manca lo scopo. Per loro, da promessa il futuro è divenuto minac-



Tatjana Simonič. Era triestina

cia. Nel 1979, quando cominciai a fare lo psicoanalista, le problematiche erano emotive, sentimentali, sessuali. Ora riguardano il vuoto di senso».

Ai nostri figli che accadrà?

«Non lo so. Non riesco a immaginare il loro futuro. Il domani non è più prevedibile. La tecnica ha assoggettato il mondo. Scambia lo sviluppo per progresso. È regolata da una razionalità rigorosissima, raggiunge il massimo degli obiettivi con il minimo dei mezzi e mette l'uomo fuori dalla storia. Ma l'amore non è razionalità, e neppure il dolore, la fede, il sogno, l'ideazione lo sono».

Per questo gli italiani hanno smesso di farne? Solo i giapponesi procreano me-

no degli italiani.

«I figli sono un ostacolo all'edonismo sfrenato. Il denaro è diventato l'unico generatore simbolico di valori. Non sappiamo più che cosa è bello, vero, giusto, santo. Siamo il popolo più debole della terra. Per mangiare, apriamo il frigo anziché sudare nei campi. L'impero romano finì così, fra postriboli e spettacoli circensi. Non lavorava più nessuno. Dovette importare i barbari per fare le guerre e le opere idrauliche. Un tempo pensavo che le civiltà finissero per cause economiche. Ora invece sono certo che muoiono per decadenza dei costumi».

A me pare che nel Triveneto si lavori ancora, e parecchio.

«Ho parlato alla Confartigianato di Vicenza. I padri si lamentavano perché i figli non vogliono saperne di portare avanti le loro aziende. Per forza, quando compiono 18 anni si vedono regalare la Porsche! Si è mai chiesto perché, su 5 milioni d'immigrati, 500.000 siano imprenditori? Vedo negli africani una potenza biologica che in noi è andata perduta».

Avrebbe un rimedio?

«Un rito iniziatico che interrompa l'adolescenza perenne: a 18 anni servizio civile per 12 mesi, ma a 1.000 chilometri da casa. Bisogna separare i figli da padri e madri. E cacciare dalla scuola i genitori, interessati più alla promozione che alla formazione».

Tutto qui?

«Sono favorevole alla spiritualità. La vita è tanto difficile. Se la fede ti aiuta, perché no? È la benvenuta quando mitiga fatica e sofferenza».

Parola di non credente.

«Rimpiango la messa in terza, celebrata da tre sacerdoti, solenne. Se la fede è irrazionale, e ci arrivi con un atto di volontà, come dice san Tommaso, allora ha bisogno di riti, paramenti, canti, incenso, ceri. Oggi vai in chiesa e vedi gli effetti del Concilio Vaticano II: un prete da solo sull'altare, senza il chierichetto, che brontola parole in italiano. La fede ha perso la bellezza. Certo, non rimpiango il funerale di mio padre. Fu terrificante. Era il 1956, nella chiesa di San Carlo a Monza vennero schierati 40 orfanelli vestiti di nero, prelevati a forza in un istituto».

Fa ancora in tempo a convertirsi.

«Padre Turoldo mi diceva che le chiese oggi sono ridotte a garage in cui è parcheggiato Dio. Ma la gente per credere ha bisogno della liturgia, del canto, dell'organo. Lo dissi anche a papa Francesco. E aggiunsi: Santità, lei ha messo le persone davanti ai principi, però ha un polmone solo, lavora come un pazzo, è pieno di nemici, stia attento a non morire, altrimenti dopo ne eleggono uno che rimette i principi davanti alle persone. Lui rise e mi abbracciò, sussurrandomi: "Si ricordi che Dio salva le persone, non i principi"».

“

SEMINARIO

Il futuro cardinale Ravasi era mio compagno di liceo. In seconda uscii: non sopportavo l'autorità di monsignor Parolini. Gli scrissi quando andò in pensione. «Galimberti, neanche gli auguri sai scrivere», mi rispose

VENEZIA

È una città magica, ma ci vai solo o per far l'amore o per morire. L'università è diventata un albergo, i «bàcari» sono gestiti dai cinesi. Ai Do Farai ho imparato a sfilettare il branzino e a marinarlo con Prosecco e limone

GIOVANI

I giovani sono vittime del nichilismo, gli manca lo scopo. I figli ostacolano l'edonismo sfrenato. Non sappiamo più cosa è bello, vero, giusto, santo. Siamo il popolo più debole della terra. L'impero romano finì così

TRIESTE ► CONFERENZE ED ESCURSIONI CULTURALI DELL'UNIVERSITÀ POPOLARE DI TRIESTE TRA FRIULI VENEZIA GIULIA E ISTRIA

Tra capolavori e territori

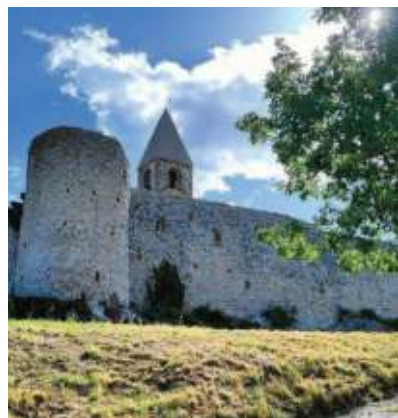
Arte, storia e paesaggi culturali dell'Adriatico diventano i protagonisti del nuovo ciclo di incontri e visite guidate promosso dall'Università Popolare di Trieste. Un calendario di appuntamenti pensato per accompagnare soci e appassionati alla scoperta di luoghi, opere e tradizioni tra Friuli Venezia Giulia e Istria, con conferenze di approfondimento ed escursioni che trasformano il territorio in una vera e propria aula a cielo aperto.

CONFERENZA SULL'ARTE TRA OTTOCENTO E NOVECENTO

Venerdì 13 marzo alle ore 18.30, presso l'ITIS di via Pascoli 31, la docente di storia dell'arte Francesca Martinelli terrà una conferenza dedicata alla mostra "Confini da Gauguin a Hopper. Canto con variazioni", allestita nella prestigiosa cornice di Villa Manin. L'incontro, gratuito e aperto a tutti i soci, è pensato come introduzione alla giornata di escursione culturale prevista sabato 28 marzo tra Aquileia e Passariano.



PIRANO



CHIESA DELLA SANTISSIMA TRINITÀ



CASA MUSEO TARTINI

ESCURSIONE NELL'ISTRIA SLOVENA

Il calendario delle attività culturali prosegue sabato 14 marzo con una suggestiva escursione nell'Istria slovena, tra Pirano e Hrastovlje, in un itinerario che unisce arte, storia e identità culturale dell'area adriatica.

Pirano: musica, Rinascimento veneziano e identità adriatica

La mattinata sarà dedicata alla scoperta di Pirano, elegante cittadina affacciata sul mare e profondamente segnata dall'eredità veneziana, evidente nell'architettura gotica e rinascimentale del centro storico. Cuore del-

la città è Piazza Tartini, dedicata al celebre violinista e compositore Giuseppe Tartini, nato qui nel 1692. La visita comprenderà anche la Casa Museo a lui dedicata, oggi sede della Comunità Italiana di Pirano, dove sono conservati strumenti, documenti e testimonianze legate alla sua figura e alla tradizione musicale locale.

Hrastovlje e il mistero della Danza Macabra

Nel pomeriggio il percorso proseguirà a Hrastovlje con la visita alla Chiesa della Santissima Trinità, straordinario esempio di chiesa fortificata medie-

L'Università Popolare di Trieste propone un ricco programma di appuntamenti culturali che intrecciano arte, storia e territorio, offrendo ai soci occasioni di approfondimento e di scoperta tra Friuli Venezia Giulia e area adriatica.



DANZA MACABRA

vale. L'edificio, risalente al XII secolo, custodisce un prezioso ciclo di affreschi tardogotici, tra cui la celebre Danza Macabra del 1490, realizzata da Johannes de Castua. Il dipinto raffigura il corteo simbolico in cui la Morte accompagna uomini e donne di ogni ceto sociale, ricordando l'uguaglianza di tutti di fronte al destino finale: una delle rappresentazioni meglio conservate dell'intera area alpino-adriatica.

28 MARZO ► LA CONFERENZA DEL 13 MARZO È PROPEDEUTICA A UN'ESCURSIONE CULTURALE AD AQUILEIA E PASSARIANO PER LA MOSTRA "CONFINI DA GAUGUIN A HOPPER. CANTO CON VARIAZIONI"

Una giornata tra mosaici e pittura

L'escursione del 28 marzo inizierà al mattino con la visita alla Basilica Patriarcale di Aquileia, celebre per il suo straordinario mosaico pavimentale paleocristiano, tra i più vasti e significativi del mondo occidentale. Nel pomeriggio i partecipanti raggiungeranno Villa Manin per la visita guidata alla mostra, accompagnati dalla docente Francesca Martinelli.

CONFINI DA GAUGUIN A HOPPER

La mostra riunisce oltre 130 opere tra dipinti e lavori su carta provenienti da importanti musei europei e statunitensi e da collezioni private. Il percorso espositivo esplora il tema del



"confine" come spazio fisico, simbolico e interiore nella pittura tra Ottocento e Novecento, ampliando progressivamente il significato stesso di limite fino a immaginare l'universo come uno spazio aperto e in continua evoluzione.

Attraverso un itinerario che attraversa Romanticismo, Impressionismo e le ricerche dell'astrazione, il pubblico incontra alcuni dei grandi protagonisti dell'arte europea e americana. Dai paesaggi ottocenteschi alle celebri ninfee di Claude Monet, dalle visioni atmosferiche di J. M. W. Turner e John Constable fino alle ricerche degli espressionisti e della pittura ame-

ricana, il paesaggio diventa luogo di riflessione sull'infinito visibile e invisibile. Una sezione significativa è dedicata agli autoritratti, veri e propri paesaggi dell'anima che raccontano i confini interiori dell'individuo. Qui compaiono artisti come Vincent van Gogh, Paul Gauguin, Edvard Munch e Francis Bacon, in un dialogo continuo tra dimensione esteriore e introspezione.

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI

(dalle 10.00 alle 13.00)
dott.ssa Elisabetta Lago
☎ 040 6705211
email corsi@unipoptrieste.it



► FORMAZIONE E CULTURA PER CRESCERE INSIEME!

Diventare soci dell'Università Popolare di Trieste

Da oltre 125 anni l'Università Popolare di Trieste è un punto di riferimento per la città. Fondata nel 1899, continua ancora oggi a offrire cultura, formazione e occasioni di crescita personale. Un percorso che si rinnova anno dopo anno, grazie a chi sceglie di diventare socio e di prendere parte a un'esperienza collettiva di apprendimento e condivisione.

Con una quota annuale di 30 euro, l'iscrizione

come socio apre le porte a un mondo di attività: corsi, conferenze, concerti, spettacoli teatrali e cinematografici, esposizioni artistiche, escursioni culturali. Un modo semplice per sostenere un'istituzione storica e, allo stesso tempo, accedere a una vasta gamma di opportunità formative e culturali.

PER DIVENTARE SOCIO:

www.unipoptrieste.it/diventa-socio/



CONTATTI



Università Popolare di Trieste

125 ANNI DI ATTIVITÀ PER LA CULTURA ITALIANA

125

UNIVERSITÀ POPOLARE DI TRIESTE

PIAZZA DEL PONTEROSSO, 6 - 34121 TRIESTE
WWW.UNIPOPTRIESTE.IT/CHI-SIAMO/PAGAMENTI/
IBAN: IT421030690223100000067141



Il caso politico

Attacco frontale del Patto a Bullian «Deve 50 mila euro al movimento»

Parte la raccomandata del legale degli autonomisti. La replica: «Stupito dalla bassezza, accordo nullo»

Diego D'Amelio

La distanza politica diventa scontro aperto. Dopo avergli chiesto di lasciare il gruppo in Consiglio regionale, il Patto per l'autonomia recapita a Enrico Bullian una raccomandata del legale del partito, dove si intima il versamento di oltre 50 mila euro, a copertura dei contributi mensili che il consigliere si era impegnato a riconoscere in caso di elezione nelle liste del Patto. L'interessato respinge ogni addebito: «Sono stupito e amareggiato dalla bassezza degli attacchi. Si tratta di un accordo, da ritenersi nullo, fra privati e un partito politico, che può aver senso esclusivamente nel caso di adesione allo stesso. Eventualità che per me non è mai esistita». Lo scontro è un crescendo. Dopo varie divergenze politiche, dal Piano oncologico alla macroregione, l'ultima goccia è stata la polemica pubblica fra Bullian e il capogruppo

Massimo Moretuzzo sulla mappa con cui Arlef ha inserito in Friuli anche Grado e Monfalcone, suscitando accese critiche che Bullian non ha però condiviso con i colleghi prima di manifestarle. Il Patto ha invitato il consigliere a prendere atto di una distanza insanabile, lasciando la formazione e accomodandosi nel Gruppo misto. L'ex sindaco di Turriaco ha deciso di restare al suo posto e ora si è visto spedire la richiesta degli arretrati mai versati. Al momento della candidatura alle regionali, il Patto ha fatto sottoscrivere ai candidati un accordo che li impegnava a versare 1.500 euro al mese in caso di elezione. Pratica in vigore in tutti i partiti presenti in Consiglio. A fare eccezione erano i candidati espressi da Civica Fvg, autorizzati a finanziare il proprio movimento. Dopo l'ingresso a palazzo come candidato indipendente del Patto, Bullian non ha mai fatto partire i bonifici, accumulando - se-



A sinistra Massimo Moretuzzo, segretario e capogruppo del Patto per l'autonomia. A destra Enrico Bullian

condo il Patto - un debito di oltre 50 mila euro. Nei giorni scorsi Moretuzzo aveva attribuito a Bullian la mancanza di rispetto di impegni assunti. Il capogruppo chiarisce l'affermazione: «Quando una persona si candida in una lista, si assume due impegni. Da una parte il rispetto di valori, principi e storia di quella for-

mazione; dall'altra l'impegno di natura economica. Bullian non ha rispettato né gli uni né gli altri». Di questo Moretuzzo ha relazionato ieri all'assemblea degli iscritti del Patto, informati dei vari passaggi della frizione con Bullian, invitato a uscire dal gruppo sebbene il regolamento dell'aula non preveda espulsioni ma solo abbandono.

A ciò si aggiunge la richiesta dei fondi, che potrà arrivare fino all'aula di un tribunale civile o concludersi con qualche forma di transazione. Bullian definisce la sua posizione: «Nel 2023 siamo stati obbligati a firmare per essere inseriti nella lista. Ci eravamo di fatto così accordati: ho lasciato nelle disponibilità del

presidente del gruppo le risorse per le spese di comunicazione riferibili al sottoscritto, che non ho praticamente mai usato, mentre ho contribuito a sostenere personalmente parte delle spese necessarie alle campagne elettorali e alle attività politiche delle liste civiche confederate della circoscrizione di Gorizia. Ora, a seguito delle polemiche sul "Grande Friuli", emergono queste vertenze penose: è un attacco pretestuoso, perché il Patto sa bene che le donazioni ai partiti sono erogazioni liberali e, come tali, appunto libere». Secondo Bullian, «si vorrebbero mettere in discussione le mie risorse investite o da investire in provincia di Gorizia per centralizzarle su Udine. Poi certamente ci sarà un giudice a decidere chi ha ragione, anche perché ci tengo alla tutela della mia onorabilità. In conclusione, mi chiedo a chi possa giovare questa assurda polemica, con tanto di richiesta di finanziare un partito che, come dimostrano i dibattiti recenti, non posso sentire mio e che in prospettiva ha un disegno diverso per la Regione. Viceversa, sostengo la rete di civiche che intendo contribuire a consolidare sui territori. Mi pare che Moretuzzo abbia perso lucidità e si sia lanciato in uno scontro personale insensato e inopportuno, specie per un ex candidato a Presidente della Regione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SOLUZIONI DI INVESTIMENTO GIUSTE NASCONO DALLE PERSONE.

Al tuo fianco un consulente che comprende le tue esigenze e società di investimento selezionate fra le più grandi a livello internazionale.

Scegli BCC.

Messaggio pubblicitario del Gruppo BCC Iccrea con finalità promozionale. Ogni investimento comporta rischi. Prima di procedere, leggi la documentazione informativa.



Scegli in filiale
il tuo piano di investimento.

GRUPPO BCC
gruppobcciccrea.it

 BCC BANCA DI UDINE

 BCC CREDIFRIULI

 BCC PORDENONESE
E MONSILE

 BCC VENEZIA GIULIA

BlackRock



CHALET BELLEVUE



LUSSO AD ALTA QUOTA

Scopri i nuovi appartamenti di lusso di Chalet Bellevue, progettati per offrire eleganza, comfort e panorami mozzafiato in una cornice naturale senza eguali.

Vivi il sogno di un appartamento esclusivo a Camporosso - Tarvisio e realizza il tuo rifugio ideale tra il fascino della montagna e l'eleganza di un ambiente caldo e raffinato.

PER INFORMAZIONI
DI VENDITA E PLANIMETRIE



chaletbellevue.it

Chalet Bellevue
è una realizzazione del Gruppo

in collaborazione con



MONTICOLO&FOTI
SYSTEMS & TECHNOLOGY FOR LUXURY SPACES

zinelli & perizzi

Il delitto di Porcia

Ruoso, Bedin davanti al giudice

«Mio figlio ha bisogno di me»

La difesa del 67enne chiede i domiciliari, per il pm deve restare in cella. Il gip si riserva la decisione

Giulia Soligon

«Sono preoccupato per mio figlio, ha bisogno di sostegno. Sono un pilastro per lui». Queste sono alcune delle poche parole che Lorian Bedin ha pronunciato davanti al gip Francesca Vortali durante l'udienza di convalida del fermo per omicidio aggravato di Mario Ruoso, durata meno di un'ora. Su consiglio del suo avvocato di fiducia Giorgio Mazzuccato, non ha invece risposto alle domande sul delitto, che ha confessato poche ore dopo essere stato rintracciato dalla polizia nella casa di Tiezzo e portato in Questura per essere interrogato dal pm Federica Urban. La ricostruzione si basa finora sugli elementi di prova raccolti e sulle dichiarazioni nel verbale di interrogatorio, nel quale, secondo quanto si apprende da fonti investigative, ci sarebbero dei vuoti, circostanze sulle quali Bedin non sarebbe stato in grado di fornire chiarimenti e risposte a poche ore dall'azione omicida.

LA MISURA

Al termine dell'udienza il giudice si è riservato ogni decisione. Il pm ha chiesto l'applicazione della misura della custodia cautelare in carcere. La difesa ha risposto giocandosi la carta degli arresti domiciliari con braccia-



Lorian Bedin scortato dalla polizia penitenziaria

letto elettronico. «La ritengo una misura proporzionata e adeguata a garantire le esigenze cautelari», ha dichiarato Mazzuccato all'uscita dal Palazzo di giustizia, sottolineando come a suo avviso non vi sia «pericolo di fuga, reiterazione del reato e inquinamento delle prove. È già stato ampiamente collaborativo e si tratta di una situazione episodi-

ca e specifica di una persona incensurata». Sotto il profilo della richiesta della misura, Mazzuccato fa riferimento all'orientamento della Cassazione, per cui «non si va a guardare tanto il fatto in sé, ma la personalità dell'individuo che si ha di fronte».

LA STRATEGIA

Mentre si resta in attesa del-



L'OMAGGIO

MAZZI DI FIORI E LUMINI PER RICORDARE MARIO RUOSO, VITTIMA DELL'OMICIDIO



L'avvocato Mazzuccato

Nel verbale dell'interrogatorio emergono vuoti di memoria nella ricostruzione del presunto killer

la decisione del giudice, la difesa di Bedin inizia a delineare la propria strategia. La premeditazione? «Non escludo possa essere smontata», sostiene Mazzuccato. «Sarà importante, anche con l'aiuto di persone che conoscono entrambi, ricostruire il più fedelmente possibile le dinamiche di relazione tra Bedin e Ruoso. Stiamo parlando di un rapporto di

almeno quarant'anni. Chissà quante cose sono successe in questo periodo così lungo. Più volte nell'interrogatorio il mio assistito ha parlato di esasperazione, penso sia importante che la Procura non si fermi solo a quanto accaduto adesso, ma consideri la possibilità di una situazione esplosa dopo anni di accumulo». Il nome di Bedin risulta, come conferma-

to dal procuratore Montrone nella conferenza stampa di giovedì, anche nel registro degli indagati per l'incendio doloso al Garage Venezia. «Su quella indagine, mi aspetto l'archiviazione», ha riferito il legale, spiegando come «l'accertamento tecnico fatto con i Vigili del fuoco sugli indumenti aveva dato esito negativo. Non erano state trovate tracce di comburenti attribuibili all'unica persona sottoposta ad indagini». Quale peso abbia l'episodio del Garage, in un senso o nell'altro, sull'epilogo drammatico del condominio di via del Porto a Porcia saranno gli approfondimenti in corso a stabilirlo.

L'AUTOPSIA

È stato fissato nel frattempo per il primo pomeriggio di martedì il conferimento dell'incarico dell'esame autotipico al medico legale Antonello Cirnelli, nominato dalla Procura, che dovrà chiarire dinamica e lesioni provocate dai colpi, che da una prima ricostruzione sarebbero tra i quattro e cinque, inferti sul capo della vittima con il tubo di ferro di 71 centimetri. La difesa ha fatto sapere di aver affidato l'incarico di consulente al dottor Giovanni Del Ben che parteciperà all'autopsia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giusy Valenti ha preso la guida della Mobile di Pordenone proprio nel giorno dell'assassinio: «Ore che non dimenticheremo»

Tabulati, video, testimoni e un lavoro di squadra

«Così lo abbiamo scoperto»

Bruno Olivetti

Non senza un pizzico di comprensibile orgoglio, la nuova dirigente della Squadra mobile Giusy Valenti – che ha esordito in questa carica proprio mercoledì, il giorno del delitto – ieri ha parlato davanti a microfoni e taccuini per spiegare i passi dell'indagine-lampo che, in meno di 24 ore, ha portato alla cattura del presunto responsabile.

«L'attività investigativa che ci ha permesso in tempi brevissimi di giungere a un risultato che dovrà essere confermato

nelle sedi opportune, ma che ha dato presto una risposta a un evento tanto efferato – ha affermato –, è il frutto della collaborazione e dell'intensità di un lavoro che riguarda diversi operatori. Quando siamo intervenuti, infatti, gli elementi raccolti ci avevano già indirizzato a una morte che non poteva essere naturale. Lì sono state determinanti le attività della Squadra volante, che ha cristallizzato il luogo del delitto, e della Polizia scientifica di Pordenone e Padova, oltre al contributo del medico legale che fin dalle prime ore hanno fornito elemen-

ti importanti. La Squadra mobile da subito ha indirizzato indagine su un evento delittuoso dovuto a intervento di terzi. Fondamentale è stata conoscenza del territorio e dei soggetti coinvolti, il contesto dei rapporti in cui si inseriva la vittima».

La tempestività è stata dunque un elemento determinante. «Non abbiamo perso tempo – ha confermato la dirigente –, in una notte che non dimenticheremo, l'attività tecnica fatta di visione di filmati delle telecamere ed elaborazione dei dati telematici che posizionavano il presunto col-



GIUSY VALENTI

È A CAPO DELLA SQUADRA MOBILE DA MERCOLEDÌ SCORSO, GIORNO DEL DELITTO

pevole nelle zone individuate, è stata conciliata con quella umana, di ascolto delle persone coinvolte e vicine alla vittima, per ricostruirne abitudini e rapporti. Tutto ciò ha portato a un decreto di perquisizione nei confronti del presunto colpevole, grazie a cui sono stati ottenuti ulteriori dettagli su una pista individuata sin dai primi momenti proprio grazie al fiuto investigativo dei miei validissimi collabora-

tori. Io sono a capo di questa squadra di cui vado molto fiera, che ha dimostrato in quella notte dedizione per questo lavoro e per l'impegno quotidiano dedicato al controllo del territorio, e che conosceva i personaggi coinvolti. Il risultato ottenuto è una risposta per la vittima e per tutte le persone coinvolte. Grazie a questa attività e questi elementi, che erano abbastanza granitici, si sono potute avere anche dichiarazioni confessorie collaborative da parte del presunto colpevole. In breve tempo siamo andati al mattino presto a casa sua e messo a punto una ricostruzione completa. Ringrazio i miei collaboratori e, per la sinergia, l'autorità giudiziaria con cui abbiamo condiviso quella notte in un'attività svolta in modo assiduo, senza fermarci neanche un minuto».

Una volta visionate le immagini delle telecamere, tutto si è svolto con estrema rapidità. «È stato fondamentale – ha rivelato Valenti – ascoltare le persone vicine, quelle che potevano avere sentito qualcosa, per indirizzarci sull'orario in cui poteva essere avvenuto il fatto. Poi ci sono stati i ri-

scontri oggettivi, i tabulati telefonici, le videocamere comunali. Tutto in quelle poche ore sino al mattino».

Un'attività che, proprio alla vigilia dell'8 marzo, ha visto protagoniste tre donne: il questore Graziella Colasanto, Giusy Valenti, appunto, e la pm Federica Urban. «È un bel segnale. La Polizia di Stato è stata tra le prime ad annoverare donne, e di donne al vertice ce ne sono tante. Ma voglio rimarcare che non è mio il merito del risultato. Ho il privilegio e la fortuna di avere accanto a me collaboratori validissimi, che amano e svolgono questo lavoro con dedizione».

«La nostra è una missione di vita, che richiede tanti sacrifici perché è un lavoro totalizzante, poi però risultati ripagano anche con il rapporto umano, gratificante pure nei casi più efferati. Anche dietro chi si rende responsabile di gravi delitti c'è una persona, e un poliziotto lo sa. L'incarico per me è una gratificazione, lo sento come una grande responsabilità, l'orgoglio per un'attività difficile. Farò esperienza sul campo e spero di esserne all'altezza», ha concluso Valenti. —

Pianeta Scienza

TELETHON E SISSA

Sindrome di Xia-Gibbs, il progetto

Fondazione Telethon ha finanziato otto progetti nell'11ª edizione del bando Fall Seed Grant, dedicato a sostenere idee innovative nelle prime fasi della ricerca sulle malattie rare, con il contributo di quattro associazioni di pazienti. Fra i vincitori, un gruppo della Sissa guidato da Remo Sanges studierà il gene *Ahdc1*, una delle principali cause della sindrome di Xia-Gibbs, cercando di capire come le sue alterazioni danneggino il nucleolo, struttu-



ra cellulare centrale nella produzione dei ribosomi. Il progetto prevede anche di testare molecole di Rna Sineup per potenziare la sintesi proteica: un primo passo verso future terapie.

OGS

Rivierade: analisi su clima e coste

Ha preso il via Rivierade, progetto finanziato da Horizon Europe con oltre 4,3 milioni di euro e coordinato dall'Ogs di Trieste. Per quattro anni, un consorzio internazionale lavorerà a nuovi strumenti scientifici e servizi climatici per aiutare le aree marine e costiere europee ad adattarsi ai cambiamenti in corso. Il nodo centrale è tradurre i grandi modelli climatici globali in informazioni concrete e utilizzabili su scala locale. Per riuscirci, Rivierade integrerà



per la prima volta in modo sistematico le comunità di Cordex, specializzate nella modellistica regionale, e del Copernicus Marine Service, che si occupa di oceanografia operativa.

L'INIZIATIVA DI RAIPLAY

Dentro i laboratori: il podcast

È ancora disponibile su RaiPlay Sound la quarta stagione del podcast scientifico "Alla Ricerca". Sei puntate che raccontano le attività di ricerca condotte nei laboratori del Fvg: in particolare Area Science Park Elettra Sincrotrone, Ictp e Sissa. È realizzato dagli studenti del master in Comunicazione della Scienza "Franco Prattico" e curato da Riccardo Cicconetti della Rai Friuli Venezia Giulia. Dalle alghe per fare il pieno ai coccodrilli fossili tra



mare e Carso, passando per i robot: il podcast scientifico esplora temi attualissimi come neuroscienze, intelligenza artificiale e materiali del futuro.

Lo studio di un ricercatore dell'Ictp, finanziato anche dalla Nasa, rivela le strategie delle spore per "gestire" l'energia e riprodursi

Sopravvivere in condizioni estreme

L'economia segreta dei batteri

IL FOCUS

Giulia Basso

La natura ha inventato molti modi per sopravvivere a condizioni e ambienti ostili. D'inverno gli orsi accumulano grasso e si addormentano. Certi pesci producono proteine antigelò nel sangue. Le piante perdono le foglie e rallentano ogni processo vitale. Ma alcuni batteri fanno qualcosa di ben più estremo: investono le ultime energie per costruire una fortezza e sparire al suo interno. Le spore batteriche resistono al calore estremo, alle radiazioni, alla siccità, persino al vuoto dello spazio. Esistono da quasi tremilardi di anni. Eppure nascono nel momento peggiore, quando la cellula è quasi a corto di carburante. Come mai l'evoluzione ha conservato una strategia tanto costosa?

IL CONTO ENERGETICO

A questa domanda risponde uno studio, finanziato anche dalla Nasa nell'ambito di un progetto di astrobiologia, appena pubblicato su *Proceedings of the National Academy of Sciences* da William Shoemaker, 34enne originario della Virginia, biologo di formazione approdato alla fisica statistica per studiare le comunità microbiche. Ricercatore post-dottorato all'Ictp di Trieste dal 2022, Shoemaker ha lavorato con Canan Karakoç e Jay T. Lennon dell'Università dell'Indiana. Proprio l'approccio del fisico ha permesso di stimare per la prima volta il costo energetico dell'intera sporulazione in unità di Atp, la valuta universale dell'energia cellulare. Il risultato è netto: «Formare una spora e poi risvegliarla assorbe circa il 10% del budget energetico totale della cellula, superando in termini di costo quasi ogni altra strategia di sopravvivenza, dalla motilità alla formazione di biofilm», spiega Shoemaker. La parte più onerosa non è la costruzio-



William Shoemaker, 34enne ricercatore dell'Ictp, e delle spore batteriche fotografate col microscopio

ne ma il risveglio: la germinazione e la ripresa vegetativa costano quasi sette miliardi di molecole di Atp, contro i 2,4 miliardi necessari per formare la spora. Paradossalmente, la spora dormiente ne contiene appena un centinaio. Un divario colmato grazie a una dispensa molecolare interna fornita dalla cellula madre: proteine e composti del carbonio che la spora degrada nei primi minuti, fino a quando, tornata alla vita vegetativa, riesce ad assorbire nutrimento dall'esterno.

IL SACRIFICIO DELLA MADRE

Chi paga il conto, però, è la cellula che la genera. Per farlo si divide asimmetricamente in due compartimenti: una cellula madre più grande e un forespore più piccolo, futuro em-

brione della spora. La madre sostiene l'87% dei costi, costruendo mattone per mattone la fortezza e consegnando al forespore precursori attraverso un canale tubulare. Alla fine provoca la lisi deliberatamente, liberando la spora matura. Muore perché la progenie possa sopravvivere, come i salmoni del Pacifico, che risale la corrente fino allo stremo e muore dopo aver deposto le uova.

IL PARADOSSO EVOLUTIVO

Lo studio risolve anche un secondo paradosso, verificato in laboratorio. «Bastano poche centinaia di generazioni perché i batteri perdano questa capacità quando le condizioni di vita sono artificialmente favorevoli», osserva Shoemaker. Eppure in natura la sporulazio-

ne persiste da miliardi di anni. La spiegazione sta nell'economia energetica: mantenere la macchina genetica necessaria – circa il 5% del genoma di *Bacillus subtilis*, il batterio usato come organismo modello nello studio – ha un costo a ogni divisione cellulare, sufficiente perché la selezione naturale la elimini quando non serve. L'investimento diventa ottimale solo quando le condizioni avverse durano mesi o più.

UNA RAGIONERIA COSMICA

L'evoluzione fa i conti con precisione implacabile, ma su scale di tempo lunghissime e premia chi sa bilanciare costi e benefici nel tempo. Le implicazioni vanno oltre il laboratorio. I batteri sporigeni giocano un ruolo centrale nel ciclo del carbonio del suolo e negli ecosistemi in trasformazione: capire le regole energetiche che governano la loro sopravvivenza significa capire meglio come la vita microbica risponde ai mutamenti climatici. E lo sguardo si allunga ancora più lontano, come fa intuire il finanziamento Nasa al progetto. Le spore resistono al vuoto e alle radiazioni cosmiche. Comprendere l'economia della sporulazione significa anche chiedersi se questa strategia estrema potrebbe funzionare altrove, su altri pianeti. —



L'edificio sede del Centro internazionale di fisica teorica triestino

AL MICROSCOPIO

MAURO GIACCA

Tumori, diagnosi precoce con i test del sangue



I test Mcd stanno ormai dilagando in termini di popolarità negli Stati Uniti. L'acronimo sta per multi-cancer detection: l'ultima frontiera per la diagnosi precoce dei tumori a partire da un semplice prelievo di sangue. Al Superbowl, l'evento che chiude la stagione del football americano e che lo scorso febbraio è stato visto da 130 milioni di persone, una pubblicità mostrava un uomo che nella sua auto guardava il cellulare. «Non ci sono segni di tumore» diceva un messaggio che aveva appena ricevuto. Aveva chiuso gli occhi e sorriso in segno di sollievo. Il test che la pubblicità promuoveva, chiamato Galleri, promette di riconoscere più di 50 tipi di tumore diversi con un costo di 949 dollari più 3 dollari per il prelievo di sangue. È uno degli oltre 40 test di questo tipo già entrati in commercio o che sono in procinto di farlo.

Il presupposto scientifico dietro questi test è molto semplice. Quando un tumore si sviluppa, alcune delle sue cellule muoiono e rilasciano nel sangue il loro Dna. Questo Dna è diverso da quello normale dell'individuo, in quanto contiene le mutazioni specifiche del tumore e porta i segni dei cambiamenti indotti da queste. I vari test riconoscono queste differenze.

Ma funzionano? La comu-

nità medica è perplessa e preoccupata. Se il test viene positivo, innesca una serie di comportamenti mirati a cercare il tumore. Sono giustificate risonanza magnetica, Tac, Pet e simili indagini diagnostiche se la rilevanza clinica potrebbe essere nulla? E se queste vengono negative, significa che il risultato del test era un falso positivo o che il tumore è ancora piccolo? Vanno ripetute dopo un certo numero di mesi, lasciando nell'ansia l'individuo? E chi copre la spesa sanitaria? E se invece il test risulta negativo, è giustificato rilassarsi?

I test sono piuttosto specifici, ma la quantità di Dna tu-

Sempre più diffusi negli Stati Uniti ma sono tanti i dubbi sulla loro affidabilità

morale circolante è molto bassa, fino allo 0,006% del Dna totale nel sangue, quindi la sensibilità dei test è anche inevitabilmente bassa (riconoscono dal 30 all'80% dei casi reali). Magari un tumore c'è, ma se il test è negativo i sintomi veri vengono trascurati.

L'aspetto più preoccupante degli Mcd è che arrivano direttamente al consumatore, senza il filtro di medici e ospedali, ed è quindi il consumatore che ha l'onere di decidere. «Caveat emptor» (stia in guardia il compratore) dicevano i nostri padri. E anche in questo caso sembra essere l'adagio più appropriato. —

ECONOMIA



INQUADRA IL QR CODE
con il tuo smartphone:
ti collegherai alla pagina
del nostro giornale dove troverai
tutti gli indici di borsa aggiornati



banca360fvg.it
Totalmente FVG.
Già dalla nascita.

LANOVITÀ

MAURIZIO CESCON

Svolta storica per il mondo del vino e stavolta ci siamo per davvero. I Consorzi del Collio e dei Colli orientali del Friuli hanno infatti siglato un accordo per la costituzione di una Ati (Associazione temporanea d'impresa) con l'obiettivo di promuovere in modo congiunto e condiviso l'intero territorio collinare, dove vengono prodotti alcuni dei vini bianchi più noti e prestigiosi di tutta Italia. Un'intesa che è stata concretizzata dai due presidenti, Luca Raccaro del Collio e Filippo Butussi dei Colli orientali, con la benedizione della Regione, disponibile a dare sostegno all'iniziativa, grazie ai buoni uffici dell'assessore all'Agricoltura Stefano Zannier. Un'intesa che rappresenta un primo passo verso sviluppi unitari futuri e che soprattutto chiude un cerchio, dopo anni in cui i campanilismi e talvolta qualche dissapore, hanno offuscato i rapporti tra vignaioli dirimpettai. Già agli albori di questo secolo, infatti, si auspicavano rapporti di collaborazione più

Butussi: l'intesa ci consente di cominciare a ragionare insieme con molta forza

stretti, a cui siamo arrivati dopo ben 25 anni.

IDETTAGLI DELL'ACCORDO

Viene costituita un'Ati (Associazione temporanea di impresa) tra il Consorzio Friuli Colli Orientali e Ramandolo e il Consorzio Collio con il quale i due territori si impegnano in strategie comuni per la reciproca promozione. Tutte le attività dei singoli enti continueranno a essere organizzate, ma verrà costruito un progetto comune per poter far conoscere con maggiore forza le varie realtà del vino unendo le rispettive esperienze e idee. Una continuità geologica e territoriale che storicamente ha incontrato divisioni culturali prima e amministrative poi, ma che

I due Consorzi hanno siglato un accordo per la promozione congiunta del territorio. In circa 3.600 ettari di vigneti collinari vengono prodotti alcuni dei bianchi più noti al mondo

Svolta storica per il vino Collio e Colli orientali per la prima volta uniti

questo accordo permette di superare con la consapevolezza delle proprie potenzialità e del prestigio dei propri vini. Una delle prime iniziative che sarà messa in cantiere è la realizzazione di una vera e propria mappa del Collio e dei Colli, approfondendo le peculiarità di ciascuna area di produzione, con le zone e sottozone di tutti i Comuni coinvolti, da Tarceneto a Gorizia.

I COMMENTI DEI PROTAGONISTI

Soddisfazione da parte degli attori principali dell'intesa, ovvero i due presidenti, eletti entrambi alla guida dei rispettivi enti nel 2025. «L'accordo che abbiamo firmato insieme al Collio mi rende orgoglioso come presidente e ci permette di cominciare a ragionare insieme e con grande forza - dice Filippo Butussi dei Colli Orientali e Ramandolo - insieme potremo non soltanto condividere idee e progetti, ma mettere in campo la forza delle nostre strutture. Noi abbiamo una struttura pronta a lavorare e siamo pronti a impegnarci per il bene di tutto il comparto. Sono certo che riusciremo a essere più incisivi e a sviluppare una programmazione più ampia». Entusiasmo e fiducia anche da parte di Luca Raccaro, che guida il Consorzio Collio. «Siamo territori vicini che hanno identità precise, ma che condividono molto tra di loro - racconta - Questa è un'opportunità per farci conoscere con azioni mirate con la voglia di creare momenti comuni dove le

I NUMERI DEI CONSORZI DI COLLINA			
	CONSORZIO COLLIO		CONSORZIO COLLI ORIENTALI E RAMANDOLO
1964	Fondazione	1970	
circa 1.400	Ettari vitati	circa 2.200	
180 (di cui 120 imbottigliatori)	Numero soci	190	
circa 7 milioni	Bottiglie prodotte	circa 9 milioni	
30%	Quota export		
Friulano e Collio bianco	Vini identificativi	Tutti gli autoctoni, dalla Ribolla gialla al Refosco, dal Picolit allo Schioppettino	
Luca Raccaro, viticoltore di Cormons dal 2025	Presidente	Filippo Butussi, viticoltore di Cornodi Rosazzo, dal 2025	Withub



Da sinistra Raccaro, Zannier e Butussi

16 mln
È il numero di bottiglie, in prevalenza di bianchi, prodotte nei due territori

persone possano conoscerci e innamorarsi dei nostri vini e delle nostre cantine. Sarebbe importante, in futuro, coinvolgere anche i colleghi del Carso in questo nostro progetto». E in un periodo di incertezza per il mondo del vino, mettere

insieme le forze potrebbe essere davvero una carta vincente.

IL RUOLO DELLA REGIONE

«L'intesa - spiega l'assessore regionale all'Agricoltura Zannier - segna un passaggio storico e molto significativo nella collaborazione tra due realtà storiche della viticoltura, ovvero il Consorzio Collio, fondato nel 1964 e riconosciuto con la denominazione di origine controllata (Doc) nel 1968, e il Consorzio Friuli Colli Orientali e Ramandolo, nato nel 1970. I due enti rappresentano da decenni un punto di riferimento per la produzione vitivinicola e costituiscono realtà tra le più riconosciute e rappresentative. La collaborazione consente di promuovere in maniera ancora più efficace i prodotti che nascono da queste colline, inserendoli all'interno di una strategia di promozione integrata del territorio e del vino, elementi che nei Colli Orientali e nel Collio risultano profondamente e naturalmente legati».

I CONSORZI IN CIFRE

Collio e Colli orientali rappresentano il lembo collinare

Raccaro: abbiamo identità precise, ma anche molte cose da condividere

orientale del Friuli Venezia Giulia e sono la zona più vocata per la viticoltura di qualità. Il Collio si estende su 1.400 ettari (oltre 2 mila ettari fanno parte dell'attiguo Brda slovena), produce circa 7 milioni di bottiglie di vino l'anno con una quota export del 30 per cento. I soci sono 180, dei quali 120 imbottigliatori, i vini identitari sono Friulano e Collio bianco. I Colli orientali dispongono di oltre 2.200 ettari di vigneti in 15 Comuni della provincia di Udine, si producono 9 milioni di bottiglie e i soci sono 190. Autoctoni i vini più rappresentativi, dalla Ribolla gialla al Picolit, dallo Schioppettino al Refosco dal peduncolo rosso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI DELLA CGIA DI MESTRE

Crisi in Iran: alle imprese Fvg costerà 360 milioni in più

TRIESTE

L'attacco militare all'Iran iniziato sabato scorso potrebbe arrivare a costare alle imprese del Friuli Venezia Giulia ben 360 milioni di euro. A tanto ammonterebbe l'aumento delle bollette per energia elettrica e gas, se le attuali tensioni dovessero tradursi in rincari strutturali dei costi energetici. Le attività produttive della regione

pagherebbero un totale di 3 miliardi di euro per elettricità e gas, con un aumento del 13,5% rispetto al 2025. E quanto stima l'ufficio studi della Cgia di Mestre sulla base di alcune ipotesi precise: consumi nel 2025-2026 in linea con gli ultimi disponibili (2024); prezzo medio annuo dell'energia elettrica pari a 150 euro per MWh; prezzo medio del gas a 50 euro, mantenendo quin-

di un rapporto di 3 a 1 tra elettricità e gas, in linea con quanto osservato mediamente nel triennio 2023-2025. In questo scenario, l'effetto combinato dei rincari energetici rischia di comprimere ulteriormente i margini delle imprese, già messi alla prova da un contesto internazionale instabile. La regione più penalizzata sarebbe la Lombardia, che dovrebbe registrare un aumento dei co-

sti energetici di quasi 2,3 miliardi di euro, seguita dall'Emilia Romagna con 1,2 miliardi e dal Veneto con 1,1 miliardi. Con un'eventuale impena dei costi delle bollette elettriche, i settori più colpiti sarebbero quelli che registrano i consumi più importanti, a partire da metallurgia, commercio, alimentari, trasporto e logistica. Tra le imprese gasivore, gli effetti economici più negativi si evidenzerebbero sul comparto estrattivo, sulla produzione alimentare e tessile e sui settori del legno, della ceramica, della plastica e della chimica, oltre che sulla costruzione navale. In Friuli Venezia Giulia, secondo le proiezioni della

Cgia, i distretti più in difficoltà sarebbero quello di mobili e pannelli a Pordenone e il comparto delle costruzioni di navi e imbarcazioni da diporto tra Gorizia e Trieste, ma anche le produzioni di prosciutto di San Daniele e il distretto della coltelleria di Maniago nel territorio di Udine. Per l'istituto mestrino è urgente intervenire subito. «Servono misure efficaci per contenere il prezzo dell'energia e sostenere cittadini e aziende. L'Unione Europea e il Governo italiano devono fare la loro parte - aggiunge l'ufficio studi - Bruxelles accelerando il disaccoppiamento tra il prezzo del gas e quello dell'energia elettrica; Roma varando interventi

temporanei, come ha avuto modo di fare dopo l'invasione russa dell'Ucraina, tra bonus sociali, taglio dell'Iva e azzeramento degli oneri di sistema». Interventi che sono considerati «misure indispensabili per proteggere i bilanci di famiglie e imprese in una fase di forte incertezza» come quella attuale. La Cgia ricorda infatti che in Italia i costi energetici sono strutturalmente più alti della media europea e pesano spesso in misura più rilevante proprio sulle piccole imprese. «Servono interventi di politica energetica strutturale - è l'appello - capaci di ridurre il differenziale di prezzo e stabilizzare i costi nel medio periodo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19 settembre 1953
3 marzo 2026

Fabrizio Devescovi

Fab, i tuoi occhi, il mio cielo.
Silvia

papà

tieni ancora e per sempre una mano sulla nostra testa. Tazio, Giunio e Lupo. Ringraziamo tutti gli amici e i medici che negli anni ci hanno aiutato a prenderci cura di lui, prendendosi cura di noi. Saluteremo Fabrizio nella Chiesa Nostra Signora di Sion, mercoledì 11 marzo alle ore 11.00
Trieste, 8 marzo 2026

La mamma Mercedes e il fratello Stefano con Federica, Ludovica e GianLorenzo, ricordano il caro Fabrizio con immenso amore e rimpianto.
Trieste, 8 marzo 2026

Maria Luisa, Roberta e Francesca, con Stefano e Riccardo, rendono onore alla memoria del caro Fabrizio, marito solidale e padre indimenticabile
Trieste, 08 marzo 2026

Partecipiamo addolorati Fausta e Libero con Bruno, Piero e famiglie.
Trieste, 08 marzo 2026

Giorgio e Michela, con Vanina, i figli Oliviero, Guido, Michele e le loro famiglie, sono vicini con affetto a Silvia, Tazio, Giunio e Lupo in questo doloroso momento.
Trieste, 8 marzo 2026

La cugina Letizia con Adriano e Giovanna partecipa al grande dolore per la perdita di Fabrizio.
Trieste, 08 marzo 2026

Rita e Francobaldo Chiocci con Francesco e Gian Marco si stringono con affetto a Mercedes, Stefano, Silvia e Tazio, Giunio e Lupo in questo momento di grande dolore.
Trieste, 8 marzo 2026

Con l'affetto di sempre sono vicini a Silvia, ai ragazzi e alla famiglia
- Alessandra
- Beppe Claudia
- Bruno Mariella
- Enzo Caterina
- Franco Manuela
- Gabriele Lucia
- Gianni Serena
- Gigi Susi
- Giovanni
- Giuliano Caterina
- Lella
- Lorenza Andrea
- Luigi Olivia
- Luisella
- Paolo Adriana
- Raffaele Flavia
- Sergio
- Susanna
- Toni
Trieste, 8 marzo 2026

Partecipano con affetto le cugine LUISA, ANNA e PAOLA con le famiglie.
Trieste, 08 marzo 2026

Addolorati per la scomparsa del caro Fabrizio, ci stringiamo affettuosamente a Silvia e a tutta la famiglia. Simonetta, Giulia, Matteo e Cristina Devescovi.
Trieste, 07 marzo 2026

Fab

ti ricordiamo nei nostri bellissimi viaggi insieme. WALTER, ROBERTA, FRANCESCO e RICCARDO
Trieste, 08 marzo 2026

FRANCESCO e MONICA MANGINO con ALESSANDRO ed EDOARDO si stringono con affetto e preghiera a SILVIA e ai cari TAZIO, GIUNIO e LUPO per la perdita dell'adorato marito e papà.
Trieste, 08 marzo 2026

GIOVANNI BORGNA ricorda con affetto e stima il caro collega e partecipa al dolore della famiglia.
Trieste, 08 marzo 2026

Il Comitato di Trieste dell'Associazione Italiana di Diritto Marittimo abbraccia la Famiglia nel ricordo di

Fabrizio Devescovi

avvocato di indiscussa autorevolezza, raffinato studioso del diritto commerciale e marittimo, già suo stimato Vicepresidente, giurista vero.
Trieste, 08 marzo 2026

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione e tutti i collaboratori del Policlinico Triestino sono vicini alla cara dottoressa SILVIA PETZ per la dolorosa perdita del marito

AVV. Fabrizio Devescovi
Trieste, 08 marzo 2026

L'Ordine degli Avvocati di Trieste partecipa al lutto per la scomparsa dell'

AVV. Fabrizio Devescovi
Trieste, 08 marzo 2026

Partecipano commossi al dolore di Silvia e di tutta la famiglia CHIARA e CLAUDIO
Trieste, 08 marzo 2026

Siamo vicini a SILVIA, TAZIO, GIUNIO e LUPO con l'affetto di una vita. CATERINA, CESARE, GIOVANNI e CRISTIANA
Trieste, 08 marzo 2026

*so guardare il dolore -
laghi pieni - ci sono abituata*
ED

Fabrizio e Federico Monti abbracciano Silvia e i suoi ragazzi in questo triste momento
Trieste, 08 marzo 2026

Un abbraccio. AVE, DANIELA, ANDREA, COSTANZA e GIORGIA.
Trieste, 08 marzo 2026

Un forte abbraccio a SILVIA ed ai ragazzi. SERENA e MAURO con MAS-SIMO e GIOVANNA
Trieste, 08 marzo 2026

Un grande abbraccio a SILVIA e ai ragazzi per la perdita dell'amato

Fabrizio

BETTA, CATRIN, CHIARA e DANIELA
Trieste, 08 marzo 2026

†

Si è spento serenamente il
Prof. Romano Isler
punto di riferimento di molte generazioni

Lo ricordano con affetto la figlia GIULIA con MASSIMO, LORENZO e SARA, il figlio RUGGERO con GABRIELLA, DANIELE e CHIARA, la sorella ANNELLA, il fratello RENZO.

Lo saluteremo sabato 14 marzo dalle ore 8:00 nella Sala Azzurra di via Costalunga.

Seguirà la messa alle ore 10.50.
Trieste, 8 marzo 2026

Ave atque vale, my brother
CAROLYN
Trieste, 08 marzo 2026

Il Panathlon Trieste ricorda
Romano Isler
Decano e Past Presidente
Trieste, 3 marzo 2026

Ciao Zio.
- FERNANDA, FRANCESCA, SILVIA, ANNA, TEA e NINA
Trieste, 08 marzo 2026

Partecipa con affetto la consuocera ALBERTA COLOMBAN
Trieste, 08 marzo 2026

Un ultimo affettuoso saluto
CRISTINA
Trieste, 08 marzo 2026

I Soci della Triestina della Vela, profondamente addolorati, ricordano il Socio

Romano Isler

e si stringono alla famiglia.
Trieste, 08 marzo 2026

Il Dipartimento di Scienze Economiche, Aziendali, Matematiche e Statistiche dell'Università di Trieste esprime profondo cordoglio per la scomparsa dello stimato docente e collega.
Trieste, 08 marzo 2026

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e l'intera comunità del CUS Trieste si uniscono con profonda partecipazione al dolore della famiglia per la scomparsa del
Prof.

Romano Isler

ricordandone con gratitudine la figura, l'impegno e i valori che ha saputo trasmettere.
Trieste, 8 marzo 2026

Il Rotary Club Trieste partecipa commosso al dolore della famiglia per la scomparsa del

P.H.F. Romano Isler
Past President del Club, da oltre 30 anni attivamente presente nella vita del sodalizio, autentico esempio di dedizione agli ideali rotariani.
Trieste, 08 marzo 2026

La FIN PLUS TRIESTE ricorda con stima e affetto

Romano Isler

gentiluomo dello sport.
FRANCO, EMANUELA, ALESSANDRA.
Trieste, 8 marzo 2026

La Sezione G. Corsi dell'ANAD di Trieste partecipa commossa al lutto dei familiari per la scomparsa dell'

AMICO DEGLI ALPINI Romano Isler
andato avanti.
Trieste, 08 marzo 2026

Panathlon Club Trieste Muglia partecipa al lutto.
Trieste, 4 marzo 2026

Partecipano al dolore della famiglia Isler per la scomparsa di

Romano

gli amici di sempre EZIO, SILVANA, GIANFRANCO, ARIELLA, MAURO, MARINA, BRUNO, FULVIA che lo ricorderanno con immutato affetto.
Trieste, 08 marzo 2026

Salutiamo
Romano
- Franco Bensì
- Fulvio Bradaschia
- Livia Cerar
- Mario Zanuttini
Trieste, 8 marzo 2026

Vicino a GIULIA e RUGGERO nel ricordo del caro papà e dei tanti fruttuosi anni vissuti assieme al CUS Trieste.
FRANCO
Trieste, 08 marzo 2026

†

E' mancato

Walter Bradas (Edi)

Lo annunciano Annamaria, i figli Emanuele con Giulia e Lorenzo con Erica e gli adorati nipotini Edoardo e Nicolò

Lo saluteremo martedì 10 dalle 9.45 alle 10.40 in via Costalunga. Seguirà alle 10.50 la Santa messa nella Chiesa del cimitero di Sant'Anna.
Santa Croce, 8 marzo 2026

Mi mancherai amico mio VITTORIO.
Prosecco, 08 marzo 2026

Partecipano al lutto le famiglie CELEA e GHERSINICH.
Prosecco, 08 marzo 2026

Ricordano con affetto e grande commozione il caro amico

Walter

e partecipano al grande dolore della famiglia.
- BRUNO MARINI
- GIULIO CAMBER
- RENZO CODARIN
- CLAUDIO GRIZON
- MAURIZIO MARZI
- STEFANO NEDOH
- ANTONIO PEROSSA
- STEFANO RIGOTTI
Trieste, 08 marzo 2026

Un grande fraterno abbraccio alla famiglia di

Walter Bradas

da SERGIO, MARCELLO, IRENE, FERRUCCIO, GABRIELLA, EVA, GIUSEPPE GHERSINICH.
Trieste, 08 marzo 2026

Saluteremo
Margerita Monai Alberti
Lunedì 9 ore 11:00 con una SS. Messa presso la Chiesa di Piazzale Rosmini.
Trieste, 8 marzo 2026

Ciao dolce
Dottoressa Margherita
CINZIA.
Trieste, 08 marzo 2026

Ciao
Margherita

- ANTONIO, MARINA, LIONELLO, MANUELA, ROBERTO, GIULIANA, ADRIANA, ANTONIO, ESTER, GIULY, PAOLO, LUIGINA, LUIGI, CRISTINA, EBERARDO, WILMA.
Trieste, 08 marzo 2026

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione e tutti i collaboratori del Policlinico Triestino sono vicini al dottor EZIO ALBERTI per la perdita della cara moglie

Margherita Monai
Trieste, 08 marzo 2026

L'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri partecipa al lutto per la scomparsa della collega

DOTT.SSA Margherita Monai
Trieste, 08 marzo 2026

†

Si è spenta serenamente
Giulia Brandmayr

Lo annunciano addolorati il papà Pietro, il fratello Enrico con Smarandita, la nipote Lorelei e parenti tutti.

La saluteremo mercoledì 11 alle ore 10 nella Chiesa di S. Luigi Gonzaga.
Trieste, 8 marzo 2026

Grazie
Giulia
FRANZ, GRAZIA, GAIA, GABRIELE e DILETTA
Trieste, 08 marzo 2026

Si associano al dolore:
Cesare e Lisl
Famiglia Fiume - De Rossi
Famiglia Pellarini
Loisi, Raffaella ed Aelfred Maura e Giuliana Hering
Trieste, 8 marzo 2026

†

Si è spento serenamente
Geometra Alberto Samuelli
circondato dall'affetto dei suoi cari; la moglie EDDA, i figli DANIELE e MAURIZIO, i nipoti AMANDA, DAVID, KATE, RICCARDO e parenti tutti.
Lo saluteremo lunedì 9 marzo alle 11.40 in via Costalunga.
Trieste, 8 marzo 2026

Si uniscono al dolore di EDDA, figli e nipoti per la perdita del caro

Alberto

LICIA, figli e consorti
Trieste, 08 marzo 2026

Partecipano all grande dolore di EDDA, figli, nipoti:
CLAUDIO, MARIA GRAZIA, ANTONELLA e FEDERICA con le famiglie.
Trieste, 08 marzo 2026

†

E' mancata
Livia Blason
ved. Kosir

Lo annunciano i figli ANDREA e MAURIZIO con ZENAIDE, i nipoti KEVIN, KRISTIAN, KYLIAN, PATRICK e URSULA e il pronipote BAPTISTE.
La saluteremo giovedì 12 Marzo, nella Chiesa di San Luigi Gonzaga alle ore 10.00.
Trieste, 8 marzo 2026

Partecipano al lutto gli amici di sempre:
- MARINA
- GABRIELLA
- BRUNO
- DAVIDE
- FRANCO
Trieste, 08 marzo 2026

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Liliana Stefani
ved. Torlo

Lo annunciano i figli ANGELO ed ENRICO, il fratello ALDO con nipoti e pronipoti e parenti tutti.

La onoreremo giovedì 12 alle ore 10:50 con una SS. Messa presso la Chiesa di via Costalunga.
Trieste, 8 marzo 2026

Partecipano al dolore per la perdita di

nonna Lilly

SILVIA, LUCIANO e LISA CERGOL
Trieste, 08 marzo 2026

†

Circondato dall'affetto dei suoi cari è mancato

Gianfranco Benvignù

Ne danno il triste annuncio la moglie NATALIA, la figlia ALESSANDRA con ANTONIO.

Lo saluteremo martedì 10, dalle ore 10.30 nella chiesa di Duino.

Seguirà la messa alle ore 11.00.
Duino, 8 marzo 2026

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Berliavaz

Ne danno il triste annuncio la moglie ANITA con i figli DARIO con TATIANA, MAURIZIO con DANIELA ed i suoi amati nipoti FRANCESCO e TERESA.

Lo saluteremo venerdì 13 marzo alle ore 9.40 presso la Cappella di via Costalunga.
Trieste, 8 marzo 2026

†

Ci ha lasciati
Franco Giangrande

Lo annunciano con dolore la moglie VALENTINA, il padre BRUNO, insieme a LUCIANA, SILVANA, CRISTINA con MASSIMILIANO, SILVIA, ANDREA e GIULIA.

Lo saluteremo mercoledì 11 dalle ore 11.45 presso la Cappella di via Costalunga.
Trieste, 8 marzo 2026

Con profondo dolore la moglie LUISA, il figlio ANDREA con SARA, i nipoti ALEX e GIADA e tutti gli amici annunciano la scomparsa di

Giorgio Levi

Lo saluteremo venerdì 13 alle ore 11.20 in via Costalunga.
Trieste, 8 marzo 2026



TRIESTE
ONORANZE TRASPORTI FUNEBRI
GRUPPO CERBONE

NUMERO VERDE GRATUITO
800 991 777

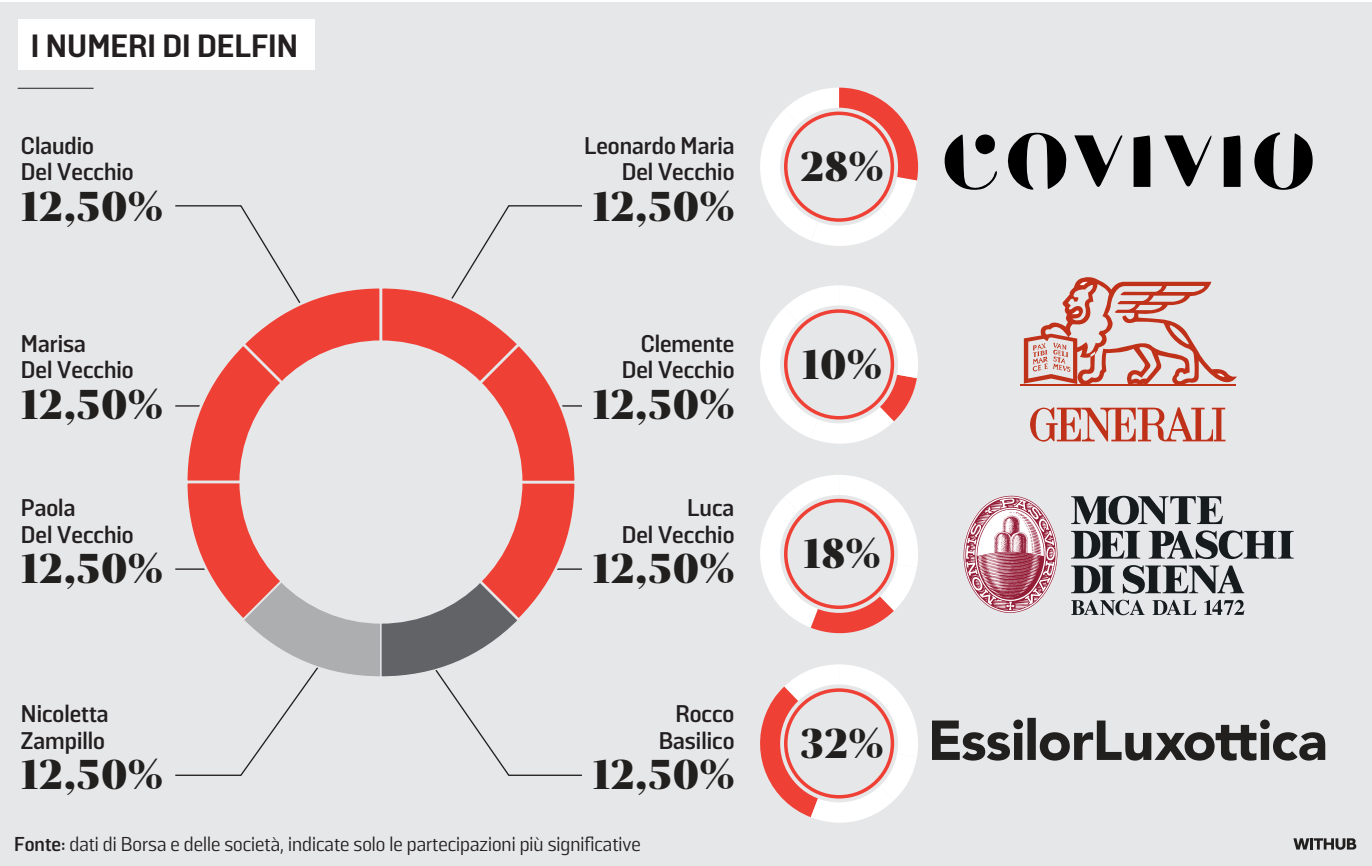
h 24
365 giorni

Recupero salme 365 giorni l'anno 24 ore su 24

Cerimonie funebri

Via dell'Istria, 131 - Trieste - Tel. 040 821216
Via della Zonta, 7/C - Trieste - Tel. 040 638926
Via Josip Ressel, 2/5/A - San Dorligo della Valle (Ts) - Tel. 040 281402

info@triesteonoranze.it www.triesteonoranzefunebri.it



Nicoletta Zampillo



Leonardo Maria Del Vecchio



Claudio Del Vecchio



Francesco Milleri

Delfin, la partita degli eredi Ma il vero rischio è l'effetto domino

Luca e Paola Del Vecchio cercano l'uscita dalla holding
Una reazione a catena cambierebbe natura alla cassaforte

Roberta Paolini / BELLUNO

Le incognite vengono prima delle mosse finanziarie. Perché nella partita per la pacificazione di Delfin – la holding lussemburghese che custodisce l'impero costruito da Leonardo Del Vecchio – il vero interrogativo non è tanto se Leonardo Maria, quartogeni-

to del geniale fondatore di Luxottica, riuscirà a comprare le quote dei fratelli, quanto cosa accadrà se qualcuno comincerà davvero a uscire dalla cassaforte di famiglia. L'ipotesi sul tavolo è nota: Luca e Paola Del Vecchio stanno cercando da tempo una via per monetizzare la propria partecipazione del

12,5% ciascuno. Nel Granduca il contesto normativo impedisce vincoli perpetui all'uscita da una compagine societaria: ovvero il giudice a cui si sono rivolti i due potrebbe dare il nulla osta al recesso. Se l'uscita dovesse concretizzarsi, però, potrebbe innescare una dinamica più ampia. In molte holding familiari,

quando un socio apre la porta, altri iniziano a chiedersi se non sia il momento di fare lo stesso. E qui si gioca la vera posta in gioco. Perché se l'uscita di due fratelli può essere gestita finanziariamente, non senza difficoltà per giunta considerando le cifre astronomiche in campo (verosimilmente tra i 9 e i 14 miliardi di euro), una possibile reazione a catena cambierebbe completamente la natura della cassaforte: da azionista stabile di lungo periodo a semplice veicolo di dismissione patrimoniale. È in questo contesto che si inserisce la mossa di Leonardo Maria Del Vecchio. L'eredità trentenne ha scelto un palcoscenico internazionale – le colonne del Financial Times – per dichiarare di essere pronto a rilevare le quote dei fratelli. Non una semplice dichiarazione di intenti, ma l'indicazione di una strategia precisa: diventare il principale azionista di Delfin e stabilizzare la governance della holding. «Siamo vicini a concordare un prezzo», ha spiegato. «Sono disposto ad acquistare le loro quote per diventare il

principale azionista di Delfin, chiudere le questioni ancora aperte sull'eredità di mio padre ed eseguire la sua volontà». L'operazione riguarderebbe il 25% complessivo della holding – il 12,5% di Luca e il 12,5% di Paola – che porterebbe la partecipazione di Leonardo Maria al 37,5%. Una quota che lo renderebbe di fatto il socio di riferimento. Ma anche se l'operazione dovesse andare in porto, non cambierebbe un dato fondamentale: lo statuto della holding rende estremamente difficile esercitare un controllo dominante. Molte decisioni strategiche richiedono il consenso di sei degli otto azionisti, se non l'unanimità. La cassaforte resta dunque blindata: nessuno può avere il predominio, ma tutti hanno il potere di bloccare. Nel frattempo la gestione industriale dell'impero è stabile nelle mani di Francesco Milleri, guida sia di Delfin sia di EssilorLuxottica e figura indicata dal fondatore come garante della continuità strategica. È proprio attorno alla sua gestione che Leonardo Maria

ha costruito la propria narrativa: preservare l'unità della holding per sostenere il gruppo industriale. Il punto centrale resta però quello iniziale. Se alcuni eredi dovessero uscire dalla holding, la domanda diventerebbe inevitabile anche per gli altri: restare azionisti di lungo periodo o trasformare la partecipazione in liquidità. La differenza non è solo patrimoniale. Un conto è possedere quote finanziarie in società come Generali o Monte dei Paschi di Siena; un altro è essere l'azionista di riferimento di EssilorLuxottica, il leader mondiale degli occhiali. È questo il vero valore di Delfin. Per questo, nelle grandi holding familiari, a un certo punto i soci devono inevitabilmente coagularsi attorno a una leadership. Non necessariamente un controllo assoluto, ma almeno una direzione condivisa. La mossa di Leonardo Maria Del Vecchio va letta in questa chiave. Non solo un tentativo di aumentare il proprio peso azionario, ma la ricerca di una sintesi che finora è mancata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

†
Non è più in questa vita ma sarà sempre nei nostri cuori
Ljiljana Nikolic
Lo annunciano i figli ALESSANDRO e STEFANO, la nuora ALINA e i nipoti MARCO e SARA.
La saluteremo lunedì 9 marzo alle ore 11 in via Costalunga.
Trieste, 8 marzo 2026

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giacomo Sansone
ne danno il triste annuncio il figlio ALESSANDRO, la nuora ANTONELLA, il nipote SIMONE con MARTINA, la sorella PINA, la cognata GIOCONDA e parenti tutti.
Un abbraccio CLARA e DANIELE.
Il funerale avrà luogo martedì 10 alle ore 11:40 nella Cappella di via Costalunga.
Trieste, 8 marzo 2026

†
Ciao mamma,
Silvana Sfreddo
ved. FARINA
madre, figlia, sorella, nonna, zia e tanto altro. Compresa e amata da tutti.
Lo annunciano i figli ROBERTO, CLAUDIO e PAOLO.
La saluteremo venerdì 13 dalle ore 09.00 alle 10.30 presso Costalunga.
Muggia, 8 marzo 2026

†
Ci ha lasciato la nostra amata mamma e nonna
Luisa Tracanzan
ved. Torrenti
Lo annunciano con grande dolore i figli Fabio e Cristina con Bruno, i nipoti Marco, Andrea con Sofia, Ilaria con Stefano e il piccolo Gabriel.
La saluteremo mercoledì 11 alle ore 10.50 presso la Chiesa di via Costalunga.
Trieste, 8 marzo 2026

III ANNIVERSARIO
In memoria di
Gemma Carandente
con rimpianto.
La sorella Elena
Trieste, 8 marzo 2026

II ANNIVERSARIO
10-03-2024 10-03-2026
Savina Slatti Norbedo
Mamma, mano nella mano...
tua figlia ALESSANDRA
Trieste, 8 marzo 2026

TRIESTE
ONORANZE TRASPORTI GRUPPO CERBON

NUMERO VERDE GRATUITO
800 991 777 h 24
365 giorni

Recupero salme
365 giorni l'anno
24 ore su 24
Cerimonie funebri

info@triesteonoranze.it
www.triesteonoranzefunebri.it

Numero Verde
800-504940

ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE

operatori telefonici qualificati, saranno a disposizione per la dettatura dei testi da pubblicare

Il servizio è operativo
TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI
DALLE 10.00 ALLE 20.15

Si pregano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (ART, 119 T.U.L.P.S.)

PAGAMENTO TRAMITE CARTA DI CREDITO: VISA, MASTERCARD, CARTASÌ

nord est multimedia

TRIESTE

BCC VENEZIA GIULIA
GRUPPO BCC ICCREA

130 ANNI
1896 - 2026

SERVIZI EDUCATIVI

Asili nido, superate le 1.200 domande Più del doppio dei posti disponibili

Crescono le richieste e anche con la nuova struttura di Roiano un bambino su due resta escluso
Per le scuole dell'infanzia l'offerta è invece adeguata e l'accoglienza viene assicurata a tutti

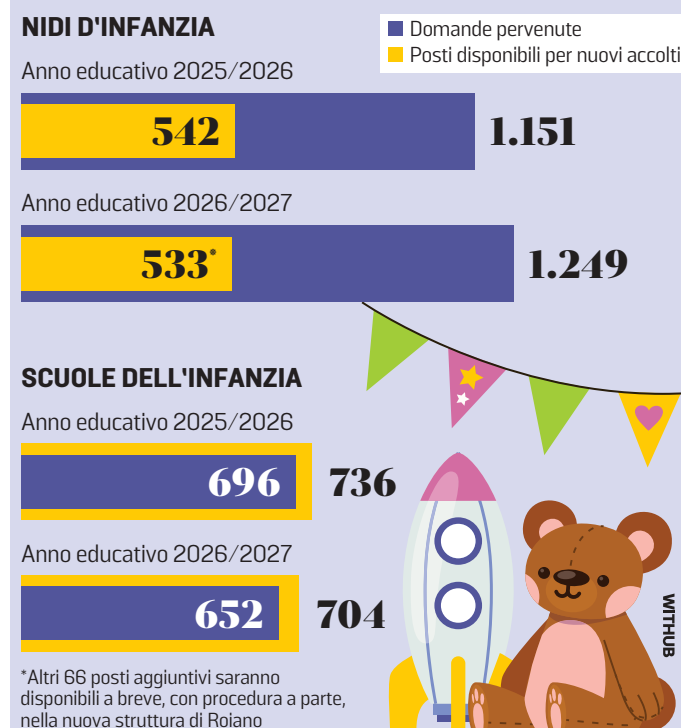
Micol Brusafferro

Cresce il numero di domande per i nidi pervenute al Comune di Trieste per l'anno scolastico 2026/27. Erano 1.151 nel 2025, sono 1.249 nel 2026. Anche questa volta, la stima è che venga accolta circa la metà delle richieste, come ormai avviene da tempo. Se lo scorso anno i posti disponibili erano 542, ora sono 533, anche se, precisano dagli uffici comunali, nel numero non è compreso il nido "Marinella" di Roiano, per il quale si aprirà a breve una tornata d'iscrizione apposita, i cui termini e le modalità saranno resi noti all'utenza quanto prima.

Discorso diverso per le scuole dell'infanzia, dove l'accoglienza risulta nuovamente assicurata per tutti i bambini. In questo caso le domande dello scorso anno erano 696, per 736 posti, quest'anno sono 652 a fronte di 704 posti.

Partendo dai nidi, ai genitori non resta che aspettare l'uscita delle graduatorie provvisorie – che saranno pubblicate entro il 31 maggio – per capire se ci saranno delle possibilità di avere accesso alla struttura richiesta. Come si evince dai dati, è già però chiaro che molti resteranno fuori. Le graduatorie vengono formate mediante l'attribuzione dei punteggi indicati nella tabella pubblica sul web del sito Triestescuolaonline.it sulla base delle dichiarazioni fornite nella domanda di iscrizione e della documentazione che deve essere prodotta dalle fami-

LE ISCRIZIONI AGLI ASILI COMUNALI E CONVENZIONATI



glie. I requisiti e le situazioni dichiarate devono essere posseduti alla data di presentazione della stessa domanda.

«L'assegnazione del posto nei nidi d'infanzia comunali viene effettuata secondo l'ordine decrescente di punteggio attribuito nella graduatoria di riferimento – si legge nelle indicazioni online – tenuto conto dell'ordine di preferenza indicato nella domanda di iscrizione e compatibilmente con i posti disponibili presso le strutture. I bambini per i quali viene presentata domanda d'iscrizione nei nidi comunali sono inseriti in due distinte graduatorie sulla base dell'età calcolata al 1° settembre dell'anno

in corso: una graduatoria "piccoli", una graduatoria "medio-grandi"».

«L'assegnazione del posto nei nidi d'infanzia convenzionati – si precisa – viene effettuata secondo l'ordine di punteggio attribuito nella graduatoria generale, sulla base dei posti disponibili. Le graduatorie si intendono valide per tutto l'anno educativo di riferimento. A parità di punteggio complessivo, viene ammesso il bambino il cui nucleo familiare presenta un'attestazione Isee inferiore. A parità di punteggio e attestazione Isee ha la precedenza il bambino più grande di età».

Ci possono essere sempre



Il nuovo asilo nido a Roiano

variazioni tra le liste provvisorie e quelle definitive. Solo quest'ultime, quindi, andranno a definire con esattezza l'accesso o meno nella scuola scelta. Capita comunque ogni anno che qualcuno rinunci nel corso dei mesi e, alle volte, le liste d'attesa finiscono per ridursi.

Le graduatorie vengono pubblicate online, con accesso protetto dal link del Portale Iscrizioni del Comune di Trieste. I servizi dei nidi d'infanzia funzionano dal 1 settembre al 30 giugno e sospendono l'attività per le festività natalizie e pasquali come da calendario scolastico regionale. Per i genitori con bambini in età da nido, quest'an-

no ci sarà un'occasione in più per tentare di trovare un posto al proprio figlio. Nella nuova scuola di Roiano ci saranno a disposizione 66 posti. «A breve annunceremo una procedura dedicata per iscriversi – annuncia Maurizio De Blasio, assessore comunale alle Politiche dell'Educazione e della Famiglia – potrà partecipare anche chi ha già presentato domanda per altre strutture della città». Per quanto riguarda le scuole dell'infanzia, invece, le graduatorie provvisorie saranno pubblicate entro la fine di marzo, anche se in questo caso, come detto, tutti risultano accolti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLO ONLINE

Ricreatori: iscrizioni aperte tutto l'anno

I Servizi educativi comunali "0-6" hanno accompagnato le famiglie verso le iscrizioni ai nidi e alle scuole dell'infanzia con una serie di attività di orientamento avviate già nei primi giorni dell'anno.

Sabato 10 gennaio si è svolta online la "Giornata dell'Infanzia". A seguire, sempre a gennaio, le famiglie hanno anche potuto visitare le scuole cittadine, nel corso dei vari "open day", fissati da ogni singolo plesso, per osservare da vicino soprattutto gli spazi delle varie strutture, prima di presentare la domanda.

Tutte le iscrizioni (aperte lunedì 12 gennaio e chiuse venerdì 6 febbraio) si sono svolte online, e così sarà anche per la consultazione delle graduatorie, che dovrà avvenire inserendo sul Portale Iscrizioni del Comune di Trieste le proprie credenziali.

Sempre dal 12 gennaio al 6 febbraio le iscrizioni sono state aperte anche per i dipendenti del Comune di Trieste interessati ad iscriverne i propri figli al nido aziendale.

Una panoramica completa su tutti i servizi offerti dal Comune per la fascia 0-6, ma anche quelli proposti per i Ricreatori e per il Sis, il Servizio Integrativo Scolastico, sono pubblicati sul sito Triestescuolaonline.it. Anche per il Sis le iscrizioni sono state chiuse a febbraio, mentre le domande d'iscrizione ai ricreatori sono possibili per tutto l'anno (sempre e solo online). —

MI. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BERNARDI
PREZIOSI D'ECCELLENZA

IL VOSTRO CAPITALE È ORO

MONETE E LINGOTTI AUREI
PER I VOSTRI INVESTIMENTI

via san Lazzaro 5, Trieste
+39 040639006 info@bernardipreziosi.it
www.bernardipreziosi.it

Mozione del Pd. Lodi: «Ci siamo già attivati» Pucci: «Accelerare i lavori nel plesso della Dante»

IL FOCUS

«La secondaria di primo grado Dante Alighieri ha avuto un boom di iscrizioni, 312 alla prima classe. Purtroppo mancano gli spazi. Se il Comune non dovesse trovarli, la scuola sarebbe costretta a respingere circa 75 nuovi alunni. Ho depositato una mozione per chiedere l'accelerazio-

ne dei lavori di ristrutturazione della succursale del plesso Sauro-Spaccini-Dante in via Madonna del Mare». Sono le parole della consigliera comunale dem Rosanna Pucci, che insieme ai rappresentanti della comunità scolastica, genitori e docenti, ha promosso ieri una conferenza stampa davanti alla scuola.

«Se si accogliessero le classi della media nella sede di via Madonna del Mare, l'emergenza rientrerebbe. In secon-

do luogo ho chiesto di trovare spazi negli uffici limitrofi della Regione, nei palazzi regionali, perché circa mille dipendenti saranno spostati in Porto Vecchio. Se queste due strade non fossero percorribili, è compito del Comune - ha sottolineato - trovare soluzioni per accogliere gli alunni».

Replica l'assessore ai Lavori pubblici Elisa Lodi: «Ci sono già delle interlocuzioni con la dirigenza scolastica e contatti con il presidente del Consiglio d'Istituto. La richiesta della preside, con cui siamo in costante contatto, è di avere due aule in più. Ci siamo attivati subito». «In primo luogo – precisa Lodi – va considerato il fatto che il Dante adesso ha anche in uso alcuni spazi del Goethe Institute, abbiamo vaglia-

to la possibilità di averne di ulteriori, ma su una struttura che non è comunale non è possibile intervenire. Ci siamo mossi quindi con altre scuole, forse avremmo una soluzione che sto condividendo con la dirigenza scolastica e nei prossimi giorni potremo capire se percorribile o meno». «Allo stato attuale lo spostamento della Regione non è imminente – evidenzia l'assessore – quindi quella strada non è percorribile. Ricordo infine la massima attenzione per gli interventi in via Tigor, alla Sauro Spaccini e in tutto il plesso dove i lavori continuano. Ribadisco quindi alla consigliera Pucci che si sta già lavorando con la scuola per risolvere la questione». —

MI. B.

IL FASCICOLO APERTO SUL CONTESTATO IMPIANTO A FUNE

Cabinovia, spesi oltre 1,2 milioni La Corte dei conti esamina i costi

Negli anni il Comitato dei cittadini ha inviato numerosi esposti relativi all'iter Sotto la lente dei magistrati incarichi, parcelle legali e le stazioni di Fuksas

Francesco Codagnone

Già anni fa il Comitato No Ovovia aveva inviato molteplici esposti, elencando una dopo l'altra le ingenti somme spese – a oggi ben oltre il milione – per un progetto allora come oggi privo di conformità urbanistica e, dunque, irrealizzabile. Motivi che hanno infine spinto la Corte dei Conti – come recentemente rivelato dal procuratore regionale della magistratura contabile Alberto Mingarelli – a riaprire l'istruttoria relativa alla cabinovia, così da far luce sui «soldi spesi per la progettazione con alcune ditte» e capire se questi siano stati o meno utili ai fini dell'iter.

Il capitolo più chiacchierato vede l'affidamento a Doriana e Massimiliano Fuksas dell'incarico di disegnare i piloni e le stazioni della cabinovia in Porto Vecchio: proposte presentate in grande stile nel 2022, ma poi scartate su direttiva della Soprintendenza. Il tutto costò 138.500 euro. Molti, poi, gli in-



Una manifestazione del comitato No Ovovia

carichi a professionisti esterni che a partire dal 2021 hanno affiancato gli uffici comunali. Il Piccolo, su segnalazione del Comitato, in passato ne aveva già elencate diverse: le consulenze

dell'ingegner Lamanna in materia di mobilità sostenibile (stimati 183 mila euro), vari studi di compatibilità idraulica e geologica (circa 46 mila euro) più le verifiche per vali-

dare il progetto di fattibilità (70 mila euro), valutazioni dell'impatto archeologico (10 mila euro), elaborati paesaggistici e ambientali richiesti dalla variante urbanistica (107

mila euro), verifiche del calcolo dell'impronta di carbonio (6.100 euro), le varie modifiche progettuali in vista del bando di gara (176 mila euro) e il successivo incarico di commissario esterno (1.269 euro).

Rilievi e piano particellare per gli espropri costarono 83 mila euro. Altri 30 mila furono richiesti dallo studio Femia per integrare nello studio paesaggistico della cabinovia le osservazioni delle Belle arti rispetto al parco lineare. E ancora le consulenze tecnico-scientifiche in materia ambientale, tra cui un incarico all'Università di Trieste (31 mila euro) e due all'Università di Udine (circa 57 mila euro l'uno).

Fanno corpo a sé le parcelle dell'avvocato Vittorio Domenichelli del Foro di Padova, arruolato al fianco dell'avvocatura comunale per resistere ai numerosi ricorsi presentati negli anni da residenti a rischio esproprio e associazioni ecologiste. Lo scorso autunno il Comitato No Ovovia aveva calcolato spese legali per circa 165 mila euro, ma a questa cifra va ora aggiunta la nuova parcella da 55 mila richiesta per difendere il Comune nei ricorsi appena presentati al Consiglio di Stato. In tutto, almeno 1,2 milioni già spesi per la cabinovia, cui andrebbero idealmente sommati i costi degli incarichi per approfondire tutti gli aspetti contabili e amministrativi nelle relazioni con l'Ue, i viaggi a Roma, i sopralluoghi tecnici. Senza parlare della progettazione già praticamente completata da Leitner. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA DOMANI

In strada del Friuli un senso unico alternato per lavori

Da domani e per 90 giorni la strada del Friuli sarà nuovamente interessata da un cantiere, che comporterà il restringimento della carreggiata e, di conseguenza, la regolazione del traffico a senso unico alternato, disciplinato da semaforo, nel tratto interessato. Più precisamente, i lavori riguarderanno il tratto che va dal civico 120/1 al 169, dove il muro di sostegno della strada sta cedendo, a causa di un grave ammaloramento della struttura sottostante.

Il progetto prevede la demolizione del muro esistente e la realizzazione di una palificazione sostitutiva. Successivamente i lavori interesseranno anche i muri situati in Strada per Longera al civico 223 e quello di sostegno di via Pindemonte, all'altezza della Scala San Luigi.

Durante le attività di cantiere verrà in ogni caso garantito il passaggio minimo per i mezzi di soccorso. Il senso di marcia sarà regolato da un impianto semaforico con traffico alternato. L'importo dei lavori complessivo è di 400 mila euro. L'intervento è appaltato all'impresa Mario Venuti. —

U.S.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOCIETÀ PARTECIPATE

Da Hera 8,8 milioni di euro nelle casse del Comune

Per la maggior parte il tesoretto è già a bilancio e servirà a sostenere la spesa corrente legata ai servizi al cittadino

Cresce il tesoretto in arrivo dal Gruppo Hera. Nelle casse del Comune di Trieste quest'anno entreranno quasi 9 milioni di euro. All'indomani dell'assemblea dei soci che si è tenuta nel quartier generale della multiutility a Bologna, ad annunciare la buona notizia è stato il sindaco Roberto Dipiazza. Secondo quanto anticipato già nel pre-consuntivo 2025 presentato a gennaio, l'anno scorso ha evidenziato una performance positiva dei business a portafoglio, con un margine operativo lordo previsto superiore a 1,53 miliardi di euro e un utile netto per gli Azionisti in crescita di circa il 4% a oltre 460 milioni di euro, e alla luce dei risultati positivi raggiunti, è stata rivista al rialzo la politica del dividendo. È stata così proposta al Consiglio di Amministrazione la distribuzione di un dividendo di 16 centesimi di euro per azione, in aumento del 6,7% rispetto alla cedola di competenza 2024 pagata nel 2025 e rispetto alle previsioni del precedente Piano industriale (15,5 centesimi).

«Per la precisione si tratta di 8 milioni e 880 mila euro - sottolinea Dipiazza - è una



Uno sportello per il pubblico del Gruppo Hera

bella cifra e la maggior parte è stata già messa a bilancio». Concetto confermato dall'assessore con delega al Bilancio Everest Bertoli: «Sulla previsione che ci era stata comunicata, al 98% il denaro è già stato messo a bilancio; bisognerà inserire quello che non era stato previsto, ma il denaro andrà comunque a finire nella voce delle entrate correnti e sarà quindi utilizzato per i servizi ai cittadini. In generale, che ci sia circa mezzo milione di euro in più rispetto allo scorso anno è sicuramente una buona notizia perché ci permette di tenere stan-

S.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCUOLA MOSAICISTI DEL FRIULI
100 ANNI 1922 2022

NUOVA PROPOSTA FORMATIVA
Corso biennale per:
TECNICO DEL RESTAURO
DEI BENI CULTURALI
settore dei materiali lapidei, musivi e derivati

da aprile 2026 a dicembre 2027
1.320 ore di pratica e teoria
880 ore di stage in cantieri archeologici

Destinatari: maggiorenni, domiciliati in regione Friuli Venezia Giulia, in possesso di diploma di Liceo Artistico o diploma di Maestro d'Arte Applicata o titolo di Maestro Mosaicista o diploma di Accademia di Belle Arti o diplomi di laurea nell'ambito dei beni culturali o titoli ITS Accademy.

Sede:
Scuola Mosaicisti del Friuli, via Corridoni, 6 Spilimbergo (Pn)

Per informazioni:
Scuola Mosaicisti del Friuli, tel. 0427 2077
info@scuolamosaicistifriuli.it
Fondazione OSF di Pordenone tel. 0434 361470 (int. 358)
infocorsi@fondazioneosf.it

Progetto finanziato da:



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Con la collaborazione di:



FONDAZIONE
OSF



FONDAZIONE
AQUILEIA



**VENDITA
VETTURE
NUOVE, USATE
E KM ZERO**

**SERVIZIO DI
FORNITURA E
MONTAGGIO
PNEUMATICI**

AERRE CAR®

OFFICINA AUTORIZZATA



Jeep FIAT

ACQUISTIAMO IL TUO USATO CON PAGAMENTO IMMEDIATO

**AMPIO SALONE ESPOSITIVO NEL CUORE DELLA CITTÀ
CON PARCHEGGIO CLIENTI**



ALFA ROMEO GIULIA
2.2 TD 190CV
EXECUTIVE AT8 Q4
24.490 €



ALFA ROMEO MITO
1.3 JTDM 2
95CV
11.890 €



**ALFA ROMEO JUNIOR
SPECIALE IBRIDA**
1.2 145CV DCT6
30.900 €



FIAT GRANDE PANDA
1.2 HYBRID 100CV LA
PRIMA
23.600 €



JEEP RENEGADE
1.6 MJET LONGITUDE
BUSINESS FWD 130CV
18.990 €



FIAT PANDA
MY23 1.0 70CV HYBRID
9.990 €



FIAT NUOVA PANDINA
1.0 HYBRID CONNECT
70CV
15.890 €



**FIAT 500
L CROSS**
1.4 95 CV
13.490 €



FIAT PANDA
1.3 MJET 95CV
4X4
13.990 €



**JEEP AVENGER
SUMMIT**
1.2 BZ 100CV
20.990 €



FIAT 500X
2.0 MJET 150CV 4X4
AT9 CITY CROSS
14.990 €



FIAT PANDA
0.9 TWIN AIR
85CV 4X4
7.890 €



FIAT 500X
1.3 MJET 95CV
SPORT
22.890 €



FIAT 500L
1.3MJET 95CV
URBAN
11.990 €



LANCIA YPSILON
1.2 GPL 69CV ECOCHIC
ELEFANTINO
6.990 €



FIAT 500X
2.0 MJET 140CV 4X4
AT9 CROSS
12.490 €



FIAT PANDA CROSS
1.0 70CV
HYBRID
14.890 €



FIAT TIPO
4P 1.6 MJET 120CV
OPEN EDITION
8.890 €



JEEP AVENGER
ALTITUDE
1.2 BZ 100CV
25.900 €



LANCIA YPSILON
1.0 70CV HYBRID
GOLD
11.890 €

Assistenza Via San Francesco, 60 - Trieste • **Vendita** Via San Francesco 62-64 - Trieste
☎ **040-637484** • www.aerrekar.it • ci trovi su

L'intervista all'esponente municipalista



IL RUOLO DEI COMITATI

«Preziosi per offrire soluzioni»

«Nel momento in cui al governo della città ci sarà una politica migliore i comitati potranno avere un ruolo diverso, di costruzione collaborativa delle soluzioni. Penso alla vicenda dell'ovovia: oltre ad aver buttato milioni, si è anche dispersa molta energia».

LA GESTIONE AMMINISTRATIVA

«La solidità di bilancio non basta»

«Da tempo non basta più l'ordinaria amministrazione. La solidità del bilancio non dovrebbe essere motivo di vanto, semmai una condizione minima. È mancata la capacità di coniugare una gestione quotidiana efficace, con una prospettiva di lungo periodo».

LE PRIORITÀ DEL PORTO

«Stop diatribe, rilanciamo i traffici»

«Sul porto partiamo dal disastro che è stato fatto dalla destra: più di 500 giorni senza presidente dell'Authority e la nomina del segretario generale ancora sotto scacco delle loro diatribe interne. Come diceva D'Agostino, il porto non è solo porto, ma lavoro e produttività».

«Per vincere, via i personalismi: si torni a dare ascolto ai cittadini. Su mobilità, casa e sicurezza servono soluzioni più radicali»

Il leader di Adesso Trieste Riccardo Laterza sul programma per il voto del 2027: «I problemi del territorio sono chiari a chi li vive e chiedono decisioni coraggiose»

Francesco Codagnone

Il luogo lo sceglie lui. Appuntamento al Knulp, quartier generale di tavole rotonde, incontri con i comitati e forum su giustizia ecosociale, mobilità sostenibile, contro l'ovovia o il cemento all'ex Pavan. «Tropo di sinistra? Meglio chiedersi se queste proposte siano utili o meno», risponde Riccardo Laterza, sottobraccio un'agenda con gli appunti e un paio di mozioni, come tante delle centinaia promosse in questi cinque anni alla guida di Adesso Trieste in Consiglio comunale. Trentatré anni, ai piedi le sneakers e al polso il bracciale giallo di Giulio Regeni, parla di diritti e vorrebbe il limite di velocità a 30: non pensa di essere troppo "radical chic" per raccogliere voti in una città di destra?

«Questa narrazione fa comodo a chi ha paura che le nostre proposte possano far breccia tra chi è ormai deluso dalla politica. In un momento in cui gran parte dei dibattiti ruota attorno a interessi personali, noi ci sforziamo di proporre soluzioni concrete guardando ai bisogni reali dei cittadini». Parla da candidato sindaco: intende riprovarci?

«Io sono a disposizione di At, al netto delle valutazioni che faremo sia come movimento che come coalizione. È un'occasione storica per tornare al governo della città, e i personalismi andrebbero messi da parte». A disposizione c'è anche Russo, che nel 2021 non appoggiò perché troppo moderato rispetto ai vostri ideali: cinque anni dopo, accettereste una sua candidatura?

«A prescindere dalla scelta finale sul nome, credo nella coalizione ci sia bisogno anche di persone con capacità ed esperienza di lungo corso come le sue. Dopodiché credo anche che, dopo tanti anni di Dipiaz-



Il capogruppo in Consiglio comunale di Adesso Trieste Riccardo Laterza, candidato sindaco nel 2021 SILVANO

za, serva una discontinuità forte, da tradursi sia nei programmi che nelle candidature». Altri nomi, sulla porta da anni, sembrano aspettare di capire cosa farà Fedriga. «Non possiamo permetterci disponibilità a metà, che dipendono da chi c'è dall'altra parte. Per essere autorevoli, e in grado non solo di prendere voti ma anche poi di governare, serve credere convintamente in un progetto di città».

«Le elezioni 2021 sono un insegnamento. L'alleanza tra partiti non è sufficiente»

Tra i dem si parla di rispolverizzare le primarie per la scelta del candidato: però non si rischia di dividersi ancor prima di iniziare la campagna? «Non penso si debba avere paura a dare voce alla cittadinanza. Se non si riuscisse a trovare

una sintesi, magari su un nome della società civile, le primarie potrebbero essere utili, purché non diventino resa dei conti». Russo sostiene che nel 2021 avreste vinto se non vi foste divisi: correre insieme oggi è una scelta obbligata?

«La matematica non è un'opinione, comunque non avremmo preso più voti del centrodestra. Ma quell'esperienza può insegnarci che non dobbiamo più ragionare per aggregazione di partiti, bensì costruire un'alleanza con la cittadinanza, con un programma orientato ai veri bisogni dei cittadini». Nel 2021 At aveva riportato alle urne chi nel 2016 non aveva votato: come riuscì oggi, senza l'effetto novità?

«Serve una prospettiva integrata, che sappia mettere al centro la partecipazione, per superare l'idea di un palazzo distante e invertire l'attuale tendenza al distacco di una politica che, se non risolve i reali problemi delle persone, è inutile». Tre punti del programma?

«Il diritto all'abitare e i servizi territoriali, per creare una città accessibile. La qualità di vita nei rioni, per superare il divario tra centro e periferie, abbandonate da questa giunta. Un rilancio economico che non passi solo per il turismo». Nella coalizione, però, ci sono realtà diverse, dal Pd ad Avs: come fare sintesi, senza scendere a compromessi? «Mettersi d'accordo è parte della politica, ma i problemi della

«Non si stia sulla porta ad aspettare Fedriga Russo? Bene se c'è ma serve una rottura»

città sono chiari a chi li vive e richiedono soluzioni coraggiose. Per questo stiamo costruendo una coalizione politica e civica che dovrà misurarsi con temi locali: il perimetro non sarà determinato da altro se non dal programma condiviso».

Sulla sicurezza il centrosinistra è percepito debole: giocherete in attacco o difesa?

«In attacco. Il centrodestra ha amministrato per 20 degli ultimi 25 anni e non può più usare questi temi per fare propaganda, per poi non risolvere niente pur avendo gli strumenti. Serve un ragionamento complessivo, che non si limiti a prevenzione e repressione».

Accoglienza diffusa: tema da evitare, in campagna?

«L'accoglienza diffusa viene spesso raccontata come la causa di tutti i mali, ma se Trieste non è in situazioni critiche come altre realtà è perché esiste una rete diffusa che garantisce accoglienza. Quello che manca è una struttura di bassa soglia, come quella che avevamo proposto in via Flavio Gioia».

Negli ultimi cinque anni At ha partecipato alla nascita di molti comitati: sintomo di una politica che ha perso il contatto con i cittadini?

«I comitati nascono dal vuoto delle risposte istituzionali. Pensiamo ad Altura, dove l'unica cosa che ha progettato la giunta Dipiazza è stata uno snodo autostradale: nulla per la rivitalizzazione commerciale».

Chi stima, nel centrodestra?

«Giorgio Rossi. Ha avuto l'onestà intellettuale di dire cosa ne pensa dell'ovovia, per difendere e tutelare Dipiazza, a differenza di altri che a parole si dichiarano vicini al sindaco, ma poi lo usano come paravento».

Contro l'ovovia avete lottato per anni, ma la prima firma sulla mozione per fermarla oggi è del Pd: il merito politico non dovrebbe stare a voi?

«Non ci penso, assolutamente. La battaglia di questi anni è stata un lavoro di collaborazione su tutti i fronti. Noi riteniamo di aver contribuito in maniera importante, non per questo ci aspettiamo una medaglia». At è dentro al Comitato No Ovovia: a chi vi accusa di farlo solo per raccogliere voti a Barcola, cosa risponde?

«Il percorso del Comitato è stato un caso scuola in grado di mettere insieme saperi tecnici, legali e mobilitazione civile per fermare un'opera che sarebbe stata un disastro. Sostenere è stato doveroso».

Il Comune ha sempre sostenuto la cabinovia per risolvere il problema dell'accesso da Nord: quale alternativa?

«Potenziando la ferrovia per intercettare i flussi in entrata da Monfalcone e oltre. Ma il vero nodo traffico è in città: servono linee di tram moderne».

La destra vi chiama partito del "no se pol": no ovovia, no ex Pavan, no Porto Vecchio. Perché sempre no?

«In realtà in questi anni abbiamo fatto centinaia di proposte, sempre però bocciate, senza una discussione. Noi, ad esempio, diciamo sì a una rete tramviaria moderna, sì all'educativa di strada e sì a un uso produttivo del Porto Vecchio».

Sul nido di Roiano At si è battuta per la gestione in economia, nonostante la carenza di risorse ribadita dalla giunta: qualora in maggioranza, non crede doveste scontrarvi con la necessità di mandare avanti la baracca?

«A mancare è stata la volontà. La stabilizzazione del personale non avrebbe incontrato nessun ostacolo tecnico né economico, dal momento che il Comune ha a disposizione il 2,6% di spesa corrente che potrebbe utilizzare per assumere 190 unità. Molte più di quante servirebbero per il nido di Roiano e i due di San Giovanni».

Gestione integrata del servizio idrico, sembra portate avanti una partita contro Acegas: non teme di intimorire i dipendenti?

«La scadenza della concessione del servizio idrico è un appuntamento storico: darebbe

«Le primarie possono essere utili purché non diventino una resa dei conti»

modo di attuare il referendum sull'acqua, che nel 2011 portò la maggioranza dei triestini a votare per una gestione pubblica. Il passaggio andrà fatto tutelando i lavoratori, ma il tema è che l'acqua è un bene strategico, sul quale è inaccettabile si faccia profitto».

Bici, metrò, "Città 30": proposte forse troppo idealistiche, per gestire la mobilità?

«Il punto è permettere alle persone di scegliere liberamente il mezzo con cui muoversi in città. Trieste è una città poco sicura sia dal punto di vista della mobilità pedonale e ciclabile che del trasporto pubblico, che ha aspetti positivi ma non è sufficientemente competitivo rispetto all'auto privata».

Non pensa che le sue politiche siano troppo di sinistra?

«Sicuramente alcune soluzioni che proponiamo sono molto radicali, ma la gravità dei problemi che si sono incancreniti in questi anni di Dipiazza necessitano, oggi, di risposte in controtendenza. Se siano più di destra o sinistra lascio giudicare ai singoli, ma penso sia più importante chiedersi se siano o meno utili alla città».

PROPRIO DAVANTI ALLA PATTUGLIA DELL'ESERCITO CHE PRESIDIA LA SINAGOGA: «MA I MILITARI NON SE NE SONO ACCORTI»

Sfonda la vetrina e finge l'incidente Ladro messo in fuga da un cuoco

Tentato furto al parrucchiere di via San Francesco: il malvivente inseguito dallo chef del locale vicino

Gianpaolo Sarti

Ha sferrato un colpo violento contro la vetrata di "Le Gallerie di Maxim", parrucchiere e centro estetico di via San Francesco 28/C. L'ha sfondata forse con un calcio. Poi è entrato per qualche attimo cercando qualcosa da rubare. Ma niente: è andato tutto storto per il ladro in azione venerdì sera vicino alla sinagoga. Il rumore ha allarmato il cuoco e il cameriere di "Adonis", il ristorante libanese accanto. Erano le undici di sera, non di certo notte fonda. E c'era gente in giro.

I due dipendenti del ristorante, immaginando che il rumore fosse stato causato da uno scontro tra auto, sono usciti in strada e hanno sorpreso l'individuo proprio mentre usciva dall'ingresso del centro estetico attraversando la porta che aveva appena frantumato. «Ah – si è schermato lui, vedendosi scoperto – un incidente... sì... un incidente», ha ripetuto mo-



Massimo Calabrese, titolare del salone di parrucchiere e centro estetico. La vetrina sfondata e la jeep dell'Esercito davanti alla sinagoga FOTOLASORTE

strandando la vetrina distrutta». Era poco credibile: aveva il volto coperto da una sciarpa o da uno scaldacollo scuro e un cappuccio in testa. Il cuoco del locale libanese, Ibrahim, non ha perso tempo: «Un incidente? Tu allora che ci fai qui così...?»

È stato un attimo. Il malvivente si è girato di scatto e se



l'è data a gambe correndo verso la sinagoga di piazza Giotto, dove c'era la pattuglia dei militari dell'Esercito che però non si è accorta di nulla nonostante "Le Gallerie di Maxim" si trovi a una manciata di metri di distanza. Il cuoco ha rincorso il ladro, che nel frattempo ha imboccato via Zanetti. E in via Coroneo,



all'altezza del Bar X, ha fatto perdere le proprie tracce.

«Correva veloce – racconta Ibrahim – e io non potevo allontanarmi troppo. Quindi sono ritornato indietro e mi sono rivolto ai militari ma non si erano resi conto dell'accaduto. A quel punto ho telefonato al parrucchiere per avvisarlo che un ladro gli aveva

appena rotto la vetrina».

Massimo Calabrese, parrucchiere dal '77, gestisce "Le Gallerie di Maxim" assieme alla moglie, specialista in cura del viso e riflessologa facciale. In quel momento erano a casa, a Gropada. «Mi sono precipitato in via San Francesco e ho visto cosa era successo... un disastro», spiega Cala-

FERMATO A SISTIANA

Ruba furgone aziendale Arrestato dai Carabinieri

Ruba il furgone di una ditta e tenta di sfuggire al posto di controllo dei carabinieri. Ma è proprio questa manovra indisciplinata a tradire il ladro, inseguito e arrestato da una pattuglia della compagnia di Duino Aurisina. In manette, nella notte tra giovedì e venerdì, è finito un 36enne croato. Tutto è cominciato a Monfalcone, dove l'uomo, secondo le ricostruzioni degli inquirenti, si è impadronito del furgone di una ditta specializzata nell'edilizia da interni.

Il 36enne era munito di *jammer*, un dispositivo illegale in

grado di interferire con i comandi wireless di blocco e sblocco delle portiere. Il dispositivo è stato rinvenuto a bordo e poi sequestrato dai militari dell'Arma. È di quello che si sarebbe servito, salvo poi forzare la serratura della portiera e mettersi alla guida del veicolo, in direzione Trieste. Con tutta probabilità puntava a superare il confine senza dare nell'occhio. Ma non aveva fatto i conti con le pattuglie schierate sul territorio. All'altezza di Sistiana, il conducente si è imbattuto in una gazzella dell'Arma. La

reazione è stata tanto istintiva quanto controproducente: il 36enne ha cambiato strada all'improvviso nella speranza di eludere il controllo. A quel punto è scattato un breve inseguimento, che si è concluso con lo stop dell'automobilista. I militari si sono insospettiti subito di fronte al *jammer*, un dispositivo di cui si servono di solito i ladri d'auto. Il nottolino della serratura forzato era un altro pesante indizio.

Dagli accertamenti è risultato che il veicolo era stato rubato poco prima a Monfalcone. Sicché è scattato l'arresto in flagranza per furto aggravato, di cui è stato informato il pm di turno Andrea La Ganga. Il 36enne è stato portato in carcere, a disposizione dell'autorità giudiziaria. —

M. E. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SEGNALEZIONE DEL SINDACATO

Aggredita un'operatrice del Csm di Barcola La Cisl: «Ennesimo caso»

Un'altra aggressione ai danni di un operatore di un Centro di salute mentale. Stavolta l'episodio è avvenuto all'interno del Csm di Barcola.

La vittima è una Oss: un uomo di mezza età, che soffre di disagio psichico, ieri mattina le ha messo le mani addosso. La dipendente dell'Ausgi si è recata al Pronto soccorso. Fortunatamente non è in gravi condizioni.

Sul caso interviene la Cisl con un comunicato stampa. «L'organizzazione sindacale



Il Csm di Barcola

Cisl Fp – si legge nella nota firmata dalla segretaria regionale Romina Dazzara e da Antonella Monticco, dirigente del comparto sanità a Trieste – denuncia l'ennesimo episodio gravissimo di violenza avvenuto al Csm di Barcola che ha coinvolto una dipendente aggredita da un utente». «Chiediamo nuovamente più sicurezza all'interno dei servizi sanitari e socio-sanitari – viene precisato – sistemi di video sorveglianza e la strutturazione di corsi atti alla prevenzione in tema di sicurezza». «Chiediamo inoltre che venga ampliato l'organico – conclude il comunicato – che in questi anni è stato depauperato proprio nei servizi territoriali e che rende difficile la turnazione e la presa in carico dei pazienti fragili».

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCIDENTE

Tre auto tamponate in Passeggio Sant'Andrea

Tamponamento tra tre auto, nella tarda mattinata di ieri, lungo Passeggio Sant'Andrea. Le vetture si sono scontrate in prossimità delle strisce pedonali.

Nessun ferito grave, ma traffico in tilt. Sul posto un'ambulanza del 118 e le pattuglie della Polizia locale.



IN PIAZZA GARIBALDI

Spacciava hashish Pusher in manette

I Carabinieri del Comando provinciale di Trieste hanno arrestato un venticinquenne sorpreso mentre vendeva droga in piazza Garibaldi. Il giovane, originario dell'Egitto, è stato sorpreso dai militari dell'Arma nel corso di un servizio messo a segno la scorsa notte finalizzato alla prevenzione e alla repressione dello spaccio di sostanze stupefacenti.

Il giovane finito in manette è un ragazzo senza fissa dimo-

ra e disoccupato. È stato notato dai carabinieri proprio mentre cedeva a un'altra persona straniera oltre 20 grammi di hashish. Si tratta di un venticinquenne nato in Marocco domiciliato in via Battera, nel rione di Poniziana, privo di un lavoro.

L'arrestato è stato anche perquisito: addosso aveva 150 euro. Il denaro è stato sequestrato, analogamente allo stupefacente, perché frutto dell'attività di spaccio. Il

giovane, dopo le procedure di identificazione e gli accertamenti di rito, è stato portato in carcere al Coroneo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il ragazzo che ha acquistato i 20 grammi di hashish, invece, è stato segnalato alla Prefettura per uso personale di stupefacenti.

Piazza Garibaldi, analogamente a piazza Perugino, è da tempo ormai uno dei luoghi in cui si concentra maggiormente l'attività dei pusher sia di giorno che negli orari serali e notturni. E per questo motivo è oggetto di indagini e di particolari controlli da parte delle forze dell'ordine. —

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIOLENZA CONTRO LE DONNE

Maltratta la moglie e le figlie Arrestato grazie alla scuola

L'uomo è stato allontanato da casa: in cella attende il braccialetto elettronico
Le segnalazioni di una compagna e dei docenti dopo episodi di autolesionismo

Maria Elena Pattaro

Tagli sulle braccia e sul viso e poi quel messaggio raggelante alla compagna di classe, in cui diceva di volersi suicidare perché la situazione in famiglia era diventata insostenibile. Un grido di aiuto silenzioso, lanciato da una ragazzina delle medie. Il mondo della scuola non è rimasto a guardare, anzi, ha fornito agli inquirenti una serie di elementi che hanno contribuito a far arrestare il papà violento e ad allontanarlo dalla famiglia, composta dalla moglie e da quattro figlie minorenni. Nei giorni scorsi l'uomo, un cinquantenne di origini balcaniche, è stato sottoposto a misura cautelare per maltrattamenti in famiglia.

Il gip Francesco Antoni ne ha disposto l'allontanamento dalla casa familiare e dalle persone offese, con l'obbligo di indossare il braccialetto elettronico, come richiesto dalla pm Ilaria Iozzi. In atte-



Il palazzo di Giustizia

sa del dispositivo da indossare, l'indagato resterà in carcere, proprio per evitare che possa reiterare le condotte violente. E cioè le botte e i soprusi psicologici nei confronti della moglie e delle figlie, specialmente quando è sotto l'effetto dell'alcol.

È una storia che parte da lontano e che difficilmente sarebbe emersa se la rete di persone attorno alle figlie non si fosse attivata recependo i segnali della violenza che scandiva la vita all'interno di quelle quattro mura. A

maggio dell'anno scorso c'era stato un intervento della Polizia. In quell'occasione l'uomo, stando a quanto ricostruito dagli inquirenti, avrebbe picchiato la moglie colpendola con un pugno in faccia. Nella caduta la donna si era ferita contro uno spigolo, per fortuna in modo superficiale. Una delle figlie si era rifugiata in camera, terrorizzata, e aveva scritto un messaggio a un amico. Il ragazzino, preoccupato, aveva avvertito la Polizia. Di fronte agli agenti, però, la moglie aveva minimizzato l'accaduto e rifiutato le cure mediche. Né si era sentita di denunciare il coniuge.

E così tutto è tornato come prima, anzi peggio di prima. Al punto che diversi mesi dopo, una delle figlie - studentessa in una scuola media cittadina - ha confidato a una compagna di classe i suoi pensieri autolesionistici legati proprio alla situazione familiare diventata pesantissima. L'amica ha mostrato la

chat ai genitori, che hanno allertato la Polizia. Nel frattempo anche l'istituto scolastico si è mobilitato, consegnando agli inquirenti un dossier con le annotazioni di alcuni insegnanti relativi a tagli apparsi sul corpo della studentessa e a riferimenti fatti da lei stessa al malessere legato alla situazione familiare. A quel punto la mamma, risentita dagli agenti, si è fatta coraggio e ha ammesso che a maggio era stata picchiata dal marito. Andando a ritroso sono emerse altre condotte maltrattanti. In un caso, per esempio, la donna sarebbe stata schiaffeggiata dal marito durante un viaggio in auto, sotto agli occhi delle figlie. Ora il ciclo di violenze è stato interrotto grazie a chi ha avuto la sensibilità e la prontezza di non voltarsi dall'altra parte. L'indagato, dal canto suo, sembra intenzionato a intraprendere un percorso di rieducazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

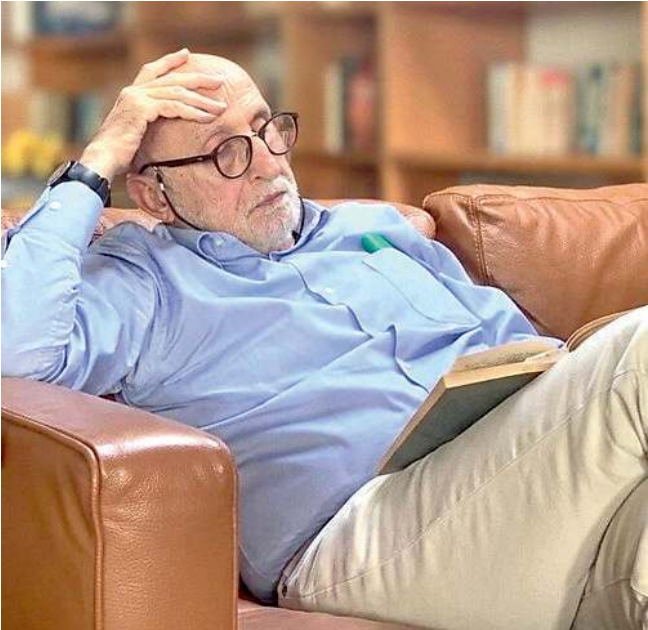
AVEVA 72 ANNI

Si è spento l'avvocato Fabrizio Devescovi Noto giurista e saggista

Ugo Salvini

È venuto a mancare in questi giorni uno dei più brillanti avvocati della città: Fabrizio Devescovi.

Abilitato alla professione nel 1980, dopo essersi laureato in Giurisprudenza all'Università di Trieste con il massimo dei voti, Devescovi ha sempre affiancato alla sapiente gestione delle pratiche legali dei propri clienti l'attività scientifica di approfondimento e quella didattica, dedicandosi in particolare al Diritto commerciale. Dapprima praticante nello studio dell'avvocato Lucio Chersi, poi allievo di Enzo Volli, indimenticata figura del diritto, Devescovi si segnalò da subito per l'impegno, la profondità nel pensiero, la conoscenza della materia, la notevole capacità di trattare le pratiche che gli venivano sottoposte. Si appassionò, oltre al campo commerciale, a quello marittimo, al penale. Nel settore dell'insegnamento fu assistente di Diritto commerciale nell'Ateneo triestino sotto la guida di Giampaolo de Ferra. Fu inoltre autore di numerosi saggi e di quattro monografie in materia di titoli di credito e per decenni compo-



L'avvocato Fabrizio Devescovi era nato nel settembre 1953

nente dell'Associazione italiana di Diritto marittimo, di cui fu anche vice presidente in seno al Comitato regionale di Trieste della stessa.

Nato a Trieste nel settembre del 1953, Devescovi aveva vissuto poi a lungo fra Trento e Bolzano per motivi legati alla professione del padre, tornando in città per iscriversi al liceo classico "Dante Alighieri", dove si creò molte amicizie, coltivando poi per tutta la vita, anche

grazie al suo carattere, gioiale e sempre pronto alla battuta, unito comunque a un raro rigore scientifico. Elementi che seppero poi riflettere nel rapporto con i suoi allievi, una volta assunto il ruolo di insegnante e docente, e dei tre figli, Tazio, Giunio e Lupo. «Nel dialogo con i nostri figli - dice commossa la moglie, Silvia Petz - ha sempre privilegiato l'aspetto culturale, dando rilievo allo studio, all'analisi, alla let-

tura, facendone strumenti di condivisione». E il testimone trasmesso è stato validissimo: Tazio è imprenditore in Francia, Giunio opera in una start up a Milano, Lupo, il più giovane, segue le orme del padre ed è associato a uno studio legale. «Abbiamo vissuto 30 anni assieme - riprende la signora Silvia - durante i quali ho apprezzato, oltre alle sue tante doti espresse nell'ambito dei rapporti familiari, l'amore per la cultura e la preparazione professionale, caratteristiche riconosciutegli anche dai colleghi, che lo hanno sempre rispettato. Fabrizio era un uomo di principi, che ha amato moltissimo la sua famiglia. Chi lo ha conosciuto bene - aggiunge - lo ha sempre descritto come un uomo speciale».

«Per me - sottolinea l'avvocato Alfredo Antonini, che con Fabrizio Devescovi ha condiviso numerose esperienze professionali - è stato un collega valoroso, con cui ho avuto un'intesa sicura e nobile a livello scientifico e che ho incontrato in varie vicende professionali, trattate talora dalla stessa parte e talaltra su posizioni contrapposte, ma sempre onorando i clienti e il Diritto in sé per le modalità della trattazione. È stato un giurista vero - continua Antonini - con la sua scomparsa, perdo un amico di eccellenza e caro».

Quattro anni fa Devescovi era stato colto da un problema che aveva provocato in lui un progressivo e cronico declino. «In quanto medico - conclude la moglie - l'ho accudito fino all'ultimo in casa, dov'è deceduto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA A CURA DEL GRUPPO NEM

infostriscia



Vision Ottica
Pellaschiar

Un nuovo spazio
dedicato
alla tua vista



TRIESTE

Via Carducci, 15
Tel. 040.632515

ROSSO FULVIO
ANTIQUARIO
in via Diaz 13

acquista quadri - stampe
libri - lampade
soprammobili
arredamenti del passato
040 306226-305343

SALONE GIORGIO

Un respiro di bellezza per i tuoi capelli:

- Test cutaneo;
- Trattamenti Energizzanti Anti-Age contro la caduta;
- Giorgio sottolinea l'importanza della diagnosi, del trattamento e del massaggio;
- Trattamenti di idratazione profonda per i tuoi capelli;
- Ricostruzioni per capelli estremamente secchi e danneggiati.

Dal 1974 a TRIESTE professionalità e competenza

Si Riceve per appuntamento

salonegiorgiotrieste

Tel. 0402601970 - 3886331454

ORARIO

DA MARTEDÌ A SABATO

8.30 - 17.30

Via del Monte 1/B,C,D

(adiacente piazza Benco-Corso Italia) - TRIESTE

Nato nel 1974 il campeggio di Opicina ha chiuso quattro anni fa ma l'obiettivo è quello di rinnovarsi ed ora è in vendita

Ristorante, piscina, campi e piazzole Pian del Grisa cerca una seconda vita

IL SOPRALLUOGO

Micol Brusaferrò

Per la prima volta dalla chiusura del 2022, Il Piccolo entra nel campeggio Pian del Grisa di Opicina. Un viaggio, insieme alla proprietà, in un comprensorio da 29 mila metri quadrati che cerca un nuovo inizio. L'area ha a disposizione piscina, ristorante, campi sportivi e tante aree verdi da poter ripensare. E ha una lunga storia con un'unica famiglia che da allora si è sempre occupata del camping. Poi, qualche anno fa, la scelta di fermarsi e di valutare una funzione diversa. «Questa struttura nasce nel 1974 – racconta il proprietario – era una polveriera prima dell'esercito austro-ungarico poi americano. Con mio padre venivamo a piedi o a cavallo, perché era un grande prato verde, dove si poteva galoppare in libertà. C'erano cinque edifici, ormai dimessi, compreso quello che sarebbe diventato un ristorante. L'idea di mio padre era di acquistare il terreno per costruire la nostra casa, ma vi-

sto il grande passaggio, è nato il progetto del campeggio».

Nel 1974 pernottano i primi turisti, una cinquantina in tutto, e partono anche i lavori per sistemare un fabbricato da adibire a servizi igienici, quindi il camping viene ufficialmente avviato. Nel tempo molte piazzole vengono occupate da stanziali, da persone che trascorrono tutta l'estate a Opicina. Tanti sono triestini, che lì allestiscono una sorta di seconda casa, tra roulotte, verande e piccoli giardini, per godere del fresco dell'altipiano. Resta sempre operativa anche una parte per i transiti di vacanzieri che a volte dormono in tenda o semplicemente in un sacco a pelo sull'erba. «Il via vai era costante all'inizio molti erano diretti verso la Jugoslavia e anche dopo la costruzione dell'autostrada il passaggio è stato sempre vivace. Anche da parte di tanti turisti dal Nord Europa, che qui facevano soste più o meno lunghe prima di ripartire verso la Croazia».

Il ristorante con pizzeria, il più grande edificio del campeggio, diventa presto un punto di riferimento per tutti, con piscina esterna, pista da ballo e



In alto il ristorante e la reception di Pian del Grisa; qui sopra la piscina e il campo da calcetto FOTO LASORTE

140 coperti, su una superficie di 260 metri quadrati. «Per alcuni anni è rimasto aperto anche d'inverno ed era molto frequentato da chi magari passava per dare un'occhiata alla piazzola che aveva in uso».

Nel 2022 però qualcosa cambia. Dopo decenni in cui le persone hanno costruito case vacanze quasi fisse, serve fare un po' di pulizia e ordine e a tutti gli stanziali viene comunicata la necessità di liberare l'area. «Abbiamo portato via una quantità enorme di rifiuti un'operazione che andava fatta. In più si è manifestata l'esigenza di cambiare rotta. Perché lo stesso turismo si sta modificando e questo luogo ha un grande potenziale che andrebbe sfruttato. Cerchiamo quindi un investitore che possa rilanciare il campeggio». Una delle strade percorribili è quella delle case mobili, lasciando sempre spazio a camper e mezzi di passaggio. Prima serviranno delle opere. Il ristorante, che è in buone condizioni, potrebbe essere anche ampliato e potrebbe lavorare tutto l'anno. Fuori c'è anche un lastrico, accanto alla grande piscina che andrebbe ristrutturata. Ci sono poi i campi da basket, tennis e calcetto, che hanno bisogno di un ammodernamento, così come i bagni. Finora sono state rimosse tutte le attrezzature degli stanziali, non senza sorprese. Sotto una roulotte è stato trovato un buco enorme: «Un cliente si era costruito una cantina abusiva, che naturalmente abbiamo coperto ripristinando il terreno». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

in coorganizzazione con:

comune di trieste
assessorato alle politiche economiche

ASSOFIORITALIA

FLASH
www.flashstand.it

Radio PuntoZero

Cafe

La Commerciale Agricola

26[°]
EDIZIONE

Trieste in Fiere

Viale XX Settembre
Trieste

dal **21** al **29** **Marzo 2026**
dalle ore 9 alle ore 20

A SANTA CROCE L'EPOPEA DEI PESCATORI CARSICI

Il Museo della pesca celebra i suoi 25 anni Sempre più visitatori anche dall'estero

Un allestimento unico nel suo genere: reperti, reti, attrezzi e foto d'epoca per raccontare una tradizione millenaria

Ugo Salvini

Un quarto di secolo di vita, dedicato alla storia di una delle attività più antiche praticate nel golfo di Trieste: quella della pesca. Li ha celebrati il Museo della pesca del litorale triestino di Santa Croce, una struttura che, pur nel contesto di una dimensione non molto estesa, riesce a trasmettere ai visitatori importanti suggestioni, unite a elementi che permettono di conoscere la storia di un'attività che, in particolare nella piccola frazione del Carso triestino, vanta una lunga e affascinante tradizione. Nel museo si possono percepire la storia e le tradizio-

ni della pesca degli abitanti sloveni della costa, tra Trieste e le foci del Timavo, insediatisi sulle sponde del mare Adriatico più di mille anni fa. Nelle sale sono esposti molti attrezzi da pesca, reti e arnesi di alto valore etnologico, come pure documenti risalenti al Medioevo e fotografie d'epoca, che illustrano vari momenti della vita quotidiana dei pescatori. Per facilitare al visitatore la comprensione e l'uso dei reperti esposti, questi sono corredati da didascalie in italiano, sloveno e inglese. Sui pannelli illustrativi sono evidenziati i vari momenti storici dello sviluppo della pesca, tutti i porticcioli del li-

torale, i sistemi di pesca e il regolamento di pesca del 1835, in base al quale gli sloveni abitanti sulla costa sono diventati possessori "de jure et de facto" della fascia costiera di mare larga un miglio marino. «All'inizio – ricorda il presidente del Museo, Franco Cossutta – eravamo una piccola struttura che organizzava conferenze, qualche mostra, incontri nelle scuole. Poi siamo cresciuti e, soprattutto negli ultimi dieci anni, l'attività si è ampliata, al punto che siamo in contatto con agenzie straniere che organizzano visite nel nostro Museo». «La nostra grande soddisfazione – sottolinea – è il fat-



In alto un'immagine della pesca al tonno negli anni '40. Sotto, due sale con l'allestimento museale

to che siamo riusciti a conservare attrezzature, reti, cimeli altrimenti destinati a essere distrutti, in quanto la pesca, purtroppo, qui non è più praticata o quasi. Punta di diamante della storia della pesca a Santa Croce è quella dedicata al tonno: «Grazie alla composizione orografica di Santa Croce – riprende lo storico

presidente e fondatore –, potrei dire unica al mondo, la pesca del tonno si sviluppò notevolmente. Esistevano tre vedette e quando all'orizzonte si notava la schiuma originata dall'arrivo dei tonni, con grida convenzionali dall'alto si avvisavano i pescatori pronti a salpare e a gettare la famosa rete di 500 metri di lunghezza».

Per il Museo della pesca ora il problema è il futuro: «Non ci sono purtroppo giovani che si appassionino di queste vicende – conclude Cossutta – e che si propongano per prendere il nostro testimone della memoria. Non vorremmo che tutto questo patrimonio andasse perduto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MERCATINO

Oggi ritorna a Muggia la “Corte dei miracoli”

MUGGIA

Ritorna a Muggia, questa mattina, domenica 8 marzo, festa della donna, con i banchi allestiti in piazza della Repubblica e in via Roma, la “Corte dei miracoli”, mercatino del piccolo antiquariato, modernariato, collezionismo e artigianato artistico a cura dell'associazione culturale Cose di Vecchie Case in coorganizzazione con il Comune. L'appuntamento è per ogni seconda domenica del mese dalle 8 in poi. La “Corte dei miracoli” è una pittoresca vetrina dedicata ad antiquariato, modernariato, creazioni artigianali e hobbistiche con espositori che arrivano da tutta la regione. Girovagando tra gli stand sono tante le opportunità in cui imbattersi, tra boccali di birra, quadri antichi, cornici preziose, ceramiche, foto d'epoca, bambole della nonna, lampadari, grammofoni e dischi a 45, 33 e 78 giri, volumi antichi e giocattoli di latta. Ma anche schede telefoniche, collezioni di sorpresine, soldatini, macchinine, Puffi e peluche che da sempre costituiscono il ricco campionario di oggetti vissuti, usciti da soffitte e cantine di privati cittadini, ma ancora pronti a rivivere una seconda giovinezza tra le mani di chi, collezionista o semplice amante del bello, saprà sicuramente apprezzarli.



La “Corte dei miracoli” a Muggia

Molto ricca anche la sezione riservata all'artigianato artistico: in esposizione ci saranno difatti anche deliziosi oggetti in vetro, ceramica, ferro battuto, legno, pelletteria, fiori dipinti, tomboli, ossia ricami e merletti antichi, bigiotteria etnica, vetreria Tiffany, saponi artistici, dipinti su stoffa e bambole ricamate, oltre a, tenuto conto della location prettamente marinairesca di Muggia, proposte inerenti il tema marinaro come piatti di ceramica decorati con caratteristici scorci del Golfo di Trieste. La prossima uscita del tradizionale appuntamento si terrà (tempo permettendo) domenica 12 aprile a partire dalle 8 del mattino, sempre a ingresso libero. —

L. P.

DUINO AURISINA

Pertot (Lega): «Vannacci? No, resto con Salvini»

DUINO AURISINA

Walter Pertot, unico rappresentante della Lega nel consiglio comunale di Duino Aurisina, non passerà a “Futuro nazionale”, la formazione dell'ex generale e oggi europarlamentare, Roberto Vannacci. A smentire le voci che lo davano in procinto di cambiare casacca, è lo stesso Pertot: «Resto fedele a Matteo Salvini – ribadisce – e non intendo aderire alla formazione di destra di Vannacci». Ad alimentare le voci è stato il fatto che invece Valentina Banco, ex assessore di Duino Aurisina come Pertot, il cambio di schieramento lo ha già deciso. «La sua è stata una scelta personale – sottolinea Pertot – che ha legami con il suo passato». «La divergenza fra Salvini e Vannacci è ideologica – aggiunge – perché il primo è moderato come la Lega, l'altro è di estrema destra». «La nascita di un nuovo partito – conclude il consigliere comunale – non è comunque positiva, perché porterà a tensioni». —

U. SA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Impresa Funebre San Giusto Lipa nasce nel 2004 a Opicina, con sede in via Nazionale, con il nome di Onoranze Funebri del Carso San Giusto Lipa. Da allora è cresciuta costantemente, radicandosi nel territorio con serietà e professionalità. La sede storica è stata successivamente trasferita in via di Prosecco 18.

Negli anni sono state aperte nuove filiali: la prima in via della Pietà, poi trasferita nell'attuale sede centrale di via di Torre Bianca 37/A, e infine la sede fronte Cimitero Sant'Anna in via dell'Istria 139. Con l'evoluzione societaria l'impresa ha assunto l'attuale denominazione, mantenendo intatti i valori che la contraddistinguono: discrezione, competenza e presenza costante accanto alle famiglie. L'attenzione al sociale è parte integrante della nostra identità. Su richiesta, promuoviamo donazioni a favore di realtà come l'Associazione ABC Bambini Chirurgici del Burlo e A.N.Fa.Mi.V aps/ets per il servizio Cani Guida, oltre a sostenere associazioni sportive locali. Ogni servizio è costruito su misura: nessun pacchetto standard, ma soluzioni personalizzate, nel rispetto delle volontà e delle possibilità economiche. Anche in un periodo di costi crescenti, il nostro impegno è garantire qualità, trasparenza e attenzione alle spese, offrendo un servizio serio, umano e affidabile per tutte le famiglie.

Trieste centro Via di Torre Bianca 37/A Via della Zonta 7/d Tel. 040 660755 Lunedì / Venerdì: 8:00 - 17:00 Sabato: 8:00 - 13:00	Cimitero Sant'Anna Via dell'Istria 139 Tel. 040 3409846 Lunedì / Sabato: 8:00 - 13:00	Opicina Via di Prosecco 18 Tel. 040 2171311 Lunedì / Sabato: 8:00 - 13:00
---	---	---

L'ANTEPRIMA

Dall'Ariston agli Stati Uniti, è partito il viaggio del documentario dedicato al Batiscafo Trieste

«Visionario e insieme pragmatico», così l'assessore comunale alle Politiche Culturali Giorgio Rossi ha definito il progetto legato al Batiscafo Trieste, con la ricostruzione in scala 1:1 e con il racconto cinematografico a lui dedicato, che ha esaudito il sogno del collezionista Diego de Henriquez, cui è dedicato il Civico Museo della Guerra per la Pace. Venerdì sera ha suscitato molta emozione al Cinema Ariston la proiezione in anteprima del documentario Operazione Batiscafo Trieste, il film scritto e diretto da Massimiliano Finazzi Flory, commissionato dal Comune di Trieste e prodotto da Movie&Theatre con Rai Cinema e Armundia. Il progetto, dall'inizio alla fine, riprende le parole contro la guerra consegnate al nostro tempo da de Henriquez, e si chiude con la frase scolpita sulla tomba del collezionista: "Dammi la tua spada, amico, la custodirò



per te. Non combattere: soltanto con amore conquisterai la pace". Nel documentario portano la loro testimonianza, per la prima volta riuniti in un documentario, Ber-

trand Piccard e Kelly Walsh, figli degli esploratori Jacques Piccard e Don Walsh, i primi uomini a spingersi negli abissi del Challenger.

Da allora l'originale del Batiscafo Trieste si trova a Washington, al Museo Navale della Marina Americana. Progettato in Svizzera per iniziativa degli esploratori e

scienziati Auguste Piccard e Jacques Piccard, costruito a Trieste, Monfalcone, Terni e Castellammare di Stabia, il Batiscafo Trieste è un'icona della ricerca scientifica del Novecento. Molti ospiti si sono avvicendati per introdurre la proiezione: con l'Assessore comunale Giorgio Rossi, nel panel condotto da Federico Prandi hanno portato il loro saluto il prefetto di Trieste Giuseppe Petronzi, il sindaco di Monfalcone Luca Fasan, il consigliere regionale Carlo Grilli, il segretario generale di Fondazione CRTrieste Paolo Santangelo, il presidente Federalberghi Maurizio Giudici, il responsabile del Museo Teatrale Schimidl Stefano Bianchi, il general manager di Mare Nordest Edoardo Natelli, il direttore di Barcolana Piero Zecchini, e sono stati ringraziati i partner di progetto Trieste Trasporti, M23 e Rolex. Ha presentato il film il regista e

voce di "Operazione Batiscafo Trieste", Massimiliano Finazzi Flory, che ha girato il documentario fra l'Italia e gli Usa. E negli Stati Uniti si chiuderà il tour del film che toccherà le maggiori città italiane. Sarà innanzitutto proiettato il 10 marzo a Roma nell'Aula dei gruppi parlamentari presso la Camera dei Deputati. Farà quindi tappa a Napoli (11 marzo) alla Fondazione Banco di Napoli. Quindi un'ulteriore proiezione è prevista a Milano (17 marzo) al Cinema Arlecchino. E a fine mese il documentario si spingerà oltreoceano: il 30 marzo sarà proiettato a New York, presso l'Istituto Italiano di Cultura e il 31 marzo a Washington nella sede dell'Ambasciata italiana. Settant'anni dopo, resta più attuale che mai il sogno e l'avventura di Auguste e Jacques Piccard e di Diego de Henriquez, attraverso la lente del cinema: un messaggio di coraggio, conoscenza e pace. —

LE LETTERE

**Visite mediche 1
L'etica perduta
della sanità**

Che aspettare mesi e mesi per una visita medica e averla a pagamento dopo due, tre giorni sia una imperdonabile caduta etica dell'intera sanità?

Ugo Pierri

**Visite mediche 2
Ricorrere al privato
l'unica soluzione**

Da giorni tento di fissare con il Cup Regionale un appuntamento per una visita internistica presso un ambulatorio Osteoporosi. Per il servizio pubblico (tasto 2) non esistono liste aperte ne ora ne la settimana scorsa. Per il servizio intramoenia (tasto 3) la prima disponibilità risulta a fine settembre 2026. Chiedo al dottor Poggiana e all'assessore Riccardi se questo è il modo di garantire il servizio sanitario pubblico costringendo il cittadino (ovviamente solo quello che eco-

nomicamente può permetterselo) di ricorrere obbligo colto alla sanità privata. Forse devo auspicarmi una bella inchiesta da parte del programma di denuncia "Fuori dal coro" affinché qualcosa possa cambiare significativamente o c'è speranza che i responsabili prendano autonomamente i provvedimenti necessari? Resto in attesa di una risposta.

Guido Piras

**8 Marzo
Giornata di festa
e di riflessione**

Cara Trieste, oggi è l'8 marzo, la giornata internazionale della donna, e come ogni anno è un giorno speciale in cui festeggiamo con orgoglio e determinazione. Sono qui, nel cuore di questa magnifica città dove risiedo, per celebrare insieme a Voi, donne di tutte le età e provenienze, la vostra forza, resilienza e bellezza. Le strade di Trieste si animeranno di voci, colori e sorrisi. Donne di ogni provenienza unite nella lotta per i propri diritti e per una società più equa e inclusiva. Le piazze saranno il palcoscenico di pacifiche e risolutive manifestazioni, dove le voci fem-

minili si faranno udire chiaramente, esigendo rispetto, uguaglianza e dignità. In questa giornata, il mio primo pensiero /augurio va alle giornaliste per il prezioso lavoro. Non potete fermarvi ora, dovete continuare a lottare per affermare i vostri diritti, combattere le discriminazioni e le violenze di cui troppo spesso siete vittime. Oggi è anche una festa, una celebrazione della femminilità, della solidarietà e della bellezza interiore. Nel calendario degli eventi per l'8 marzo a Trieste troviamo diverse iniziative che puntano a coinvolgere la comunità e a promuovere la partecipazione attiva delle donne. Tra queste spicca il bando rivolto alle associazioni del territorio, che sarà dedicato a un tema specifico e mirerà a sostenere progetti e attività che valorizzino il ruolo delle donne nella società. È importante che questa giornata sia celebrata come festa, ma soprattutto come momento di impegno e di sensibilizzazione. Tra le iniziative previste ci sarà anche la sensibilizzazione sulla patologia dell'endometriosi, ancora poco conosciuta ma che colpisce un numero elevato di donne. La decisione del Comune di aderire a questa causa dimostra l'importanza di sostenere la salute e il benessere delle donne,

promuovendo la consapevolezza e la prevenzione. Oltre alle visite gratuite a musei e gallerie d'arte, saranno organizzati incontri e laboratori gratuiti nei Musei Civici cittadini, offrendo alle donne l'opportunità di vivere esperienze culturali e di arricchimento personale. Anche il cinema si unisce alle celebrazioni, offrendo proiezioni a prezzo ridotto. L'illuminazione della Fontana del Nettuno con il colore viola simboleggia il rispetto e l'amore per le donne, sottolineando l'importanza di combattere ogni forma di discriminazione e di promuovere la parità di opportunità. Questa giornata è un momento di celebrazione, ma anche di impegno per costruire una società più inclusiva ed equa per tutte. Insieme potete superare ogni ostacolo e costruire un mondo migliore per voi stesse e per le generazioni future. Buon 8 marzo a tutte le donne di Trieste, siete nate per brillare. Da più di un secolo questa giornata si celebra per ricordare le conquiste sociali, economiche e politiche delle donne, ma anche le discriminazioni e le violenze ancora presenti in molte parti del mondo. In particolare, voglio dedicare un pensiero speciale alle donne con disabilità, spesso soggette a discriminazioni multiple e an-

cora troppo poco visibili e riconosciute. Dobbiamo agire con azioni concrete per abbattere le barriere che incontrano e sensibilizzare la società su queste problematiche. Questa giornata è anche un'occasione per riconoscere il valore e il contributo delle donne sorde, per promuovere il rispetto, l'inclusione e le pari opportunità. La mimosa, fiore simbolo di questa giornata, rappresenta perfettamente la forza e la determinazione delle donne. In questo 8 marzo, rivolgiamo un pensiero a tutte le donne del mondo. Con tanto affetto,

Claudio Visintin

**Neurochirurgia
Va riconosciuto
il valore di chi lavora**

Vorrei esprimere la mia sincera gratitudine al reparto di Neurochirurgia dell'Ospedale di Cattinara, dove sono stato recentemente seguito. Desidero ringraziare in modo particolare il professor Leonello Tacconi, per la sua competenza, la sua attenzione e l'umanità dimostrata in ogni fase del percorso. Un grazie di cuore anche a tutta l'équipe medica e infermieristica che, con professionalità e sen-

sibilità, ha reso più affrontabile un momento delicato. È giusto riconoscere il valore di chi ogni giorno lavora con dedizione al servizio dei pazienti.

Silvano Kodarin

**Famiglia nel bosco
Una querelle
giuridico morale**

La "famiglia nel bosco" ha innescato una querelle giuridico-morale su un tema sensibilissimo: di chi sono i figli? Sono dei genitori o lo Stato può intervenire per garantire la loro crescita se giudica carente la capacità di educarli del padre e della madre. Interessantissimo e moralmente non irrilevante. Ma al di là dei principi che stanno coinvolgendo magistrati, avvocati, assistenti sociali, pedagogisti e istituti di assistenza e che vengono usati come richiamo ad una identità anche politica, mi domando: fra i mille problemi che abbiamo in Italia e le gravi preoccupazioni su cosa sta succedendo in questo mondo, dobbiamo preoccuparci della "famiglia nel bosco"? Il padre è inglese, la madre è australiana, nei loro Paesi ci sono migliaia di chilometri quadrati di boschi. Che tornino a casa loro e

GLI AUGURI DI OGGI



DANIELA
70 anni. Debora, Antonella con Gianluca. I nipoti Desirée, Davide, Chanel, Nathan, Beatrice e il piccolo Dylan. Tvb



LUISA
Auguri speciali per i tuoi 70 anni da Zvezdan, Massimo, Elisa, Giulia, Marco.



MONICA
Alla nostra super Monica, per i primi 60! Tanti carissimi auguri dalla tua famiglia.



CATERINA
Tantissimi auguroni alla mulona da amici di vecchia data. 60 baci.

MATRIMONI

Di Cosmo Francesco e Zago Samanta, Rosselli Riccardo e Cattiaux Marie, Skok Jerenej e Natali Alice, Ienca Marcello e Moro Margherita, Zancolich Federico e Randich Marina Amalia, Morelli Leonardo e De Cesco Beatrice, Iaccarino Marco e Brumat Deborah, Fracon Stefano e Mastronardi Manuela, Pileggi Stefano e Manara Claudia Virginia, Bedoya Palacios Jose Guillermo e Angulo Valencia Marlin, Gagliardi Simone e Treglia Vanda,

Santaniello Emidio e Mamonova Yevheniia, Monniello Leonardo e Rakar Camilla, Stacul Giuseppe e Cimarosti Valentina, Iurkic Giorgio e Buri Annalisa, Milovanovic Dragan e Lukač Milica, Loggia Lorenzo e Alfeo Giulia, Aladrah Nicola e Ferrari Francesca, Castiglia Salvatore e Schiavone Rosa, Di Candia Pier Paolo e Braico Lucia, Drago Alessio e Tanasa Bianca, Dell'Oro Matteo e Derosa Gabriella Pia, Ruggiero Luca e Fratestefano Federica

L'INCONTRO

Una serata dedicata alla carriera dei magistrati con Grohmann



I soci del Lions Trieste Host, convocati in serata conviviale dal presidente Lino Schepis, hanno seguito con vivo interesse la relazione informativa tenuta da Dario Grohmann, già procuratore generale della Corte d'Appello di Trieste, che ha illustrato i contenuti della Riforma della Giustizia, con particolare riferimento alla separazione delle carriere dei magistrati. All'appuntamento ha partecipato anche il governatore del Distretto Lions Ta2 Paolo Pacorig. Nella foto, da sinistra, Dario Grohmann, Daniela Scherli Grohmann, Lino Schepis, Paolo Pacorig.

vivano in pace come credono nel più bel bosco che possono scegliere.

Gianfranco Carbone

Iran
La benzina importa più dei morti

È con sgomento che ho guardato la foto apparsa sul questo giornale mercoledì 4 marzo che raffigurava le tombe delle 160 ragazzine uccise in Iran durante i bombardamenti in corso in questi giorni. Effetti collaterali, dicono i militari, eppure io mi chiedo: se per individuare quel criminale sanguinario di Khamenei ci sono volute l'intelligenza artificiale, i droni, le telecamere haccherate, non si poteva spendere un decimo, dico un decimo, di queste tecnologie per salvare quelle vittime innocenti che avevano tutta la vita davanti? Per evitare un effetto collaterale? Usare la tecnologia non per la morte, ma per la vita? Ma ormai è la nevrosi della guerra e delle vittime non importa nulla ai potenti del mondo. Gaza insegna. Comunque già non se ne parla più perché ora è importante sapere quanto aumenterà la benzina e le bollette! E giustificato il mio disgusto?

Fabio Denitto

REGOLE PER LE ELARGIZIONI

BENEFICIARIO	NORD EST MULTIMEDIA S.P.A
IBAN	IT3280200805364000107291372
1) Nome e cognome	(in memoria di)
2) Nome del donatore o donatori	(da parte di)
3) Nome del beneficiario	(a favore di)
4) Eventuale data di pubblicazione	
5) Indirizzo del donatore	
6) Numero di telefono del donatore	

ELARGIZIONI

È possibile procedere con le donazioni presso gli sportelli Unicredit utilizzando l'iban seguente: IT3280200805364000107291372

In memoria di Gianni Bertocchi dagli amici 170,00 pro A.I.R.C. - COMITATO F.V.G..

LE REGOLE

Li auguri per i COMPLEANNI e per gli ANNIVERSARI DI NOZZE vanno inviati a: anniversari@ilpiccolo.it Devono contenere: foto in formato jpg, nomi dei festeggiati, di chi li festeggia e recapito telefonico del mittente. I testi non devono superare le 12 parole e devono arrivare almeno 5 giorni prima della pubblicazione.

Le segnalazioni vanno inviate a segnalazioni@ilpiccolo.it e non devono superare le 2000 battute. I testi devono essere firmati in modo comprensibile, specificando nome, cognome e telefono. La redazione si riserva di ridurre testi troppo lunghi o con contenuti inopportuni.

IL CALENDARIO

Il santo San Giovanni di Dio
Il giorno è il 67°, ne restano 298°
Il sole sorge alle 6.30 tramonta alle 18.01
La luna sorge alle 23.53 e cala alle 8.36
Il proverbio Si può conoscere la tua opinione dal tuo sbadigliare..

LA QUALITÀ DELL'ARIA

Nella tabella sono indicate:
- la concentrazione media giornaliera delle polveri sottili PM10 (µg/m³)
- la concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di Ozono (O3) (µg/Nm³)

Giorno	PM10 in µg/m³	O3 in µg/Nm³
8 marzo	31	79
9 marzo	29	67
10 marzo	30	49
11 marzo	27	60

I dati in tabella sono frutto dell'interpolazione delle misure della rete di monitoraggio di Arpa Fvg realizzata con tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e i giorni successivi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio, dell'inquinamento proveniente dalle regioni contermini, delle condizioni meteorologiche e delle misure effettive dei giorni precedenti.

Dati e previsioni a cura di Arpa FVG

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
Capitaneria di Porto	040676611
Prevenzione suicidi	800 510 510
Guardia costiera	
emergenze	1530
Protezione animali (Enpa)	040910600
Sanità - Prenot. Cup	0434223522
Sala operativa Sogit	040638118
Vigili Urbani	
servizio rimozioni	040366111

LA RUBRICA

STEFANO DONGETTI

DEMOCRAZIA E LICENZIAMENTI

Facile dire che esportazione della democrazia sta a bombardamenti così come ottimizzazione aziendale sta a licenziamenti. Chiunque di noi abbia mai provato a spedire della democrazia tramite posta, sa quanto tempo se ne va in compilazione di bolle di accompagnamento e imballaggi con il pluriball. Per non parlare dei controlli. “Cosa trasporta? Democrazia diretta? Rappresentativa? Presidenziale?”. Il lancio sui civili è molto più pratico e veloce. Specialmente se c'è in gioco l'incolumità di popolazioni rette da regimi sanguinari. Certo, qui il dibattito è ancora aperto tra i favorevoli a una caritatevole soppressione preventiva, i detrattori che vi intravedono un eccesso di zelo umanitario e le popolazioni che, per pregiudizio o scarsa lungimiranza, vorrebbero venire consultate in anticipo su tale pratica. —



ALL'OMBRA DEL CAMPANILE

Gli agnelli possono pascolare in pace



DON MARCO EUGENIO BRUSUTTI

“Gli agnelli possono pascolare in pace”, film del 2024, è una favola meditata che ci invita a riflettere sui confini. Beppe Cino è da sempre interessato ad un'indagine antropologica sui valori che rendono l'essere umano degno di essere definito come tale. Per noi cristiani, la riflessione è assai importante, perché ci richiama al rispetto del creato. Il cinema, e più in generale i media, stanno svolgendo un ruolo fondamentale nel diffondere la consapevolezza sul rispetto degli animali, contribuendo ad una cultura del cambiamento e ad un nuovo modo di intendere l'alimentazione con una presa di coscienza sull'enorme sofferenza praticata agli animali che vengono macellati per essere portati sulle nostre tavole.

Mentre milioni di italiani si preparano a celebrare la santa Pasqua, decine di migliaia di agnelli verranno macellati per il tradizionale pranzo di Pasqua. È evidente che non basta una riduzione dei consumi a fermare una vera strage, serve un cambiamento culturale e politico, perché la Pasqua non si trasformi in una sola tradizione gastronomica ma si debba, invece, tener conto del rispetto di animali che a poche settimane di vita vengono separati dalle madri e trasportati per centinaia di chilometri con mezzi a volte non idonei e, infine, uccisi in maniera non opportuna. Si aprono problematiche etiche, in quanto gli agnelli e altri animali sono esseri senzienti, ovvero capaci di soffrire. Le motivazioni sono poi anche sanitarie. Il consumo eccessivo di carne è legato a vari rischi della salute e anche ambientali, perché l'allevamento intensivo è tra i principali fattori di cambiamento climatico.



Una tradizione culturale italiana vuole l'agnello o il capretto al pranzo di Pasqua. Studi dimostrano che in Italia ogni anno vengono uccisi, nel solo periodo pasquale, circa 300/400 mila agnellini (fonte Istat) e circa 700 milioni in un anno nel mondo (fonte Fao). Dei numeri incredibili, se si pensa agli scarti.

Il rispetto del creato è un'attenzione teologica ed etica

che impegna l'essere umano a custodire l'ambiente come dono divino, promuovendo uno sviluppo sostenibile della giustizia sociale. È una risposta ad una missione affidata da Dio all'uomo di essere custode della creazione, da considerarsi la casa comune, come bene ha ricordato papa Francesco nell'enciclica “Laudato Si” del 2015. È stata anche stabilita una giornata mondiale di preghiera per la cura del creato. L'agnello è il simbolo della purezza, della tenerezza, dell'essere indifeso, disarmato; non ha forza per attaccare, né corna per difendersi, non scappa dall'aggressore e non ha voce per chiamare aiuto, non si lamenta, non si ribella e, di fronte alla morte, non tenta di divincolarsi. Si lascia uccidere e continua a guardare pacifico il suo uccisore. L'agnello è come Cristo che dalla croce non emise una parola di lamento, né di condanna, ma guardando i suoi uccisori, non seppe che esclamare: “Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno” (Lc 23, 33).

In tutte le famiglie, in occasione della Pasqua, limitiamoci all'immagine dell'agnello come dolcezza, fatto magari di marzapane o di cioccolato, di cotogna, ma non trasformiamo un simbolo biblico, più volte riscontrato nella tradizione iconografica, in una violenza fatta ad un animale nei primi giorni di vita. Proprio l'immagine dell'agnello condotto al macello di cui profetarono già Isaia e Geremia, è in effetti il Cristo condotto a morte per i nostri peccati: la passione, crocifissione e morte di Gesù è un vero e proprio “macello” in cui la vittima viene straziata e poi uccisa.

Parafrasando il famoso aforisma di Tolstoj secondo cui “se i macelli avessero le pareti di vetro, saremmo tutti vegetariani”, mi permetto di aggiungere che è necessario mettere fine alla sofferenza di questi animali. La sensibilità sta crescendo, ma servono anche leggi rispettate e controlli seri, soprattutto per l'Italia, dove serve rivedere l'intero sistema alimentare incentrato sul profitto, e molte volte sullo sfruttamento, per ripensare alla vera cura, anche alimentare, per tutti noi alla luce dell'amore che dobbiamo avere per ogni essere umano e per il creato a noi affidato. —

GIOCO DEL

LOTTO

Estrazione del 7/3/2026

BARI	72	21	49	31	7
CAGLIARI	28	11	57	3	85
FIRENZE	41	76	27	1	79
GENOVA	76	19	37	40	69
MILANO	18	23	56	21	57
NAPOLI	10	89	63	31	48
PALERMO	39	15	85	77	14
ROMA	90	51	56	89	16
TORINO	10	4	73	6	61
VENEZIA	89	70	46	61	56
NAZIONALE	31	37	89	64	68

10^e LOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE

4	10	11	15	18
19	21	23	27	28
39	41	49	51	57
70	72	76	89	90

Numero Oro 72 Doppio Oro (72-21)

SuperEnalotto

3-12-18-40-45-69

Jolly 5 Superstar 49

JACKPOT 132.100.000,00 €

QUOTE SUPERENALOTTO

Nessun	+6	- €
All'unico	5+1	653.154,14 €
Ai 6	5	35.169,84 €
Ai 1028	4	208,45 €
Ai 33.996	3	19,01 €
Ai 473.658	2	5,00 €

QUOTE SUPERSTAR

Nessun	+6	- €
Nessun	5+1	- €
Nessun	5	- €
Ai 4	4	20.845,00 €
Ai 157	3	1.901,00 €
Ai 2.495	2	100,00 €
Ai 14.846	1	10,00 €
Ai 31.650	0	5,00 €

CULTURA & SPETTACOLI

Prospettive

100 anni fa l'invenzione della fantascienza

Il termine Science-Fiction fu coniato nel 1926 dalla rivista *Amazing Stories*. Dai primi nerd ai milioni di fan: l'exploit di un mondo di cui Trieste è città simbolo

L'ANNIVERSARIO

PAOLO LUGHI

“Il futuro è cosa vecchia, la vera distopia è il presente”. Parole di William Gibson, uno dei più importanti scrittori di fantascienza contemporanei. Le pronunciava in un'intervista di non tanto tempo fa, del 2018. Ovvero, paradossalmente, prima della pandemia e del ciclo di tragici conflitti in corso.

Già. I foschi scenari futuri che un tempo la fantascienza solo immaginava, sembrano da qualche anno prendere corpo uno dopo l'altro, come in un romanzo di Urania o in un film apocalittico. La realtà sta dunque soppiantando la fantascienza, tanto invecchiata (come affermava Gibson) da compiere curiosamente 100 anni proprio in questi giorni.

Era infatti il 10 marzo 1926 quando veniva fondata la rivi-

sta americana “*Amazing Stories*”. Anche se Verne e Wells (e il nostro Ariosto) avevano già immaginato i loro mondi, è stata questa rivista a coniare il termine Science-Fiction, segnando l'inizio dell'età d'oro della fantascienza e della sua diffusione di massa.

Di “*Amazing Stories*” era ideatore e anima un geniale nerd ante litteram, Hugo Gernsback (1884-1967), inventore e scrittore lussemburghese naturalizzato statunitense. Aveva pronosticato decenni prima l'avvento di Skype, degli zaini-jet e addirittura dei droni. In suo onore dal 1953 viene assegnato il Premio Hugo per la produzione letteraria fantascifica e a lui è dedicato un cratere lunare. E anche se in vita ha registrato più di 80 brevetti ed era amico di Edison e Tesla, la sua invenzione più rilevante resta proprio la fantascienza.

L'avventura di “*Amazing Stories*” e dei suoi eredi, i “pulp magazines”, doveva necessariamente incrociarsi con



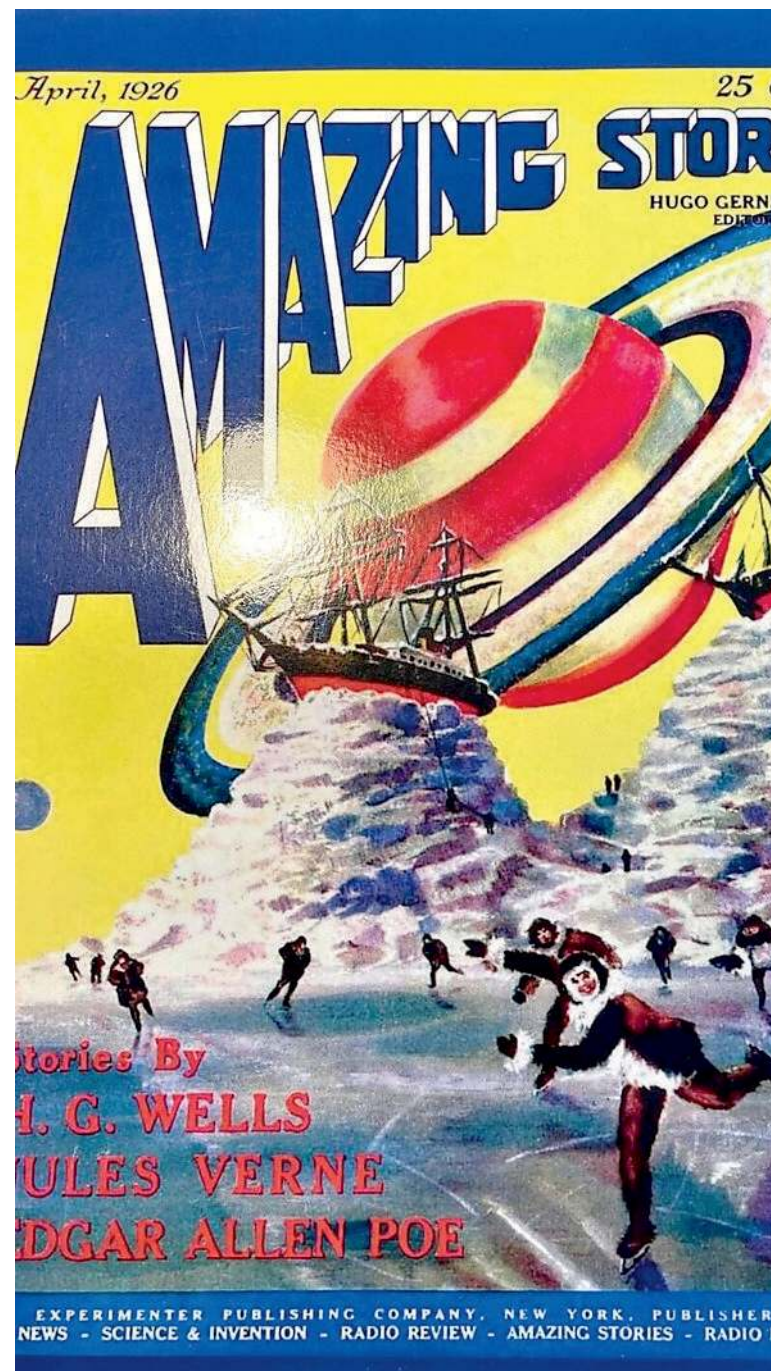
La locandina della mostra del '76

Trieste, che della fantascienza è la città-simbolo in Italia dagli anni '60 per il suo glorioso festival dedicato, ed è ancora il luogo della penisola dove la fantascienza è più letta e comprata nelle librerie.

Nell'edizione 1976 della rassegna triestina, al Castello di San Giusto veniva infatti allestita la mostra “L'era dei pulp americani di fantascienza”, con 180 rarissime riviste a partire dal secondo fascicolo origi-

nale (maggio 1926) proprio di “*Amazing Stories*”. Una mostra a cui si ispirerà quella analoga dal titolo “Pulp” realizzata nel 2001, in avvio del secondo e attuale ciclo del festival denominato Science + Fiction (l'edizione di quest'anno si svolgerà dal 3 all'8 novembre). Invece nell'edizione pandemica del 2020 veniva presentato il più completo documentario sulla vita di Hugo Gernsback, “Tune in the Future”, del concittadino lussemburghese Eric Schockmel (del resto una delle riviste ideate da Gernsback si chiamava proprio “Science-Fiction Plus”).

Tra cinema, mostre e testimoni illustri (gli scrittori Brian Aldiss, Arthur C. Clarke, Frederik Pohl), Trieste col suo festival è da tempo sismografo della fantascienza internazionale. E la data di nascita della rassegna, il 1963, non è certo casuale, di poco successiva all'avvio della corsa alla Luna. E poi, come scrisse al tempo Fabio Pagan, giornalista del Piccolo e



grande esperto del genere, «con gli anni Sessanta la fantascienza si insinua a poco a poco nella vita quotidiana. Astronavi e computers, condizionamento della pubblicità e civiltà dei mass-media escono dalle riviste di fantascienza per diventare parte della realtà di ogni giorno».

D'altra parte il progetto di un festival dedicato al cinema e in parte alla letteratura di questo genere attecchì subito

a Trieste, città di confine che all'epoca si stava aprendo alla ricerca scientifica, e che in quel clima di Guerra fredda anche mediatica era vista come simbolico luogo di propaganda sia dall'Ovest, sia dall'Est. Erano insomma i primi anni della fantapolitica e di film come “Il dottor Stranamore” di Kubrick.

Tempi che sembravano finiti e in cui oggi invece siamo improvvisamente precipitati di

IL NUOVO DISCO

Da X Factor a POST Il caos lucido e impietoso del cantautore Kalpa

ELISA RUSSO

«Nei movimenti artistici, si aggiunge il prefisso “post” per indicare un superamento di questi ultimi, mantenendone l'essenza: quando hai dato ciò che potevi dare, devi distruggere tutto e ricostruire. Dopo il primo disco mi piaceva l'idea di ripartire». È da qui che si sviluppa POST, il secondo album di Kalpa: un lavoro nato dalla necessità di reinventarsi non solo creativamente, ma anche umanamente.

Al secolo Angelo Mallardo, nato a Trieste nel 2001 da papà napoletano e mamma di

origini polacche, Kalpa nel 2020 debutta con l'ep *A certain feeling*, nel 2021 partecipa a *X Factor* e raggiunge la fase dei Bootcamp. Inizia poi a scrivere in italiano fino a pubblicare nel 2024 il suo album di debutto *Manuale del piccolo ingrato* (distribuito dalla Virgin), anno in cui è vincitore del Miela Music Contest, mentre nel 2025 Kalpa è stato semifinalista al Premio Buscaglione e finalista a Musica Da

Bere e ha suonato in palchi importanti come quello del Reset Festival di Torino, o aperto i concerti di alcuni nomi di spicco della scena musicale italiana quali Cosmo. Arriva ora al suo lavoro più maturo, POST, un album che parla di «lavoro, postmodernismo, apocalisse quotidiana, capitalismo, sindrome dell'impostore e, come sempre, di quel senso di schifo generale che attraversa il presente. Ma la vera



Il cantautore Kalpa, al secolo Angelo Mallardo

chiave di lettura è un'altra: la sincerità. Quella che fa paura, che in un mondo di maschere diventa difficile da praticare, ma che resta l'unico strumento per capirsi davvero».

E una tensione che torna os-

sessiva nei testi – *Detto da me, non so se sarà sincero, Lo sai che non è facile per me*, ma anche *Ho ancora un po' di tempo per decidere* – frasi ripetute come mantra generazionali, martellanti, necessarie. Chitarre ta-

glianti e pattern ritmici violenti si scontrano con archi destrutturati e pianoforti più intimi, muovendosi dentro un caos lucido che cambia pelle traccia dopo traccia: dal post-punk all'indie folk, dall'alternative r&b alle derive elettroniche più radicali. L'intero album è stato scritto da Mallardo, che ha realizzato anche l'artwork e prodotto il disco assieme a Novecento, quest'ultimo responsabile poi dei mix, mentre i master sono di Matteo Bordin (Outside Inside Studio). Anticipato da quattro singoli nei mesi scorsi, POST sarà integralmente disponibile da venerdì su tutte le piattaforme di streaming digitale, distribuito da Trigger. —

AL CINEMA

Restaurato il cult di Godard "Fino all'ultimo respiro"

Pietra angolare del cinema moderno, torna in sala la pellicola che ha riscritto le regole della quinta arte. La versione restaurata in 4K di Fino all'ultimo respiro (À bout de souffle), di Jean-Luc Go-

dard viene riproposto al Visionario di Udine in lingua originale da domani al mercoledì. A Cinemazero di Pordenone sarà proiettato in versione originale domani, mentre mercoledì sarà in versione



doppiata. È il 1960 quando Godard scardina la storia del cinema creando quello che sarebbe diventato il manifesto della Nouvelle Vague. Un omaggio al grande cinema e un'occasione da non perdere per rivedere sul grande schermo del Visionario l'iconica coppia formata da

Jean Seberg e Jean-Paul Belmondo, nel film che li rese immortali! Nato da un soggetto di François Truffaut e sceneggiato dallo stesso Godard, il film incarna lo spirito libero di una nuova generazione di registi che vuole rompere la tradizione.

AL ROSSETTI

L'energia de I Miserabili torna sul palcoscenico con The Barricade Boys

L'omaggio al musical in uno show con gli artisti del cast
«Quel ricordo è indelebile: lo condividiamo con il pubblico»

L'INTERVISTA

SARA DELSAL

Appassionante, pieno di cuore e divertentissimo: The Barricade Boys è uno spettacolo da non perdere, in scena per una sera soltanto, martedì, al Rossetti. Saranno Kieran Brown, Scott Garnham, Craig Mather, Simon Schofield a condividere il palco con James Doughty al pianoforte a raccontare con musica e aneddoti la loro esperienza comune, che li ha visti sulle barricate del musical Les Misérables. Garnham e Schofield, che oggi sono due produttori oltre che due performer rispondono insieme alle domande di Piccolo e spiegano che «l'eredità di quello spettacolo è una sensazione di fratellanza. Les chiede tantissimo, vocalmente, fisicamente ma anche emozionalmente. Si vive un'esperienza intensa insieme per otto volte la settimana e questo genera un legame che non si spezza mai».

Come è nato invece questo spettacolo?

«Tecnicamente è stata una mia idea - spiega Garnham - ma portata poi avanti con Schofield. Dopo anni passati insieme a lavorare e a condividere racconti dai Miserabili, abbiamo capito che c'era qualcosa di speciale in quella esperienza che condividevamo. Abbiamo quindi pensato a un concerto che celebri non solo la musica, ma anche il senso di cameratismo che quell'e-



Da sinistra Scott Garnham e Simon Schofield con il resto del cast

sperienza genera sempre». **Che cos'ha di così speciale Les Misérables?**

«La storia parla di temi universali come amore, perdita, rivoluzione e redenzione - spiega Schofield -. È un girotondo emozionale che viene condiviso ogni giorno e non può che risultare indimenticabile. Lascia un marchio indelebile in ognuno di noi e le amicizie che nascono in quel contesto sono davvero molto forti». **Come avete selezionato le canzoni da interpretare?**

«Ovviamente - spiega Garnham - si ruota intorno a Les Mis., non sarebbe corretto altrimenti, ma abbiamo inoltre incluso canzoni che hanno significato qualcosa nelle nostre carriere e alcune sorprese. Ci sono anche brani che non abbiamo mai avuto l'opportunità di cantare prima: è bello esplorare nuovi materiali».

Da produttori cosa cercate negli spettacoli?

«Per me - risponde Garnham - l'idea deve essere forte e abba-

stanza semplice da essere comunicata in una frase, ma così sfaccettata da sostenere una serata. Mi chiedo sempre anche se mi fa provare qualcosa, se mi commuove, diverte o mi emoziona».

"The barricade boys" incontra per la prima volta il pubblico italiano: conoscete il nostro paese?

«Amiamo l'Italia - affermano entrambi - e conosciamo Trieste perché abbiamo portato due nostri spettacoli al Rossetti: "Bradley Jaden Live" e "Gravity". L'Italia ha una eredità musicale importante e i suoi pubblici sanno essere così appassionati e caldi che non vediamo l'ora di capire come ci accoglieranno».

Molti hanno definito questo spettacolo una serata fuori casa perfetta: siete d'accordo?

«Assolutamente! Non solo per la musica, che è iconica, ma perché questo non è il classico concerto sul palco, che crea una distanza: è appassionato, divertente e toccante. Se qualcuno ama Les Misérables, le arie da musical, la musica pop o rock questa è la serata perfetta per lui».

Garnham, c'è un ruolo che le ha insegnato qualcosa di speciale?

«Sono stato Tony in Billy Elliot, il fratello maggiore e lui porta in sé così tanta rabbia e frustrazione ma al contempo anche così tanto amore e paura, paura di cambiare, di perdere qualcosa o qualcuno, e del futuro stesso: mi ha insegnato tanto riguardo l'empatia e mi ha ricordato che la gente spesso esprime l'amore in modi imperfetti».

Schofield, lei ha uno spettacolo intitolato Mr. Entertainment: come si intrattiene nel 2026?

«Oggi il pubblico vuole onestà e personalità: quindi servono materiali forti, senso dell'umorismo, qualità musicale e una connessione genuina. Deve essere vivo e presente: in un mondo in cui troppo è digitalizzato e pieno di filtri, la vera magia è condividere uno spazio e un'esperienza insieme». Infine una promessa: «Martedì vi porteremo nel nostro mondo per una serata intera». —



Da sinistra una copertina di Amazing Stories del 1926, il pioniere del genere Hugo Gernsback e una scena del Dottor Stranamore

nuovo, prigionieri di un'assurda macchina del tempo, nonostante l'illusione che tutti quei film e tutte quelle "Amazing Stories" ci avessero alla fine vaccinato dallo scientismo fuori controllo e dai generali pazzi.

Le immagini che scorrono in questo 2026 sugli schermi delle tv e degli smartphone (pre-crimine, droni assassini, super-missili) sembrano la copertina di un vecchio "pulp magazi-

ne". Di fronte a scene del genere, l'appassionato di fantascienza non può cadere totalmente dalle nuvole. È uno spettacolo terribile e straziante, eppure già visto, benché solo nelle minacce della finzione.

Questo da 100 anni è stato il merito (inutile?) della fantascienza: preavvertirci che nessuno è al sicuro, che la nostra civiltà è fragilissima e può crollare in ogni momento. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella prima puntata di The Voice Generations, nella fase delle "audizioni al buio", in onda l'altra sera su Rai1, tra i concorrenti in gara c'erano i triestini Gabriele e Luisa Pistrin, papà e figlia. «Siamo venuti a The Voice Generations - dicono i Pistrin - per farci un regalo reciproco». Come il format prevede, i due salgono sul palco a cantare mentre i giudici sulle loro poltrone danno loro le spalle: si girano solo nel momento in cui approvano ciò che stanno ascoltando "al buio".

Cantano "You're the one that I want" resa celebre da John Travolta e Olivia Newton-John: i primi giudici, Roc-



Gabriele e Luisa Pistrin sul palco di The Voice Generations

co Hunt in coppia con Clementino, si voltano dopo pochi secondi, poi fa lo stesso Loredana Bertè che dice "mi piace!" e infine anche Arisa e Nek si convincono.

Quattro approvazioni signi-

fica continuare l'avventura, e ai concorrenti spetta la scelta dei coach con cui proseguire: spiegano di essersi dati come regola quella di scegliere il primo che si fosse girato. Saranno dunque nella squadra dei

IL TALENT DI RAI1 Papà e figlia triestini in gara a The Voice L'avventura continua

rapper Clementino e Rocco Hunt, anche se Luisa non perde occasione per dichiarare il suo amore incondizionato per Arisa, che la abbraccia calorosamente. «Bravi, vi siete mangiati il palco», commenta Bertè; mentre secondo Nek hanno il merito di aver portato gioia sul palco.

Introdotti da Antonella Clerici in un servizio che parte in città con la vista della chiesa serbo ortodossa di via San Spi-

ridione, Gabriele, 55 anni, ha raccontato della sua propensione all'arte parlando anche del suo lavoro di falegname: «Ho sempre la mente che lavora in maniera creativa, non penso di poter esistere senza l'espressione artistica». «Fin da piccola sono sempre stata molto creativa anche io - ha aggiunto la 27enne Luisa -. Non seguì la moda ma la faccio come piace a me».

Luisa Pistrin canta e suona il

pianoforte dall'età di sei anni, passione tramandata da suo padre con cui ha cantato negli anni in diversi eventi (lo accompagna anche come corista nella rock progressive band Judy Lee), da due anni frequenta il VMS a Roma, un'università di canto moderno all'interno della scuola di canto Papasidero Dream Factory. Si esibisce spesso per le strade di Trieste e a "The Voice" la si è vista sotto ai portici di Chiozza, nel momento in cui arriva ad ascoltarla il suo fan numero uno: il papà. Un rapporto bellissimo, quello che li lega, fatto di rispetto e fiducia reciproca che sfocia anche in affiatamento artistico. —

E.R.

Concessionaria **ALPINA** 47 anni con voi

EMC 6

1,5 benz CITY SUV SUPER FULL OPTIONALS
Telecamera 360° Pelle Tetto ele. Pieno di Qualità e
Dotazioni Super a Scelta Cambio Automatico
Garanzia 5 Anni SI Neopatenti



da € 17.900**

PRONTA CONSEGNA

EMC 4 SOLO 4 METRI

EMC 4 1,4 Piacevole ALTA Comoda SICURA
Spaziosa Telecamera Pelle, Esp Abs e Tanto Altro
Scopri-la anche con Cambio Automatico e Tetto
Garanzia 5 Anni SI NEOPATENTI



da € 15.890*

PRONTA CONSEGNA

FOTON TUNLAND G7 4X4

Fatti Invidiare Prestigioso PICK UP Finiture di Gran
Classe Pelle Clima Bizona telecamera Schermo Maxi
Pedane SPETTACOLARE 5 veri Posti 162cv Inarrestabile
4x4 con Ridotte Abs Esp e Tanto Altro Scopri-la anche
con Cambio Automatico.



da € 24.990 + iva*

PRONTA CONSEGNA

DFSK

GLORY 500 1,5

CITY SUV Facile da Guidare Comandi Semplici Intuitivi
Full Opt Telecamera, Abs Esp e Tanto Altro Scopri-la
anche con Cambio Automatico e Tetto
Garanzia 5 Anni SI NEOPATENTI



da € 16.490*

PRONTA CONSEGNA

GLORY 600 SPLENDIDA 7 POSTI MPV

Classica Elegante interni pelle da Favola Dotazioni
Super Telecamera 360° Sedili Ventilati+Riscaldabili
Dash Cam Ruote 19" Potente con 177 cv e Tanto Altro
Garanzia 5 Anni



da € 27.888*

PRONTA CONSEGNA

HYUNDAI I 10 CONNECT LINE KM ZERO

TOP DI GAMMA 5 posti SENSORI +
TELECAMERA - GARANZIA CASA 5 ANNI



da € 142/mese**

PRONTA CONSEGNA

VOLKSWAGEN TAIGO LIFE KM ZERO

INTROVABILE, NUOVA, NEOPATENTI, GARANZIA
CASA FINO 2028 110 CV TUTTI I DISPOSITIVI.



da € 23.900*
KM 0

PRONTA CONSEGNA

VOLKSWAGEN POLO 1,0 BZ EDITION PLUS KM ZERO

TOP DI GAMMA SENSORI AVANTI E DIETRO +
TELECAMERA - GARANZIA CASA 4 ANNI



da € 169/MESE**
KM 0

PRONTA CONSEGNA

GIOTTI PICK UP EVO BZ KM ZERO

PER IL LAVORO PER LA FAMIGLIA
Grande praticità Portata da 820kg Clima Abs
ANCHE RIBALTABILE E ALLESTIMENTI



da € 118/MESE**
RITIRIAMO AUTO E FURGONI

PRONTA CONSEGNA

MITSUBISHI SPACE STAR 1,2 5 Posti SOLO 14 mila km AZIENDALI
CLIMA ESP Schermo Android Fatturabile da € 135/mese**
MITSUBISHI ECLIPSE CROSS 4x4 Hybrid Plug In Solo 15 mila km INTROVABILE
Garanzia Casa FINO 2027 TUTTI gli Accessori da € 193/mese**
SSANGYONG KORANDO 1,5 benz Unipro 2022 Solo 39 mila km
INTROVABILE Garanzia Casa FINO 2027 TUTTI gli Accessori da €
153/mese**
AUDI 4 TDI 4X4 Berlina Bellissima FULL OPTIONALS Cambio
Manuale Unipro Tagliandi Casa e Tanto Altro GARANZIA Spaziosa per la
FAMIGLIA da € 129/mese**

HYUNDAI I10 1,0 KM ZERO NUOVA GARANZIA CASA 2031 TOP
DI GAMMA INTROVABILE Ultimi Esemplari TELECAMERA+FULL
da € 143/mese**
VOLKSWAGEN POLO EDITION PLUS 5p Kilometri ZERO NUOVA
GARANZIA CASA 2029 TOP DI GAMMA INTROVABILE da € 103/mese**
MITSUBISHI ASX 1,6 benz Unipro 2019 Clima Esp 8 airbag
RuoteLega Tagliandi Ufficiali Casa Bellissima Presenza da € 129/
mese**
DACIA DUSTER SUV 1,0 Unipro Solo 39mila km INTROVABILE
Bellissima Presenza TELECAMERA Clima Esp Navi e Tanto Altro da
€ 144/mese**

AUTO PER NEOPATENTI:
Fiat PANDA - **Kia PICANTO** 1,0 - **Citroen C 3** 1,1 - **Nissan PIXO**
1,0 - **Fiat Grande PUNTO** mjt - **Chevrolet SPARK** 1,0 - **VW POLO** -
Suzuki CELERIO 1,0 e Tante Altre da € 91/mese**
PEUGEOT 5008 7 posti Hdi Automatica Unipro Full Optionals Pochi km
Bellissima Presenza RuoteLega Sensori e Tanto Altro da € 111/mese**
RANGE ROVER EVOQUE PRESTIGE 2,0 tdi 4x4 solo 88mila km GARANZIA
Navi Schermo Clima Automatico Sensori e Tanto Altro da € 169/mese**
DACIA DOKKER benz Furgone Fatturabile 2 posti 2017 Unipro
Clima Specchi Elettrici Airbag Tenuta Bene Pochi km e Tanto Altro da
€ 101/mese**

** vendita con finanziamento

**CONCESSIONARIA
ALPINA DAL 1979**



EMC



**SPECIALIZZATI
HYUNDAI
DAL 1988**

☎ 040 231905 - Linea diretta 320.3336251 - h 8/20 www.alpina.srl - Seguici su @alpinatrieste

*Annuncio pubbl. promoz., foto indicative del modello. I prezzi indicati non comprendono la messa su strada e l'ipt, validi solo con finanziamento agevolato a rate da stabilire (o leasing) e con ritiro di auto fino al 2013, tutte le info in sede varrà quanto pattuito, tan e taeg nei limiti di legge, consumi e dati www.mit.gov.it. Garanzia Foton.com, Greatwall.it, Eurasia.com, GiottoVictoria.com e Dfskcar.it. Valido fino revoca.

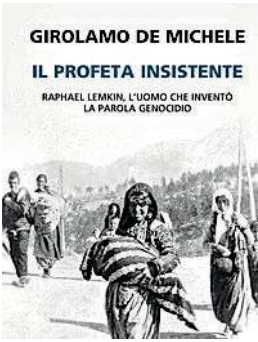
IL SAGGIO

Il cosmopolitismo morale del padre della parola **genocidio** che dedicò tutta la vita al diritto

“Il profeta insistente” di De Michele ricostruisce la storia di Raphael Lemkin Ebreo nato in Bielorussia, gettò le basi della moderna giustizia internazionale

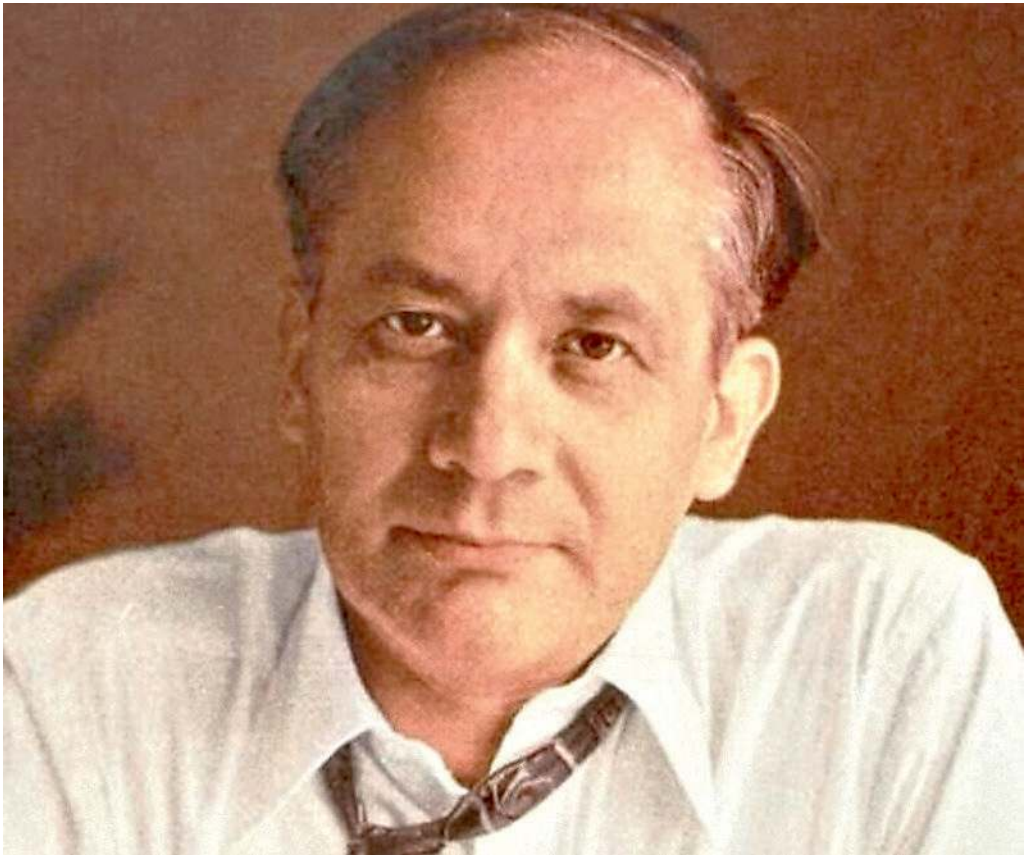
ELSA NEMEC

In “Paesaggio e Memoria” lo scrittore britannico Simon Shama descrive la regione di Grodno



(Hrodna, attuale Bielorussia), attraversata dal fiume Niemen, costellata da foreste, campagne, torrenti e laghi. Una terra di frontiera, di mercanti e di avventurieri, preda di conquista e di famose battaglie. Da secoli, all'interno di quel crogiolo etnico é insediata una delle più numerose comunità ebraiche dell'Europa orientale. Lì, il 24 giugno 1900, a Bezwodne, allora Impero russo, venne alla luce Raphael Lemkin, futuro giurista e padre del termine «genocidio». Della vita e dell'opera di questo mite ma combattivo intellettuale ci parla lo scrittore esaggista Girolamo De Michele in “Il profeta insistente - Raphael Lemkin, l'uomo che inventò la parola genocidio” (Neri Pozza, pp. 316, € 20,00), in cui vengono ripercorse le tappe d'una vera e propria epopea biografica, intellettuale e spirituale e del suo fondamentale esito per il diritto internazionale. Sin dalla tenera età, Lemkin fu un lettore vorace, attento e devoto.

Il precetto religioso ebraico del *Tiqqun 'olam*, cioè riparare e perfezionare il mondo, rappresenterà un punto cardinale nella sua azione, ispirata da un'etica universalistica. De Michele ne ricostruisce



Il filosofo del diritto Raphael Lemkin. A lui è dedicato il libro *Il profeta insistente* di Girolamo De Michele

l'exkursus formativo che, dal primo contatto col racconto sull'eccidio dei cristiani in “Quo Vadis” di Sienkiewicz, passando per l'opera di Chaim Bjalik sui pogrom, lo conduce fino alle considerazioni della maturità sul massacro degli armeni (tema recentemente trattato da Marcello Flores per il ciclo *Lezioni di Storia al Verdi*). Percorso che Lemkin non interromperà neanche dopo l'inevitabile fuga all'estero nel 1939, a seguito dell'invasione tedesca della Polonia, dove risiedeva e lavorava.

Già dal 1934, apertamente critico verso il codice penale nazista, era stato tra i primi a comprendere il pericolo di regressione in senso antilluminista del concetto giuridico di *Rechtsstaat* (Stato di diritto). Dopo la presa di coscienza dei

crimini che i tedeschi stavano commettendo nei territori occupati, dei quali fu vittima la quasi totalità della sua famiglia, e dopo essersi rifugiato negli Stati Uniti, Lemkin diede una forma teorica definitiva alle idee che aveva raccolto negli anni precedenti.

Sarà il seminale “Axis Rule in Occupied Europe” (1944), dove comparve per la prima volta il termine «genocidio», a rivelare i frutti di questa evoluzione teoretica. Successivamente, grazie a una volontà incrollabile ottenne: prima nel 1946 la risoluzione Onu 96(I), in cui viene istituito il «crimine di genocidio», e poi, nel 1948 la conseguente Convenzione per la prevenzione e la repressione del crimine di genocidio, grazie al sostegno determinante dei Paesi arabi.

Nell'interessante studio di

De Michele emergono i tratti di un uomo che, mosso da un ferreo cosmopolitismo morale, si è battuto fino allo stremo per «togliere dalle mani dei politici la vita delle nazioni, per darla alla base oggettiva del diritto». Ci si svela il fecondo processo intellettuale di un filosofo del diritto che ha saputo fondere la tradizione confessionale dell'Halakha col pensiero di Spinoza e il concetto di *family of mind* di Focillon. Lemkin, compiendo un atto adamitico di “nomina-zione”, ha dato definizione a un crimine ancestrale e lo ha iscritto nei *delicta juris gentium*. Se oggi può venire penalmente sanzionato, è grazie a lui. Chissà se potendo analizzare gli infausti sviluppi della storia attuale, egli non ci chiederebbe: “Quo Vaditis?”. —

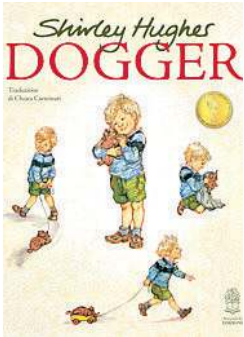
© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFANZIA

Quell'amicizia tra Dave e il **cane di pezza** Dogger che emoziona ancora

SARA DEL SAL

Un prezioso volume, da leggere, rileggere e custodire. “Dogger”, un



classico della letteratura per l'infanzia britannica, firmato e illustrato da Shirley Hughes, arriva finalmente ai lettori italiani, grazie alla accurata traduzione firmata da Chiara Carminati. L'albo originale, risalente al 1977, conserva, nell'edizione italiana, tutta la poesia e l'autenticità non solo del testo, ma anche di quelle illustrazioni d'un tempo, in cui ancora si può scorgere il tratto distintivo dell'autore.

“Dogger”, (Storiedichi edizioni, 44 pagine 17 euro, consigliato a partire dai 4 anni), narra la storia di Dave e del suo cagnolino di pezza marrone, con un orecchio dritto verso l'alto e l'altro che cade giù. Come Linus con la sua coperta, anche Dave ama avere il suo amico sempre al suo fianco. Il bambino ha due fratelli che non sono particolarmente interessati a Dogger: Joe è più piccolo e ama giocare con qualcosa di più duro, da poter mordicchiare, visto che sta mettendo i denti, mentre Bella, la sorella maggiore, dorme condividendo il letto con ben sette orsacchiotti. Dave si prende cura del suo amico Dogger, se fa freddo lo copre, e ogni tanto, con la mamma, gli fa anche il bagno, ma un giorno, in un attimo di distrazione, lo perde. Ogni bambino conosce molto bene la sensazione che si prova nel momento in cui ci si rende conto di non riuscire a trovare in nessun modo il proprio giocattolo preferito e, proprio come tutti gli altri bam-

bini del mondo, anche il piccolo Dave è disperato per la perdita di quello che per lui è un amico vero.

Quella nata dalla sensibilità della Hughes è una storia che parla di amicizia e di generosità, e di come una sorella maggiore possa compiere un gesto straordinario per aiutare il fratellino. Il risultato è un racconto delicato e appassionante, capace di generare empatia nel lettore, che non può che restare sbalordito anche di fronte alla bellezza delle immagini colorate e vibranti, che lo arricchiscono. L'autrice ha illustrato più di 200 libri per bambini, aggiudicandosi per due volte il Kate Greenaway Medal for Illustration, la prima delle quali proprio per “Dogger”, che nel 2007 è stato votato come il vincitore del riconoscimento più amato in assoluto dal pubblico. La sua forza e il suo potere evocativo non poteva che nascere dalle emozioni reali provate dall'autrice stessa: la storia, infatti, è stata ispirata da due eventi realmente accaduti. Era stata proprio Shirley, da piccola, forse per gioco, a gettare il suo pupazzo, Oscar, dal finestrino di un taxi e successivamente suo figlio, Ed, non dormì per mesi dopo aver dimenticato il proprio orsetto preferito a Londra.

Dogger, inoltre, esiste per davvero. «Era entrato nella famiglia Hughes nel 1959, a Natale ed è poi diventato una celebrità, che, dentro una teca aveva raggiunto l'Ashmolean Museum di Oxford e poi la Walker Art Gallery di Liverpool. Da qualche tempo si è ritirato dalla vita pubblica e vive in una scatola di scarpe da cui esce in occasioni eccezionali», aveva rivelato l'autrice in un'intervista del The Guardian.

Hughes è morta a Londra nel 2022, ma le sue opere continuano a scaldare i cuori di lettori in giro per il mondo e l'Italia non potrà che volere bene a questo cagnolino di pezza marrone, usurato dal tempo, che lei ha reso immortale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I libri più venduti in Friuli Venezia Giulia. I dati di vendita sono forniti dalle librerie: Minerva - Libreria Antico Caffè San Marco - Nero su bianco - Ubik - Feltrinelli - Lovat (Trieste) - Libreria Moderna (Udine) - Al Segno (Pordenone)

ITALIANA

- 1 L'idiota di famiglia** di Dario Ferrari
SELLERIO
- 2 L'alba dei leoni** di Stefania Auci
NORD
- 3 La sonnambula** di Bianca Pitzorno
BOMPIANI
- 4 Sotto mentite spoglie** di Antonio Manzini
SELLERIO
- 5 Il fuoco di Venezia** di Giovanni Montanaro
FELTRINELLI

STRANIERA

- 1 I guerrieri d'inverno** di Olivier Norek
RIZZOLI
- 2 Nessuna via d'uscita** di Michael Connelly
PIEMME
- 3 La vecchia** di Georges Simenon
ADELPHI
- 4 Tre nomi** di Florence Knapp
GARZANTI
- 5 Nella carne** di David Szalay
ADELPHI

VARIA

- 1 La frontiera ferita** di Gianni Cuperlo
MARIETTI
- 2 Lezioni sull'odio** di Michela Murgia
EINAUDI
- 3 Italiani come voi** di Itti Drioli
SOLFERINO
- 4 C'era una volta l'NBA** di Sergio Tavcar
BOTTEGA ERRANTE
- 5 Viaggio in Italia** di Gianrico Carofiglio
TOURING 2026

GLI APPUNTAMENTI

Alle 16.30
Laboratorio creativo
per bimbi dai 3 anni

Torna alla libreria Ubik “Giocoleggiamo?”, un ciclo di laboratori per bambini tenuti da scrittori e illustratori. Oggi alle 16.30 l'appuntamento è con lo scrittore Stefano Bortolotti e l'illustratore Alessandro Montagnana, autori di “La primavera di Tasso Torquato” (Emme Edizioni), per bimbi dai 3 anni in su.

Alle 11
Woman, Flowers
and colors in mostra

Il Gruppo Ermada Flavio Vidonis promuove allo Spazio Cultura di Borgo San Mauro la mostra “Woman, Flowers and Colors”, prima mostra personale di disegno della giovane artista Angela Romita. L'inaugurazione oggi alle 11 in collaborazione con il Circolo Duinate, l'Ajser 2000 e il Lions Club Duino Aurisina.

Alle 17.30
Servola Dream
al Verdi di Muggia

Oggi alle 17.30 al Teatro Comunale Verdi di Muggia (via S. Giovanni, 4) L'Armonia presenta il Gruppo La Barcaccia con la commedia divertente Servola Dream (strep man), regia di Giorgio Fortuna, adattamento teatrale di Nicoletta Destradi. Le risate sono assicurate.

Martedì alle 20
Il presidente del Coni
ospite del Panathlon

Martedì alle 20, all'NH Ho-

tel di Corso Cavour, si terrà l'incontro conviviale dei soci del Panathlon Club Trieste. Relatore della serata sarà il Presidente regionale Coni Fvg Andrea Marcon.

Tutto il giorno
Piante benefiche
ai banchetti dell'Aism

Saranno ai banchetti anche oggi i volontari dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla, impegnata a sostenere la ricerca scientifica e dare supporto alle persone con sclerosi multipla e patologie correlate. In cambio di una donazione minima di 15 euro, si riceverà una pianta di gardenia o di ortensia.

Mercoledì alle 17
L'archivio fotografico
di Marino Sterle

Mercoledì alle 17 alla Sala Bazlen di Palazzo Gopcevič, si terrà la presentazione dell'Archivio fotografico di Marino Sterle, acquisito dalla Fondazione CRTrieste e depositato presso la Fototeca dei Civici Musei di Storia ed Arte del Comune di Trieste.

Domani alle 18
Le allieve del Tartini
in concerto

Domani alle 18 al Conservatorio Tartini di Trieste è in programma un concerto speciale. Protagoniste le allieve delle classi di Musica da camera con musiche di Beethoven, Rachmaninov, Hatze, Haydn e Brahms. Ingresso libero fino a esaurimento posti, con prenotazione al numero 040 6724911.



Alla scoperta della fisarmonica

È dedicato alla fisarmonica il secondo appuntamento dell'edizione Primavera 2026 del ciclo “Le stanze della musica” in programma mercoledì alle 17.30. Prevista speciale visita guidata alle collezioni dello Schmidl, nella sede di Palazzo Gopcevič, presentati dai giovani del Conservatorio Tartini e dai loro insegnanti.

ALLE 18.30 AL TEATRO MIELA

Visita a Volti della Trieste di oggi



In occasione dell'8 marzo, alle 18.30 al teatro Miela le fotografe Lara Perentin ed Erin McKinney accompagneranno il pubblico in una visita guidata alla mostra “Volti della Trieste di oggi”, un progetto che racconta l'universo femminile triestino attraverso due sguardi distinti e complementari. A seguire un aperitivo con Sarah Pennacchi, ideatrice e curatrice della mostra e dell'evento-spettacolo Babe The Show, che modererà la chiacchierata “Incontro con le fotografe” insieme a Lara ed Erin.

ALLE 11 AL TEATRO MIELA

Piratesse per bimbi dai 4 anni in su



Alle 11 al Teatro Miela va in scena “Piratesse”, drammaturgia, canzoni e regia Massimo Lazzeri, con Laura Mirone e Federica Chiusole e il pupazzo Nadezhda Simeonova. Una produzione Il Teatro delle Quisquille. Si parla spesso di pirati, uomini rozzi e sgarbati, con uncini, bende nere e gambe di legno, ma... Le piratesse!?! Saranno mai esistite? Ebbene sì! Arabella Drummond, detta “il Terrore dei mari”, e Anne Bonney furono due piratesse molto conosciute. Lo spettacolo è rivolto a bimbi nella fascia d'età dai 4 anni.

FOTOGRAFIA

Itinerari di viaggio
attraverso le polaroid
nella mostra Ipotesi

Al MinuMu fino al 15 marzo la personale di Canelles
Così l'immagine diventa esercizio di sguardo e scoperta

Franca Marri

Quattro immagini di grande formato sono appese alle pareti mentre tutte le altre polaroid sono disposte sul pavimento, divise in due gruppi, incorniciate in maniera differente: invitano lo spettatore ad attraversare un percorso fatto di memorie individuali e collettive. Si tratta di “Ipotesi”, il nuovo progetto espositivo di Manuel Canelles, artista interdisciplinare e curatore indipendente, attualmente allestito al MinuMu di Trieste all'interno del Parco di San Giovanni (visitabile fino al 15 marzo).

Prosegue ed evolve la ricerca avviata con “The battery is running low” presentata al Fotoforum di Bolzano nel 2018, mettendo in collegamento una serie di opere fotografiche pensate per quel progetto, riguar-

L'ESPOSIZIONE

ALCUNE DELLE IMMAGINI ALL'INTERNO DELLA MOSTRA AL MINIMU

Non c'è volontà di documentare un percorso bensì il suggerimento di varie possibilità

dante una memoria più personale, e un nucleo di nuove immagini realizzate durante i viaggi dell'artista lungo alcuni dei principali fiumi europei.

Due gli itinerari che si intrecciano: il primo parte dalla provincia di Bolzano e segue la Drava fino al suo confluire nel Danubio e fino al Mar Nero; il secondo partendo dal confine tra Italia e Slovenia viene a per-

correre il corso della Sava per poi divergere verso i bacini della Vistola in Polonia e giungere fino al Mar Baltico. Scie di luce blu proiettate sulle pareti e sul pavimento della sala espositiva creano un ambiente immersivo narrando il corso dei fiumi, intercalate da piccole zone colorate di rosso ad indicare i punti in cui sono stati effettuati gli scatti. Le fotografie sono realizzate performando la polaroid e forzando l'emulsione, a creare immagini non definite, quasi evanescenti.

«Per l'artista, il tempo di sviluppo dell'istantanea è già viaggio -afferma Miroslava Hajek, storica dell'arte e curatrice della mostra-. È un tempo di attesa in cui la realtà si rivela lentamente. L'immagine diventa così esercizio di sguardo e scoperta di un reale più pluridimensiona-



le di quanto appaia. Le fotografie si offrono come superfici ambivalenti: da un lato invitano a una lettura analitica, dall'altro aprono a una dimensione intuitiva e meditativa. Ogni scatto è una rete di segni che riattiva il già vissuto o prefigura ciò che deve ancora accadere.»

In questo senso “Ipotesi” vuole essere non la documentazione di un percorso

CINEMA

TRIESTE

AMBASCIATORI www.triestecinema.it

Jumpers - Un salto tra gli animali 17.15
Cime tempestose 15.00-19.00-21.15

ARISTON

Viale Romolo Gessi, 14 040/304222

Donne sull'orlo di una crisi di nervi V.O. 11.00 (sott.it.)
Sentimental Value V.O. 16.00-18.30 (sott.it.)
Miroirs No.3 - Il Mistero Di Laura V.O. 21.00 (sott.it.)

FELLINI

www.triestecinema.it

Chopin, notturno a Parigi 16.00-18.15-20.40

GIOTTO MULTISALA

www.triestecinema.it

La lezione girata a Trieste 15.45-17.40-19.30-21.30
Hamnet. Nel nome del figlio 16.15-18.30
Il mago del Cremlino 21.00
Nouvelle Vague 15.40-17.30-19.20-21.15

NAZIONALE MULTISALA

www.triestecinema.it

Jumpers - Un salto tra gli animali 15.00-16.45-18.00-19.45-21.30
Un bel giorno 15.00-16.30-18.30-20.10-21.45
Epic - Elvis Presley in Concert 16.00-17.40-21.00
La sposa! 16.45-19.00-21.15

Sacro Cuore 19.20
Rental Family - Nelle vite... 16.00-17.50-21.15
Le cose non dette 17.50-19.40
La mattina scrivo 19.40
Good Boy 21.30
Goat Sogna in grande 15.00-16.00

SUPER

Via Paduina - viale XX settembre
Svadba 16.40 In serbo con s.t. italiani

TEATRO MIELA

Piazza Luigi Amedeo Duca degli Abruzzi, 3
Hannah 16.00 Ingresso libero

THE SPACE CINEMA

Via D'Alviano, 23 www.cinecity.it

Cime tempestose 17.40-20.15
Una battaglia dopo l'altra 11.35
Zootropolis 2 13.10
Scream 7 14.45-18.35-21.15

Rental Family - Nelle vite degli altri 17.30
Mission Shelter 22.00
Un bel giorno 11.30-14.15-15.15-16.40-19.05-21.30
Agata Christian - Delitto sulle nevi 13.40
La sposa! V.O. 19.00
La sposa! 21.50
Goat: sogna in grande 16.00
Viyaah Kartaare Da V.O. 11.00
Jumpers - Un... 11.15-14.30-16.20-17.15-20.00

I peccatori VM14 12.40
150 anni di corriere della sera il racconto dell'Italia 11.00
Epic - Elvis Presley in Concert V.O. 20.50
La piccola Amélie 11.00
La lezione 15.50-18.30-22.25

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX

Via Grado, 50 0481/712020 www.kinemax.it

Jumpers - Un salto tra... 15-16-17-19
Epic - Elvis Presley in Concert V.O. 21.00
La sposa! 15.45-18.00-21.15
Rental Family - Nelle vite... 15.00-19.00
Scream 7 17.00-21.30
Un bel giorno 15.10-16.50-21.00
Il mago del Cremlino 17.50-21.00

GORIZIA

MULTIPLEX KINEMAX

Piazza Vittoria, 41 0481/530263
www.kinemax.it

Jumpers - Un salto tra gli animali 15.00-16.50-18.45
La lezione 16.00-20.30
Chopin, notturno a Parigi 18.00
Hamnet. Nel nome del figlio 20.40
Nouvelle Vague 15.30-17.40-20.20

TEATRI

TRIESTE

L'ARMONIA

Teatrino Basaglia del Parco di San Giovanni (via Edoardo Weiss, 13 a Trieste): "Ore 16.00 La Compagnia dei Giovani APS - Fita con la commedia brillante "Quela maledeta banca"" di Agostino Tommasi, regia di Roberto Eramo. Biglietti alla cassa del teatro un'ora prima dell'inizio e online: https://biglietteria.ticketpoint-trieste.it

TEATRO LA CONTRADA - TEATRO DEI FABBRI
Via dei Fabbri, 2/A 040 390613

"Oggi alle 11.00, "Storie di Pirati e Sirene" per "Ti Racconta una Fiaba"" Durata 60'.

TEATRO LIRICO GIUSEPPE VERDI - TRIESTE
Riva Tre Novembre, 1 800 898 868 - 040 6722200

"Il Trovatore - Opera di G. Verdi " Oggi domenica 8 marzo ore 16.00 (E). Orchestra, Coro e Tecnici della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste.

TEATRO MIELA

Piazza Duca degli Abruzzi, 3 040 3477672

"Miela Bimbi - Oggi, ore 11.00 "Piratesse"" i veri tesori non sono d'oro o d'argento, ma affetto da abbracciare e custodire nel tempo. Fascia d'età dai 4 anni. Ingresso € 7,00.

TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
V.le XX Settembre, 45 040/3593511

Politeama Rossetti - Sala Bartoli "Ore 17.00

"Breve enciclopedia delle porte"" di e con Cecilia Campani, Claudia Caldarano, Giovanni Longhin, Andrea Panigatti, Sandro Pivotti, Matteo Vitanza; drammaturgia Giulia Tollis; ideazione e regia Riccardo Pippa. Durata 1h.

Politeama Rossetti - Sala Generali "Alle 16.00 "La cosmocomica vita di Q"" "Da "Le Cosmomiche" di Italo

Calvino; drammaturgia Vincenzo Manna; regia di Luca Marinelli, Danilo Capezzan. Con Luca Marinelli, Gabriele

Portoghese, Valentina Belle, Alissa Jung, Federico Brugnone, Fabian Jung, Gaia Rinaldi. Durata 2h. Turno D.

MUGGIA

TEATRO GIUSEPPE VERDI
Via S. Giovanni, 4 0432224246

"Ore 17.30 L'Armonia APS presenta il Gruppo La Barcaccia APS - Uilt (Trieste) con "Servola Dream (strep man)"" commedia divertente.

Regia di Giorgio Fortuna, adattamento teatrale di Nicoletta Destradi. Biglietti alla cassa del teatro e online: https://biglietteria.ticketpoint-trieste.it

GORIZIA

KULTURNI CENTER LOJZE BRATUZ

viale XX Settembre, 85 "Ore 17.30 L'Armonia APS di Trieste presenta la Compagnia Tutto fa brodnei APS - Fita con "Vicini de casa"" commedia musicale in due

atti di Stefano Volo, regia di Valentina Bruni. Presentato da L'Armonia APS di Trieste. Biglietti online: https://biglietteria.ticketpoint-trieste.it.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE DI "MARLENA BONEZZI"
Corso del Popolo, 20 0481 494369

"Oggi alle ore 20.45 "La Signora delle Camelie"
"per la regia di Giovanni Ortoleva. Venerdì 13 marzo

alle ore 20.45 "Iap Factory" per la regia di Vincent Pausanias. Domenica 15 marzo alle ore 11.00

ingresso a 2€ "Talenti in scena" - in collaborazione con Conservatorio "G. Tartini" di Trieste. Lunedì 16 e

martedì 17 marzo alle ore 20.45 "Franciscus. Il folle che parlava agli uccelli" con Simone Cristicchi. Pre-

vendite e biglietti presso la Biglietteria del Teatro (da lunedì a sabato, 17.00 - 19.00). Biblioteca Comunale

di Monfalcone (da lunedì a venerdì, 9.00 - 20.00 e sabato 9.00 - 13.00). ERT/Udine, punti vendita

Vivaticket e www.vivaticket.it.

STARANZANO

TEATRO SALA SAN PIOX

Via de Amicis, 10 "Ore 16.00 la Compagnia Noi de la frasca Aps - Vita con la commedia "Nono... scrivi quattro righe una fiaba moderna"" di Anna

Falcone, regia di Lino Monaco. Presentata da L'Armonia Aps di Trieste in collaborazione con il Circolo

Acili di Staranzano. Biglietti alla cassa del teatro un'ora prima e anche online: https://biglietteria.ticketpoint-trieste.it

ALLE 11.30 AL MUSEO LETS

La donna sulla pietra di Ivo Andrić



In occasione delle iniziative dedicate alla Giornata internazionale della donna, alle 11.30 lo Spazio Forum di Museo Lets (piazza Hortis, 4) ospita un nuovo appuntamento di LetsTalk, dedicato alla presentazione della raccolta di racconti La donna sulla pietra, dello scrittore e premio Nobel Ivo Andrić. Pubblicato per la prima volta nel 1954, il libro raccoglie nove racconti che indagano con straordinaria finezza e sorprendente modernità l'universo psicologico, sociale ed emotivo femminile. Ingresso libero.

PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI DAINESE

Le mille vite di Felice Maniero



Si intitola "Come nessuno mai" il libro scritto da Maurizio Dainese dedicato alle mille vite di Felice Maniero bandito. L'autore ne parlerà giovedì alle 18 alla libreria Lovat di Trieste in viale XX Settembre n.20/c (3 piano). Interverrà anche l'ex questore di Trieste Giuseppe Padulano. Modera il giornalista Rai della Tgr Fvg Andrea Rinaldi. Si prega di confermare la presenza via posta elettronica all'indirizzo rinaldi.a@icloud.com oppure telefonando al numero 335 1282746.

OGGI ALLE 16 AL CASTELLO

Finazzero Flory a Duino nei panni di Leonardo

È in programma oggi alle 16 a Castello di Duino la performance dell'artista Massimiliano Finazzero Flory su testi originali di Leonardo da Vinci. Una proposta che rientra nel vasto progetto "Viaggio favoloso in un'Italia che c'è", il progetto per la promozione del nostro Paese promosso con il ministero del Turismo insieme all'Associazione Culturale del Loggione del Teatro alla Scala, ideato e realizzato per la direzione artistica di Finazzero Flory, la collaborazione scientifica della Fondazione Augusto Rancilio e il sostegno di IntesaSanpaolo.

Una conferenza-spettacolo con le musiche live al liuto di Fabio Accursio: un suggestivo excursus su testi originali di Leonardo da Vinci, il primo "eco-designer" della storia, estratti dai diversi Codici e taccuini dell'epoca. La partecipazione all'evento è libera e gratuita, a conclusione per tutti si aprirà uno spazio di convivialità con la degustazione di sapori del territorio. Il viaggio di "Leonardo in Castello" proseguirà, dopo Duino, anche a Tortona in Piemonte, a Grottole in Basilicata, quindi a Castelsardo in Sardegna e a Chiavari in Liguria.

«Leonardo in Castello è un



L'artista Massimiliano Finazzero Flory interpreterà Leonardo Da Vinci

viaggio dove ogni strada è una storia, per un'altra Italia pronta a farsi scoprire, per scommettere su chi ha voluto essere ancora qui a dare vocazione turistica al nostro Paese - spiega dichiara Massimiliano Finazzero Flory -. Un viaggio attraverso una rete di castelli, non in aria ma sulla nostra terra. Per un turismo diverso ma non diviso tra i saperi. Come direbbe Leonardo "il desiderio di co-

noscere è naturale all'uomo buono". Turisti, dunque, non per caso ma per amore, per meraviglia, perché l'Italia è un luogo che "cura" e ci fa star bene». Il progetto, nelle intenzioni del Ministero, rappresenta un'occasione straordinaria per riscoprire l'Italia e le sue meraviglie attraverso lo sguardo e il genio di Leonardo da Vinci, coniugando cultura, turismo e valorizzazione del territorio.

OGGI E DOMANI

La musica portoghese svela il proprio fascino tra showcase e lezioni



I musicisti del progetto Que he o que vejo?

Elisa Russo

Sono due gli appuntamenti con Que he o que vejo?, progetto di musica portoghese che vede in formazione le artiste triestine Irene Brigitte e Teodora Tommasi. Oggi c'è uno showcase del repertorio legato ai canzonieri da Olá Lisboa à Mesa in via Gatteri 14, un luogo dedicato alla divulgazione della cultura portoghese gestito da Giulia Spadaro, una sorta di prolungamento dell'omonimo centro culturale attivo dal 2019. Le porte apriranno alle 18 e la musica inizierà alle 19 (con l'interruzione del servizio bar), si consiglia la prenotazione.

Domani l'ensemble sarà ospite dell'Accademia Ars Nova in Via Madonna del Mare 6, scuola che ha dimostrato un particolare interesse per la musica antica. Alle 18.30 verrà presentato il progetto, con qualche accenno al lavoro filologico che lo caratterizza e agli strumenti musicali utilizzati: una sorta di lezione-concerto con momenti musicali incentrati sul repertorio sacro. Que he o que vejo? (cos'è che vedo?) oltre a essere il titolo di un brano cinquecentesco, è la domanda che ha guidato l'ensemble che porta questo nome nell'interpretazione di alcune fonti del Rinascimento e del primo Barocco portoghese.

Dai canzonieri alle opere sacre di autori come Duarte Lobo, Filipe de Magalhães e Manuel Cardoso, si coglie il forte legame con il gusto europeo dell'epoca, ma con una cifra stilistica iberica che ancora oggi continua ad affascinare. In questo progetto della liutista brasiliana Ananda Roda è coinvolta anche la componente triestina dell'ensemble Cantar Poesia, ossia Irene Brigitte (classe 1989, da qualche anno residente in Portogallo e attualmente dottoranda presso l'Università di Coimbra con un progetto di ricerca dedicato alla musica vernacolare in portoghese, qui alla voce, adufe e direzione artistica) e Teodora Tommasi (classe 2007, voce, arpa e flauto dolce), e per questa ragione la seconda residenza artistica del gruppo si svolge proprio a Trieste. Nei due momenti di condivisione con il pubblico di domenica e lunedì, oltre alle già menzionate musiciste, ci sarà anche il tenore Thiago Vaz Cruvinel.

Que he o que vejo?, che a maggio sarà presentato nella sua versione completa in Brasile, è finanziato dalla Repubblica Portoghese, la DGArtes, la FCT - The Foundation for Science and Technology, ed è in collaborazione con il CECH - Centre for Classical and Humanistic Studies dell'Università di Coimbra. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLE 17.30 AL TEATRO DI ROIANO

Alice Guy, Anna Pavlova e le altre Vite di donne controcorrente

Annalisa Perini

Celebra le pioniere che hanno sfidato la storia e hanno rivoluzionato concetti, ambiti e approcci che per secoli sono stati esclusivo appannaggio del mondo maschile lo spettacolo "Vite Controcorrente" della compagnia Nuda Scena, proposto oggi alle 17.30 al Teatro di Roiano. Tra letture interpretate, immagini d'epoca e la musica selezionata ed eseguita

dal vivo da Nicola Milan, racconterà figure femminili attraversando luoghi, contesti ed epoche. Come quelli di Alice Guy che, nata in Francia nel 1873, fu la prima regista, sceneggiatrice nonché produttrice cinematografica indipendente.

Precorritrice dell'idea di rappresentare narrazioni sul grande schermo, nel 1896 realizzò il primo film di fiction della storia del cinema, "La Fée aux

choux". Non molto tempo prima aveva assistito, tra pochi selezionati, nel marzo del 1895, nei saloni della Société d'encouragement à l'industrie nationale di Parigi, alla dimostrazione del Cinématographe, l'apparecchio dei fratelli Lumière che riprendeva e riproduceva la realtà in movimento. La giovane, dopo svariati lavori, per le sue notevoli capacità era la più stretta collaboratrice di Léon Gaumont, che, al-



Le interpreti dello spettacolo Vite Controcorrente

la direzione del Comptoir Général de Photographie, nell'estate del 1895 avrebbe fondato una società di produzione. Guy era già la prima donna della storia a dirigere dei film, le pellicole fondamentali

mente funzionali e dimostrative create dalla "L. Gaumont et compagnie" con scene di vita quotidiana, vedute di Parigi o paesaggi. Caparbiamente però volle dare concretezza anche alla sua intuizione sulle po-

tenzialità del cinema nel farsi racconto, sebbene in quel momento potesse occuparsene soltanto fuori dagli orari di lavoro, nei ritagli di tempo e di pellicola.

In "Vite controcorrente" Vilma Baggio, Renata Canzi, Giancarla Ceccoli, Maria Antonia Fazion, Francesca Giannitrapani, Antonella Pavone e Barbara Piani racconteranno la sua storia, e tante altre, della drammaturgia e attivista del "700 Olympe de Gouges, della ballerina Anna Pavlova, di Nellie Bly, creatrice del giornalismo sotto copertura, così come le vicende del coraggio civile di Franca Viola sino alla sensibilità di Grazia Deledda. Ingresso a offerta libera. Info e prenotazioni: nudasce-na@gmail.com

SPORT

Basket - Serie A

Il disastro annunciato

Trieste senza Brooks, Ross e anche Brown non può reggere l'urto a Reggio Emilia ma le assenze non bastano a giustificare una squadra che crolla dopo un quarto

UNAHOTELS	97
PALL. TRIESTE	61

(24-21, 48-28, 79-40)

UNAHOTELS REGGIO EMILIA: Caupain 7 (2/5, 1/2), Brown 14 (3/6, 2/3), Woldetensae 12 (3/4, 2/5), Severini (0/2, 0/2), Williams 12 (6/6), Barford 20 (3/4, 4/9), Rossato 11 (1/1, 3/5), Uglietti 4 (2/2), Vitali 6 (2/2 da tre), Echenique 5 (2/5), Thor 4 (2/4, 0/3), Mainini 2 (1/2), All. Priftis.

PALLACANESTRO TRIESTE: Ruzzier 5 (1/1, 0/3), Iannuzzi (0/1, 0/2), Ramsey 15 (6/7, 0/6), Uthoff 8 (2/4, 1/3), Sissoko 2 (1/4), Deangeli 6 (2/2, 0/1), Toscano-Anderson 12 (3/7, 1/3), Candussi 13 (3/6, 3/6), All. Taccetti

ARBITRI: Attard, Valzani, Catani.
NOTE: T.I. Rem 5/8 Tri 14/19. Rim: Rem 42 (Williams 8), Tri 27 (Sissoko 5). Ass: Rem 19 (Caupain 6), Tri 9 (Ruzzier 6).

Lorenzo Gatto REGGIO EMILIA

Cronaca di una sconfitta annunciata quella subita dalla Pallacanestro Trieste che al PalaBigi di Reggio Emilia, 97-61 il finale, scrive una delle pagine più tristi della sua cinquantennale storia. Esordio complicato in LBA per coach Taccetti, costretto a fare i conti con un roster ridotto ai minimi termini: le troppe assenze hanno limitato drasticamente le rotazioni della formazione biancoros-

sa. Se del forfait di Moretti si era già a conoscenza, e se le indiscrezioni su Ross e Brooks avevano lasciato intuire che non avrebbero giocato, l'assenza di Brown è arrivata come un fulmine a ciel sereno proprio in extremis. In queste condizioni, senza quattro pedine fondamentali, l'incontro si presentava oggettivamente come un'impresa fuori portata. Trieste ha provato a lottare reggendo l'urto reggiano nel primo quarto, nel secondo periodo, abbandonata anche dai suoi uomini di punta, la squadra è naufragata in un mare di errori e palle perse, finendo per alzare bandiera bianca già alla fine del primo tempo. Ne è uscita una sconfitta imbarazzante: nel secondo tempo, infatti, Trieste ha mollato gli ormeggi, trasformando la serata in una lenta e inesorabile sofferenza. Senza più benzina né mordente, i biancorossi hanno assistito passivamente al dominio Unahotels, chiudendo una gara che, oltre al risultato, lascia l'amaro in bocca per l'atteggiamento rinunciatario mostrato nella ripresa.

Coach Taccetti schiera Ruzzier, Iannuzzi, Ramsey, Uthoff e Sissoko. L'avvio di Trieste è incoraggiante: Sissoko, Ruzzier e Ramsey ri-

spondono colpo su colpo, mantenendo i biancorossi a contatto. La Unahotels alza presto il ritmo: Woldetensae sale in cattedra e Caupain inizia a dettare legge, firmando con una tripla il primo vero allungo reggiano sul 16-10. Taccetti corre ai ripari con i primi cambi, inserendo Toscano-Anderson per Iannuzzi e Candussi per Sissoko. Nonostante il canestro di Uglietti valga il +8 per i padroni di casa, Trieste reagisce: grazie alle triple di Candussi, ai tiri liberi di Deangeli e a un canestro di Ramsey, i giuliani rucuciono lo strappo chiudendo la prima frazione sul 24-21. In apertura di secondo periodo, l'inerzia passa totalmente nelle mani del duo Barford-Thor. Dopo soli 3 minuti, sul punteggio di 30-22, Taccetti è costretto a chiamare time-out. Trieste, però, continua a faticare: manca la leadership attesa da Ramsey e Toscano-Anderson e le troppe palle perse spianano la strada a Reggio Emilia. Woldetensae ne approfitta guidando un parziale devastante di 10-1 che scava il solco, 34-22. Un secondo time-out chiamato dalla panchina triestina non sortisce l'effetto sperato. Senza contromisure adeguate, gli ospiti subiscono l'accelerazione dei padro-

ni di casa che, trascinati da un duo Brown-Woldetensae già in doppia cifra, toccano il massimo vantaggio. Si va all'intervallo lungo su un pesante 48-28.

Il secondo tempo fa sanguinare occhi e cuore ai tifosi che, davvero, non meritavano una umiliazione del genere. Il terzo quarto è una lenta discesa all'inferno, con il passivo che cresce minuto dopo minuto. Barford doppia gli avversari sul 60-30, ancora Barford con la collaborazione di Rossato piazza l'ulteriore 10-0 che porta il risultato sul 70-30. Ci sarebbe da gettare la spugna, match sospeso per manifesta inferiorità, è invece nel basket purtroppo bisogna continuare. Terzo quarto che si chiude sul 79-40, ultimi dieci minuti senza senso con le due squadre che si trascinano annoiate fino alla sirena finale. Archiviata la sfida contro Reggio Emilia, arriva immediatamente la trasferta di Praga contro Nymburk. In Repubblica Ceca la formazione di Taccetti si gioca le residue chance di qualificazione. Ma con che formazione i biancorossi affronteranno il match di Bcl? Perché in queste condizioni, davvero, c'è da chiedersi se abbia senso continuare.



**FISIOTERAPIA
ORTOPEDICA
E SPORTIVA**

VIA SILVIO PELLICO 8, TRIESTE - Tel. 040 370 530 - www.istitutofisioterapicomagri.it



SERIE A2 FEMMINILE

Futurosa si arrende al fotofinish Corsara la capolista Matelica

TRIESTE

All'ultimo tiro, al termine di un match giocato alla pari, Futurosa IVisión si arrende alla capolista Matelica lasciando sul parquet del PalaRubini due punti fondamentali per il suo campionato.

Rammarico per un finale in cui, operato il sorpasso, la formazione di Mura ha avuto due volte la palla per chiudere la sfida senza però riuscire a

sfruttare l'occasione.

Inizio in salita per Futurosa, qualche palla persa e lo 0/7 dal campo spianano la strada a Matelica che con Pilakouta e Gramaccioni scappa sullo 0-8 dopo i primi tre minuti di partita. Padrone di casa che si sbloccano a metà primo quarto con Maza, accorciano con il duo Miccoli-Katshitshi e portano il risultato sul 9-11. Nuovo parziale ospite, Cabrini, Lizzi e Offor chiudono il 10-0 che man-

da l'Halley Thunder al primo intervallo sul 9-21.

È Maza a suonare la carica in apertura di secondo quarto, i canestri dell'argentina e la tripla di Miccoli riportano Futurosa a -5 sul 20-25. Triestine che accelerano sul finale di tempo, la tripla di Ravalico e i canestri di Srot consentono alle rosanero di annullare il gap e chiudere il primo tempo sul 31-33.

Due triple di Srot e il cane-



Milagros Maza (Futurosa)

stro di Miccoli confezionano il 39-39 in apertura di ripresa. Si abbassano le percentuali, Bon-

vecchio e Bacchini a segno, Miccoli risponde prima sul 41-43 poi sul 43-46 e infine con la tripla del 46-48 con meno di un minuto sul cronometro. Bachini, da tre punti chiude sul 46-51.

Matelica prova a scappare in apertura di ultimo quarto, Ravalico, Katshitshi e Edwards accorciano sul 54-55 a 6'30" dalla fine. Volata finale in equilibrio, Miccoli tiene Futurosa a -1, 58-59 a 3'22" e firma il primo vantaggio rosanero della partita sul 62-61 a 1'19". Sbagliano Bacchini, Katshitshi e Maza, dall'altra parte i liberi di Bonvecchio firmano il 62-63 a 6 secondi dalla fine. Time-out Mura, ultimo possesso per la tripla di Miccoli che manca il bersaglio e regala il successo alla capolista. —

FUTUROSA	62
MATELICA	63

(9-21, 31-33, 46-51)

Futurosa IVisión: Maza 9, Mazzotti, Edwards 2, Srot 12, Miccoli 20. Bazzara, Visintin, Ravalico 5, Caorsi, Cressati, Divo, Katshitshi 14. All. Mura.

Halley Thunder Matelica: Trzeciak, Cabrini 8, Bacchini 11, Chiovato, Battellini, Gramaccioni 7, Zamparini, Bonvecchio 15, Lizzi 4, Offor 6, Pilakouta 12. All. Matassini.

Arbitri: Iaia-De Rico.

Note: T.I. Fut 5/8, Mat 14/15. Rimb: Fut 44 (Miccoli 11), Mat 40 (Gramaccioni 7). Ass: Fut 15 (Edwards 5), Mat 12 (Bacchini 3).

LE ALTRE
PARTITE

Oggi il derby Nutribullet Treviso-Reyer Venezia

Consumatisi gli anticipi del sabato, la giornata di Serie A accende i riflettori su sfide cruciali per la classifica. Il programma domenicale si apre al Palaverde con il derby veneto tra Nu-

tribullet Treviso e Reyer Venezia: alle 17 i padroni di casa di Marcelo Nicola (nella foto a destra) cercano punti vitali per la salvezza contro una Reyer che punta a consolidare il piazzamento



playoff. A seguire, palla a due alle 17.30, l'Old Wild West Udine ospita al Carnera l'Openjobmetis Varese in un incrocio tra diverse filosofie di gioco, mentre Tortona riceve Cremona per difendere il suo quinto posto in classifica.

Turno di campionato che si chiude domani sera con il derby in programma alle 20, all'Allianz Cloud Arena, tra Armani Milano e San Bernardo Cantù. L'Olimpia cerca di far valere il fattore campo e la profondità del roster contro la formazione brianzola. —

Basket - Serie A



In alto, Lodovico Deangeli, Michele Ruzzier e Jahmi' us Ramsey. Sotto, Mady Sissoko disteso sul parquet del PalaBigi di Reggio Emilia FOTOSERVIZIO CIAMILLO/LASORTE

IL FUTURO DEL BASKET ITALIANO

Petrucci tifa Nba: un cortocircuito non solo triestino

TRIESTE

La parabola della Pallacanestro Trieste sta assumendo i contorni di un addio annunciato, una deriva che non è solo sportiva, ma specchio di una marginalità politica ed economica sempre più marcata.

Mentre la città si interroga, dietro le quinte si consuma la scelta di un sistema che ha deciso di barattare la storia di provincia con il luccichio di progetti metropolitani calati dall'alto.

Se Paul Matiasic è il bersaglio facile, la figura di Gianni Petrucci incarna un ruolo ben più ambiguo. Da un lato, il presidente nazionale della Fip si scherma dietro il rigore istituzionale, dichiarando di non poter provare sentimenti e di dover solo far rispettare i regolamenti, dall'altro, però, la sua narrazione trabocca di un entusiasmo tutt'altro che imparziale per lo sbarco dell'Nba a Roma e Milano. È qui che il corto circuito diventa irritante: come può il garante del movimento nazionale tifare apertamente per l'innesto di corpi estranei nel tessuto del campionato, ignorando che queste nuove entità sorgerebbero sulle macerie di realtà storiche?

Petrucci predica la freddezza delle regole, ma razzola nel campanilismo più spinto, celebrando accordi faraonici mentre piazze come Trieste vengono lasciate al loro destino. Business contro cuore, il problema non è solo la ricerca dei necessari capitali ma



Gianni Petrucci (Fip)

la totale cecità verso ciò che rende il basket italiano unico. Il legame viscerale con il territorio. Trasformare il campionato in una vetrina per franchigie Nba significa svuotare di significato il concetto di appartenenza. Si parla di rilancio della Nazionale e dei talenti azzurri, ma si spinge per un modello fatto di troppi stranieri, in arene che somigliano più a centri commerciali che a palazzetti. In questo scenario colpisce il silenzio della Lega Basket e del presidente Maurizio Gherardini: un mutismo che urla complicità o rassegnazione.

L'indignazione oggi parte da Trieste ma potrebbe toccare a qualunque altra piazza che non abbia la fortuna di trovarsi in una grande metropoli. Il basket italiano sta pian piano perdendo la sua anima e chi dovrebbe proteggerla sembra essere il primo a volerla vendere al miglior offerente. —

L.G.

IL POST PARTITA DI REGGIO EMILIA

Coach Taccetti guarda avanti «Ora testa alla trasferta di Praga»

REGGIO EMILIA

Poche parole, non ne servono molte di più, per commentare la sconfitta di Reggio Emilia che non ammette giustificazioni. Francesco Taccetti, coach della Pallacanestro Trieste, non cerca alibi nelle assenze ma è evidente che, con quattro giocatori fuori dai giochi, fare di più sarebbe stato un'impresa. «Sapevamo perfettamente

che tipo di battaglia ci attendeva: Reggio fa della fisicità il proprio marchio di fabbrica e l'impatto sul parquet lo ha confermato — ha sottolineato Taccetti — e a noi è mancata la tenuta mentale. Non siamo stati abbastanza solidi per reggere l'urto quando l'inerzia è passata nelle loro mani. La squadra non è riuscita a reagire, fallendo nel tradurre in campo il piano partita che avevamo preparato con

cura durante la settimana». Nonostante il peso del passo falso, il calendario non permette cali di tensione. Il diktat è voltare pagina immediatamente, trasformando la delusione in energia per il palcoscenico internazionale. «Dobbiamo restare focalizzati sul nostro lavoro quotidiano — ha concluso il coach biancorosso —. La nostra testa deve già essere alla Basketball Champions League. A

Praga, contro il Nymburk, non ci saranno calcoli da fare: si scende in campo con l'unico obiettivo di provare a riscattarci».

In casa Reggio Emilia, la soddisfazione di coach Priftis è palpabile e giustamente meritata: «Abbiamo interpretato la gara con la giusta serietà, mantenendo una concentrazione alta per tutti i quaranta minuti — ha commentato il tecnico reggiano —. È onesto dire che Trieste era fortemente penalizzata dalle assenze, ma noi siamo stati abili e cinici nel capitalizzare il lavoro svolto in palestra in queste settimane. Non era scontato confermarsi a questi livelli di intensità». —

L.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Basket Serie A Maschile

Aquila Trento - Pol. Dinamo Sassari	96-99
Reggiana - Trieste	97-61
Treviso - Reyer Venezia	OGGI ORE 17
Udine - Varese	OGGI ORE 17.30
Tortona - Vanoli CR	OGGI ORE 18
Olimpia Milano - Cantù	LUNEDÌ ORE 20
Riposa: Germani Brescia.	

PROSSIMO TURNO: 15/03/2026

Reyer Venezia-Udine	14/3 ore 20
Trieste-Aquila Trento	14/3 ore 20.30
Dinamo Sassari-Reggiana	15/3 ore 12
Varese-Nutribullet Treviso	15/3 ore 17
Cantù-Napoli	15/3 ore 17.30
Vanoli CR-Germani Brescia	15/3 ore 18
Virtus Bologna-Olimpia Milano	15/3 ore 20
Riposa: Derthona Tortona.	

CLASSIFICA					
SQUADRE	P	V	P	F	S
Virtus Bologna	32	16	3	1631	1490
Germani Brescia	30	15	4	1700	1596
Olimpia Milano	28	14	5	1615	1464
Reyer Venezia	26	13	5	1630	1507
Derthona Tortona	24	12	7	1653	1635
Trieste	20	10	9	1603	1664
Aquila Trento	18	9	11	1717	1695
Reggiana	16	8	11	1542	1517
Vanoli CR	16	8	11	1552	1607
Old Wild West Udine	16	8	11	1559	1544
Napoli	14	7	11	1501	1545
Varese	14	7	12	1555	1643
Pol. Dinamo Sassari	14	7	13	1693	1771
Cantù	10	5	14	1605	1707
Nutribullet Treviso	6	3	15	1449	1620

Calcio - Serie C

C'è un punto nell'orgoglio

La Triestina gioca al Rigamonti meglio del Brescia seconda della classe e merita il pareggio. Nel finale una grande parata di Gori toglie a Faggioli il gol del colpaccio

BRESCIA	0
TRIESTINA	0

Brescia (3-5-2): Gori; Luigi Silvestri, Sørensen, Rizzo (1° st Armati); Marras (1° st Cisco), Balestrero, Lamesta (34° st Di Molfetta), Fogliata (1° st Mallamo), Boci; Cazzadori, Crespi (10° st Valente). Allenatore: Corini.

Triestina (3-4-1-2): Matosevic; Silvestro (36° pt D'Amore), Tommaso Silvestri (21° st Pedicillo), Anzolin; Vicario, Jonsson, Voca, Tonetto; D'Urso (21° st Attys); Ascione (21° st Faggioli), Vertainen (37° st Okolo). Allenatore: Marino.

Arbitro: Kovacevic di Arco-Riva.

Note: Calci d'angolo 8-4 Ammoniti: Rizzo, Silvestro, Sørensen

Ciro Esposito / BRESCIA

Il Rigamonti è un palcoscenico che ha vissuto momenti di gloria in un recente passato. Stavolta un pizzico di gloria se lo prende la Triestina. Perché con una prestazione di grande equilibrio la formazione di Marino mette in scacco la seconda della classe che tuttavia non dimostra di esserlo. Il merito va senz'altro in buona parte all'Unione che gioca meglio e sfiora anche il colpo del ko con Faggioli nel finale. Il punto non serve a nulla per la classifica ma ha un grande valore dopo una lunga serie di sconfitte arrivate anche per caso. Il pareggio su un campo prestigioso e contro una squadra forte è il giusto premio all'orgoglio di questi ragazzi ai quali una volta di più devono andare gli applausi di tutti. Non-



Eetu Vertainen, un suo gol annullato per fuorigioco

stante il sipario sia quasi chiuso sul palcoscenico ci saranno ancora quei ragazzi che da agosto hanno tenuto in vita l'Unione. Gli unici senza responsabilità per questa retrocessione alla quale hanno cercato di opporsi con tutto quello che potevano e hanno potuto dare.

GLI INFORTUNI

Marino ha come sempre gli uomini contati specie in difesa. A Brescia non c'è l'infortunato Davis e così a destra va un altro convalescente come Silvestro (in linea con Silvestri e Anzolin) che infatti dovrà abbandonare il campo dopo 35'. La novità è Vicario a fare l'esterno di centrocampo con Ascione e D'Urso alle spalle di Vertainen.

L'Unione, nonostante la curva da B dei bresciani, non mostra in campo timori reveren-

ziali. Anzi sono proprio gli alabardati a menare le danze davanti ai lombardi piuttosto imprecisi e compassati. Al 3' grande occasione per Ascione servito in area da Tonetto ma il destro del trequartista esce non di molto. Passano pochi minuti ed è D'Urso ad aver un buon pallone ma il destro viene deviato in angolo. Il Brescia si vede poco specie nella metà campo dell'Unione.

FRAZIONE IN CONTROLLO

Tra Brescia e Triestina ci sono una marea di punti di distanza in classifica (al di là della penalizzazione) ma il gap non si vede. Purtroppo Marino perde verso la mezz'ora Silvestro, fa entrare l'eclettico D'Amore e sposta Anzolin sulla destra. Arriva l'unica occasione per i padroni di casa con una conclusione del guizzante Cazzadori

con la palla che si spegne sull'esterno della rete. Il Brescia è tutto qua, davvero pochino e un po' di merito va dato anche all'atteggiamento e all'attenzione degli alabardati. Come le succede quasi sempre però l'Unione non concretizza. E questo di solito non è un buon viatico.

CORINI CAMBIA

il tecnico di casa giustamente non è soddisfatto e cambia interpreti con l'ingresso di Armati, Cisco e Mallamo e poi Valente per Crespi davanti. La scossa c'è e il Brescia mette in campo una maggior intensità nella spinta in avanti. Il Brescia prende campo ma non riesce a trovare sbocchi.

LE STAFFETTE DI MARINO

Arriva il momento dei cambi anche in casa Triestina con Silvestri che evidentemente non sta bene che lascia il posoto a Pedicillo, Ascione a Faggioli e D'Urso a Attys. Il centrale difensivo diventa Voca con Anzolin e D'Amore ai lati, retroguardia veramente da brividi. Ma nonostante tutto l'Unione riesce a sviluppare la sua trama e tiene in pressione i bresciani. Vertainen si vede annullare un gol per fuorigioco millimetrico.

IL FINALE

Per il finale Marino dà anche spazio a Okolo per far rifiatore Vertainen. In contropiede Faggioli, su ottimo passaggio di Attys, si vede deviare alla grande il suo diagonale da Gori. Nel finale il Brescia fa di tutto per passare ma ci va vicino soltanto con una semirovesciata di Balestreto. E l'Unione porta a casa finalmente un pareggio

SERIE C - GIRONE A

RISULTATI: GIORNATA 31

Arignano - Lecco	0-1
Dolomiti Bellunesi - Ospitaletto	4-1
Giana Erminio - L.R. Vicenza	1-3
Inter U23 - AlbinoLeffe	0-1
Novara - Pergolettese	1-1
Pro Patria - Alcion Milano	1-1
Pro Vercelli - Cittadella	0-2
Renate - Lumezzane	0-0
Trento - Virtus Verona	1-0
Union Brescia - Triestina	0-0

PROSSIMO TURNO: 15/03

Alcione-Union Brescia	13/3 ORE 20.30
Ospitaletto-Trento	14/3 ORE 17.30
Pergolettese-Arignano	14/3 ORE 17.30
AlbinoLeffe-Giana	14/3 ORE 20.30
Triestina-Pro Vercelli	15/3 ORE 14.30
Cittadella-Dolomiti Bellunesi	15/3 ORE 17.30
Virtus Verona-Renate	15/3 ORE 17.30
Lecco-Novara	15/3 ORE 20.30
Lumezzane-Pro Patria	15/3 ORE 20.30
L.R. Vicenza-Inter U23	16/3 ORE 20.30

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
L.R. VICENZA	75	23	6	2	54	19
UNION BRESCIA	57	16	9	6	43	21
TRENTO	54	14	12	5	46	31
LECCO	53	15	8	8	36	26
RENATE	52	14	10	7	40	26
CITTADELLA	50	14	8	9	38	33
ALCIONE MILANO	49	14	7	10	31	19
INTER U23	42	10	12	9	34	32
LUMEZZANE	41	10	11	10	33	33
NOVARA	40	7	19	5	32	29
ALBINOLEFFE	40	10	10	11	40	41
GIANA ERMINIO	39	10	9	12	28	33
PRO VERCELLI	38	11	5	15	32	44
DOLOMITI BELLUNESI	35	9	8	14	31	49
OSPITALETTO	34	7	13	11	32	36
ARZIGNANO	34	9	7	15	39	45
PERGOLETTESE	33	8	9	14	30	41
VIRTUS VERONA	21	3	12	16	27	45
PRO PATRIA	19	3	10	18	24	55
TRIESTINA	5	7	7	17	32	44



LE PAGELLE

ANTONELLO RODIO

Anzolin un pilastro in difesa Jonsson torna su alti livelli



Cristian D'Urso abbastanza efficace in fase di suggeritore

6 **Matosevic**

È praticamente inoperoso perché gli unici tiri pericolosi del Brescia finiscono fuori. Puntuale nelle uscite, incerto invece con i piedi.

5,5 **Silvestro**

Perde due palle pericolose e non sembra a suo agio a fare il braccetto, poi è davvero sfortunato perché si fa male per l'ennesima volta.

6,5 **Silvestri**

Si vede che non è al meglio ma con l'esperienza se la cava con autorità in alcune situazioni spinose, prima di dover uscire.

7 **Anzolin**

Bene sia sulla fascia sinistra sia quando è dovuto tornare a destra. Una prova di gran-

de attenzione grazie alla quale sventa ogni minaccia.

6,5 **Vicario**

A fare l'esterno di centrocampo si sacrifica molto in copertura mettendoci grande impegno, solo per questo perde incisività in fase offensiva.

6,5 **Voca**

Sempre presente in mezzo al campo, non viene mai soverchiato dai centrocampisti bresciani e poi si disimpegna bene anche da difensore centrale.

7 **Jonsson**

Sempre presente in mezzo al campo, tocca una gran quantità di palloni e soprattutto è sempre molto prezioso in fase di copertura.

7 **Tonetto**

Inizia con il botto servendo una palla d'oro sprecata da Ascione, ma fa bene per tutta la partita spingendo e difendendo con brillantezza sulla preferita fascia sinistra.

6 **Ascione**

Veloce, sgucciante ma anche poco concreto. Purtroppo si mangia subito un'occasione gigantesca mandando a lato.

6 **D'Urso**

Cuce bene il gioco, è protagonista di qualche bella imbucata anche se in un paio di occasioni poteva tentare il tiro.

6,5 **Vertainen**

Combate su ogni pallone, fa qualche buona giocata e anche stavolta aveva trovato

la rete, che però gli viene annullata per un fuorigioco millimetrico.

6 **D'Amore**

Entra in corsa e ai tanti ruoli svolti aggiunge quello di braccetto di sinistra, nel quale se la cava senza sbavature.

6 **Pedicillo**

Anche lui dà una mano a tenere duro in mezzo al campo, anche se provoca qualche punizione pericolosa.

6,5 **Attys**

Mai così convincente: entra, ci mette voglia ed energia, vince tanti contrasti.

6,5 **Faggioli**

Peccato che Gori sul diagonale sia riuscito a metterci il piede, aiuta in copertura.

31esima giornata



Cristopher Jonsson è stato tra i giocatori più efficaci contro il Brescia. In alto a sinistra Idriz Vocain azione e a destra una percussione di Mattia Tonetto

PARLA GIUSEPPE MARINO

«Un'ottima prova è un po' di rimpianto In campo con voglia fino all'ultima gara»

Guido Roberti / BRESCIA

Con la dignità sportiva che l'ha sempre contraddistinta, questa volta la squadra alabardata ha portato a casa un punto dal grande valore simbolico. Chi crede di affrontare una squadra retrocessa o quasi, deve ricredersi. Di fronte si trova una squadra che sul campo di punti ne ha fatti 28 e nella testa di ciascuno c'è l'obiettivo di farne 40, quelli che abitualmente si indicavano come quota salvezza. Se ne è accorto il Brescia, avulso e forse addirittura fortunato nel non perdere. «C'è un po' di rimpianto» confida Marino a gara conclusa. «C'è stata la prestazione, siamo stati più attenti e cattivi sulle palle inattive, concentrati. Noi abbiamo un'identità, e venire qui sul campo di una squadra forte candidata alla promozione, comandare il gioco, è tanta roba. Sono felicissimo della prestazione dei ragazzi». Marino ha dovuto reinventarsi la difesa almeno tre volte. «Peccato perché sono stati dei cambi di emergenza e non di lettura. Sia Silvestro che Silvestri sono giocatori essenziali ma la squadra si è dimostrata disponibile, abbiamo chiuso con i tre dietro che sono un centrocampista e due terzini. Non conta il ruolo ma l'atteggiamento e quello che ci si mette nelle partite, i ragazzi lavorano con atteggiamento propositivo ed è la strada che dobbiamo percorrere fino alla fine». Un Brescia sorpreso che praticamente non ha calcato in porta. «Forse se fossimo stati più cinici avremmo potuto fare anche gol e portare la posta piena a casa. Nelle



Giuseppe Marino

ultime gare anche se i risultati non sono stati piacevoli abbiamo dominato le gare, tenuto il pallino del gioco. Venire qua con una squadra in lotta per la promozione, con lo stadio pieno e vedere loro che nel primo tempo quasi non hanno passato la mediana, significa che i ragazzi ci sono, credono nel lavoro». Un messaggio di dignità sportiva per chi deve ancora affrontare la Triestina. «Nell'ultimo periodo c'è stata un po' di sfortuna, di disattenzione o qualche atteggiamento sbagliato, ed abbiamo raccolto poco ma l'impostazione del lavoro è giocare sempre per vincere, continueremo così. Chi pensa di affrontare una squadra morta, la risposta è no, questi ragazzi hanno un valore umano immenso e noi siamo qui a fare il nostro dovere fino all'ultima partita».

CALCIO GIOVANILE

A Muggia la Primavera si illude poi la Torres segna quattro reti

TRIESTE

Prima l'illusione poi un pesante k.o. interno. La Primavera alabardata dovrà ancora soffrire per assicurarsi con certezza la salvezza, a Muggia i baby alabardati, dopo essere stati in vantaggio 2-0, vengono prima acciuffati e poi sorpresi dalla Torres, ultima in classifica ma tutt'altro che arrendevole. Allo "Zaccaria",

2-4 per i sardi. La prossima settimana a Carpi sarà una partita da non sbagliare per evitare il risucchio nelle sabbie mobili. Prima fiammata alabardata con Caccioppoli protagonista e la traversa a negare il gol all'ex giocatore dell'Udinese, un urlo di gioia rinviato di poco, al 12' scambio proprio dell'attaccante in triangolazione con Davanzo, quest'ultimo sigla la rete dell'1-0.

Caccioppoli va invece a bersaglio al 37', con un anticipo palla rubata agli avversari e spedita in fondo al sacco. A ridare energia e vita ai sassaresi sul finire di frazione il gol di Frau, lesto a sfruttare una ribattuta. Squadre all'intervallo con l'Unione in vantaggio, ma di un solo gol sul 2-1. E' un gol che fa male infatti ai giovani alabardati, sorpresi dalla Torres al 54', Tilocca fissa il



Simone Benecchi tecnico della Primavera alabardata

punteggio sul 2-2. Harakiri per l'Unione completato nei 15 minuti seguenti con altre due reti ospiti per il 2-4 finale, le firme di Iovieno e Fancello. Per quanto riguarda gli altri risultati, turno favorevole e scatto in avanti al primo posto della Pergolettese, puntuale all'appuntamento con la vittoria interna, 3-0 sulla Virtus Verona. Pareggi negli scontri diretti d'alta quota, 0-0 tra Alcione e Pro Patria, 2-2 tra Mantova e Carrarese. Stesso risultato nella sfida tra Lumezzane ed Arzignano. A riposo il Carpi, prossimo avversario. La classifica: Pergolettese 33; Mantova, Alcione, Pro Patria 30; Carrarese 29; Arzignano 24; Triestina, Virtus Verona 19; Carpi 17; Lumezzane 15; Torres 12.

Pallanuoto femminile - Coppa Italia

Orchette in finale

Trieste batte Roma: la decide un tiro di Allen a 67" dalla fine
Oggi in palio il trofeo contro la corazzata Orizzonte Catania

SIS ROMA	8
PN TRIESTE	9

(4-2, 1-1, 1-3, 2-3)

Sis Roma: Sesena, Zlapatina 1, Hearn, Schaap 2, Ranalli 3, Chiappini, Kudella, Di Claudio, Papi, Centanni, Cocchiere 2, Carosi, Bottiglieri, Aprea, Minuto. All. Capanna

Pn Trieste: Sparano, G. Zizza, De March, Petrucci, Gant 2, Cergol 1, Klatowski 1, Colletta, Marussi, McDowall 1, Battu, Allen 4, Mancinelli, Abbondanza. All. P. Zizza

Arbitri: Nicolosi e Ferrari.

Note: superiorità numeriche Sis Roma 3/12 + 4 rigori e Pallanuoto Trieste 3/9 + 2 rigori.

Francesco Bevilacqua / NAPOLI

Semifinale di Coppa Italia dolcissima per la Pallanuoto Trieste che con una gara monumentale strega 8-9 la Sis Roma, campione nelle ultime due edizioni del trofeo, addomesticando le capitoline con pazienza, maestria e disciplina e risorgendo da un -3 che sembrava insormontabile.

A sessantasette secondi dalla fine di una quarta frazione inchiodata sul pari, un tiro di Allen deviato da Centanni regala la prima storica finale del trofeo alle calottine rosalarbdate che oggi alle 16.30 (diretta su RaiSport) dovranno misurarsi con l'Ekippe Orizzonte Catania in un epilogo inedito ma che esalta il lavoro e la vocazione della squadra di Paolo Zizza, all'altezza dei sogni.

Roma invece potrà consolarsi contro Rapallo nella gara



La capitana alabardata Lucrezia Lys Cergol FOTOFIN



che oggi varrà il terzo posto (14.30).

Shaap da posizione defilata sblocca le ostilità, subito ripresa dalla carezza vincente di Gant e dal 2-1 di Cergol, brava a mettere in porta il rigore del momentaneo sorpasso. Trieste

appare tonica: geometrie veloci in attacco e attenzione in difesa con Sparano e Allen che smorzano in più di un'occasione l'offensiva avversaria. Le romane rispondono per le rime, affondando in area alla caccia di un fallo per



Il tecnico Paolo Zizza

un tiro dai cinque metri. Funziona. Con le Orchette in lieve calo, le capitoline piazzano tre rigori a distanza ravvicinata: il 2-2 di Ranalli, il contro-sorpasso di Shaap ed il + 2 sempre di Ranalli mandano in soffitta la prima frazione sul 4-2.

Nel secondo periodo, Cocchiere allunga ma Gant tiene a galla Trieste in un'azione analoga al suo primo gol. Klatowski si fa negare il gol su rigore da Sesena, che poco dopo chiude la porta anche a Battu.

Il cambio campo spagina il copione: Zlapatina rimette le giallorosse a + 3 ma il vantaggio è demolito da una sassata di Allen e dal 6-5 di McDowell. Sparano ipnotizza Kudella dai cinque metri, poi nega il gol a Minuto quindi Allen scarica il 6-6 alle spalle di Sesena apparecchiando un ultimo quarto incandescente.

La stessa Allen, ci mette 40" per riportare la squadra della Samer & Co. Shipping sul + 1 ma un altro rigore di Ranalli smorza l'entusiasmo giuliano. Serve un destro scaricato da Klatowski per aggiustare le cose, prima dell'8-8 di Cocchiere.

La gara sembra ingessata, con lo spettro dei rigori che affiora dalla "Scandone". A 67 secondi dalla fine, Allen spara verso la porta una conclusione deviata quanto basta da Centanni. Un tiro liberatorio, culminato con l'aggancio alla finale all'ultimo respiro contro una corazzata, scardinata dal suo trono con il rispetto che si deve alle grandi squadre e la freschezza di chi è pronto a prenderle il posto. —

PALLANUOTO-A1 MASCHILE. Gli alabardati conquistano un punto contro il Telimar

I Mirarchi boys cedono ai rigori Esulta Palermo



Edoardo Manzi (Pallanuoto Trieste)

Roberta Mantini / TRIESTE

Spettacolo a Terrasini nella quinta giornata di ritorno del campionato di serie A1 maschile.

Telimar Palermo e Pallanuoto Trieste danno vita a una sfida intensa ed equilibrata, decisa soltanto ai rigori: dopo il 16-16 dei tempi regolamentari, i siciliani si impongono per 21-20.

«È stata una gara un po' confusionaria – commenta il coach alabardato Maurizio Mirarchi – potevamo gestire meglio alcune situazioni mantenendo la calma. Portiamo via un punto che ci permette di allungare la serie positiva, peccato per i rigori ma ci siamo arrivati».

L'avvio è vivace: Trieste sblocca con Draskovic, il Telimar risponde con Pozo. I giuliani tornano avanti con Faraglia in superiorità numerica, prima della doppietta di Saveljic che ribalta il punteggio. Manzi accorcia, Mangiante firma il 4-2 di fine primo quarto.

Nel secondo periodo Trieste reagisce: Manzi accorcia e Cubranic trova il sorpasso. Lo Cascio ristabilisce l'equilibrio, ma Marziali e Mezzarobba riportano avanti Trieste (9-7).

TELIMAR PA	21
PN TRIESTE	20

(4-3, 3-6, 5-3, 4-4; 16-16 dopo i tempi regolamentari)

Telimar Pa: Massaro, Mangiante 1, Vucurovic 1, Saveljic 5, Boggiano 1, Alfonso Pozo 5, Giliberti 1, Muscat Melito 1, Lo Cascio 1, Fabiano, Lo Dico, Pettonati, Mandalà, Di Bella, Taormina. All. Quartuccio

Pn Trieste: Lazovic, Podgornik 1, Petronio, F. Faraglia 2, P. Faraglia, Cubranic 3, Manzi 3, Mezzarobba 2, Draskovic 3, Fumo, Cagali, Oliva, Marziali 2. All. Mirarchi

Arbitri: Brasiliano e Alfì.

Note: superiorità numeriche Telimar 6/16 + un rigore e Trieste 6/20.

Dopo la pausa il Telimar rientra con la doppietta di Pozo e il gol di Giliberti, mentre Trieste replica con Draskovic e Podgornik: è 12-12.

Nell'ultimo quarto Alfonso e Muscat tengono in corsa i padroni di casa, mentre Faraglia, Manzi e Mezzarobba rispondono per Trieste. Proprio Mezzarobba, a 40 secondi dalla sirena, firma il 16-16: si va ai rigori. Dagli otto metri è decisivo l'ultimo tiro di Giliberti che consegna al Telimar i due punti. —

JUDO INTERNAZIONALE

Grand Prix Upper Austria De Luca fuori agli ottavi

TRIESTE

Le due belle vittorie ottenute nei 66 kg a Linz, nel Grand Prix Upper Austria, non sono state abbastanza per le ambizioni del forte judoka triestino Alessio De Luca. La manifestazione appartenente al circuito World Judo Tour, con 479 iscritti di 59 nazioni, ha registrato la presenza di molti atleti top.

Per il 21enne, che fra i top

si vuole collocare, non è bastato imporsi nettamente sull'austriaco Andreas Prokop e con, grande caparbia, sull'azero Islam Rahimov.

Il kazako Gusman Kyrgyzbayev, infatti, è riuscito a fermarlo negli ottavi di finale con un piccolo vantaggio messo a segno a quattro secondi dallo scadere. Un rammarico non da poco per Alessio De Luca. —

ENZO DE DENARO

MITSUBISHI ELECTRIC
CLIMATIZZAZIONE

"Lo guardi, ti sente, lo ami"



**RITORNA LA CAMPAGNA
ROTTAMAZIONE 2026**

CONTRIBUTO
fino a **1.200 €** per i **MONO**
fino a **2.000 €** per i **MULTI**

Offerta valida sino al 30 aprile 2026.
Scopri condizioni e regolamento presso
le filiali di Udine e Trieste.



CLIMASSISTANCE
assieme nell'aria



IQP

INSTALLATORI
QUALIFICATI
PROFESSIONALI

climassistance.it | info@climassistance.it

UDINE Viale Venezia 337 - T. 0432 231021 | TRIESTE Via Milano 4 - T. 040 764429

Pallamano - Serie A Gold

Troppo sottotono

Trieste cade al PalaChiarbola sotto i colpi del Conversano
I biancorossi fermati dalla ottima difesa del team pugliese



Il terzino sinistro biancorosso Federico Vanoli FOTO SKALAMERA

TRIESTE	20
CONVERSANO	25

(pt 7-12)

Pallamano Trieste: Garcia, Postogna, Bono, Mazzarol, Antonutti, Pernic, Urbaz 4, Parisato, Lo Duca 4, Lindström 6, Vanoli, Hubert 1, Bendjilali 3, Sandrin, Esparon 2. All. Lisica

Conversano: Curcic 6, Degiorgio 3, Di Giandomenico, Radovic 1, Scarcelli, Possamai 4, Di Mascio, De Luca 2, Iachemet 7, Saitta, Saccardo 1, Lupo 1, Sljukic. All. Tarafino

Arbitri: Carrino e Pellegrino.

TRIESTE

La ripresa del campionato dopo la Coppa Italia non sorride alla Pallamano Trieste: Conversano sbanca Chiarbola (20-25) dopo una gara ben condotta in difesa, ad anestetizzare una formazione di Lisica apparsa sottotono e imprecisa lungo i 60 minuti.

Non c'è Pauloni nella formazione di casa, che deve inseguire nel punteggio a inizio partita: sette metri di Iachemet e reti di Curcic e De Luca per lo 0-3 a 4'. Trieste riesce a sbloccarsi in superiorità numerica con il gol di Bendjilali, ma Conversano allunga con Curcic sull'1-5 dell'8'. Ancora Curcic mette sotto scacco la difesa di casa ed

è 2-7 all'11'. I biancorossi soffrono la fisicità degli uomini di Tarafino, ma trovano un rigore di Hubert e il gol di Urbaz per il -4 a metà tempo (4-8). I maggiori profitti offensivi Trieste li trova con Bendjilali, non sfruttando però a dovere i successivi due minuti di esclusione a Curcic. È ancora -4 al 23' (rete di Lindström), poi il 2-0 di parziale firmato Iachemet e Possamai permette al Conversano di doppiare i biancorossi sul 6-12: ai padroni di casa servono le parate di Postogna per evitare un passivo peggiore, Lindström limita i danni col 7-12 di metà partita.

I pugliesi mantengono ritmo e inerzia anche a inizio secondo tempo: Trieste difende



Richard Lindström

Serie A Gold Maschile

Alperia Black Devil - Raimond	32-33
Cassano Magnago - Brixen	38-24
Fasano - SSV Loacker	29-29
Macagi - Metelli Cologne	31-26
Pressano - Sparer	27-22
Siracusa - Chiaravalle	26-24
Trieste - Conversano	20-25

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
Cassano Magnago	34	17	0	2	557	454
Raimond	28	13	2	4	614	544
Siracusa	25	12	1	6	570	558
Fasano	23	11	1	7	570	558
SSV Loacker	20	8	4	7	572	578
Conversano	19	9	1	9	514	510
Trieste	19	8	3	8	558	543
Macagi	18	9	0	10	552	560
Chiaravalle	18	8	2	9	520	537
Pressano	18	8	2	9	522	524
Metelli Cologne	16	7	2	10	537	546
Brixen	13	5	3	11	569	621
Alperia Black Devil	9	4	1	14	525	579
Sparer	6	3	0	16	501	569

PROSSIMO TURNO: 14/03/2026

Brixen - Alperia Black Devil, Chiaravalle - Trieste, Conversano - Cassano Magnago, Metelli Cologne - Fasano, Pressano - Siracusa, Raimond - Macagi, Sparer - SSV Loacker.

BASKET SERIE B INTERREGIONALE.

Gran prova dei goriziani al PalaBigot

Riscatto Dinamo Il team di Tomasi supera l'Olimpia

DINAMO GO	89
OLIMPIA C.S.P.	64

(20-22, 43-33; 71-53)

Dinamo Go: Peresson, Perin 16, Sertic 10, Sara, Dovera 12, De Biasi 1, Fall n.e., Ius 20, Colli 10, Venturini 2, Giacché 18, Micalich n.e. All. Tomasi.

Olimpia Castel San Pietro: Carpani 9, Torreggiani n.e., Mengozzi 2, Franceschi, Grotti 5, Domenichelli 8, Beck 18, Torri 5, Galletti 6, Vigori 7, Garuti 4. All. Carretto.

Note: tiri da 3: Dinamo 12/42, Olimpia 9/30. Tiri liberi: Dinamo 17/24, Olimpia 9/13. Rimbalzi: Dinamo 45, Olimpia 35.

Michele Neri / GORIZIA

La Dinamo Gorizia riprende la marcia in classifica battendo nettamente al PalaBigot l'Olimpia Castel San Pietro che resiste solo 10 minuti alla voglia di riscatto post derby degli scatenati goriziani.

Dal secondo quarto in poi è un monologo dei padroni di casa con 6 uomini in doppia cifra a referto e coach Gigi Tomasi che può essere soddisfatto anche del rendimento della difesa che concede solo 64 punti agli emiliani.

Il tecnico propone in quintetto base due lunghi di ruolo come capitano Colli e Ius con quest'ultimo subito protagonista con 6 punti consecutivi. Dall'altra parte però c'è l'americano-tedesco Beck molto ispirato con le sue triple e al 4' la gara è in parità a quota 13. Nel finale di primo quarto gli emiliani provano una prima fuga con il 22-17 firmato Domenichelli ma Giacché la ferma sul nascere con una tripla e alla prima sirena la Dinamo è indietro solo di un possesso (22-20 esterno) con Ius e Beck già in doppia cifra per-



Il tecnico Gigi Tomasi (Dinamo)

sonale.

In apertura di seconda frazione il neo arrivato Dovera sorpassa con un altro canestro pesante e inaugura un parziale di 7-0 che mette le ali alla Dinamo. I goriziani aumentano al contempo l'intensità difensiva e al 17' con Perin raggiungono la doppia cifra di vantaggio sul 38-28. Nel finale di quarto Colli e Beck si scambiano un paio di triple e la Dinamo conferma il +10 all'intervallo lungo (43-33).

Al rientro dagli spogliatoi la Dinamo tiene a bada i tentativi di rientro degli emiliani con l'ottimo Ius, preciso anche dalla lunga distanza, e a metà della terza frazione allunga ancora con Giacché e Dovera: al 26' è +15 sul 61-46. Castel San Pietro risponde con un 5-0 ma la Dinamo ha in mano l'inerzia e riparte con due triple firmate Giacché: alla terza sirena il vantaggio interno raggiunge i 18 punti sul 71-53.

All'inizio dell'ultimo quarto è Sertic a pungere la difesa dell'Olimpia e a portare il margine oltre i 20 punti di vantaggio (77-56 al 33'), chiudendo definitivamente la gara. —

BASKET - SERIE B INTERREGIONALE

La Falconstar si prepara al derby contro uno Jadran che vuole stupire

MONFALCONE

La Pontoni Falconstar per fare suo il secondo derby in pochi giorni, lo Jadran per riuscire nuovamente nell'impresa come il 24 gennaio scorso quando seppe vincere in trasferta al PalaBigot contro la Dinamo.

Oggi al PalaPaliaga di Monfalcone alle 18 si completa il girone tra le squadre del territorio e più che il campanilismo conta la classifica visto

che Falconstar e Jadran sono impegnate nella corsa play-off con i biancorossi bisiachi avanti di 4 punti in classifica su itriestini ma anche con una gara in più giocata dovendo ancora scontare il turno di riposo.

Si affrontano due formazioni che non hanno segreti l'una per l'altra visto che oltre al campionato si trovano faccia a faccia molto spesso anche in amichevole e questo è ancora più vero in questa stagione vi-

sto che coach Jogan torna oggi pomeriggio a calpestare il parquet di via Baden Powell dove nel passato campionato ha rivestito il ruolo di primo assistente di coach Beretta.

«Lo Jadran è l'unica squadra che ha vinto contro tutte le prime 4 della classifica e in questo momento è un avversario difficilissimo da affrontare per tutti - riconosce il valore degli ospiti coach Andrea Beretta - parliamo di una squa-



Un duello nel match di andata

dra completa con 10 giocatori senior e 2 under tutti importanti nel sistema di gioco, un sistema che come sappiamo può essere produttivo in transi-

zione ma anche nel gioco in post basso con Diminic ed Enrico Gobbato. Noi dovremo replicare esattamente l'approccio messo in campo contro la Dinamo consci che vista la carenza di chili e centimetri le componenti relative ad energia, intensità e atletismo diventano decisive per un risultato positivo».

In casa Pontoni pesano le assenze di Bacchin e Tuis, lo Jadran si annuncia al completo compreso Gianmarco Gobbato che con il gemello Enrico condivide un passato in maglia Falconstar. All'andata vinse la Pontoni a Chiarbola per 79-67 con 29 punti di Enrico Gobbato per lo Jadran e 14 proprio di Bacchin per i monfalconesi.

«L'assenza di Bacchin è in-

dubbiamente pesante per la Falconstar ma come si è visto contro la Dinamo il mio amico Andrea Beretta può pescare in una rosa di grande qualità, con giocatori che escono dalla panchina che potrebbero partire tranquillamente in quintetto base in qualunque altra squadra - ricambia i complimenti coach Matija Jogan - nella preparazione della gara ho insistito molto con i ragazzi su questo punto, la Falconstar non dà punti di riferimento e ogni nostro giocatore dovrà difendere sull'avversario diretto con la massima concentrazione. In attacco punteremo a imporre il nostro gioco di ritmo e transizione per provare a sovvertire il pronostico che pende dalla loro parte». —

M.N.

CALCIO - ECCELLENZA

Il Muggia si porta a casa un punto dal Bottecchia Il Pordenone non sfonda

Vantaggio rivierasco di Cofone, pari di Simone Toffoli
Nel finale una parata di Chiavon salva il team di Carola

Alessandro Craighero / MUGGIA

Il Muggia 1967 trova un ottimo pari al “Bottecchia” e spegne con ogni probabilità i sogni promozione del Nuovo Pordenone.

Il tecnico Riccardo Carola ritrova bomber Ciriello al centro di un reparto offensivo completato da Lombardi e Cofone. Sul fronte pordenonese il tecnico Brescacin sostituisce lo

squalificato Campaner e si affida alla collaudata coppia d’attacco Zorzetto-Toffoli.

I rivieraschi non soffrono l’ambiente caldo e provano a comandare la gara riuscendo a passare in vantaggio 17’, quando Cofone trafigge con una conclusione dal limite l’estremo di casa Meneghetti dopo una spettacolare combinazione con Ciriello.

Gli ospiti continuano a con-

trollare la gara ma quando mancano cinque minuti al termine della prima frazione subiscono la rete del pareggio di Simone Toffoli, alla prima vera occasione concessa ai neroverdi.

A inizio ripresa i padroni di casa devono fare a meno di Zorzetto, sostituito da Facca a causa di un problema muscolare dopo un contrasto con Loschiavo. La seconda frazione risulta



Riccardo Carola (Muggia 1967)

nervosa e spezzettata, i ramarri provano a fare la partita ma sono ancora gli ospiti ad avere una buona occasione con Lombardi che al 67’ prova il mancino dal limite ma la sfera termina a lato.

Al 30’ della ripresa ci prova il pordenonese Toso che dal li-

PORDENONE	1
MUGGIA 1967	1

Marcatori: pt 17' Cofone, pt 40' Simone Toffoli.

Nuovo Pordenone 2024: Meneghetti, Del Savio (st 1' Borsato), Colombera, Criacco, Sartore (st 25' Filippini), Consorti (st 37' Landolfo), Toso, Lisotto, Zorzetto (st 10' Facca), Zamuner, Toffoli S. All. Brescacin.

Muggia 1967: Chiavon, Boschetti (st 37' Notaro), Angelini, Botter (st 44' Barbana), Loschiavo, Sergi, Spinelli, Zetto, Ciriello, Cofone, Lombardi (st 33' Crevatini), All. Carola.

Arbitro: Mauro di Udine.

Note: ammoniti Del Savio, Sartore, Toso, Consorti e Zetto.

mite non riesce a inquadrare lo specchio della porta. Proteste dei rivieraschi al 75’ per un presunto fallo di mano in area ospite non ravvisato dal direttore di gara.

Muggia 1967 che rischia la beffa nei secondi finali quando viene salvato dal proprio estre-

mo difensore Chiavon che devia miracolosamente in angolo un colpo di testa a botta sicura di Toso.

Estremamente soddisfatto a fine partita il tecnico muggesano Riccardo Carola: «In un clima di calcio vero abbiamo disputato una grande gara. Il primo tempo abbiamo offerto una grandissima prestazione, siamo stati ordinati, precisi e abbiamo subito la rete a causa dell’unica sbavatura nostra. Il secondo tempo è stato equilibrato ma Chiavon ci ha salvato con una bellissima parata quando mancava pochissimo alla fine del match. È stata davvero una prestazione da incorciare: cuore, grinta e testa, non era facile in questo campo, inoltre siamo molto felici per il ritorno in campo di Gianluca Ciriello».

Grazie al prezioso e prestigioso punto guadagnato al “Bottecchia” il Muggia 1967 aggancia momentaneamente il Tamai al 4° posto in graduatoria e mantiene le cinque lunghezze di distanza dal gradino più basso del podio occupato proprio dal Pordenone. —

ECCELLENZA

Juventina ok col Rive Piscopo match winner

Partita molto combattuta tra padroni di casa e biancorossi
Decisivo nel finale di gare l’acuto del difensore goriziano

RIVE D'ARCANO	0
JUVENTINA	1

Marcatore: st 44' Piscopo.

Rive d'Arcano Flaibano: Alessio, Lizzi, Filippig, Gori, Pittonet, Gerco, Tell, Toffolini, Nin (st 40' T. Domenicone), Pluchino (st 23' Domini), Degano (st 32' Frimpong), All. Lizzi

Juventina: De Mattia, Petejan, Cocetta, Bric (st 13' Liuti), Tuccia, Sambo (st 1' Piscopo), Zucchiatti, Samotti, Breganti, Grion, Pagliaro.

Arbitro: Ambrosio di Pordenone.

Note: ammoniti Gori, Pittonet, Cocetta, Grion e Liut.

GORIZIA

Nonostante il tour de force delle ultime settimane la Juventina riesce a trovare le energie per superare nei minuti finali il pericolante Rive d’Arcano Flaibano grazie a una rete di Luca Piscopo.

I padroni di casa devono fare a meno di Fon, Davide Alessio e capitano Boskovic, fermati dal giudice sportivo, mentre i goriziani si presentano a Flaibano con più di qualche cambio rispetto alla gara di Coppa Italia contro l’Alessandria e non possono disporre degli squalificati Loi e Russian.

Prima frazione caratterizzata da ritmi lenti e avara di emozioni con i due estremi difensori che risultano spettatori non paganti della gara.

Nel corso della ripresa gli ospiti aumentano il ritmo e



Luca Piscopo e Jacopo Grion (Juventina)

mettono in difficoltà il Rive del tecnico Mauro Lizzi, compagne alla ricerca di disperati punti salvezza.

A metà della seconda frazione i biancorossi ci provano attraverso le conclusioni di Liut e Breganti mentre quando mancano 10 minuti al termine della gara è Pagliaro a sfiorare la rete del vantaggio con una conclusione dal limite. Forcing ospite nel finale che si concretizza attraverso uno degli svariati calci d’angolo guadagnati nei minuti conclusivi della gara: battuta da parte dello specialista Grion, palla sporcata da Zucchiatti che raggiunge sul secondo palo Piscopo, bravo a farsi trovare al posto giusto nel momento giusto e a battere l’estremo di casa Alessio con un colpo di testa.

Grazie a questa vittoria la Juve aggancia quantomeno

per una notte Tamai e Muggia 1967 al quarto posto della classifica di Eccellenza e si porta a soli cinque punti dal podio.

Il tecnico Visintin, sostituito a Flaibano dal vice Matteo Pillon sceso sul rettangolo di gioco nell’inedita veste di player manager, avrà poche ore di tempo per preparare la trasferta di Coppa Italia in casa dell’Alessandria al “Mocagatta” in programma mercoledì.

Si prospetta un’altra settimana intensa, dispendiosa dal punto di vista fisico e mentale ma l’adrenalina nel rappresentare il Fvg calcando un terreno di gioco così glorioso spingerà ancora di più un’intera comunità nel provare l’impresa e scrivere l’ennesima pagina di storia. —

A.C.

ECCELLENZA

La capolista Ufm ospita il Kras Repen

Al Boito partita da non sottovalutare per il team di Zanuttig
La Pro Gorizia riceve il Chions, Chiarbola con la Pro Fagagna

Marco Bisiach / GORIZIA

Il derby della Venezia Giulia animerà questo pomeriggio alle 15 il decimo turno d’Eccellenza, dopo gli anticipi di ieri.

A Monfalcone infatti la capolista Ufm guidata da Andrea Zanuttig riceverà un cliente scomodissimo come il Kras Repen di Rok Božič, con il solo obiettivo di continuare a vincere per proseguire la sua corsa solitaria in vetta alla classifica e tenere a bada i sogni dell’arrembante Lme che insegue (e che sulla carta incontrerà stavolta un avversario un po’ più comodo, per quanto a caccia di punti salvezza, come la Sanviteese).

L’Ufm è in salute nel fisico e nella testa, ma il Kras Repen arriva da due convincenti vittorie (con Pro Gorizia e Rive d’Arcano Flaibano), non ha più brutti pensieri in ottica salvezza e può giocare il finale di stagione a mente sgombra, puntando a prendersi delle soddisfazioni. Va da sé che fermare la prima della classe sarebbe una di queste.

Scendendo nella parte più calda della classifica, poi, la domenica si annuncia decisamente importante, oltre che complicata, per la Pro Gorizia e il Chiarbola Ponziana. Entrambe hanno bisogno di fare punti (i pareggi iniziano a non bastare più) ed entrambe giocheranno davanti al pubblico amico.

La Pro ospiterà un Chions che non ha mai smesso di andare sull’altalena, in questa



Rok Božič (Kras Repen)

stagione, e che non più tardi di una settimana fa si è fatto bloccare sullo 0-0 proprio dal fanalino di coda Chiarbola. Ma i pordenonesi sono e restano una squadra potenzialmente da vertice, anche se ormai non più in questa stagione, e vantano una delle difese più solide del torneo. Non esattamente una buona notizia per quello che è l’attacco meno prolifico d’Eccellenza, il reparto avanzato dei goriziani di Gabriele Verdesca.

La Pro Fagagna è l’avversario di giornata del Chiarbola Ponziana. I rossoneri friulani non sono reduci da un periodo esaltante, ma nel turno scorso hanno interrotto il digiuno da vittorie che durava dalla prima giornata di ritorno in casa del Kras battendo 4-2 la Sanvite-

Eccellenza

Nuovo Pordenone - Muggia 1967	1-1
Rive Flaibano - Juventina	0-1
Chiarbola Ponziana - Pro Fagagna	ORE 15
Fiume Bannia - Fontanafredda	ORE 15
Forum Julii - Pol. Codroipo	ORE 15
Pro Gorizia - Chions	ORE 15
Sanviteese - Lavarian Morteau LME	ORE 15
Tamai - Tolmezzo C.	ORE 15
UFM - Kras Repen	ORE 15

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
UFM	56	16	8	2	34	14
Lavarian Morteau LME	54	16	6	4	40	18
Nuovo Pordenone	51	15	6	6	51	27
Tamai	46	13	7	6	39	24
Muggia 1967	46	12	10	5	39	24
Juventina	46	12	10	5	35	28
Kras Repen	41	12	5	9	41	34
Chions	41	11	8	7	31	26
Tolmezzo C.	32	8	8	10	28	31
Forum Julii	32	8	8	10	31	39
Pro Fagagna	31	7	10	9	24	30
Fiume Bannia	29	6	11	9	28	33
Pol. Codroipo	28	6	10	10	30	36
Sanviteese	26	5	11	10	16	26
Fontanafredda	22	3	13	10	18	27
Rive Flaibano	20	5	5	17	26	44
Pro Gorizia	15	2	9	15	14	34
Chiarbola Ponziana	14	1	11	14	21	51

PROSSIMO TURNO: 15/03/2026

Chions - Rive Flaibano, Fontanafredda - Tamai, Juventina - UFM, Kras Repen - Forum Julii, Lavarian Morteau LME - Chiarbola Ponziana, Muggia 1967 - Sanviteese, Pol. Codroipo - Fiume Bannia, Pro Fagagna - Pro Gorizia, Tolmezzo C. - Nuovo Pordenone.

se per un risultato probabilmente decisivo per blindare la salvezza. Quella che il Chiarbola al momento non vede vicina.

Scendendo in Promozione trasferta che appare proibitiva per la Trieste Victory Academy in casa della schiacciasassi Calcio Teor, mentre il Sistiana Sesljan ospiterà una Bujese un po’ in flessione per tornare a muovere una classifica inchiodata da un mese. —

Rugby - Sei Nazioni

La storia siete voi

Prima clamorosa vittoria dell'Italia contro l'Inghilterra
L'Olimpico diventa fortino dopo 32 sconfitte consecutive

Andrea Passerini / ROMA

Lastoria siete voi. Siete voi, azzurri di capitano Lamaro e del ct Quesada. Quelli che hanno battuto per la prima volta gli inglesi, i maestri, i cui discendenti ci ci hanno snobbato a lungo. Gli annali dicono di un pari nell'86 proprio qui all'Olimpico, e di una vittoria a Rovigo, nel 1993, ma non erano XV ufficiali. Ora sì, al Sei Nazioni.

I maestri non sapevano che quest'Italia era pronta. E che era due volte pronto l'uomo del destino, Tommy Menoncello, 23 anni, che ha deciso semplicemente di marciare con il suo nome il match che resterà nella memoria collettiva. E non usiamo destino a caso: aveva sognato la vittoria, e persino il riconoscimento di man of the match: «Ancora non ci credo - conferma lui al termine -, sono davvero molto emozionato. Ho sognato per tutta la settimana questo momento, anche quello di vincere il premio di Man of the Match, ed è successo».

Con una meta straordinaria nel primo tempo, una rasoia tra Genge e Underwood e 35 metri di cavalcata fino ai pali. E poi con una progressione mostruosa, nel momento più difficile, ad eludere un placaggio, a stendere (come face-



Niccolò Cannone

va Lomu) il malcapitato Daly e a servire Marin in puntuale sostegno interno, come fece Padovani, anno domini 2022, dietro il proiettile Capuozzo a Cardiff.

Firma del Benetton, mentre gode Tolosa, che avrà il gioiello d'Europa, perché da ieri Tommy è una star, nella cerchia ristretta dei Dupont, Du Toit, Sexton e pochi altri.

168 mila dell'Olimpico piangono, urlano, gridano sbandierano striscioni ed i vessilli dei club, la provincia e le città che alimentano questo movimento poco metropolitano. Nei 23 che scrivono la storia ci sono trevigiani e padovani, veneziani e fiorentini, triestini, vicentini, e nuovi italiani, e tre giocatori formati all'estero ma dal cuore azzurissimo.

ITALIA	23
INGHILTERRA	18

ITALIA: Pani (35st Allan); Lynagh, Brex (11st Marin), Menoncello, Ioane, P. Garbisi, A. Garbisi (11st Fusco); L. Cannone, Zuliani (35st Favretto), Lamaro; Zambonin (temp. 10st st. Ruzza), N. Cannone; Ferrari (11st Hasa), Nicotera (24st Di Bartolomeo), Fischetti (18st Spagnolo; 40st Fischetti). All. Quesada

INGHILTERRA: Daly (35st M. Smith); Roebuck, Freeman, Atkinson, Murley; F. Smith, Spencer (18st Van Poortvliet); Earl (35st Pollock), Underhill (27st Chessum), Pepper (36st Cunningham-South); Coles, Itoje (Cap); Heyes (28st Davison), George (36st Cowan-Dickie), Genge (18st Rodd). All. Steve Borthwick

Arbitro Ramos (Francia)

Marcatori: 21^o c.p. P. Garbisi (3-0); 26^o m. Freeman (3-5); 35^o m. Menoncello t. P. Garbisi (10-5); 42^o m. Roebuck t. F. Smith (10-12); st 5^o c.p. F. Smith (10-15); 14^o c.p. F. Smith (10-18); 18^o c.p. P. Garbisi (13-18); 21^o c.p. P. Garbisi (16-18); 32^o m. Marin t. P. Garbisi (23-18)

Note: pt 10-12, spettatori 68.985. Cartellini gialli a Nicotera (13^o st, antigiooco), 17^o a Underhill (17^o st, placaggio violento), Itoje (25^o st antigiooco). Calciatori: Italia 5/5 (P. Garbisi (cp 3/3, tr 2/2); Inghilterra 3/4 (F. Smith cp 2/2, tr 1/2). Player of the Match: Tommaso Menoncello (Italia). Cipi duri per Genge, Underhill, Heyes, Lamaro. Concussion per Fischetti. Cap numero 50 per Earl. Punti in classifica: Italia 4; Inghilterra 1



La gioia azzurra a fine partita

Realizzano il sogno cullato da almeno due generazioni di rugbisti, da tre di appassionati, che non hanno mai potuto vivere l'estasi di ieri

E finisce in boxer, Tommy come Garbisi ad altri azzurri in passerella, abbracciati e piangenti, E poi parla Lamaro, il capitano che ha messo l'ultimo sigillo, strappando il tenuto a 50 secondi dalla fine. Ci sarà una sera infinita, dolcissima, non dei miracoli. Un trionfo che nasce in condizioni difficili, in un copione faticoso, di errori e smagliature, ma che poi, nel momento più duro, ha premiato il cuore degli azzurri ed il profeta Menoncello.

Gonzalo Quesada mantiene un'ammirevole lucidità dopo il successo storico: «Avevamo un piano, ma abbiamo avuto tante difficoltà a metterlo in pratica - la disamina dell'argentino a Sky - l'Inghilterra ci ha messo i bastoni tra le ruote in touche e in mischia, sempre al limite, così come hanno rallentato i nostri possessi. Ma ogni volta che abbiamo messo in pratica le nostre idee abbiamo portato punti e segnato mete. È un grande passo avanti nel percorso, uno step importante per le nostre aspettative, i ragazzi sono stati bravi a costruire la vittoria».

SCI ALPINO

Lolli l'ha rifatto ancora Vince sul San Pellegrino ed è pure leader di Coppa

Gianluca De Rosa / FALCADE

Quella di Lolli Pirovano è un'altra incredibile storia di sport. La 28enne azzurra, abbonata al quarto posto tanto da guadagnarsi (immeritatamente) i galloni dell'eterna sconfitta, sotto il sole del passo San Pellegrino risorge come l'araba fenice ed ora addirittura punta alla vittoria della coppa di discesa.

Venerdì la prima vittoria in carriera, nella discesa inaugurale del lungo weekend della coppa del mondo sulla pista La Volata del passo San Pellegrino con un solo centesimo di vantaggio sulla tedesca Aicher. Ieri il bis, sempre in discesa e, cosa più incredibile, ancora una volta con un solo centesimo di vantaggio, questa volta sulla Huetter.

Due vittorie, le prime in carriera, che sono valse alla trentina di Spiazzo al Rendena, atleta delle Fiamme Gialle, 200 punti nella classifica di specialità.

Duecento punti che l'hanno proiettata al primo posto con un totale di 436 punti, 28 in più della tedesca Emma Aicher e 36 di una Lindsey Vonn ormai fuori dai giochi dopo il grave infortunio di Cortina. Il tutto con una sola gara ancora da disputare in discesa, quella in programma a fine mese nelle finali di Lillehammer, in Norvegia. Quanto basta per conquistare un titolo che fino a due giorni fa sembrava irraggiungibile anche nei sogni. «È tutto surreale - ha sottolineato una quasi in-



Lolli Pirovano, 28 anni

credula Laura Pirovano, - anche il distacco di un centesimo, per due volte di fila, credo mi ripaghi di tutte le volte che i centesimi li ho avuti a sfavore. La mia regolarità ha finalmente pagato, è meraviglioso. Quando ho visto la luce verde pensavo fosse uno scherzo, non riesco a crederci. Ci sono due ragazze (Aicher e Suter) che hanno fatto la gara praticamente come me, perché il distacco di 1 e 5 centesimi vuol dire praticamente nulla. Io sapevo di essere vicina alle migliori, ma non avrei mai immaginato di poter vivere due giornate come queste».

Vetrina meritatissima per la Pirovano e altra discesa da archiviare in fretta per Sofia Goggia, solo undicesima. Nona Nicol Delago. Oggi spazio al super gigante che chiuderà l'ultimo weekend italiano della coppa del mondo: cancellato aperto alle ore 10.45. Fari puntati su Sofia Goggia col pettorale rosso che significa leader di specialità. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CICLISMO

Strade Bianche: poker Pogacar stupisce Seixas

Attacco a 80 km dalla fine, come nelle ultime due edizioni. Il 19enne francese Paul Seixas prova a stargli dietro ma non c'è nulla da fare: Tadej Pogacar se ne va da solo e fa poker alle Strade Bianche, la corsa senese con 60 km di sterrato. Dominio assoluto: secondo proprio Seixas, terzo Del Toro. Per trovare il primo degli italiani bisogna scorrere l'ordine d'arrivo fino al 16° posto con il trevigiano Andrea Vendrame (Jayco) arrivato a quasi 7 minuti dal vincitore.

Che così incorona il nuovo rivale francese, 8 anni meno di lui: «È un mostro sulla bicicletta, parleremo tanto di lui in futuro». Da oggi Parigi-Nizza, da domani Tirreno Adriatico.

CALCIO. SERIE A

Il Como resta in orbita Champions La Juve batte il Pisa e tiene il passo

TORINO

Che il Como sia una realtà del nostro campionato non lo scopriamo oggi: la sfida a Cagliari lo ha solo confermato. In Sardegna si è concretizzato l'aggancio alla Roma, nella giornata in cui Cesc Fabregas conquista il centesimo punto da allenatore del Como, secondo allenatore a riuscirci dopo Mario Varglien tra il 1948 e il 1951. In serata la Juventus ha tenuto il passo con una netta vittoria contro un Pisa che sembra ormai rassegnato all'immediato ritorno in Serie B: di Cambiaso, Thuram, Yildiz e Boga i gol.

A Bergamo continua il momento d'oro di Nicolò Zani-

CAGLIARI	1
COMO	2

Cagliari (3-5-2): Caprile; Zè Pedro (28^o st Zappa), Dossena, Rodriguez (33^o st Idrissi; 41^o st Pavoletti), Palestra, Adopo, Liteta (33^o st Kilicsoy) Sulemana, Obert; Esposito (33^o st Trepy), Folorunsho. All.: Pisacane.

Como (4-2-3-1): Butez; Van der Brempt, Ramon, Kempf, Moreno (36^o st Alex Valle); Perrone (36^o pt Vojvoda), Da Cunha; Baturina (36^o st Sergi Roberto), Nico Paz (36^o st Diego Carlos) Jesus Rodriguez; Douvikas (17^o st Morata). All.: Fabregas.

Arbitro: Marinelli di Tivoli.

Reti: nel pt 14^o Baturina, nel st 11^o Esposito, 32^o Da Cunha.

ATALANTA	2
UDINESE	2

Atalanta (3-4-2-1): Carnesecchi; Kosounou (12^o st Zalewski), Hien, Kolasinac (43^o st Djimsiti); Bellanova (12^o st Zappacosta), Musah (1^o st De Roon), Pasalic, Bernasconi; Samardzic (12^o st Krstovic), K. Sulemana; Scamacca. All.: Palladino.

Udinese (3-5-2): Okoye; Mlacic (1^o st Zarraga), Kabasele, Kristensen; Ehizibue, Piotrowski (17^o st Miller), Karlstrom, Ekkelenkamp, Kamara (35^o st Arizala); Zaniolo (17^o st Atta), Davis (31^o st Buksa). All.: Runjaic.

Arbitro: Rapuano di Rimini.

Reti: nel pt 39^o Kristensen; nel st 10^o Davis, 30^o e 34^o Scamacca.

JUVENTUS	4
PISA	0

Juventus (4-2-3-1): Perin, Kalulu, Bremer, Gatti (1^o st Kelly), Cambiaso, Thuram (32^o st Koopmeiners), Locatelli, Conceicao (32^o st Miretti), McKennie, Yildiz (37^o st Kostic), David (1^o st Boga). All.: Spalletti.

Pisa (3-5-2): Nicolas, Coppola, Caracciolo, Calabresi (31^o st Stojkovic), Leris (15^o st Cuadrado), Hojholt (15^o st Piccinini), Aebischer, Marin (15^o st Loyola), Angori, Moreo, Durosini (31^o st Iling-Junior). All.: Hiljemark.

Arbitro: Sacchi.

Reti: nel st 9^o Cambiaso, 20^o Thuram, 30^o Yildiz, 48^o Boga.

lo (cinque gol e quattro assist in questa stagione, suo record stagionale), ma anche di Keinan Davis che con la rete di ieri all'Atalanta raggiunge cinque totali più due assist da dicembre ad oggi: solo Martinez dell'Inter e Lauriente del Sassuolo hanno fatto meglio in questo periodo. Ma tutto questo non basta ai friulani per avere la meglio sull'Atalanta che, sotto di 2 reti, pareggia con una doppietta in 5 minuti di Scamacca: non succedeva dal giugno 2020 che un giocatore della Dea non segnasse due gol nella stessa gara entrambi di testa (l'ultimo fu Zapata).

CLASSIFICA. Inter 67, Milan 57, Napoli 56, Roma e Como 51, Juventus 50, Atalanta 46, Bologna 39, Sassuolo 38, Udinese 36, Lazio 34, Parma 33, Cagliari e Torino 30, Genoa 27, Fiorentina, Cremonese e Lecce 24, Pisa 15, Verona 14.

OGGI: Lecce - Cremonese, Bologna - Verona, Fiorentina - Parma, Genoa - Roma, Milan - Inter, Lazio - Sassuolo. —

Speciale Paralimpiadi



Un buon quinto posto di Sabidussi e Vozza

«Rientro da un infortunio e fino a qualche settimana fa non pensavo nemmeno di poter disputare la discesa: è stato un bellissimo allenamento per il SuperG, dove possiamo dare ancora di più».

La 21enne bisiaca Martina Vozza ha accolto con soddisfazione il quinto posto nella prova di discesa libera nella categoria ipovedenti AS2 sulla pista cortinese delle Tofane, battesi-



Ylenia Sabidussi e Martina Vozza

mo ufficiale di queste Paralimpiadi, ottenuto assieme alla 30enne guida tarvisiana Ylenia Sabidussi.

«È un bel po' che cerchiamo di costruire l'alchimia necessaria – ha aggiunto Sabidussi – e siamo contente perché siamo arrivate qua in sintonia, molto felici insieme. E questo sicuramente fa tanta differenza».

Le due tesserate della SportXAll Hans Erlacher Team di Monfalcone saranno coinvolte in altre quattro gare in cui cercheranno di dire la loro per salire sul podio.

Domani ci sarà l'atteso SuperG. Il giorno dopo Vozza e Sabidussi gareggeranno nella SuperCombinata. Poi il 12 ci sarà lo slalom gigante. Gran finale sabato 14 marzo con la gara di slalom. —

Italia in festa

Due medaglie sull'Olympia

Chiara Mazzel e Giacomo Bertagnolli conquistano un argento e un bronzo
«Grazie alle nostre guide, puntavamo all'oro ma tutti i rivali erano agguerriti»

Alessandro Michielli / CORTINA

Pioggia di medaglie azzurre sull'Olympia delle Tofane con Chiara Mazzel e Giacomo Bertagnolli. Ad aprire le danze è stata la sciatrice delle Fiamme Gialle, in coppia con l'atleta guida Nicola Cotti Cottini, ha conquistato l'argento nella discesa libera ipovedenti AS2 disputata sulla pista Olimpia delle Tofane. L'atleta italiana si è piazzata a 48 centesimi di distacco dall'austriaca Veronika Aigner (AS3, guida Lilly Sammer), che ha vinto con 1'22" 55. Terza la slovacca Alexandra Rexova (AS2) guidata da Sophia Polak. Al quinto posto un'altra azzurra, Martina Vozza con guida Ylenia Sabidussi. Per Mazzel si tratta della prima medaglia olimpica conquistata in carriera: nel

suo palmares ci sono tre ori e due argenti mondiali.

Il plurimedagliato paralimpico Giacomo Bertagnolli, invece, ha conquistato il bronzo nella discesa libera maschile ipovedenti AS3, seconda medaglia azzurra ai Giochi di Milano Cortina 2026. Bertagnolli, guidato da Andrea Ravelli, è sceso in 1'18" 64, a 2" 56 dal primo, l'austriaco Johannes Aigner (guida Nico Haberl). Secondo il canadese Kalle

René De Silvestro: «Non essendo la mia disciplina sono molto contento. Ma nelle prossime voglio fare meglio»

Ericsson (guida Sierra Smith). È la nona medaglia paralimpica per lo sciatore trentino di Cavalese, che ha nel suo palmares quattro ori, tre argenti e un bronzo nei giochi di Pyeongchang e Pechino. Ottima gara per il cadorino René De Silvestro che chiude quarto la discesa libera: «Non essendo la mia disciplina sono molto contento», afferma René De Silvestro. «Ero partito per fare bene, ora attendo le prossime gare per fare meglio». L'agordino Luca Palla, invece, ha chiuso 11esimo.

I COMMENTI

«È la mia prima medaglia paralimpica ed averla vinta qui in Italia ha un valore ancora più grosso», afferma Chiara Mazzel. «Infatti ho qui tutta la mia famiglia, il mio ragazzo: è su-

per emozionante. Ci ho messo un mezzo secondino di troppo, sarebbe potuto essere oro, ma va bene così. Mi sono allenata sia in palestra che sulla neve per quattro anni. Non è stato facile, ho anche avuto un grosso infortunio, però sono riuscita a rialzarmi e a tornare competitiva».

In merito alla nuova guida Nicola Cotti Cottini, Mazzel incorona il suo operato ma ricorda con affetto Fabrizio Casal: «Mi è stato vicino solo in questo ultimo periodo, e mi sono trovata sin da subito bene», afferma Mazzel, «ma un ringraziamento particolare va alla mia guida ormai fedele, Fabrizio Casal, che mi ha seguito da quando ho iniziato a sciare fino ad adesso. Quindi un grosso applauso va soprattutto a lui».



Gli azzurri medagliati nelle gare di ieri: Mazzel e Cotti Cottini (sopra), Bertagnolli e Ravelli (sotto) FOTO ANSA

«Sono molto contento del bronzo di oggi», ha detto Giacomo Bertagnolli, bronzo nella discesa libera maschile ipovedenti AS3. «Io puntavo all'oro come tutti, ma oggi è andata così».

«Resta comunque un bellissimo risultato la mia nona medaglia in carriera alle Paralim-

piadi», aggiunge. «E siamo solo all'inizio, quindi non ci perdiamo d'animo, anzi ci siamo caricati ancora di più per affrontare al meglio le prossime e per portare a casa i metalli preziosi, quelli che contano davvero». Bertagnolli ha commentato anche l'atmosfera e il tifo del pubblico di Cortina: «Il

IERI L'INAUGURAZIONE DI UNO SPAZIO NETTAMENTE RIDIMENSIONATO

Ma la Casa adesso è dimezzata meno spazio per i paralimpici

IL CASO

DALL'INVIATA A CORTINA

Esse nemmeno Casa Italia dà il buon esempio... Smantellata per metà. Resta l'area di ingresso, la parte del bar. Ma il lungo corridoio adibito a pinacoteca durante il giorno, e sede per festeggiare gli atleti medaglia-

ti la sera, non c'è più. Eliminato tutto. Smantellato e portato via: al suo posto, il bel piazzale con una serie di installazioni dedicate agli atleti paralimpici. E poi il simbolo delle Paralimpiadi, naturalmente, al posto dei Cinque cerchi.

È un messaggio triste, quello dato da Casa Italia. A pochi passi dal quartier generale della Svizzera, al contrario rimasto intatto: così

era durante le Olimpiadi e così continua a essere pure adesso, per le Paralimpiadi.

Anche perché l'entusiasmo in città è tanto. Così come nelle sedi di gara. E allora davvero si fatica a capire il motivo alla base di questo ridimensionamento, nel luogo di ritrovo per gli atleti e i tifosi italiani. Ancor più nell'ambito di queste Paralimpiadi, che vedranno in Cortina una sede di gara

centrale.

Casa Italia è stata inaugurata ieri pomeriggio. Taglio del nastro con il presidente del Comitato paralimpico italiano Marco Giunio De Sanctis, il vicepremier Matteo Salvini e la ministra della Disabilità Alessandra Locatelli. Occasione anche per festeggiare le prime due medaglie portate in dote da questi Giochi: l'argento di Chiara Mazzel e il bronzo di Giacomo Bertagnolli nella discesa ipovedenti. «Siamo felici» hanno detto entrambi. Promettendo di puntare a un metallo ancora più prezioso, con le prossime gare che li attendono.

Intorno, una partecipazione e un entusiasmo assolutamente non secondi a quelli



L'enorme piazzale di Casa Italia

che erano stati visti durante le Olimpiadi. E così in tutta la città, dove, in effetti, le case pullulano. Si diceva di Casa Svizzera. E poi c'è Casa Austria, che si è trasferita al golf club di Cortina, condivi-

dendo gli spazi con Casa Germania, in pieno spirito olimpico. Uno spirito rispettato forse un po' meno dal biglietto d'ingresso da pagare, senza invito: 199 euro. E sempre in centro ha aperto Casa Australia, a pochi passi dal ristorante-pizzeria Il ponte. Mentre ha abdicato al suo ruolo Casa Slovenia, il bar-ristorante che aveva accompagnato le serate di centinaia di appassionati durante i Giochi.

Infine, hanno scelto l'area di Fiamme, a pochi passi dal Villaggio Olimpico, Canada e Gran Bretagna. Entrambe new entry nel magico mondo delle case: simboli di questi Giochi. —

L.B.



Speciale Paralimpiadi

Guasto tecnico a Milano fiamma spenta per mezz'ora

Dopo le Olimpiadi la fiamma del braciore all'Arco della pace di Milano si è riaccesa per le paralimpiadi, anzi no. Ieri i passanti hanno notato e fatto notare che il braciore si era spento e questa mattina sono quindi intervenuti gli addetti.

Si è trattato, hanno spiegato dalla fondazione Milano Cortina, di un problema tecnico, come se appunto il braciore fosse andato in blocco.



Il braciore olimpico a Milano

Problema risolto in una mezz'ora e braciore riacceso.

Nel frattempo gli organizzatori hanno reso note alcune delle cifre delle Paralimpiadi: oltre 200 chili di pasta e mille porzioni di tiramisù al giorno per 'sfamare' 1.650 persone ospitate nei tre Villaggi Paralimpici di Cortina, Predazzo e Milano. Tra gli altri dettagli: 140 autobus e 35 navette comple-

tamente accessibili, in uso fin dal primo giorno in cui sono arrivate le delegazioni. Ospitalità per 900 persone a Cortina, 400 a Predazzo e 350 a Milano. La cerimonia all'Arena ha visto all'opera 400 volontari, 200 artisti e 300 tecnici. Trasmessa da Rai1, ha ottenuto un picco di share del 26,3%; i biglietti venduti sono stati gli stessi della cerimonia di chiusura dei Giochi, il 22 febbraio scorso. —

Governo sulle montagne russe

Il ministro dello Sport, Abodi: «La scelta di riammettere inni e bandiere è mortificante»
Il vicepremier Salvini a Cortina: «Spero di vedere un podio composto da russi e ucraini»

Laura Berlinghieri
INVIATA A CORTINA

C'è la retorica del vicepremier Matteo Salvini che, in procinto di andare a visitare il villaggio paralimpico di Fiemmes, dice: «Sarebbe bellissimo vedere sul podio un ucraino e un russo, o rappresentanti di altri Paesi in conflitto». E c'è la risolutezza del ministro dello Sport Andrea Abodi; che, senza sollecitazioni esterne, sui social scrive: «La gioia negli occhi dei pochi atleti e atlete che hanno sfilato ci ha emozionato, ma il pensiero non ha perso di vista chi era assente», riferendosi alla cerimonia di due giorni fa all'Arena di Verona. E poi: «Faremo un tifo appassionato per i nostri Azzurri e saremo vicini a tutti gli atleti di ogni Paese

che hanno meritato di scendere in gara, ma non alle due bandiere e ai due inni riammessi dall'Ipc, che ha mortificato il valore della tregua olimpica, mancando di rispetto a una nazione invasa e devastata, l'Ucraina, e al suo popolo sofferente».

«Non sono d'accordo», taglia corto Salvini, commentando l'uscita del suo collega all'esecutivo, «secondo me sarebbe stato un errore non accogliere le due bandiere». Era stato così durante le Olimpiadi, quando gli atleti russi e bielorussi erano stati ammessi, ma senza la possibilità di essere accompagnati dalle rispettive bandiere e dai rispettivi inni, in caso di medaglia.

Altre competizioni, altro comitato. Quello paralimpico ha deciso diversamente, e i ri-

verberi di questa scelta si sono visti con la sequela di defezioni – ben sei nazioni, oltre all'Ucraina – alla cerimonia inaugurale. Così tante da aver convinto gli organizzatori a stravolgere l'intero evento, per annacquare l'assenza dei sette Paesi.

Ieri intanto, dopo dodici anni, con due bronzi, la Russia è tornata nel medagliere paralimpico. «Bravi ragazzi» i complimenti di Salvini, in serata, da Casa Italia, «parliamo

di atleti che, come i nostri, per vincere queste medaglie si sono impegnati, hanno fatto dei sacrifici. Non riconoscere loro la possibilità di gareggiare con i propri simboli sarebbe stato un errore».

È un concetto al quale il vicepremier tiene particolarmente. Così tanto da averlo sottolineato già in mattinata, alla *finish area* di Rumerlo per le gare di discesa: «Andrò al Villaggio paralimpico per salutare tutti gli atleti, compresi quelli provenienti dai Paesi in guerra, e quindi russi e ucraini». Chiaramente non è stato possibile: non c'era nessuna parata di sportivi ad attenderlo, a Fiemmes. «Ma è stato bello sfilare nel villaggio e vedere le bandiere di tutti i Paesi: Usa, Italia, ma pure Israele e Russia. Lo sport è questo: è la lezione dei nostri atleti». Parallela a quella di venerdì sera, delle sette delegazioni assenti per motivi politici. Ma c'è chi si ostina a tenere i due ambiti necessariamente separati, come se parlare di guerra, nella gioia dei Giochi, fosse inopportuno. «Non ci deve importare niente di quello che accade fuori. Anche se sono cose importanti, di questo se ne occupano i ministri»: così Marco Giunio De Sanctis, presidente del Comitato paralimpico, applaudito da Salvini. Che continua: «Mentre altrove ci sono sangue e guerra, vedere sfilare tutte le nazioni, vedere gli atleti abbracciarsi e salire sul podio insieme è il senso di Olimpiadi e Paralimpiadi. Al Villaggio non ci sono né articoli di giornale, né polemiche». Il villaggio delle bandiere. —



Il ministro Matteo Salvini

Dalle 10 l'individuale del biathlon a Tesero per tutte le categorie di disabilità. Nel sitting per gli azzurri è in gara nuovamente Pisani, nei standing Cristian Toninelli. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nostro obiettivo era quello di far conoscere il più possibile il nostro sport, quello che facciamo, il coraggio e la grinta che ci mettiamo ogni giorno», prosegue l'azzurro. «Purtroppo in Italia lo sport paralimpico è ancora un po' dietro le quinte, ma secondo me, continuando così, faremo appassionare tan-

ta gente o almeno lo spero. Per noi le Paralimpiadi sono l'evento degli eventi e quindi siamo tutti molto tesi, ma anche molto contenti, perché finalmente siamo in Italia e stiamo sentendo anche il tifo da parte di tutti, sicuramente ci dà una grande carica». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISULTATI E PROGRAMMA

Hockey azzurro, male la prima Ucraina e Cina top nel biathlon

IL PUNTO

Luca De Michiel / CORTINA

Non solo medaglie e sci alpino sull'Olympia, ieri in gara diversi paratleti italiani tra curling, snowboard, hockey e biathlon.

Nel tardo pomeriggio, in un Olimpico gremito da tifosi locali, l'Italia ha fatto il suo esordio nel torneo a squadre

cedendo il passo 9-8 al Canada. Angela Menardi, Matteo Ronzani, Fabrizio Bich ed Egidio Marchese, dopo un avvio difficile trovano il giusto feeling col ghiaccio e per questione di millimetri non riescono a pareggiare la partita all'ultima stone. Alle 9.35 di oggi è in calendario la sfida alla Cina, con un lungo round robin che porterà le prime 4 in semifinale.

Nel pomeriggio invece era-

no scesi nuovamente sul ghiaccio Paolo Ioriatti ed Orietta Bertò, sconfitti per 9-4 dalla Lettonia.

Gli azzurri, a due partite dal termine del round robin, sono ultimi in classifica con una sola vittoria all'attivo. Oggi alle 14.35 affronteranno gli Stati Uniti, domani alla stessa ora l'ultimo match contro l'Ucraina. Per quanto riguarda l'hockey, avvio difficile come da previsioni per la

formazione italiana che ha ceduto il passo con un pesante 14-1 agli Stati Uniti. Si torna sul ghiaccio domani contro la Cina.

Nel biathlon giornata da incorniciare per Ucraina e Cina, che vincono rispettivamente sei e cinque medaglie nelle gare sprint, dove si registra un oro anche per gli Stati Uniti. Solo 17esimo Marco Pisani.

Il programma odierno prevede, oltre ai tornei di curling, le fasi finali delle gare di snowboard cross sulla pista cortinese di San Zan. Dopo la seconda run di ieri, in ottica medaglie Emanuel Perathoner occupa la prima posizione tra gli LL2, mentre Jacopo Luchini è attualmente al terzo posto nei UL.

Scelti per voi



Imma Tataranni - Sostituto Procuratore
RAI 1, 21.30
La separazione consensuale tra Imma e Pietro procede, ma la Tataranni si sente sempre più sola. Intanto in Procura, Altiero Galliano sostituisce Vitali e indaga sulla scomparsa di Adele Dalmaso e sull'omicidio di una donna nel lago di Monticchio.



Divorzio a Las Vegas
RAI 2, 21.00
Lorenzo ed Elena si incontrano durante una vacanza-studio in America e si sposano per sfida a Las Vegas. Vent'anni dopo, lei sta per sposare un ricco industriale, ma deve prima ottenere il divorzio.



Presa Diretta
RAI 3, 20.30
Riccardo Iacona ci guida tra Gaza, Israele e Cisgiordania, raccontando la vita quotidiana nella Striscia, trasformata in un luogo invivibile, le terre confiscate agli agricoltori e il ritiro delle Ong.



Fuori Dal Coro
RETE 4, 21.35
Mario Giordano con il suo programma di attualità e approfondimento, dà voce alle opinioni più controcorrenti, "fuori dal coro". In studio numerosi ospiti per commentare i fatti della settimana.



Chi Vuol Essere Milionario...
CANALE 5, 21.20
I concorrenti più preparati tornano in pista per sfidarsi in un torneo speciale. Domande sempre più complesse e la corsa al montepremi più ambito mettono alla prova intelligenza e strategia.

CERCHIAMO PER COPPIA

Appartamento composto da soggiorno, cucina, stanza, bagno, disponibilità Euro 200.000. Definizione immediata.

CERCHIAMO PIANO ALTO

Appartamento composto da soggiorno con cucina a vista e balcone, 2 stanze, bagno, disponibilità Euro 280.000. Definizione immediata.

CERCHIAMO IN ZONA SERVITA

Appartamento composto da soggiorno con cucina e balcone, 3 stanze e doppi servizi, disponibilità Euro 400.000.

ORARIO: da lunedì a venerdì 9-12 / 15-30-18-30
TRIESTE Via Valdirivo 19 • Cell. 338.5640595
Tel. 040.347.62.51 • www.agenziabenedetti.it

RAI 1 6.00 RaiNews24 Attualità 7.00 TG1 Attualità 7.05 UnoMattina in famiglia 9.25 TG1 L.I.S. Attualità 9.30 Check Up Attualità 10.15 A Sua immagine Att. 12.20 Linea verde Doc. 13.30 Telegiornale Attualità 14.00 Domenica In Spettacolo 17.15 TG1 Attualità 17.20 Da noi... a ruota libera 18.40 L'Eredità Weekend Spettacolo 20.00 Telegiornale Attualità 20.35 Affari Tuoi Spettacolo 21.30 Imma Tataranni - Sostituto Procuratore (1ª Tv) Fiction 23.40 Tg1 Sera Attualità Speciale TG1 Attualità 0.55 Che tempo fa Attualità 1.00 Sottovoce e dintorni Att. 2.30 Da noi... a ruota libera Spettacolo	RAI 2 6.00 Piloti Serie Tv 6.15 Un ciclone in convento Serie Tv 7.00 Tg 2 Storie. I racconti della settimana Attualità 7.40 Tg 2 Tutto il bello che c'è Attualità 8.00 O anche no Attualità 8.30 Diretta Gare Sci alpino 13.00 Tg 2 Giorno Attualità 13.30 Tg 2 Motori Lifestyle 14.00 Green Lovers Lifestyle 14.45 La donna in mare Film Thriller (22) 17.50 Tg Sport della Domenica Attualità 18.10 Tg 2 Dossier Attualità 19.00 9-1-1: Lone Star (1ª Tv) Serie Tv 19.40 9-1-1 (1ª Tv) Serie Tv 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 Divorzio a Las Vegas Film Commedia (20) 22.45 La Nuova DS Attualità 1.10 Appuntamento al cinema Attualità	RAI 3 6.00 Fuori Orario. Cose (mai) viste Attualità 7.00 Sorgente di vita Att. 7.30 Sulla Via di Damasco Attualità 8.05 Mi Manda Rai Tre Attualità 10.15 O anche no Attualità 11.05 TGR Estovest Attualità 11.30 TGR Mediterraneo Attualità 12.00 TG3 Attualità 12.25 TGR Alta Quota Attualità 12.55 TG3 - L.I.S. Attualità 13.00 Il posto giusto Attualità 14.00 TG Regione Attualità 14.15 TG3 Attualità 14.30 In mezz'ora Attualità 16.45 Kilimangiaro Lifestyle 19.00 TG3 Attualità 19.30 TG Regione Attualità 20.00 Blob Attualità 20.30 Presa Diretta Attualità 23.15 Illuminate Documentari 24.00 TG3 Mondo Attualità 0.25 Meteo 3 Attualità	RETE 4 6.00 Tg4 - Ultima Ora Mattina Attualità 6.20 4 di Sera weekend Att. 7.15 La promessa Telenovela 8.00 Super Partes Attualità 8.55 Terra Amara Serie Tv 10.05 Dalla Parte Degli Animali Attualità 11.55 Tg4 Telegiornale Attualità 12.25 La signora in giallo Serie Tv 13.55 Diario Della Domenica Attualità 15.30 Colombo Serie Tv 17.05 Duello al Rio d'argento Film Western (52) 19.00 Tg4 Telegiornale Attualità 19.40 La promessa (1ª Tv) Telenovela 20.30 4 di Sera weekend Attualità 21.35 Fuori Dal Coro Attualità 1.00 Ritratto di signora Film Commedia (96)	CANALE 5 6.00 Prima pagina Tg5 Att. 7.55 Meteo Attualità 8.00 Tg5 - Mattina Attualità 8.45 Meteo Attualità 8.50 Speciale Tg5 Attualità 9.35 Viaggiatori uno sguardo sul mondo Documentari 10.00 Santa Messa Attualità 10.55 Melaverde - Le Storie Lif. 11.50 Melaverde Attualità 12.55 Tg5 Attualità 13.30 Meteo Attualità 13.40 L'Arca di Noè Attualità 13.55 Amici di Maria Spett. 15.30 Verissimo Attualità 18.40 Caduta Libera Spettacolo 19.55 Tg5 Prima Pagina Att. 20.00 Tg5 Attualità 20.40 La ruota della fortuna Spettacolo 21.20 Chi Vuol Essere Milionario - Il Torneo Spettacolo 1.10 Pressing - Nel Cuore Dello Sport Attualità	ITALIA 1 7.05 Super Partes Attualità 7.40 Tom & Jerry e la favola dello Schiaccianoci Film Animazione (07) 8.35 Young Sheldon Serie Tv 9.55 The Big Bang Theory Serie Tv 10.50 Due uomini e mezzo Serie Tv 11.45 Drive Up Attualità 12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Meteo.it Attualità 13.05 Sport Mediaset News 14.05 E-Planet Automobilismo 14.35 Dr. House... Serie Tv 16.25 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv 18.20 Studio Aperto Attualità 18.55 Studio Aperto Mag Attualità 19.25 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv 20.25 N.C.I.S. Serie Tv 21.15 Le Iene Spettacolo 1.15 The final destination Film Horror (09)	LA 7 7.00 Omnibus news Attualità 7.40 Tg La7 Attualità 7.55 Omnibus - Meteo Att. 8.00 Omnibus - Dibattito Att. 9.40 Camera con vista Att. 10.10 Amarsi un po' Lifestyle 11.00 Green Tour Lifestyle 11.50 La7 Doc Documentari 13.30 Tg La7 Attualità 14.00 Speciale Una giornata particolare Documentari 16.20 Barbero risponde Attualità 17.50 Book Club - Tutto può succedere Film Commedia (18) 20.00 Tg La7 Attualità 20.35 In Onda Attualità 21.50 Il caso Epstein. Il racconto continua Documentari 23.00 Fahrenheit 11/9 Film Documentario (18) 1.30 La7 Doc Documentari 4.35 In Onda Attualità	TV8 14.00 GP Australia: Gara 15.45 F1 Podio Automobilismo 16.00 F1 Paddock Live Post Gara Automobilismo 16.30 MasterChef Italia Spett. 19.40 4 ristoranti Lifestyle 21.30 Operation Fortune Film Azione (22) 23.40 Honest Thief Film Thriller (20) 1.40 Criminal Film Thriller (16) 3.45 Lady Killer Documentari	
NOVE NOVE								NOVE NOVE
20 14.50 Walker Serie Tv 18.45 Speed Film Azione (94) 21.10 Taken - La vendetta Film Azione (12) 23.05 Crank Film Azione (06) 0.50 Roswell, New Mexico (1ª Tv) Serie Tv 1.30 Roswell, New Mexico (1ª Tv) Serie Tv 2.10 Show Reel Attualità 3.05 Person of Interest Serie Tv 4.25 R.I.S. Delitti imperfetti Serie Tv	RAI 4 14.05 La rapina perfetta Film Thriller (08) 16.00 70x70 - Lo sapevate che ... Spettacolo 16.15 Private Eyes Serie Tv 17.45 Elementary Serie Tv 21.20 Faster Film Azione (10) 23.00 The Island Film Azione (23) 0.35 Hounded - La caccia è aperta! Film Horror (22) 2.15 Concrete Utopia Film Fantascienza (23)	IRIS 11.35 Colpevole d'omicidio Film Thriller (02) 13.55 Note di cinema Attualità 14.00 Coco avant Chanel - L'amore prima del mito Film Biografico (09) 16.20 The Terminal Film Commedia (04) 19.00 Doppio Inganno Film Thriller (20) 21.15 Forrest Gump Film Commedia (94) 24.00 Scuola Di Cult Attualità	RAI 5 14.05 L'uomo dei boschi Documentari 15.00 Isola di San Pietro Documentari 15.20 Mistero Buffo Spett. 17.50 Splendida Cornice Att. 20.30 Il mondo con gli occhi di Overland Documentari 21.20 Simone Veil: La donna del secolo Film Biografico (22) 23.45 5000 anni e + La lunga storia dell'umanità Documentari	RAI MOVIE 12.25 Easy Girl Film Commedia (10) 14.05 Hugo Cabret Film Avventura (11) 16.15 A spasso nel bosco Film Avventura (15) 18.00 Operazione spy sitter Film Commedia (10) 19.35 Source Code Film Fantascienza (11) 21.10 La poliziotta Film Commedia (74) 23.00 The Hurt Locker Film Guerra (08)	RAI PREMIUM 15.30 Un amore in fondo al mare Film Comm. (22) 17.00 L'amore viaggia nel tempo Film Comm. (22) 18.30 Il Capitano Maria Fiction 20.05 Il Capitano Maria Fiction 21.45 Stasera tutto è possibile Spettacolo 0.35 Il paradiso delle signore Daily Soap 4.05 Quattro Delitti: Quasi due metri Serie Tv 5.00 Piloti Serie Tv	CIELO 16.00 The Quake: Il terremoto del secolo Film Thriller (18) 17.55 Tempesta di ghiaccio Film Avventura (09) 19.50 Friends Serie Tv 21.20 Ladyhawke Film Fantasy (84) 23.35 La favorita Film Biografico (18) 1.45 Mommy Film Drammatico (14) 4.20 Affari di famiglia Spettacolo	TWENTYSEVEN 14.50 La signora del West Serie Tv 15.55 La casa nella prateria Serie Tv 19.10 Walker Texas Ranger Serie Tv 21.15 Il principe cerca moglie Film Commedia (88) 23.30 Tutto in una notte Film Commedia (85) 1.45 Walker Texas Ranger Serie Tv 3.20 Due per tre Serie Tv	
TV2000 18.30 TG 2000 Attualità 18.50 Il tornasole Attualità 19.00 Santa Messa Attualità 20.00 Santo Rosario con il Card. Angelo Comastri Attualità 20.45 TG 2000 Attualità 21.05 Soul Attualità 21.40 La candidata ideale Film Commedia (19) 23.30 Malala Film Biogr. (15) 1.00 Effetto Notte - TV2000 Attualità	LA7 CINEMA 14.40 Agente 007 - Licenza di uccidere Film Azione (62) 16.45 Alive - Sopravvissuti Film Drammatico (93) 19.05 Tg La7 Attualità 19.10 Gone Baby Gone Film Drammatico (07) 21.15 Ufficiale e gentiluomo Film Drammatico (82) 23.35 American Beauty Film Drammatico (99) 1.50 Giochi d'adulti Film Thriller (92)	LA 5 15.20 L'Amore E La Guerra Film Tv (05) 18.05 Io Sono Farah Telenovela 21.10 Innamorati per caso Film Commedia (20) 23.10 Amici di Maria Spettacolo 0.55 X-Style Lifestyle 1.35 Inga Lindstrom - Estate A Sommerby Film Drammatico (19) 3.05 Movie Trailer Spettacolo	REAL TIME 15.10 Il forno delle meraviglie - Panettieri in gara Lif. 16.30 Matrimonio a prima vista Italia Spettacolo 17.40 Casa a prima vista Spettacolo 20.55 Casa a prima vista Spettacolo 22.00 90 giorni per innamorarsi: e poi... (1ª Tv) Lifestyle 23.50 Dr. Pimple Popper: la dottoressa	GIALLO 11.05 Miss Fisher: delitti e misteri Serie Tv 13.20 Il giovane ispettore Morse Serie Tv 15.20 Le indagini di Roy Grace Fiction 17.15 L'ispettore Barnaby Serie Tv 21.10 Crociera con delitto (1ª Tv) Serie Tv 23.10 Shakespeare & Hathaway: Investigatori Privati Serie Tv	TOP CRIME 15.15 Perry Mason - Elisir di morte Film Giallo (93) 17.15 Forever Serie Tv 20.15 Rizzoli & Isles Serie Tv 21.15 Maigret e la ragazza scomparsa Film Giallo (91) 23.05 Poirot e la salma Film Giallo (04) 1.05 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv 3.55 Donne in noir Documentari	DMAX 14.30 Customer Wars Lifestyle 15.25 72 animali pericolosi con Barbascura X Documentari 16.35 Vado a vivere nel bosco Spettacolo 20.15 Avamposti - Uomini in prima linea Doc. 21.40 L'Eldorado della droga: viaggio in USA (1ª Tv) Lifestyle 22.35 L'Eldorado della droga: viaggio in USA Lifestyle	RAI3 BIS 9.15 "Le streghe di Andreis" di M. Virgilio e I. Pecile e "Una Margherita a Trieste" di A. Bozzer	RADIO RAI PER IL FVG 8.30 Gr FVG: 8.50 Vita nei campi; 9.15 Racconti sceneggiati: "Streghe maledette" di E. Vesnaver, regia di S. De Maria - primo episodio; 10.34 Santa Messa dalla cattedrale di San Giusto; 11.32 Incontri dello Spirito. Rubrica religiosa a cura

RADIO	
RADIO 1	DEEJAY
14.50 Tutto il calcio minuto per minuto	12.00 DeeJay Training Center
18.00 Posticipo Campionato Serie A	13.00 Animal House
20.45 Posticipo Campionato Serie A	14.00 Pecchia e Damiani
	16.30 Andy e Mike
	19.00 GiBi Show
	20.00 Il Boss Del Weekend
RADIO 2	CAPITAL
15.00 Radio2 Music Room Weekend	12.00 Cose Che Capital
17.00 Tutti Nudi a Radio2	14.00 Capital Hall Of Fame
19.00 Radio2 Decanter	16.00 Capital Records
21.00 Maschio Selvaggio	18.00 Capital Weekend
	20.00 Soulsista
RADIO 3	M20
19.00 Hollywood Party. Cinema alla Radio.	10.00 Giorgio Dazzi
19.50 Radio3 Suite - Panorama	14.00 Claves
20.30 Il Cartellone: Mito Settembre Musica	18.00 DeeJay Time
	19.00 One Two One Two
	21.00 Andrea Mattei

SKY-PREMIUM	
SKY CINEMA	
17.05 300 - L'alba di un impero	21.00 Il Grande Giorno Film
Film Sky Cinema Action	Sky Cinema Comedy
17.30 L'illusione perfetta: Now you see me, now you don't	21.00 Tornare Film Sky
Film Sky Cinema Uno	Cinema Drama
18.50 Jurassic Park Film Sky	21.00 Una notte al museo Film
Cinema Action	Sky Cinema Family
18.55 La vita straordinaria di David Copperfield	21.00 Cuori ribelli Film Sky
Film Sky Cinema Drama	Cinema Romance
19.05 We Live In Time - Tutto il tempo che abbiamo	21.00 Annientamento Film Sky
Film Sky Romance	Cinema Suspense
19.10 Caddo Lake Film Sky	21.15 MIB - Men in Black II
Cinema Suspense	Film Sky Collection
19.20 Dragon Trainer Film Sky	21.15 Il concorso Film Sky
Cinema Family	Cinema Stories
19.35 Men in Black Film Sky	21.15 Angeli e demoni Film
Cinema Collection	Sky Cinema Uno
21.00 John Wick Film Sky	22.45 Secret Team 355 Film
Cinema Action	Sky Cinema Action
	22.50 Notte fantasma Film Sky
	Cinema Drama
	22.55 Il giorno più bello del mondo Film Sky
	Family

TV LOCALI	
CAPODISTRIA	
6.00 Infocanale	7.40 Agricoltura
Sci: Coppa Del Mondo	7.00 Ring
13.30 Biathlon: Coppa Del Mondo	9.30 La Parola Del Signore
14.45 Vivì E Lascia Vivere - Serie Tv	9.50 Ginnastica Dolce
16.30 Te Go Preparà	10.10 Chiesa E Città
16.50 Biathlon: Coppa Del Mondo	10.30 La Santa Messa
17.40 Oramusica Progr. In Lingua Slovena	11.30 L'Alpino
18.45 Makroregije - Jadransko-Jonska	12.55 Fede Perché' No
19.00 Tuttoggi	13.05 Il Rossetti
19.25 Tg Sport	13.20 Tg Trieste
19.30 Est - Ovest	13.35 Tg Regionale
19.50 La Macrorregione Danubiana	13.50 Macete
L'universo E'... Replay	17.15 Tg Trieste
20.00 Te Go Preparà	17.30 Cattedra Di San Giusto - Quaresima
21.00 Tuttoggi	Tg Regionale
21.15 Istria E'...Dintorni	19.30 Tg Trieste
21.55 Folkset 2022	19.50 30 Minuti Spi
23.05 Tuttoggi Attualità	Tg Trieste
23.35 Tuttoggi	21.00 A Tutto Campo Fvg
23.50 Tv Transfrontaliera	22.00 Macete
	23.00 Tg Trieste
	23.25 Tg Regionale

TELEANTENNA Lcn 80	
13.00 Domenicarnia - La Carnia E La Lingua Friulana	17.00 Inuyasha C.A.
17.00 Gintama C.A.	17.30 Conan C.A.
18.00 Ginguiser C.A.	18.30 Ciclo Fantascienza. Film
19.00 Speciale Fantascienza	20.30 Domenica Vintage Film.
21.00 Ciclo L' Horror Della Domenica	23.00 80 Nostalgia. Sigle Tv
24.00 I Filmissimi Della Notte	1.00 Ai Confini Della Realtà - Telefilm
2.30 Notteottanta	3.00 Radio Liscio Tv - Le Grandi Orchestre

RADIO RAI PER IL FVG
8.30 Gr FVG; **8.50** Vita nei campi; **9.15** Racconti sceneggiati: "Streghe maledette", di E. Vesnaver, regia di S. De Maria - primo episodio; **10.34** Santa Messa dalla cattedrale di San Giusto; **11.32** Incontri dello Spirito. Rubrica religiosa a cura della Diocesi di Trieste; **12.15** Gr FVG; **18.30** Gr FVG; **Programmi per gli italiani in Istria: 14.30** Sconfinamenti: Ricordiamo, a cent'anni dalla scomparsa, la figura dell'albanese Giuseppina Martinuzzi; **15.30** Grr; **15.40** Il pensiero religioso, a cura della Diocesi di Trieste; **Radio TRST A: 7.57** Apertura; **7.59** Segnale orario e saluto dal vivo; **8.00** GR del mattino segue Calendarietto; **8.30** Settimanale degli agricoltori; **9.00** S. messa dalla chiesa parrocchiale di Roiano; **9.45** Magazine settimanale; **10.15** Musica locale; **11.10** Musica religiosa; **11.40** La chiesa e il nostro tempo; **12.00** Magazine; **12.59** Segnale orario; **13.00** GR segue Musica a richiesta; **14.00** Notiziario e cronaca regionale; **14.10** Colloqui domenicali; **15.15** Gorizia e dintorni; **16.00** Musica e sport; **17.00** GR; **17.10** Musica e sport; **17.30** Prima fila; **18.59** Segnale orario; **19.00** GR della sera segue Musica leggera slovena; **19.35** Chiusura

Il Meteo



OGGI IN FVG



TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	2/5	6/7
massima	16/18	11/14
media a 1000 m	7	
media a 2000 m	0	

DOMANI IN FVG



TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	4/7	7/9
massima	15/18	12/15
media a 1000 m	+7	
media a 2000 m	-1	

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTA'	MIN	MAX	VENTO
Trieste	6	14	8 Km/h
Monfalcone	5	15	10 Km/h
Gorizia	5	17	10 Km/h
Udine	3	16	8 Km/h
Grado	4	15	11 Km/h
Cervignano	4	15	10 Km/h
Pordenone	4	16	8 Km/h
Tarvisio	0	12	12 Km/h
Lignano	4	15	10 Km/h
Gemona	4	15	10 Km/h
Tolmezzo	2	15	11 Km/h
Forni di Sopra	0	10	10 Km/h

IL MARE OGGI

CITTA'	STATO	ALTEZZA ONDA	GRADI
Trieste	quasi calmo	0,1m	10,6
Grado	quasi calmo	0,1m	11,2
Lignano	quasi calmo	0,1m	11,2
Monfalcone	quasi calmo	0,1m	11

EUROPA

CITTA'	MIN	MAX	CITTA'	MIN	MAX	CITTA'	MIN	MAX
Amsterdam	5	12	Copenaghen	2	6	Mosca	-5	1
Atene	7	17	Ginevra	6	15	Parigi	6	18
Belgrado	4	15	Lisbona	10	14	Praga	0	14
Berlino	2	14	Londra	6	10	Varsavia	-1	12
Bruxelles	6	15	Lubiana	2	16	Vienna	3	14
Budapest	7	17	Madrid	5	11	Zagabria	4	16

ITALIA

CITTA'	MIN	MAX
Aosta	4	13
Bari	11	14
Bologna	4	13
Bolzano	4	17
Cagliari	12	16
Firenze	8	17
Genova	10	15
L'Aquila	6	12
Milano	5	15
Napoli	11	17
Palermo	12	17
Reggio C.	12	17
Roma	11	16
Torino	5	15
Venezia	5	13

OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: La giornata trascorrerà con un cielo cielo o poco nuvoloso su tutte le regioni. Attese locali nebbie sulle zone pianeggianti.
Centro: Giornata con qualche rovescio pomeridiano sugli Appennini e piovaski su Maremma toscana, Lazio e Abruzzo. Nubi irregolari altrove.
Sud: Precipitazioni sparse su tutti i settori peninsulari.
DOMANI
Nord: Giornata che trascorrerà con un cielo irregolarmente nuvoloso e con alcune nebbie mattutine sulle zone pianeggianti. Venti deboli.
Centro: Giornata con un tempo instabile su Maremma toscana, Lazio, Appennini abruzzesi. Cielo molto nuvoloso altrove, più coperto sulle Marche.
Sud: Giornata che trascorrerà con un cielo molto nuvoloso.

DOMANI IN ITALIA



Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4

Oggi è il momento di lasciar andare tensioni e vecchi risentimenti. Riconciliarti con te stesso e con gli altri libera energia preziosa per affrontare la nuova settimana.

LEONE
23/7 - 23/8

Oggi il cielo spinge a osservare senza forzare. Lascia emergere ciò che senti dentro e decidi cosa merita attenzione: chiarezza e sincerità con te stessa sono la chiave.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12

Il focus di oggi è sulle emozioni più profonde e sulle motivazioni interiori che guidano le tue scelte. Prenderti il tempo per fare spazio dentro di te, lasciando andare pensieri e tensioni.

TORO
21/4 - 20/5

Le emozioni profonde vengono amplificate: concediti pause, silenzi e momenti di contatto con ciò che ami. Il relax oggi ha un valore rigenerante.

VERGINE
24/8 - 22/9

È il giorno ideale per fare ordine dentro e fuori di te, prenderti del tempo per osservare con sincerità ciò che ti circonda e ciò che senti nel profondo.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1

Oggi la riflessione è più preziosa dell'azione affrettata. Chiudi vecchi capitoli e pianifica in silenzio: ciò che semini oggi darà frutti concreti domani.

GEMELLI
21/5 - 21/6

La giornata invita a riflettere su vecchi progetti o scelte ancora in sospeso. Lascia andare ciò che non ti serve: lo spazio che crei oggi favorisce nuove intuizioni.

BILANCIA
23/9 - 22/10

È il momento di liberarti di vecchie dinamiche e di ciò che appesantisce le tue emozioni, scegliendo con coraggio e chiarezza ciò che davvero ti sostiene.

ACQUARIO
21/1 - 19/2

La Luna calante invita a staccare dalla superficie delle cose. Ascolta il tuo intuito: segnali sottili e emozioni ti guidano verso scelte più autentiche.

CANCRO
22/6 - 22/7

La Luna calante in Scorpione accende il bisogno di intimità. Momenti di calma e introspezione ti aiutano a riorganizzare energie e priorità regalandoti leggerezza.

SCORPIONE
23/10 - 22/11

Luna nel tuo segno: intensità e introspezione sono amplificate. È un momento potente per capire desideri profondi e definire confini personali.

PESCI
20/2 - 20/3

Ogni piccolo gesto di chiarezza e ogni scelta consapevole apre spazio per nuove emozioni e possibilità, permettendoti di vivere il resto del weekend con leggerezza.

LE FARMACIE

TRIESTE	APERTE ANCHE DALLE 19.30 ALLE 20.30:	GORIZIA E PROVINCIA
NORMALE ORARIO DI APERTURA: 8.30-13 E 16-19.30 APERTE ANCHE DALLE 13 ALLE 16:	APERTE FINO ALLE 21.00: VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943 VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943 VIA DANTE ALIGHIERI, 7 TEL. 040630213 VIA MAZZINI GIUSEPPE, 43 TEL. 040631785 VIA ROTONDA DEL BOSCHETTO, 3 TEL. 040576197 VIA DELLE SETTEFONTANE, 39 TEL. 040390898 FRAZIONE SISTIANA, 45 TEL. 040299197 VIA MAZZINI, 1/A - MUGGIA TEL. 040271124	TURNO 24 ORE SU 24 GORIZIA AL PONTE DI MEDEOT & GABBI VIA DON BOSCO, 175 TEL. 048132515 CORMONS S.ANTONIO DELLA FARO VIA PRE' MAGHET, 1 TEL. 048160395 MONFALCONE COMUNALE 1 VIA AQUILEIA, 53 TEL. 0481494953 TURRIACO SPANGHERO VIA AQUILEIA, 89 TEL. 048176025 BASSA FRIULANA CERVIGNANO DEL FRIULI COMUNALE VIA MONFALCONE, 7 TEL. 043134914

AL CALDUCCIO SENZA PENSIERI?

CI PENSA VECTA CON LE SUE CALDAIE

RIELLO VIESMANN

VIA FABIO SEVERO, 42 - TS

040 633.006

WWW.VECTASRL.IT

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: Paolo Possamai
Condirettore: Alberto Bollis

Direzione: Fabrizio Brancoli (Vicedirettore Culturale), Paolo Cagnan (Vicedirettore digitale), Ario Gervasutti (Vicedirettore esecutivo), Paolo Mosanghini (Condirettore Messaggero Veneto), Luca Piana (Vicedirettore Economia). Ufficio centrale: Matteo Marian, Antonio Bacci, Paola Bollis, Anna Buttazzoni, Corrado Morsego, Alessio Radossi.
Cronaca di Trieste: Pietro Cornelli. Cronaca Gorizia-Monfalcone: Gianluca Salvagno (Resp.), Pietro Rauber (Vice). Regione: Christian Seu. Cultura: Maddalena Rebecca.
Economia: Maurizio Calaffa. Sport: Giovanni Armanini. Web: Nicolò Bortolotti.

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
34121 Trieste, via Mazzini 14
tel. 040/3733111

Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura del 7 marzo 2026 è stata di 10.957 copie. Certificato ADS n. 9167 del 08.03.2023
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627

PEFC/18-32-111

Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 390, sei mesi € 210, tre mesi € 110; (sei numeri settimanali) annuo € 340, sei mesi € 190, tre mesi € 100; (cinque numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 160, tre mesi € 90.
Esteri: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito.
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,70, Slovenia € 1,70, Croazia € 1,70.

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a.
Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli art. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., 30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563; o all'indirizzo email: dpo@grupponem.it
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563
Presidente
Enrico Marchi
Amministratore Delegato
Giuseppe Cerbone
Direttore Editoriale
Paolo Possamai

Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767

Giorgio de Chirico

la meccanica del pensiero

29 novembre 2025
>>> 6 aprile 2026

Monfalcone
Galleria Comunale
d'Arte Contemporanea

Ingresso gratuito
www.galleriacomunaleartemonfalcone.it



Con il contributo di



Main Sponsor



IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA



GO! 2025
& FRIENDS



Giorgio de Chirico, Monfalcone, 1925, olio su tela, cm 60x80, collezione privata, per Riccardo Marino

Orari di apertura

Mercoledì 10.00_13.00
Venerdì, sabato,
domenica, festivi
10.00_13.00 / 15.00_19.00

Visite guidate

Venerdì 17.30
Sabato, domenica, festivi
11.00, 16.00, 17.30

Info e prenotazioni

galleria.didattica@comune.monfalcone.go.it
Tel. 0481 494177 / 371



GC.AC.